

Il terzo decennio del berlusconismo



di Raimondo Bolletta

post tratti dal blog rbolletta.com

15 luglio 2023

Prefazione

Da poche settimane Silvio Berlusconi è morto e lo Stato ne ha celebrato la memoria in varie forme. Per giorni non si è parlato d'altro e ci siamo resi conto che la sua lunga vita politica, almeno un trentennio, ha inciso radicalmente sulla nostra società. Ma in queste ricostruzioni, spesso vuotamente retoriche, è chiaramente emerso il rischio di falsificazioni e di smemoratezze che mitizzano nel bene o nel male una figura certamente molto complessa con luci e ombre di cui noi cittadini abbiamo percepito solo qualche aspetto.

Ho estratto dal mio blog ormai più che decennale tutti i post che contenevano la parola Berlusconi, sono 330 su un totale di 1500, li ho riletti per ricercare quei passaggi politici a volte dimenticati per ricostruirne un racconto come fosse dedicato agli effetti del berlusconismo.

Si tratta solo della giustapposizione di riflessioni che hanno un valore nell'essere state prodotte nel vivo della cronaca politica di quel momento. Per questo di ogni pezzo si riporta la data di pubblicazione sul blog.

Per facilitare la lettura ho aggiunto a volte al margine della pagina commenti o dati che ricostruiscono meglio la complessa evoluzione della nostra società politica di cui Berlusconi è stato un protagonista anche se non sempre al centro della scena.

15 luglio 2023

Indice

La crisi dello spread	7
Un vero burrone	15
Si torna a ragionare di economia	24
Le crisi finanziarie ed economiche	28
Degrado della politica	30
Limiti dello sviluppo	33
Il nuovo che avanza e la rimozione	37
60 o 85? La riforma Fornero	38
Nuovi leader	43
Mangiamoci il patrimonio	48
Primi piani televisivi	59
I voucher per lavorare	61
Le primarie del PD	64
Moneta elettronica con i punti premio	66
Regista di sceneggiate	69
Verso le elezioni. Il porcellum	71
Monti si candida?	74
Il ritorno di Berlusconi	79
La soglia di reddito	80
Punti di vista verso le elezioni	85
Irrompe Grillo	87
La strada spianata di Grillo	89
La propria matrice	90
C'è poco da ridere	92
La patacca berlusconiana	96
Angeli e demoni, il dopo elezioni	100
La mancanza di un padre	105
Giovani e vergini	107
A piccoli e grandi passi si risale la china	109
La parola al Presidente	111
Cercando un personaggio super partes	116
Bersani kamikaze?	118
Napolitano ha accettato	120
Un padre che alza la voce	122
Il potere corrompe?	124

Il potere, una pozione malefica	127
Giustizia, politica, decadenza	130
La grullosconite	133
Il patto del Nazareno	137
Luisella Costamagna	142
Giudici liberi di giudicare	144
Renzi al lavoro	145
Prova di forza. Elezione di Mattarella	151
Populismo di sinistra	152
La forza dei media	155
Gli annunci di riforme fiscali	158
Populismo e banche fallite	159
Imbuto, incubo, incubatoio, le elezioni a Roma	163
Commenti a caldo sui risultati di Roma	166
Berlusconismo, Grillismo, Renzismo	170
La bulimia di Renzi	171
Quale democrazia in GB	173
Terremoto americano	177
Referendum costituzionale	178
Il tempo e la fretta	179
Mattarellum 2.0	183
L'audacia	192
Di Maio il designato	201
Il rosatellum	202
Geometrie variabili	208
Che succederà?	214
Alimentare l'astensionismo	216
Berlusconismo, Grillismo, Renzismo	218
Punti fermi per esclusioni	219
Dibattiti elettorali	222
Peggior di così	224
Dopo la batosta	227
Una nuova legge elettorale?	229
Niente rivoluzione	231
Berlusconi, il più geniale	234
La sceneggiata si fa seria	237
Ossimori	238
Paradossi, contraddizioni e metafore	240

Disperati, irresponsabili, pavidì	243
Il cavaliere nero	246
Dirigismo	248
5 Stelle cadenti	252
Rispettare i vecchi	254
Bilanci in attesa del giuramento	257
Riflessioni in attesa del discorso	260
Riflessioni politiche dopo l'investitura	262
Leggere per capire la guerra	265
La fine del governo Draghi	269
Pronostico elezioni 2022	272
Esperienze rimosse	275
Ed ora finitelo!	276
Il nuovo Parlamento	279
Follia	284
Il governo Meloni	285
Festeggiare il primo maggio	288
Contraddizioni nella nuova maggioranza	290
Cambio di regime e media	292
Amministrative dal valore politico	296
Cicli vitali	298

La crisi dello spread

Votare al referendum

18 GIUGNO 2011

L'inizio della fine del governo Berlusconi.

In questi giorni siamo stati bombardati dalla questione se votare o no al prossimo referendum e solerti opinionisti hanno precisato che votare il referendum è un diritto ma non un dovere. La posta in gioco immediata sarebbe solo la sfida politica tra maggioranza ed opposizione con la speranza di **disarcionare il presidente del consiglio Berlusconi**.

Ma la questione è più profonda ed importante. Sono in gioco questioni basilari e profonde che incideranno sulla qualità della nostra vita individuale e sociale dei prossimi decenni.



L'acqua e l'energia sono alla base della nostra sopravvivenza e sono sempre più insufficienti per la specie umana che vuol crescere, moltiplicarsi e migliorare il proprio standard di vita. **Il futuro dipenderà dalla quantità d'acqua disponibile, dal costo dell'energia, per questi elementi si stanno facendo e si faranno le guerre.**

Ebbene, non votare ora in questo referendum significa affermare che questi temi non ci riguardano, che li lasciamo alla decisione dei politici o, peggio ancora, degli investitori privati (che investono con 7% assicurato per legge), che questi temi sono irrilevanti. Se non si raggiunge il quorum chiunque avrà il diritto di imporre ciò che vuole ad una massa inerte e intontita buona solo a consumare e praticare il bunga bunga nelle più varie declinazioni.

Si voti SI o NO purché si voti purché appaia evidente che non deleghiamo la decisione sul nostro futuro e su quello dei nostri nipoti. Grave sarebbe andare al mare in un momento in cui in paesi a noi vicini i giovani arabi sacrificano le loro vite per reclamare la democrazia.

Grave sarebbe non informarsi sui quesiti referendari, grave sarebbe ammettere che i quesiti non sono alla portata della comprensione di ogni cittadino adulto, grave sarebbe non sapere cos'è una scoria nucleare, grave sarebbe non capire quali sono i meccanismi del mercato che determinano i prezzi dei beni di cui abbiamo bisogno per vivere, grave sarebbe non saper distinguere tra un bene comune, un bene pubblico e una proprietà privata, gravissimo sarebbe accettare la rassegnazione dell'impotenza.

Per questo prender posizione, informarsi, discutere, confrontarsi, votare è per me un DOVERE MORALE.

Banche e debito pubblico

22 DICEMBRE 2011

Ho iniziato a scrivere su questo blog nel dicembre 2011 dopo il mio pensionamento avvenuto nel settembre precedente nel pieno della tempesta finanziaria che aveva investito l'Europa e l'Italia determinando la caduta del governo Berlusconi.

Ieri mattina dalla sala d'aspetto di un borsino di una banca romana ho sentito che l'impiegato a voce alta telefonava a una cliente invitandola a presentarsi per riesaminare il suo investimento perché, a suo dire, era troppo esposta sulle obbligazioni dello Stato italiano. Sa, dovrebbe alleggerire, magari liberandosi di almeno 50.000 euro, abbiamo delle soluzioni coperte da un'assicurazione, vedrà è una cosa interessante ...

Ma che stanno facendo le banche? Per quanto tempo vorranno tener su lo spread? Ma a che serve allora pagare più tasse? L'impiegata era una maleducata o cercava di alimentare nei 4 clienti in attesa la stessa paura per fare le stesse operazioni di svendita dei BTP?

25 MAGGIO 2012

Il governo Monti rimase in carica dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013

Ieri sera è stata data frettolosamente la notizia che è diminuita la percentuale di titoli di debito pubblico detenuti all'estero. Se non ricordo male si aggirerebbe intorno al 30% dello stock totale. La notizia è stata presentata come negativa come rifiuto da parte degli investitori stranieri di investire comprando titoli di debito pubblico italiano. Il sottinteso era che la cura Monti avrebbe peggiorato la situazione in quanto il sentimento degli stranieri verso il nostro debito è peggiorato.

Ma, poiché un bicchiere mezzo vuoto è sempre anche mezzo pieno, la notizia poteva anche essere meglio approfondita ricordando che, laddove tale percentuale dovesse ancora scendere, se cioè gli italiani si decidessero a riacquistare il proprio debito che gli stranieri tendono a svendere, ci troveremmo nella situazione del Giappone in cui il debito pubblico è ben più alto ma che non è esposto a questi terremoti finanziari sui propri titoli perché gran parte del debito è posseduto dai propri cittadini che non speculano contro se stessi.

3 GIUGNO 2012

Due settimane fa nella trasmissione della Annunziata è stato intervistato Profumo attuale AD di MPS e defenestrato AD di Unicredit.

Due questioni sono state sollevate tra le altre:

1. che fine hanno fatto i danari prestati dalla BCE alle banche e perché non sono finiti alle imprese per lo sviluppo,
2. è preoccupante il fatto che gli investitori stranieri abbiano ridotto gli acquisti di Buoni del Tesoro italiani?

Sul primo punto Profumo è stato molto chiaro: se si fa 100 il totale della raccolta, cioè quanto le famiglie hanno versato nei loro conti correnti, 130 è l'esposizione verso le imprese e le istituzioni che chiedono mutui e prestiti. La differenza 30 viene coperta da prestiti e titoli che le banche stesse hanno emesso per raccogliere su varie piazze finanziarie il denaro necessario. Poiché dopo la crisi finanziaria del 2007 sono state adottate regole più severe circa la copertura dei rischi delle banche, in particolare poiché i titoli di debito sovrano (degli stati) sono

ora considerati a rischio, la provvista di euro che le banche hanno ricevuto dalla BCE serve a garantire le coperture necessarie alle banche per offrire al mercato **più di quello che i risparmiatori stanno mettendo a disposizione per loro tramite.**

La risposta al punto 2 è stata meno chiara e più prudente anche se lo sguardo tradiva la voglia di dire ciò che un banchiere ora non può dire. Se i fondi pensione americani o gli stati ricchi di valuta non comprano i titoli pubblici italiani o europei e se si vogliono tener bassi i rendimenti occorre che qualcun altro comperi. Ed in effetti qualcun altro ha comprato visto che un buon 20% del debito italiano detenuto all'estero è rientrato. Forse gli italiani hanno seguito la proposta di quel signore pistoiese che dimostrò che questa era la cosa più intelligente da fare per un risparmiatore italiano? Profumo non lo ha detto perché la coperta per coprire il debito pubblico e finanziare le imprese è stretta e troppi italiani (anche le imprese) portano i loro risparmi in Svizzera o in altre piazze finanziarie. Se, per ipotesi, gli italiani ricomprassero tutto il loro debito pubblico l'Italia potrebbe diventare come il Giappone in cui il debito pubblico è circa 2 volte il PIL, molto peggio dell'Italia, ma i tassi stanno all'1% perché i giapponesi, più intelligenti di noi, detengono il proprio debito pubblico e non speculano contro se stessi.

01 GENNAIO 2012

La trappola

di Paolo

Il Washington Post del 27 dicembre 2011(http://www.washingtonpost.com/opinions/italys-uphill-financial-fight/2011/12/23/gIQAJhETJP_story.html) sostiene che l'economia del mondo non può reggere se l'Europa non risolve la sua crisi e che l'Europa non potrà risolverla se l'Italia non metterà in ordine il suo dissesto finanziario.

In Italia siamo sull'orlo del fallimento da tempo e non per la sola responsabilità dell'ultimo governo. Però responsabilità del governo Berlusconi è stata quella di non aver mai fatto nulla per il bene del Paese, ma di aver pensato solo al mantenimento del proprio potere e dei propri privilegi. Inoltre l'ex-premier ha anche la grave colpa di aver snaturato la struttura liberale e democratica del Paese con leggi ad personam che hanno favorito le sue aziende e i suoi uomini e di aver infangato l'immagine dell'Italia in tutto il mondo con uno stile di vita immorale e ridicolo non in linea con il buon nome della più alta carica della nazione. Il caso di Ruby, "nipote di Mubarak", fu solo un esempio della lunga lista di "affari", incidenti e brutte figure che l'ex-premier collezionò prima delle sue dimissioni dovute all'incapacità di rappresentare il Paese con la credibilità necessaria in sede internazionale.

Ce la farà l'Italia a mettere in ordine i propri conti e ad evitare il fallimento finale?

Le prime mosse del governo Monti sono in linea con l'esigenza di risanare i conti pubblici, ma sono apparse senza fantasia. A pagare sono sempre gli stessi, già massacrati dalle manovre del precedente governo Berlusconi. Eppure si sono create nel Paese nuove vibranti speranze: lo stile sobrio del professor Monti piace e convince, e molti confidano nelle misure "Cresci Italia" che il governo ha in mente di promuovere, pur senza risorse finanziarie, entro questo mese di gennaio.

D'altro canto l'avvento del governo Monti è parso anche una trappola ordita da Berlusconi: è stato come se il padrone di Mediaset avesse pensato quanto segue:

- 1) i sondaggi mi danno perdente con il PD che ha sorpassato il PDL, meglio quindi evitare le elezioni, piuttosto dò le dimissioni;*
- 2) il nuovo governo Monti avrà l'arduo compito di tassare, prelevare, controllare. Se avrà successo cercherò di far vedere una presunta continuità col mio governo. Se invece dovesse fallire, come credo, gli sparero contro tutta l'artiglieria del mio apparato politico e mediatico. Dopotutto chi è il prof. Monti che non possiede neanche un ciclostile davanti a me che ho migliaia di uomini piazzati in tutti i centri del potere in Italia, RAI compresa, e possiedo televisioni, radio, banche, giornali, società di calcio e case editrici?*
- 3) Il governo Monti spaccherà la Sinistra. Infatti il PD è caduto nella trappola: pur di liberarsi di me hanno appoggiato Monti. Il giorno delle mie dimissioni molti di loro brindavano perché, come al solito, non hanno capito niente. Monti farà riforme impopolari e il PD perderà la sua base, pezzo a pezzo, già sta succedendo.*
- 4) Certo mi dispiace un po' per l'atteggiamento della Lega. Erano in caduta libera e ora, grazie all'opposizione, si riprenderanno anche nei sondaggi. Ma tanto li aspetto al varco: senza di me al governo non ci torneranno mai. E poi stanno sempre più antipatici a tutti e so io quanto li ho dovuti sopportare con i loro ricatti. Ma si sa: in "affari" io e loro ci metteremo sempre d'accordo.*
- 5) Devo solo decidere se rimanere in campo o se passare la mano al fido Angelino Alfano, mia creatura e docile strumento nelle mie mani. Fra un anno e mezzo, tra tasse e sacrifici e con l'Euro in crisi, di Monti non vorrà saperne più nessuno e il PDL rivincerà le elezioni.*

Il mio commento il giorno dopo

Il ragionamento è molto lucido e convincente ma ha il difetto di inserire un dubbio fondamentale sulla natura del governo Monti. Questo governo è una chance insperata solo pochi mesi fa che, non solo propone soluzioni serie e speriamo efficaci, ma soprattutto costituisce una rottura fondamentale con la qualità 'antropologica' del personale politico che si è incestito nella nostra realtà nazionale come un cancro sotto il regime mediatico berlusconiano. Non è tempo di distinguo e di aventini alla Di Pietro o alla Vendola o alla CGIL ma è quello della riscossa morale secondo la linea che, con mirabile chiarezza, ci ha delineato il presidente Napolitano. Se tra qualche mese o tra un anno e mezzo la marmaglia berlusconiana riprenderà il potere sarà tutta e solo colpa degli italiani non solo di coloro che sono di destra ma anche di tutti coloro che sentendosi di sinistra o progressisti o più intelligenti o 'più migliori' stanno alla finestra in questo passaggio storico delicatissimo.

Caro Paolo, so che tu non stai alla finestra e sei in prima linea con un occhio al mondo e ci devi aiutare a riflettere, a vedere oltre, a ragionare sul da farsi.

Paolo, che mi dava del lei, risponde

Non ti ho mai dato del tu, cerco di iniziare oggi. Bello, bellissimo commento il tuo, grazie. Dici cose vere, ma quei pezzi di Sinistra a cui accenni hanno già preso la

strada dell'opposizione dopo neanche due mesi di governo Monti. E poi sai quanto è snob certa Sinistra, e quanto sono ondivaghi in Italia i cattolici con la loro coscienza, poi inizieranno i "distinguo", i "tanto non c'è speranza" e tutto finirà nell'ennesima perdita di memoria storica. Spero di sbagliarmi.

Intervento sulla rete

14 GIUGNO 2012

Il bue disse cornuto all'asino. La Camusso continua ad attaccare il governo Monti e contro la Fornero perché i dati sugli esodati sono incerti e l'Inps con grande ritardo ha sparato cifre da terremoto finanziario. Ma gli accordi non li hanno siglati i sindacati? I sindacati non hanno uno straccio di anagrafica di tutte le vertenze che hanno siglato e degli oneri finanziari convenuti? Forse la differenza tra Italia e Germania è che là i sindacati si fanno carico degli effetti economici dei contratti che stipulano evitando che le aziende falliscano e che il bilancio pubblico vada a rotoli.

Perché pagare per poter prestare i propri soldi?

25 LUGLIO 2012

Oggi i Bund tedeschi a 30 anni sono stati venduti con un rendimento del 2,17%, nei giorni scorsi Bund a breve sono stati collocati con rendimento negativo, cioè gli investitori hanno pagato per poter prestare i loro denari al governo tedesco.

Vorrei che qualcuno mi spiegasse bene come può accadere ciò. Cerco di darmi delle risposte da profano assumendo che l'investitore si comporti in modo razionale, non sia cioè né un benefattore pervaso da sacri furori né un disperato con una pistola puntata sulla tempia che lascia giù il proprio portafoglio per aver salva la vita.

Chi sottoscrive un prestito a rendimento negativo come i Bund a breve?

I tedeschi che comprano Bund sono dei patrioti che si sono resi conto che rinunciare per un anno o due ad un rendimento piccolo su una piccola porzione del proprio patrimonio evita loro di pagare più tasse, fare manovre pesanti come quelle a cui sono sottoposti tutti gli altri europei meno virtuosi. Il comportamento è razionale, il vantaggio alla lunga è superiore allo svantaggio a breve.

I fondi di investimento, i fondi pensione che devono rispettare procedure di controllo interno più o meno automatizzate in cui si calcola il livello del rischio del fondo mediando in modo ponderato tra tutti gli investimenti operati. Se nel mio minestrone finanziario, il fondo, metto insieme un po' di BTP italiani con un po' di Bund tedeschi posso ottenere un rischio accettabile per le regole del mio fondo, percepire un reddito congruo per quel dato livello di rischio sommando gli alti tassi italiani con il tasso negativo tedesco. Questo consente di avere ancora compratori per i BTP italiani a costo di pagare a questi investitori il rendimento che i Bund non pagano. Il procedimento è razionale perché comunque qualcuno paga un rendimento per i capitali prestati alla Germania.

Gli italiani, o meglio tutti coloro che vivono in un paese dell'area euro al di fuori della Germania, escludendo la possibilità che siano così stupidi da fare ciò che suggerisce qualche importante giornale senza capire bene cosa fanno, i non tedeschi che comprano Bund a rendimento negativo stanno in realtà scommettendo sulla fine dell'euro. In questo caso, e solo in questo caso, nel momento in cui si sciogliesse l'allegria compagnia dell'eurozona ogni paese fisserebbe una parità con la propria nuova moneta. Quindi se avrò 1000 euro di Bund avrò in cambio x Marchi mentre se avrò 1000 euro di BTP avrò y Lire. Poiché, disfatto l'euro e dopo una iniziale parità teorica, comunque ci sarebbero degli aggiustamenti con nuove parità che svalutano le monete più deboli rispetto al Marco forte, potrei lucrare anche il 10 o 20 % sulla somma investita, pari alla svalutazione probabile della lira rispetto al Marco. Il ragionamento sarebbe razionale se il meccanismo si potesse applicare su tutto il mio patrimonio ... ma il guadagno sul Bund non potrebbe compensare il disastro sul resto della mia economia nazionale e del mio patrimonio che si trova in Italia.

Quindi chi induce gli italiani a comprare Bund non solo sabota il nostro sistema nazionale ma danneggia il singolo che spera di salvarsi da solo aggrappandosi al salvagente Bund.

Sulle montagne russe

3 AGOSTO 2012

Un neo pensionato come me, per invecchiare bene, deve seguire delle abitudini per preservare la propria igiene mentale: ogni giorno un sudoku, una passeggiata di almeno trenta minuti, una mela ... altre amenità e soprattutto la visione di un solo telegiornale, per evitare la depressione. Ma di questi tempi è difficile non attaccarsi come videodipendenti ai canali all news. Ebbene questo pomeriggio ho ascoltato con curiosità i notiziari sulla Borsa che oggi è esplosa mentre ieri era crollata.

Nel notiziario, una intervista ad un prof di economia di una università romana, volto giovane, mai visto sinora. Lunga ed imbarazzata disquisizione per dire molte cose non tutte conseguenti e razionali. Io ho capito solo che le Borse sono nervose, che Draghi governatore della BCE è bravo nonostante tutto, che la Bundesbank è cattiva ed isolata, che i politici o sono incapaci o sono in vacanza. Ma il perché oggi la gente ricomprava ciò che ieri aveva svenduto non si è capito. Ieri sera dopo il crollo pomeridiano conseguente alla conferenza stampa della BCE, scrivevo su facebook al mio amico Antonio: *Domani mattina con la mente un po' più fredda si capirà che l'affermazione più importante di Draghi era che l'euro sarà difeso e non ha alternative. Chi compra Bund a rendimento negativo spera che si tramutino in marchi rapidamente ma quando si renderà conto che ciò o non accadrà o, se accadrà, la Germania dovrà tener basso il valore del marco se vuol vendere i suoi prodotti, le schiere di fessi (italiani, spagnoli, greci e riccastri vari) la smetteranno di rincorrere le sterline, i bund, i franchi svizzeri, i bot australiani e riprenderanno ad investire in Italia*

Ovviamente le cose non sono così semplici e la turbolenza continuerà ma forse oggi si è capito che se qualcuno (fondo di stabilità o BCE) interverrà per ridurre gli spread si potrà fare un bel po' di soldi comprando i Bonos e i BTP ai prezzi attuali con spread alto. Quando lo spread sarà abbassato a valori ragionevoli, il valore di

Non tirate troppo la corda perché i popoli si possono ribellare e allora anche chi si sente al sicuro potrebbe avere problemi. I paesi forti non hanno pagato un euro per alleviare i problemi di chi è in difficoltà, anzi un sistema perverso di rating costringe i paesi deboli a finanziare il debito dei tedeschi

questi titoli aumenterà significativamente. Ad esempio ora un BTP 01 SET 2040 5% si compra a circa 77 euro per un valore nominale di 100 euro e rende, tolte le tasse circa il 6,5%. Se i rendimenti nel mercato secondario fossero riportati al 6% il suo valore di mercato salirebbe a circa 83 euro. Se l'operazione di moderazione dei tassi fosse fatta nel giro di due mesi chi compra ora e vende tra due mesi mette in tasca un bel po' di quattrini. Il mio è un ragionamento rozzo ma funziona anche per il piccolo risparmiatore che non si lascia irretire dai certificati di deposito bancario 'super sicuri' ma investe ora un po' dei suoi soldi sul debito italiano.

Nel notiziario televisivo non si diceva nulla dei Bund. Se tutti avessero capito ieri pomeriggio che l'euro non si abbandona e che sarà difeso cadrebbe l'interesse di coloro che speculano sulla sua caduta. E allora anche lo stato tedesco dovrà pagare qualcosa **per il suo debito che in termini assoluti è il più grande d'Europa.**

Il calo dello spread promesso ridarà valore ai titoli di debito e allora la pancia delle banche che li detengono si riingrassa, e quindi oggi tutti a ricomprare titoli delle banche!

Ultima cosa che nessuno ci ricorda: tutta questa storia nasce non dall'entità dei debiti ma dal fatto che ci sono tre agenzie private americane che danno il bollino blu: noi abbiamo credo la BBB- mentre Germania, Francia e Inghilterra hanno la tripla A. Quello che è certo è che la tripla AAA agli inglesi è un autentico falso ai limiti del raggio, ma prima o poi, magari a Olimpiadi finite, le agenzie di rating dovranno aprire gli occhi sulla consistenza dell'economia inglese ... e allora sarà un'altra storia.

Forza Monti

7 AGOSTO 2012

Monti nell'intervista allo Spiegel ha centrato l'obiettivo alzando però un polverone generato dall'ipocrisia pseudo democratica europea. Ha detto in sostanza: attenti cari tedeschi, attento caro Barroso e compagni, non tirate troppo la corda perché i popoli si possono ribellare e allora anche chi si sente al sicuro potrebbe avere problemi. I paesi forti non hanno pagato un euro per alleviare i problemi di chi è in difficoltà, anzi un sistema perverso di rating costringe i paesi deboli a finanziare il debito dei tedeschi, il più grande d'Europa, **i quali ottengono soldi in prestito a tassi negativi**, guadagnandoci. Ha poi aggiunto: attenti, che i passaggi saranno stretti e che è a rischio la democrazia perché certe cure ingrate nei parlamenti non passano o sono molto difficili. Ora lo accusano di essere un golpista autoritario e non, piuttosto, un sincero e colto democratico che guarda alla realtà con la preoccupazione di chi conosce la storia della prima metà del secolo scorso.

8 AGOSTO 2012

Ho l'antenna rotta e vedo solo la 7. Sono due giorni che Mentana ripete che Monti, forse a causa della calura o delle sue ambizioni politiche comincia a fare gaffe dicendo cose a sproposito. Pensate, si è permesso di dire che se non c'era lui, con il governo precedente si andava a fondo! Pensate, ha detto ai tedeschi di

non tirare troppo la corda e di non eccedere nelle loro mire egemoniche perché la gente poi reagisce.

Monti è troppo intelligente e navigato per dire e scrivere cose a sproposito. Quando lo spread è recentemente tornato a 500 tutti i nostalgici di Berlusconi



hanno gridato: vedete la colpa non era di Berlusconi, anche con la cura Monti lo spread è tornato a 500. Monti è stato zitto ma appena ha potuto, e con interlocutori un po' più autorevoli dei nostri pennivendoli (giornalisti) italoti, ha chiarito che ciò che contava quando lui ha preso in mano la situazione era **la velocità e la tendenza della crescita e non solo il valore assoluto**. Lo spread stava **salendo in modo esponenziale** e rapidamente sarebbe arrivato a valori di non ritorno come stava succedendo alla Grecia. Quella crescita (il trend) è stata fermata e ora lo spread oscilla per effetto di una situazione internazionale che nel frattempo si è aggravata e complicata.

Monti, dall'alto del suo disinteresse per il consenso politico, prende il telefono e si scusa personalmente con Berlusconi dicendo che non era una polemica personale ma una considerazione del tutto scientifica basata su dati di fatto. Cioè, conferma parola per parola quello che aveva detto al WSJ. Stesse precisazioni sull'articolo dello Spiegel: nella sua nota di precisazione si conferma che non intendeva mettere in dubbio l'autonomia dei parlamenti nazionali. Così i parlamenti si sono calmati. Ma ha confermato il fatto che i parlamenti con la loro autonomia e sovranità potrebbero rendere difficili o impossibili cure dolorose che i governi potrebbero concordare o, soprattutto, ostacolare quei processi di ulteriore integrazione delle istituzioni europee che potrebbero essere opportuni.

Il rallentamento della crescita e l'accelerazione delle disuguaglianze

10 AGOSTO 2012

In un sistema ad alta competizione, senza limiti posti da uno Stato che regola la competizione e redistribuisce la ricchezza prodotta, i più forti diventano più forti e più deboli soccombono. **Gli effetti delle politiche liberiste reaganiane e tatcheriane e di tutti i loro epigoni, le varie destre in Europa, hanno aumentato la concentrazione della ricchezza in poche mani. Oltre un certo limite tale concentrazione provoca la crisi dello stesso capitalismo: chi detiene le ricchezze non ha più motivi di investire e intraprendere e aumentare il capitale, ciò che ha è sufficiente per vivere bene senza rischi. E' questa la vera crisi economica dell'occidente ricco?**

Un vero burrone

Si può guarire

22 AGOSTO 2012

Riporto qui anche i post riguardanti il mio incidente in montagna poiché contiene alcune riflessioni e vari aspetti che come metafore richiamano i molti traumi vissuti in questo decennio post berlusconiano

Ho deciso di raccontare la mia vicenda dell'incidente in montagna per almeno tre buoni motivi:

- offrire una pubblica testimonianza di riconoscenza per le donne e gli uomini valorosi che mi hanno salvato dopo la caduta,
- informare i miei amici di fatti che possono interessarli,
- offrire una riflessione su una realtà che in questi giorni si è prepotentemente presentata ai miei occhi.

Torno a una narrazione in prima persona, meno ispirata del primo pezzo, più sistematica e razionale, la morfina e l'adrenalina sono state espulse dal mio corpo, e con qualche acciaccio in via di superamento sto tornando ad essere la persona che ero prima dell'incidente con in più la rigenerazione che nasce dalla percezione concreta della propria morte.

La propria morte

Tanti anni fa, durante il corso di dottorato, Aldo Visalberghi, un vero maestro che ha inciso nella mia vita, tenne una lezione su Darwinismo e pedagogia in cui presentava la trasmissione del sapere e della cultura come un momento dell'evoluzione dell'universo che da evoluzione biologica era diventata, con l'uomo, evoluzione culturale. Una visione che poneva la scuola e l'educazione al centro di un processo cosmico e gli educatori come servitori di tale processo. Questa riflessione ha ispirato spesso il senso del mio impegno nella scuola. Ma in quella conferenza così importante inserì anche una domanda apparentemente banale su cui non avevo riflettuto abbastanza. Che cosa differenzia l'uomo dagli animali? Tralascio la dissertazione e arrivo alla risposta: la consapevolezza di essere mortale. La genesi e il peccato di Adamo, Socrate, le religioni hanno chiaramente affrontato la questione ma la consapevolezza esistenziale individuale è altra cosa. È una maturazione che ci portiamo dietro tutta la vita e che passa attraverso i lutti per i nostri cari, la morte dei bambini, gli incidenti imprevedibili che coinvolgono i giovani. La questione può generare paure ed ossessioni ma anche liberazione, sicurezza, serenità. Un incidente così grave, un chiarissimo richiamo alla tua fragilità, alla precarietà della vita è un gradino in alto verso una consapevolezza più matura, ti rende più uomo diverso dagli animali. Sei un po' più umano se sei più consapevole della tua morte, indipendentemente da ciò che pensi o credi sul dopo.

Le cure

Siamo scesi dall'elicottero, la mia barella viene prelevata dal personale sanitario, rapidamente portata dall'autoambulanza nei locali del pronto soccorso. Vedo solo i soffitti bianchi e le luci abbaglianti che scorrono e non posso girare la testa ma capisco dove mi trovo. Sento prevalentemente voci femminili, vedo bei volti di

donne che si affacciano su di me. Vengo scartato dal mio involucro protettivo e il medico ordina di tagliare i vestiti. Li sfilano a pezzi da sotto la schiena senza muoverla. C'è uno scambio di informazioni e di consegne tra le mie salvatrici che erano con me sull'elicottero e il responsabile del gruppo di pronto soccorso. Anche qui un clima quasi da operazione militare, poche parole in codice, linguaggio tecnico, scambio di documenti, firme. Quando l'infermiera e la dottoressa se ne vanno salutano e lasciano la scena.

La TAC

Nudo come un verme sulla barella spinale sono pronto per la TAC. Altre mani delicate e forti, altri volti, entro in un tubo, il rumore di cui avevo sentito parlare e che temevo mi sembra quasi melodioso, il liquido di contrasto sembra ridarmi calore e vita. Torno nella grande sala del pronto soccorso, buone notizie, non ci sono danni gravi posso essere manipolato, tolto dal guscio protettivo e messo sul tavolo, ispezionato e inventariato, il medico detta, qualcuno registra. Sento freddo, incomincio a tremare e ogni parte del corpo comincia a far male. Mi coprono con quei fogli che sembrano d'oro ma non basta ad arrestare il forte tremore che forse è dettato anche da una scarica di emotiva. Anche il gruppo che mi assiste si rilassa, il medico, un giovane alto e brillante fa qualche battuta. Ora posso guardarmi in giro, una sala molto grande, piena di attrezzature tecnologiche, forse una specie di super camera operatoria.

I miei

Arrivano Paolo ed Arianna, erano arrivati a Roma dalla Puglia ma Paolo aveva seguito in diretta telefonica il mio recupero e aveva deciso di proseguire il viaggio. Aveva temuto il peggio quando alla accettazione, sentito il mio nome, l'avevano fatto entrare immediatamente nella struttura. L'ho visto stanco e stravolto, dietro a lui Arianna, più bella e più forte di sempre. Cosa ci fai qui, come hai fatto a venire. Hai notizie della mamma? Sta venendo con lo zio. Tempo e spazio si confondevano Roma Firenze Pistoia San Marcello, tutto era stato organizzato da Lucilla la quale finalmente arriva. Francesco arriverà domani mattina non ho voluto allarmarlo troppo. Mi sento più sicuro e sereno. I miei si allontanano con il medico alto il quale comunica i risultati della TAC e la situazione. Nulla di preoccupante ma dopo la sutura della ferita alla testa verrò portato in una zona di osservazione intensiva per controllare l'evoluzione della situazione.

La ferita in testa

Continuo ad avere ogni tanto spasmi di freddo, mi mettono anche un lenzuolo oltre alla pellicola d'oro. Un portantino o forse un infermiere mi sta vicino, mi guarda sorridendo e mi tiene una mano sulla spalla, sento un calore affettuoso provenire dalla sua mano. Mi mettono i punti e per far ciò mi girano su un fianco ma allora il dolore diventa lancinante e toglie il respiro. Tranquillo, abbia pazienza faremo presto, ma dovremo fare un bel ricamo. La ferita non deve essere semplice, è lacero contusa, la testa è tutta sporca di sangue rappreso e di detriti del bosco e di terra, raccolti nel ruzzolone. L'infermiera abbonda in disinfettanti e in lavaggi, sulla pelata passa un bel po' di acqua ossigenata. Così sarà più bello, un po' biondo. Riappoggio la testa sul tavolo e non sento nulla, l'anestesia locale ha funzionato. Ricomincio a sentir caldo, anzi comincia nausea e sudarella. Il dottore guardando il monitor dice piano. Extrasistole. I miei vengono allontanati ma si accorgono che sono in leggera difficoltà. Si accelera il passaggio alla nuova

sezione, spostandomi nel nuovo letto. Come nei film. Lei non si muova, metta le mani sopra la pancia. 1, 2, 3. Di peso e dolcemente sono su un materasso morbido e su un letto tecnologico che spinto da due persone rapidamente percorre altri corridoi del pronto soccorso. I miei seguono a passo svelto, l'atmosfera è più allegra.

L'osservazione intensiva

Arrivo in un ambiente moderno, spoglio, arredato solo da monitor con tanti fili. Nuove mani, nuovi volti, calda e rassicurante accoglienza. Ora mi trovo entro l'area protettiva di una piovra di elettrodi. I miei vengono accompagnati fuori e tornano a casa. Il letto mi sembra enorme, l'aria condizionata è perfetta, la mia pelle finalmente non sudata scivola su lenzuola che sembrano di lino. Le luci vengono ridotte ma rimangono accese. Il mio cervello funziona a mille, ripercorre le ultime ore, di sonno non se ne parla. La mia stanza spaziosa comunica con una porta scorrevole molto grande con un ambiente comune dove molte persone si muovono, lavorano, parlano. Più in sottofondo si sentono lamenti ed infermiere che interagiscono con altri pazienti, certamente più sofferenti di me. Tutti parlano normalmente, quasi ad alta voce, le risate sono sonore. Dopo due notti capirò il perché. Non capisco tutte le dinamiche, ogni tanto mi assopisco. Una paziente mostra valori preoccupanti bisogna decidere un intervento viene consultato qualcuno per via telefonica, arriva, fanno qualcosa. La mattina di questo paziente si riparerà nel passaggio delle consegne, il nuovo responsabile approva e dispone altri interventi. Nella notte mi assopisco ma presto vengo risvegliato dal dolore della ferita in testa che emerge con l'esaurirsi degli effetti dell'anestesia. Quando si fa giorno le attività si intensificano, entra l'addetta alle pulizie, passa uno straccio umido su tutte le superfici su cui si potrebbe posare la polvere passa due volte lo straccio per terra, mi guarda silenziosa di sottocchi e ci scambiamo un sorriso. Questa procedura di pulizia accurata si ripete due volte al giorno e la ritroverò identica anche in reparto. È domenica mattina, entro nella routine delle procedure e non tutti i ricordi si possono mettere in buon ordine cronologico, non ricordo ad esempio se il primo giorno in attesa la seconda TAC ho mangiato. Ma questo è un dettaglio.

Giovani specializzande

Nella mattinata entrano due giovani e graziose dottoresse. Anche loro mi studiano dettagliatamente, ecografie a gogo alla ricerca di eventuali lesioni interne. Una delle due sta imparando e quindi mi chiede di aver pazienza, in effetti passa il cursore delicatamente senza premerlo come altre volte mi era accaduto di sentire da parte di ecografisti più esperti e sicuri. Vedi lì è il rene, sì, ruota il cursore, no così. La voce della più esperta è melodiosa e paziente ed insegna alla sua collega in modo rassicurante. Le guardo meglio sono entrambe belle, di quella bellezza semplice e nobile che risplende con l'acqua e sapone. Chiedo se sono specializzande e rispondono cortesemente di sì. Ma siete pagate, spero. Sì certo. Ma evitano di dire: non abbastanza. Raccolgono dati, li registrano sistematicamente e concordano con cura ciò che scrivono.

Il responsabile

Sento nella stanza che connette i vari box un voce maschile di qualcuno che parla in continuazione. Sembra che più persone lo consultino. Una voce ben impostata, una parlata tipicamente fiorentina, un po' aristocratica. Sento che parla con Lucilla

e Paolo e che illustra la situazione. Capisco che è il responsabile del centro. La disciplina è ferrea un solo familiare alla volta è ammesso. Lucilla entra con Paolo e il medico. Un uomo alto e robusto con barba e capelli lunghi ondulati vagamente somigliante a Nettuno. La sua voce e la sua parlata fiorentina continuano ad affascinarmi, provo immediata simpatia. Più tardi capirò perché. Mi sono rivisto in lui quando passavo gran parte del mio tempo a parlare a scuola e Rita, il direttore amministrativo, mi rimproverava. Preside deve parlare di meno e lavorare di più. Il mio Nettuno presenta un quadro chiaro. 7 costole rotte, ecchimosi varie, insufficienza respiratoria dovuta ad alcuni punti in cui i polmoni sono stati compressi, una petecchia (piccola emorragia) nella zona parietale, una situazione che richiede almeno 76 ore di osservazione e controllo e una nuova TAC. Alla fine della sua presentazione ringrazio e mi complimento per la splendida organizzazione e lui per tutta risposta. Scusate ma qui due familiari alla volta non possono stare, sapete poi gli infermieri mi rimproverano, le regole vanno rispettate.

Il bello dei giovani

Continuo a guardarmi in giro e mi colpiscono due cose: la quantità di giovani e il decoro e la bellezza di tutte le persone che mi girano intorno. È la settimana di ferragosto e i turni di ferie più sfavorevoli toccano ai più giovani. Nella mia testa, e temo nella testa di molti, i giovani sono disoccupati e quindi per definizione un giovane è un nullafacente, nel migliore dei casi uno studente. Bello essere contraddetti in questo pregiudizio vedendo questi giovani, operai, infermieri, medici, integrati in una macchina sofisticata ed esigente, bello vederli efficienti e competenti, bello vederli solerti e precisi, bello pensare che la tua vita è anche nelle loro mani. La sera di domenica due infermiere si presentano per portarmi alla nuova TAC. Sono allegro. Ma in questo settore vi scelgono tutte belle? La ci lasci stare, ci doveva vedere 20 anni fa com'eravamo belline, sto lavoro ci ha sciupate. Una risposta immediata in un simpatico toscano che provoca una irrefrenabile risata. Non mi fate ridere, mi fa male alle costole. Tornerò a pensare a questa cosa, all'eleganza e alla bellezza delle persone che operano in quella struttura e nel reparto in cui mi trovo adesso.

Le infermiere

Tutte le infermiere hanno un aspetto curato, i capelli a posto, quasi fossero passate prima dal parrucchiere, divise linde e stirate di fresco, portamenti eleganti, modi raffinati di porsi. Ma non sono a una festa mondana, lavorano con solerzia al servizio di malati, spesso sgradevoli nella loro triste e difficile condizione. Dall'osservazione intensiva passo all'osservazione breve, meno monitoraggio e stanza a due. La finestra dà sull'esterno e si vedono bene i lampeggianti delle autoambulanze e della polizia. Capisco perché le infermiere parlano a voce alta. Si fanno coraggio a vicenda. C'è un continuo via vai di strani casi, i prodotti della notte inquieta di Firenze. Io vado al 7, c'è da medicare il 3, dai vieni andiamo al 5. Risate fragorose per rinfrancarsi, per sentirsi gruppo.

I volontari

Al terzo giorno sono inviato in un reparto di medicina. Il trasporto avviene con una autoambulanza di una organizzazione di volontari. Un signore anziano e una giovane ragazza in divisa si presentano con una barella. Non posso muovermi per non peggiorare la situazione della mie costole, dal letto alla barella passo con un

roller, un ingegnoso sistema simile ai nastri trasportatori usati per le casse di frutta. La ragazza, carina con gli occhi neri intelligenti e puntuti, si mette in spalla lo zainetto con le mie cose e comincia a spingere con l'altro signore la barella nei corridoi verso l'esterno, dall'aria leggera e fina del condizionamento al caldo afoso di questo terribile agosto di fuoco. Sulla autoambulanza, una volta partiti, non resisto e chiedo alla ragazza seduta vicino a me, che tiene l'ossigeno, cosa faccia nella vita. Sono ingegnere. O meglio, frequento la magistrale di ingegneria. Quale? Una cosa che nessuno capisce, un'incrocio tra elettrica e le comunicazioni. So tutto, è la laurea di mio figlio. Arriviamo, l'anziano che conduceva segue la nostra conversazione e quando dico che sono pensionato interviene. Anch'io con quarantatré anni di contributi, abbiamo già dato. Io quarantaquattro, e lei cosa faceva? L'esportatore ed ho 68 anni. Li ringrazio. Arrivo nel nuovo reparto e sono un caso che desta curiosità. Cosa le è successo? Un incidente stradale? quando dico che si è trattato di un incidente di montagna c'è una certa incredulità. Ripeto il mio racconto ad ogni cambio di turno finché la storia è socializzata e la domanda diventa: oggi come sta? In questa storia ci sono strane coincidenze.

Il volontariato

Un parente del mio compagno di stanza fa il volontariato, come il conducente dell'autoambulanza che mi ha accompagnato al reparto. Approfitto per chiedere come è organizzata la faccenda, mi serve saperlo perché voglio ringraziare gli alpini. Il signore che fino ad allora era rimasto taciturno si illumina e comincia a descrivere con chiarezza e passione il sistema. Mentre parla vedo un volto antico, come uscisse da un quadro raffigurante la corte medicea. Gli alpini come anche i trasporti interni al policlinico sono affiliati all'Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche assistenze che raggruppa varie organizzazioni di volontariato. Anche le Misericordie, dico io. No quelle sono a sfondo religioso e sono più antiche. Così viene fuori che l'attuale struttura del volontariato e dell'assistenza origina dal trecento e che quello laico dalla tradizione mazziniana. Sono del tutto ignorante ma affascinato. Guelfi e ghibellini, antichi retaggi, una cultura diffusa e radicata nella storia. In Toscana è così, nel mio Lazio come sarà? Non so nulla. So per certo però che i profeti di sventura, i seminatori di odio, di rancore tribale, di vuoti riti celtici non fanno di questo sano tessuto connettivo tenuto in piedi da gente apparentemente semplice che esprime però una cultura stabile e radicata. Non è giovane e chiedo. Che lavoro faceva? Il tipografo.

L'organizzazione

Guarendo, da traumatizzato miracolato ho ripreso la mia identità di pensionato ex insegnante, ex ricercatore, ex Preside. Come ex Preside vedo le analogie tra un istituto scolastico e una struttura ospedaliera. I livelli di complessità sono diversissimi ma ci sono moltissimi elementi in comune da un punto di vista funzionale. Si tratta di strutture pubbliche in cui chi opera non lo fa per un padrone che deve massimizzare un profitto. Tipologie molto diverse di personale interagiscono, il servizio richiede una alta qualità professionale degli operatori, l'utenza esprime bisogni sui quali non sempre è in grado di effettuare un controllo. Conoscendo le difficoltà organizzative presenti nella scuola, in una scala notevolmente più ridotta, sono rimasto affascinato dall'organizzazione della struttura che mi ospita: uso avanzato delle tecnologie informatiche, forte standardizzazione delle prestazioni, gestione continua ed efficiente dell'imprevisto, attenzione alle persone. Questa organizzazione è invisibile ma richiede molta burocrazia, molta carta, molte firme. Il malato non vede nulla, se non cerca di

guardare e capire. Ora che sono in piedi mi muovo di più e osservo i dettagli del mio reparto vedo una macchina veramente molto complessa che si regge su procedure precise, scadenze, documentate, responsabilizzanti. La mia cartella clinica cresce di giorno in giorno ed ognuno aggiunge un tassello che chi arriva dopo utilizzerà. Sulla discontinuità degli operatori si regge la continuità giorno e notte, festivo o feriale della prestazione al paziente. Ognuno lasciando un tassello sa che il collega successivo lo leggerà e potrà chiedere conto. La pianificazione è capillare e il carico di lavoro e di responsabilità per tutti non è leggero. Ognuno esegue il lavoro con scrupolo ed attenzione, c'è di mezzo la salute dei pazienti. Ci sono anche le pause che la gente tende a spendere stando insieme, spesso allegramente.

La ricerca e l'apprendimento

Nello spostamento in reparto dal pronto soccorso vengo abbandonato dalla prima equipe coordinata da Nettuno. Si riparte dalla documentazione presente nella cartella che viene esaminata collegialmente, con me adagiato nel letto. Non conosco le esatte gerarchie: tre giovani specializzandi, due docenti, il professore. La lettura della documentazione è attenta e critica. Incrociano i dati con domande poste a me, alla fine mi chiedono. Lei sa perché l'hanno mandata da noi? La mia risposta è soddisfacente, scatta una certa empatia e mi comunicano quali nuovi esami saranno fatti e le terapie. Nel gruppo anche la prossemica sottolinea i ruoli: i due docenti seduti, i giovani in piedi scattanti ed attenti, si vede che hanno già studiato la documentazione e sanno indicare dove trovare le risposte ai quesiti che i docenti stanno ponendo. Il professore rimane sull'arco della porta, arretrato. Lo vedo solo se con qualche sforzo giro la testa. Segue e osserva ma non interviene. Ha il volto ieratico di chi ha molto studiato e insegnato. Ho insegnato e sono colpito da questa forma di apprendimento e di formazione di una competenza altamente complessa, iper specialistica ma fortemente ancorata alla pratica condivisa legata all'esperienza. Ma l'esame del dato scientifico non prescinde dalla storia dell'evento e dalla persona che l'ha subito. Ok ci sono delle ossa rotte da riparare ed altri piccoli guai ma come mai si è prodotto l'evento? Come è scivolato? Un piccolo giallo che va risolto se vogliamo realmente curarla. Il giorno dopo il medico più giovane, facendo la rituale intervista per l'anamnesi, alla presenza di Lucilla, fa la domanda chiave. Lei ha sentito il rumore delle foglie schiacciate da suo marito che rotolava giù, ma non ha sentito gridare o imprecare o chiedere aiuto? No. Quindi è svenuto. Da questa ipotesi partono ulteriori accertamenti diagnostici.

Torniamo all'economia

Ma quanto vale il Careggi? Il letto tecnologico, che con un pulsante prende le forme che voglio, quanto costa? Quanto vale se si rivendesse? Quanto vale in termini di utilità che può avere in futuro? In quale bilancio è contabilizzato? A quale valore. Il Careggi è un bene, un patrimonio da qualche parte contabilizzato o è visto solo come una voragine che assorbe risorse senza fine. Quanto valgono i beni e servizi che produce? La mia salute quanto è prezzata? Il valore dei beni e servizi prodotti dipende da quanto il mercato è disposto a pagarli. **Questi beni e servizi li paghiamo con le tasse, il popolo non vuol pagare più le tasse, pretende che i servizi costino meno per consumare di più altri tipi di beni. Quanto vale il capitale umano racchiuso al Carreggi, quanto è costato per costituirlo, quanto altro capitale umano potrà a sua volta produrre?** In una

società così complessa e ricca, centrata sul benessere collettivo, gli strumenti concettuali dell'economia classica, il PIL, il debito pubblico, il deficit andranno certamente rivisti. **Se la smettessimo di pensare che il debito pubblico sia un buco di debiti da restituire ai creditori e cominciassimo a vederlo come un capitale sociale costituito da un immenso patrimonio fatto di ospedali, scuole, strade, ferrovie, infrastrutture elettroniche, competenze. Quando capiremo che il debito e il valore dei Btp è garantito dalla coesione sociale di cittadini che amano pagare le tasse (Padoa Schioppa)?**

Tutte rose e fiori

La botta in testa non mi ha addolcito, non vedo solo rose e fiori, anzi questa esperienza mi rende più severo. Sopporto di meno coloro che offendono i dipendenti pubblici rappresentandoli come incompetenti e nullafacenti, come un peso e non una risorsa. Detesto i cani rabbiosi che ringhiano contro tutti i politici, contro lo stato nazionale dall'alto dei loro sgabelli o poltrone televisive, detesto l'intrattenimento televisivo che spettacolarizza la catastrofe annunciata, detesto gli amministratori pubblici che rubano o sperperano il denaro pubblico, detesto i politici indegni, i Lusi, i Renzo Bossi, le Minetti, i panzoni razzisti che ci rappresentano al Parlamento Europeo, detesto il leghismo, vero cancro moderno di una società di vecchi ricchi in declino. Non ti amo Di Pietro che hai fatto mercimonio dei Valori per costruirti un partito personale, che attacchi Napolitano pur di prendere qualche voto dai grillini, non ti amo Camusso che non hai accolto l'appello di Napolitano, che hai annullato i possibili effetti positivi del provvedimento sul lavoro allungando i tempi per affermare il potere di interdizione della tua organizzazione (CGIL) a scapito degli interessi nazionali e hai perturbato per mesi i contratti di lavoro dei giovani, non ti amo Grillo che dall'alto del tuo successo economico ti puoi permettere di puntare su un disastro rigeneratore, attirando migliaia di **gonzi sedotti dal piffero della democrazia virtuale della rete, non ti amo Berlusconi che non ti rassegni a invecchiare e non accetti che qualcun altro più giovane possa interpretare validamente le istanze della destra**, non vi amo cari concittadini italiani che speculate contro il vostro paese portando i soldi all'estero. La TAC di venerdì 24 potrebbe dimostrare che queste idee sono il frutto del trauma subito.



Tornato a casa

26 AGOSTO 2012

Uno degli effetti del primo ventennio berlusconiano è una scissione tra i diritti degli individui, il cosiddetto popolo, e i doveri che derivano dall'appartenenza a una comunità. I servizi sono dovuti senza considerarne il costo, senza apprezzarne il valore.

Riprendo da un commento di Giovanna una domanda che richiede qualche ulteriore approfondimento.

Ci rendiamo conto di quanta competenza, quanto impegno e organizzazione silenziosi la nostra società ha saputo predisporre per tutelare dietro le quinte i nostri gesti quotidiani, combinando tecnologia, coordinamento e umanità, in qualche cosa che molto spesso riesce a diventare una preziosa magia al momento giusto?

E la “nostra società”, quella che in questa occasione ha saputo offrirci gesti così magistralmente orchestrati è proprio questa italiana, che ci appare spesso così sgangherata e incapace....

ma il sapore forte dell' alchimia di emergenza, dolore, paura e speranza che traspare dalla narrazione di Raimondo ci può indurre anche altre considerazioni interessanti....Per esempio: che cos'è, nella sua ambiguità, questa “tecnologia” che tanto ci sembra aver corrotto la purezza della nostra genuinità con l'artificialità dei suoi strumenti ...? Quante volte ognuno di noi degli “anta” sarebbe già scomparso dalla faccia della terra, se non ci fosse?

Penso che non ci rendiamo conto del valore di ciò che questa organizzazione sociale, questa democrazia, le nostre istituzioni assicurano al singolo cittadino che ha bisogno di aiuto. A volte perché non siamo informati o non abbiamo la cultura sufficiente a capire, più spesso perché ci siamo abituati a certi standard fin dalla nascita, quasi sempre perché **riteniamo sia un diritto acquisito. Uno degli effetti del ventennio berlusconiano è una scissione tra i diritti degli individui, il cosiddetto popolo, e i doveri che derivano dall'appartenenza a una comunità. I servizi sono dovuti senza considerarne il costo, senza apprezzarne il valore.**

Sulla tecnologia, sono tra coloro che ne sono innamorati e in questa circostanza il mio entusiasmo è stato rinforzato. L'elicottero, la Tac, gli ecografi, i computer e la rete, le tante strumentazioni di misura e diagnosi distribuite nei mille antri di una vera città della scienza qual è il Careggi, sono altrettante espressioni di una realtà potenziata che costituisce il risultato di un mirabile progresso scientifico e tecnologico. Quei pezzi di ferro, silicio, composti chimici, circuiti, programmi, memorie uniti alla competenza delle persone che li usavano costituiscono dei sistemi ‘viventi’ artificiali nei quali il malato è efficacemente inserito. Ma la deriva irrazionale che sta imperversando nella nostra società non solo nega i risultati la ricerca scientifica, dall'allunaggio ai problemi del clima negati a lungo contro ogni evidenza, ma anche la nuova realtà del mondo tecnologizzato con una reazione nostalgica per un mondo puro e genuino (come dice Giovanna) magari intriso di magia e superstizione.

La barbarie della rete e la forza di un padre

31 AGOSTO 2012

Oggi è morto il Cardinale Carlo Maria Martini. Una persona che tramite la sua cultura, umanità e fede è riuscita in modo misterioso a parlare al cuore e alla mente di molti, anche non credenti.

Ho letto la notizia in tempo reale su Facebook, mi sono un po' commosso e mi è venuto il desiderio di scrivere un commento sul post di Repubblica. Intanto vedevo che il contatore dei commenti alla notizia cominciava a crescere rapidamente. Aperti i commenti, ho iniziato a leggerli, è stato agghiacciante

leggere sberleffi, turpiloquio, disprezzo, rancore, cattiverie. Siamo a questo punto? Veniva irrisa anche la scelta laica e profondamente umana di rifiutare l'accanimento terapeutico.



Un rancore, una violenza, una cattiveria fondati sull'ignoranza e sul pregiudizio: si fa finta di non capire che il caso Englaro non è assimilabile alla libertà per il malato senziante di accettare le cure di cui deve essere pienamente consapevole.

Forse è ora di avere nel portafoglio copia del nostro testamento biologico o averlo depositato su un sito accessibile ai medici del pronto soccorso.

3 SETTEMBRE 2012

Ho assistito alla cronaca televisiva dei funerali di Carlo Maria Martini. Questa frase dell'articolo di De Bortoli mi colpisce e mi fa riflettere.

Nel suo libro *Le età della vita*, il Cardinale ricordava un proverbio indiano che divide la nostra esistenza in quattro parti. Nella prima si studia, nella seconda si insegna, nella terza si riflette. E nella quarta? **Si mendica**, anche senza accorgercene. Il mendicante con la porpora ha avuto l'umiltà di dismettere i suoi abiti curiali e di condividere con noi timori e fatiche. E come un padre ha tentato di aiutarci a sciogliere i dubbi che ci assalgono «*la notte, quando l'oscurità affina i sensi e l'immaginazione*».

Si torna a ragionare di economia

6 SETTEMBRE 2012

Ieri una buona notizia dall'asta dei Bund tedeschi ed oggi siamo in attesa delle decisioni della BCE circa la possibilità di acquistare titoli di debito pubblico europei a breve scadenza.

Finalmente torna la ragionevolezza e gli investitori, capito che l'euro a breve non si scioglie come neve al sole, si sono chiesti perché dovevano pagare per prestare i soldi alla Germania quando erano disponibili altri titoli denominati in euro, che avevano grosso modo le stesse probabilità di essere rimborsati, disponibili a tassi molto più alti. Così le richieste di Bund da parte degli investitori sono stati inferiori all'offerta. E' un giro di boa.

Ovviamente lo spread scenderà non tanto perché gli interessi sul debito pubblico italiano diminuiranno di 2 punti (sarebbe molto bello!) ma perché anche i tedeschi dovranno pagare almeno il 2 o 3 % sul loro debito. Spero che Monti abbia il coraggio di chiarirlo, lo spread potrebbe andare a 200 ma gli interessi sul nostro debito gigantesco rimarranno necessariamente prossimi a quelli attuali. Ma spero anche che un po' di italiani facciano i conti meglio e si rendano conto della convenienza dell'investimento nel proprio paese o intraprendendo qui o finanziando il debito pubblico e/o pagando integralmente e civilmente tasse e tributi.

13 SETTEMBRE 2012

Facciamo i conti della serva

La mia amica Rosy mi chiede di essere più chiaro e di spiegare meglio come vengono fuori certi risultati, in particolare come mai un BTP 2033 che rende nominalmente il 5,75% possa rendere effettivamente circa il 7%.

Sono possibili due modalità di calcolo. Il primo, la capitalizzazione semplice, richiede di saper calcolare una proporzione e poco altro. Intanto, se parliamo di rendimento effettivo dobbiamo pensare che sugli interessi grava un prelievo fiscale pari al 12,5 % per cui l'interesse che terrò per me ogni anno ammonta a 5,03 euro per ogni buono da 100 euro. Questo sarebbe il rendimento effettivo se avessi pagato il buono 100 euro, ma l'ho pagato 82,6249 euro e quindi per avere il tasso percentuale devo impostare la seguente semplice proporzione:

$5,03:82,6249=x:100$ che si legge 5.. sta a 82 come x sta a 100 (scusate la pedanteria ma queste reminiscenze di scuola media, le poche che potremmo utilizzare frequentemente, le abbiamo rimosse e dimenticate). Cioè $x = (5,03 \cdot 100) / 82,6249 = 0,0609$ cioè 6% effettivo. Ma alla fine del periodo 2033 lo Stato rimborserà 100 e quindi $(100-82)/21$ anni è pari ad altri 0,83 euro all'anno che tassati diventano 0,724. Quindi alla fine dell'anno in media su tutto il periodo incasso $5,03+0,724=5,754$. Se ricalcoliamo la proporzione di partenza con questo nuovo valore troviamo 6,94% un valore prossimo al 7% di cui parlavamo all'inizio. Ovviamente se il valore di mercato del buono passa in breve tempo da 82 a 100 si può arrivare a lucrare dei tassi effettivi anche molto alti come ho detto nel precedente post.

In realtà, poiché gli interessi incassati semestralmente producono a loro volta altri interessi se fossero subito reinvestiti, il procedimento di calcolo più adatto in questo caso è la capitalizzazione composta che utilizza un concetto matematico più raffinato quale la funzione esponenziale e che mostrerebbe come il montante finale, cioè il capitale iniziale più gli interessi e gli interessi degli interessi risulta ancora più alto di quello che otterremmo con il calcolo della capitalizzazione semplice.

La mezza verità di Tremonti.

Tra le mezze verità sullo spread c'è anche l'uscita recente dell'ex ministro Tremonti che ricordava che la media dello spread nel periodo del suo mandato è di 76 punti. Ho già scritto che questo calcolo nasconde la dura realtà di ciò che stava succedendo in modo catastrofico alla fine del suo mandato e cioè che lo spread stava crescendo esponenzialmente (sulla funzione esponenziale tornerò a scrivere prossimamente). Ma l'informazione suggerisce anche un'altra idea falsa e che cioè i tassi di interesse corrisposti sul debito fossero bassi. Se si analizza la lista dei titoli in circolazione acquistabili in borsa si trovano rendimenti anche superiori al 5% che risentono della situazione economica del paese nel momento in cui i titoli sono stati emessi. Il titolo che abbiamo assunto ad esempio è stato emesso nel febbraio 2002 a un tasso nominale pari se non superiore a quelli che sono riconosciuti ora nella attuale crisi così grave. Ma anche il 2002 non era un anno facile! Allora perché lo spread era così basso? perché la differenza tra i Bund tedeschi e i BTP italiani rifletteva una situazione più equilibrata tra i due paesi, i quali probabilmente avevamo lo stesso rating. Anche i tedeschi pagavano tassi alti come i nostri perché anche il loro debito pubblico era e resta alto, anzi il più alto in termini assoluti d'Europa. Come quella situazione più equilibrata si sia persa dovrebbe far riflettere tutti coloro che ci hanno governato in questi ultimi anni.

I giochi degli organi di informazione

Nella crisi finanziaria di cui stiamo parlando hanno giocato un ruolo tanti fattori, alcuni legati all'economia reale altri legati alla psicologia degli investitori. Nell'agosto del 2011 io partivo per la mia ultima vacanza. (Cosa strana dei pensionati, non abbiamo più le vacanze come periodo di riposo dal lavoro e ci risulta strano rispondere alla domanda: quando vai in vacanza). Nuova vita, tanti grilli per la testa, qualche preoccupazione nuova. Il 3 agosto trovo a pag. 9 del Corriere della Sera uno specchietto in cui venivano proposte sei possibilità di investimento sicuro per un risparmiatore che avesse voluto preservare il proprio capitale liquido nella tempesta finanziaria che si stava profilando. Quella più suadente e più eticamente accettabile era costituita dall'acquisto di Bund tedeschi, un'altra alternativa era di comprare diamanti (il tesoriere della Lega deve aver letto quell'articolo). Non compariva l'acquisto di titoli di debito pubblico italiani. La cosa mi colpì molto e la interpretai come un vero e proprio sabotaggio autolesionista. Questa pagina ha continuato a ronzare nella mia memoria nel marasma di sentimenti, paure, speranze che la crisi finanziaria ha generato nei mesi successivi in me e nelle persone che frequento. Non so quanti italiani spostando anche piccole somme dai BTP italiani, considerati dalla stampa e dagli opinionisti poco più di carta straccia, sui solidissimi e ferrei Bund tedeschi abbiano fatto crescere a dismisura quel maledetto indice. La mia non è un'accusa ma la constatazione che l'intreccio tra dibattito politico, difesa di interessi più o meno legittimi, sentimenti di paura, invidia, odio hanno elevato il tasso di irrazionalità di molte condotte collettive.

Tieni duro Monti

Ormai è chiaro, il lato masochista della mia personalità mi fa amare Monti. Credo che gli dobbiamo, al di là di tutto, il messaggio positivo che ha diffuso il suo instancabile e quieto fare, la sua sobrietà forte e decisa, la sua signorilità e la sua cultura. Ci ha restituito un pochino di orgoglio nel sentirci italiani. Ma bando ai sentimentalismi. Voglio continuare a parlare di economia e fare i conti della serva.

C'è un traguardo che, con tutti i sacrifici che stiamo facendo, è alla portata. Il quasi pareggio di bilancio nel 2013, se fosse effettivamente raggiunto, avrebbe un fondamentale effetto sul meccanismo di rinnovo dei titoli di debito pubblico: **il Tesoro non dovrebbe drenare nuovo denaro dal mercato ma chiedere che i detentori dei titoli attuali siano disposti a rinnovare il prestito.** In quelle condizioni è molto probabile che anche i tassi possano un po' scendere con riduzioni della spesa per gli interessi, non i 16 miliardi di cui parlava Scalfari, ma quel tanto che potrebbe cambiare l'umore di noi del parco buoi ed evitare il commissariamento della troica per avere qualche miliarduccio dal **fondo salva stati come incomprensibilmente Scalfari raccomanda.**

Questo dibattito sul fondo salva stati ha lasciato un segno su quello che ora 10 anni più tardi riguarda l'approvazione della riforma del MES

Ma Monti deve tener duro, portare a termine il lavoro sporco che è stato chiamato a fare senza cedere alle sirene elettorali di chi vorrebbe aprire i cordoni della borsa per lisciare il pelo degli elettori, **magari accedendo al fondo salva stati e sottoscrivendo nuove condizioni capestro come insensatamente proponeva la domenica scorsa Scalfari.** Monti non deve pensare al Monti 2 né al Quirinale. Credo che sia una persona sensibile e senta una stretta al cuore quando legge i dati Istat sui licenziamenti ma i chirurghi non devono avere pietà e il cancro non è ancora estirpato.

Intanto una ottima notizia dai risultati elettorali dell'Olanda, se non ho capito male riprendono vigore gli europeisti, **la speranza di un futuro comune europeo torna a fiorire.**

16 SETTEMBRE 2012

Dati quantitativi e mezze verità

Oggi mi colpisce la seguente notizia che contiene una mezza verità che mi piacerebbe capire meglio.

e qui riemerge la questione dell'autonomia differenziata che rimane tuttora aperta

Dal Corriere della Sera leggo: *l'Euroregione maroniana è invece una frontiera spinta molto più in là, un progetto il cui cardine fondamentale è quello fiscale: al Nord Italia, secondo il disegno leghista, deve restare infatti il 75% del suo gettito fiscale **contro la quota attuale che va dal 34% del Veneto al 37% del Piemonte.** È la declinazione dello slogan «Prima il Nord»: più che al sangue dell'identità territoriale meglio parlare di questi tempi al portafogli di aziende e famiglie.*

Vorrei capire. Detto così sembra che la gran parte della massa del prelievo fiscale del Veneto vada a finire da altre parti del paese. Se fosse realmente così, nel giro di pochissimi anni queste due regioni sarebbe radicalmente impoverite. La realtà è che rimangono tra le più ricche del paese.

Per caso, vuol dire che il gettito degli enti locali, comuni e regioni ammonta al 34% per il Veneto e al 37% del Piemonte, mentre la parte restante viene incassata direttamente dallo Stato? Ma i poliziotti, i giudici, i docenti e tutti i dipendenti statali che operano in regione dove sono contabilizzati? Come sono contabilizzati i contributi che lo Stato distribuisce a comuni, province e regioni? Come sono contabilizzati i fondi dell'Anas per la gestione delle strade statali? Quindi bisognerebbe sapere quali sono i flussi che dallo Stato tornano ai vari territori sia sotto forma di masse monetarie sia sotto forma di servizi statali. Detta così, questa notizia, palesemente incompleta e fuorviante, è in grado di accendere odio, risentimento e invidia proprio da parte dei vincenti rispetto alle parti del paese che sono più in difficoltà.

17 SETTEMBRE 2012

Ci risiamo, un film già visto dal finale tragico

Dice l'on. Berlusconi: Aboliremo l'Imu. E' uno dei nostri programmi di governo: come abbiamo abrogato l'Ici, così' aboliremo subito l'Imu perché la casa è il pilastro su cui ogni famiglia ha diritto di fondare la propria sicurezza del futuro. La sinistra, invece, come primo punto del programma ha l'imposta patrimoniale anche sui piccoli appartamenti. (testo ripreso dall'AGI 16 settembre 2012).

Verità, mezze verità, bugie.

Verità. Prendiamo sul serio questa intenzione, o meglio i mercati prenderanno sul serio questa intenzione a partire da oggi e si chiederanno: allora dopo Monti si ritorna alla finanza allegra a far debito, rinvince colui che era diventato impresentabile in giro per il mondo? Stiamo lontani dai BTP, non si sa mai. Di quanto risalerà lo spread?

La mezza verità. 'Abbiamo abrogato l'ICI', sarebbe più corretto dire 'abbiamo abolito l'ICI sulla prima casa dopo che il precedente governo Prodi aveva approvato uno sconto uguale per tutti, sempre sulla prima casa, che non premiava abbastanza i ricchi con grandi prime case ma favoriva soprattutto quelli che avevano case modeste. Purtroppo abbiamo dovuto compensare la minore entrata con altre tasse e imposte e qualche taglio ai comuni che andavano in dissesto, ma questo è un dettaglio trascurabile.'

La bugia. 'La sinistra vuole imporre una patrimoniale sui piccoli appartamenti'. E' vero la patrimoniale aleggia in modo indefinito ma l'unica cosa chiara è che dovrebbe colpire i grandi patrimoni. La sinistra farebbe bene a dire con chiarezza quel che vuol fare perché a forza di ripetere questa bugia le vecchiette e i vecchietti come me ci crederanno e saremo terreno fertile per altri imbonimenti e bugie.

Le crisi finanziarie ed economiche

20 SETTEMBRE 2012

Oggi ho imparato un termine che temo entrerà nei discorsi economici delle prossime settimane, termine che mi trova particolarmente sensibile viste le mie disavventure estive

Fiscal cliff (in italiano il precipizio fiscale).

E' una questione che riguarda l'economia americana. Andranno a maturazione contemporaneamente all'inizio del 2013 due provvedimenti già decisi:

- tagli alla spesa pubblica del bilancio federale (che scatteranno automaticamente se non sarà affrontata la questione del debito)
- e la fine degli sgravi fiscali sui dividendi delle azioni introdotti da George W. Bush per incentivare gli investimenti.

21 SETTEMBRE 2012

Finanza ed economia

Il ministro Tremonti, in uno degli ultimi interventi pubblici internazionali, quando già era in rotta di collisione con l'on. Berlusconi e appariva isolato nella politica del rigore, e quando sembrava che si fosse ormai fuori dalla crisi dei sub prime, tenne una conferenza, a Parigi se non ricordo male, paragonando l'economia a un video gioco in cui in ogni momento si poteva parare davanti un nuovo mostro e in cui quando proprio ti stavi rilassando compariva un mostro più mostruoso di quello che avevi annientato poco prima. Stava riprendendo il suo ruolo di docente universitario e di studioso e dismetteva le vesti del politico che per professione dovrebbe additare prospettive positive corroborate dalla forza della volontà e non stressare con la paura i propri elettori. Forse stava riconoscendo che i duelli, le battaglie, le rivoluzioni si combattono in tempi limitati, poi si passa la mano ad altri. Cito questo fatto come emblematico dell'atteggiamento con cui, a partire dai tecnici super esperti per finire al pensionato, al lavoratore, alla massaia, si pensa al problema della crisi finanziaria: o a qualcosa di imprevedibile e sconcertante difficilmente governabile o a una macchinazione di forze oscure che si accucciano dietro l'angolo e ci aggrediscono sapendo dove colpire.

Effettivamente se l'analisi della situazione viene centrata solo sui meccanismi finanziari, variazione degli indici di borsa, gestione della moneta, rating, spread, derivati, future, swap, fondi pensione e chi più ne ha più ne metta, si ha la sensazione di avere un groviglio così complesso, animato dalle reazioni emotive e irrazionali ed esposto alle macchinazioni di chi dispone di più informazioni e potere, che si rinuncia a capire e ci si abbandona al fatalismo incrociando le dita. I modelli interpretativi e previsionali dei fatti finanziari si rivelano inadeguati a pensare al futuro e con un po' di sforzo sono solo in grado di spiegare il passato, magari incoronando chi può esibire l'articolo o il libro in cui 'l'aveva detto' o chi è riuscito a guadagnare su tali eventi imprevedibili.

Come tutti i sistemi ad alta complessità, gli eventi catastrofici imprevedibili si verificano repentinamente, nel giro di pochi giorni e poche ore per cui chi ha la

responsabilità di guidare la macchina risulta spesso inadeguato e impotente. E la catastrofe accade quando si supera il punto di non ritorno in cui non è più possibile rimediare. **Scivolare in montagna in un bosco considerato sicuro può farti finire in un burrone in cui non puoi più far nulla. Questo dovremmo ricordare tutte le volte che pensiamo al governo Monti e alla modalità concitata ma perfettamente costituzionale in cui è stato formato.**

Parliamo di economia reale

Ma che succede se invece di parlare di finanza parliamo di economia, se volete, di economia reale? Quale immagine possiamo avere della situazione europea e di quella italiana, quale immagine dell'occidente? I problemi che stanno emergendo sono ascrivibili alle sole distorsioni della finanza speculativa o hanno un fondamento nella struttura della società e della produzione di beni e servizi che servono a milioni di esseri umani per mangiare, riscaldarsi, viaggiare, imparare, divertirsi, curarsi? **Il sistema economico è più stabile e prevedibile delle grandezze monetarie e finanziarie che lo rappresentano?** Queste domande sembrano ovvie e superficiali ma secondo me, se le prendessimo più sul serio, potremmo capire, spiegare e governare meglio anche le crisi finanziarie che stiamo vivendo.

Nel 1972, in coincidenza con la laurea e con l'inizio del lavoro di insegnamento, forse su suggerimento del prof. De Finetti e comunque in quell'ambito culturale, lessi un rapporto del Club di Roma pubblicato da Mondadori. Il club di Roma era costituito da un gruppo di intellettuali e manager animato da Aurelio Peccei che aveva promosso uno studio sul futuro del pianeta che tra l'altro aveva prodotto quel libro dal titolo I limiti dello sviluppo. **Fu una lettura scioccante che turbò un'intera estate perché la catastrofe annunciata riguardava l'arco della mia vita probabile.** Quel rapporto mi interessò per due motivi: documentava in modo chiaro ed esaustivo un lavoro di costruzione e messa a punto di un modello informatizzato per simulare scenari futuri del mondo, parlava di cose che erano sotto il controllo della scelta dei singoli ma che evolvevano per effetto di andamenti collettivi difficilmente governabili. Pur avendo frequentato un corso di matematica, queste applicazioni all'economia attraverso la simulazione numerica costituivano una apertura nuova che avrebbe fortemente inciso sul mio modo di presentare e vivere la matematica nei corsi con i miei studenti della scuola secondaria.

Degrado della politica

Storielle e tragedie

25 SETTEMBRE 2012

Sembra che ieri la presidente della regione Lazio Renata Polverini si sia dimessa dopo alcune giornate confuse di tentativi di soluzione che hanno interessato tutte le istituzioni anche quelle nazionali. Nel frattempo siamo stati sommersi da informazioni inverosimili, non da indiscrezioni giudiziarie ma da dati oggettivi già pubblici, quali le varie indennità con le quali i nostri beneamati rappresentanti si coprivano d'oro. Ieri sera sul tardi su un talk show di Mediaset con, sullo schermo in primo piano, il volto assai espressivo del Fiorito, venivano elencati gli usi del PD dei fondi assegnati ai gruppi consiliari. Oltre a numerosi manifesti di propaganda politica comparivano anche ricche fatture presso ristoranti e pregiate enoteche. Che tristezza soprattutto ascoltare i contorcimenti di chi vorrebbe apparire diverso dal signor Fiorito! Storielle infinite che potrebbero, con niente, trasformarsi in tragedia per la stessa democrazia.

Ma forse la democrazia ce la siamo già giocata? Come può essere successo? da dove viene fuori questo ceto politico arraffone, magnone e privo di dignità? È solo lo specchio del degrado della nostra società, no, continuo a pensare che siamo migliori di questi cialtroni. Mi convinco sempre di più che questa selezione in senso negativo del nostro ceto politico sia l'effetto del nostro sistema elettorale, soprattutto del mito fortemente distorto della **governabilità**.

Nel nostro sistema convivono due modelli: quello applicato agli enti locali, che tutti decantano come molto stabile, e quello nazionale che alcuni dicono essere poco rispettoso della volontà del popolo. Se la Polverini si dimette, il consiglio regionale, che è l'equivalente del Parlamento nazionale, non può eleggere un altro 'Governatore' ma va a casa e si rifanno le elezioni. **Ciò è vero anche per i sindaci. Questo sistema e la sua stabilità si fonda sulla capacità di un personaggio di raccogliere voti avendo un volto telegenico o un buon radicamento sociale o un capillare radicamento telematico o una leadership personale o una rete di appoggi più o meno occulta.** Marazzo e Polverini sono due personaggi televisivi (**Polverini è cresciuta come personaggio essendo invitata quasi come ospite fisso a Ballarò essendo rappresentante sindacale di una formazione di destra piuttosto esigua**) rispetto ai quali le assemblee elettive erano appiattite, proprio per la loro dipendenza dalla sopravvivenza del Governatore. Mandare in minoranza il governo regionale significa sciogliere l'assemblea e interrompere lo **stipendiuccio** che viene elargito ai consiglieri. Se Polverini ha deciso di punire la sua maggioranza indegna e riottosa rimandandola di fronte al corpo elettorale è perché, forse, non ha nulla da perdere o perché vuol lasciare la politica di cui è schifata o perché mediaticamente è ora così 'gajarda' da potersi ricostruire una maggioranza più solida e più coerente con i propri obiettivi.

Ma perché tutto ciò sarebbe una tragedia per la democrazia? Visto che si va a votare! In queste condizioni normative le assemblee elettive, a partire da comuni piccoli e grandi fino alle assemblee regionali, **selezionano personale disposto a**

decadenza della
democrazia e sistemi
elettorali

militare dentro eserciti e camarille personali, personale che promette per disciplina di eseguire e non rompere, che garantisce lo status quo che è oliato da fringe benefit di tutti i tipi a carico del contribuente. I dibattiti in consiglio, del tutto sconosciuti per il cittadino normale, si limitano a discutere dettagli tecnici gestionali, simili a quelli di un consiglio di amministrazione di una s.p.a., affrontano **fintamente** questioni politiche generali senza mai mettere in dubbio l'equilibrio di potere che garantisce a ciascuno vitalizi e prebende. **Un sistema che alla lunga non può che corrodere e corrompere anche i migliori.** Un sistema che li priva della capacità di articolare e sviluppare un pensiero autonomo, di approfondire una questione politica vera che non sia legata a un gioco di potere personale o di gruppo. Questi signori che mi rappresentano ai vari livelli sono per me degli sconosciuti, tranne alcuni molto noti televisamente. Con questo sistema non ci sono primarie che tengano perché la rosa tra cui scegliere è segnata da questo vizio di origine.

Il sistema a livello nazionale è ormai un **ibrido** tra quello degli enti locali, molto vincolato alla permanenza del leader unico unto dal signore o da CL o da mamma RAI o da una prestigiosa professione, e il vecchio sistema parlamentare proporzionale in cui le maggioranze si costituivano in assemblea dopo le elezioni ed esprimevano leader e governi variabili con una frequenza quasi annuale. L'instabilità dei governi della prima Repubblica è stata mitigata nella seconda da modifiche normative che hanno consentito di individuare al momento del voto il nome del leader della coalizione con una premio di maggioranza. Maggioranze che, sia di destra come di sinistra, si andavano logorando durante la legislatura lasciando il presidente del consiglio privo della necessaria maggioranza numerica per governare. Ma nel Parlamento nazionale il capo del governo non può sciogliere le camere, come può fare ora la Polverini, e quindi o racimola nuovi voti e consensi in aula da parte di parlamentari che non hanno vincoli di mandato, o lascia che si formino nuove maggioranze intorno a un nuovo capo del governo nominato dal Presidente della Repubblica, il quale solo ha il potere di sciogliere le assemblee elettive, come è accaduto con il governo Monti. L'attuale dibattito sulla legge elettorale tocca la questione del grado di proporzionalità e quindi della dose di parlamentarismo da reintrodurre. La mia tesi è che, se le assemblee ai vari livelli fossero vere palestre per discutere e confrontarsi politicamente, una generazione di capaci si formerebbe e sarebbe apprezzata e selezionata dai cittadini elettori.

il ruolo della stampa e
dei media

Questa vicenda dimostra anche che siamo privi di una vera e autentica libera stampa. Le castronerie più grosse le ho sentite sempre ieri sera sull'Infedele in cui si discettava della possibilità di selezionare il personale politico mediante la rete, che sola permetterebbe una democrazia diretta in grado addirittura di revocare il mandato (modello Pirati tedeschi). La vicenda di M5S di queste settimane dimostra quanto questa prospettiva sia illusoria e pericolosa perché facilmente manovrabile e fortemente nevrotizzante per i singoli che ci cascano e per la società nel suo insieme. Non ho seguito tutta la trasmissione ma solo piccoli passaggi facendo zapping ma la seriosità di Lerner ha già santificato questi discorsi che lentamente entrano nella testa della gente, anche quella più avveduta che si ciba dell'Infedele. Ma non è finita qui, un giornalista, badate bene un giornalista!, sosteneva che la soluzione del marcio che sta emergendo nel Lazio e in tanti altri contesti decisionali in cui ci si assegna, come sovrani, un appannaggio, la soluzione di questo marciume sia la trasparenza, basta pubblicare tutto su internet e come se i cittadini stessero tutto il giorno a visionare i rendiconti parlamentari, consiliari, comunali, della comunità montana,

della ASL, della scuola del figlio. **Ma i giornalisti sanno fare le inchieste cioè portare informazioni fattuali verificate e selezionate senza pregiudizi e faziosità?** o non muovono il sedere dalla sedia trascrivendo le veline o le agenzie di stampa o i dossier? Questa deriva così sconcia e pericolosa per le nostre istituzioni democratiche è anche colpa dei giornalisti che non stanno facendo il loro mestiere.

PS ovviamente i casi Fiorito hanno anche un'altra spiegazione antropologica e sociologica: l'esistenza per un ventennio berlusconiano di un potere mediatico smisurato, di un potere economico ben gestito che ha consentito a tutti coloro che volevano salire sul carro del vincitore di condividere il vantaggio di una avventura priva di rischi e molto redditizia. Una bulimia di potere, piacere, ricchezza, successo che ha avvelenato e congestionato soprattutto coloro che erano partiti con delle idee o dei 'valori' e sono finiti a mangiare cozze pelose o ostriche inaffiate da vini d'annata.

Limiti dello sviluppo

24 SETTEMBRE 2012

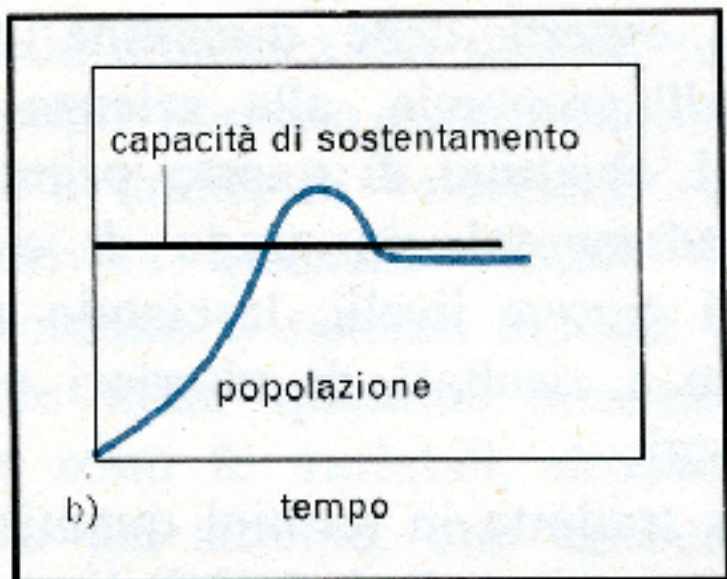
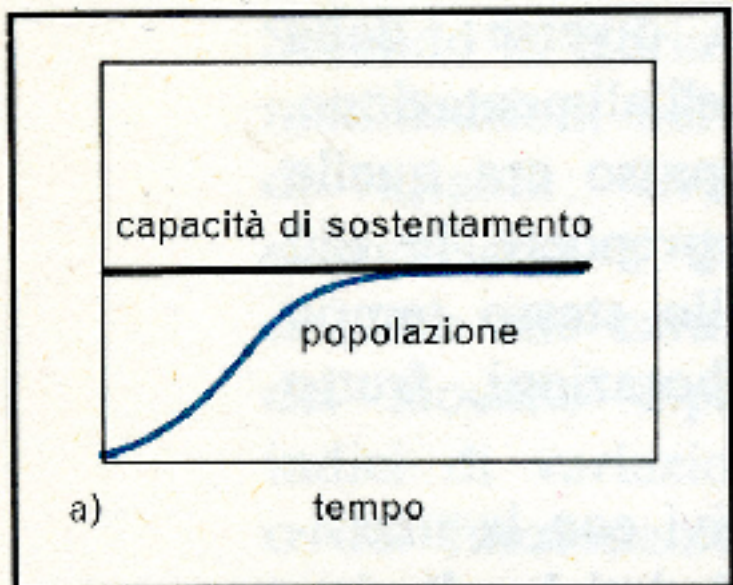
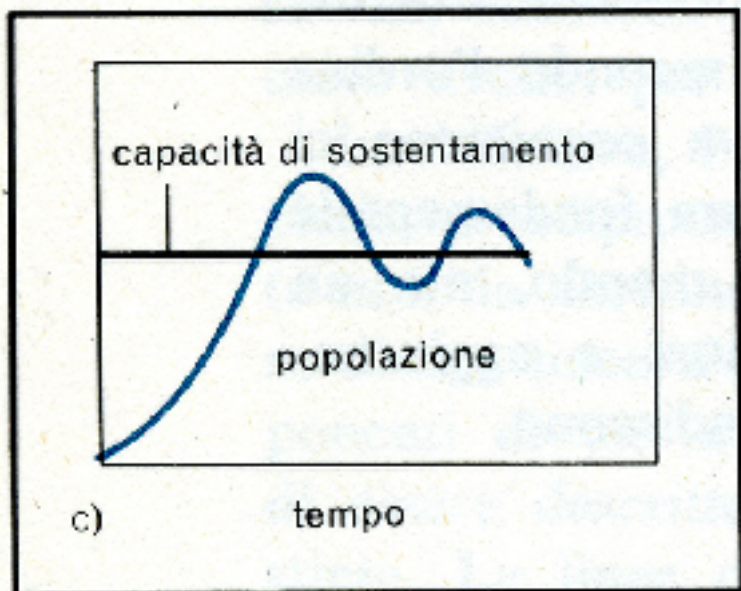
La lettura del volume *I limiti dello sviluppo* edito da Mondadori mi aveva guastato la vacanza del 1973. Ero laureato da poco e allora la laurea valeva molto, mentre prestavo il servizio militare avevo già avuto l'incarico a tempo indeterminato per l'insegnamento. Si respirava ancora il clima del miracolo economico anche se i primi dubbi e i primi problemi erano emersi nel '68 ma in un senso progressivo, si poteva desiderare ancora di più, si poteva migliorare la società, anzi sognarne una nuova in cui il progresso economico si coniugasse con la qualità dei diritti riconosciuti a tutti, il progresso si poteva estendere e l'umanità poteva avanzare.

Il libro inseriva un dubbio fondamentale: nessuna popolazione può crescere indefinitamente in un ambiente limitato, l'umanità che stava crescendo sempre più velocemente in numero e in qualità della vita avrebbe trovato un limite oggettivo invalicabile nell'ambiente terra, anzi avrebbe distrutto l'ambiente rendendolo un deserto invivibile. Da questo assunto teorico, facilmente condivisibile, semplicemente ragionando sullo spazio fisico a disposizione di ciascuno o sulle scorte di fossili e di materie prime disponibili, lo studio cercava di prevedere come e quando poteva avvenire il disastro, quali sarebbero state le variabili decisive che, uscite dal controllo dei governi nazionali, delle istituzioni internazionali avrebbero spinto l'umanità in un burrone.

Nella premessa gli autori dichiaravano quarant'anni fa:

Siamo convinti che la nostra attuale organizzazione sociale e politica, la nostra visione a breve termine, il modo frammentario di affrontare le cose e, soprattutto, il nostro attuale sistema di valori, siano inadatti alla problematica moderna, sempre più complessa e globale, o perfino a concepirne la vera natura. Profondi cambiamenti devono essere attuati per dare un nuovo indirizzo alla situazione mondiale prima che sia troppo tardi, ma essi non possono partire nella giusta direzione, se non capiamo come le nuove realtà da affrontare differiscano da quelle che l'uomo ha affrontato nei secoli e millenni passati e che diedero forma alla sua evoluzione biologica, psicologica e sociale, come esse siano state trasformate dall'intervento stesso dell'uomo e, soprattutto, come queste nuove realtà ibride, in parte naturali e in parte artificiali, che condizionano la vita sul nostro pianeta, operino realmente.

Il libro si apre con un capitolo dedicato alla funzione esponenziale, una presentazione semplice e didascalica comprensibile da chiunque anche da chi mastica poca matematica. Quel capitolo ha ispirato, come ho detto, molte mie lezioni a scuola perché la funzione esponenziale costituisce un indispensabile strumento conoscitivo e interpretativo per la cittadinanza nel mondo moderno proiettato verso la crescita. Tra gli esempi riportati in forma didascalica, c'è la capitalizzazione semplice raffrontata a quella composta. Se qualcuno mi paga il 10% di interesse annuo su un prestito e se accantonò gli interessi nel materasso dopo 10 anni il mio capitale è raddoppiato ma se, invece di accantonare gli interessi, li reinvesto appena sono incassati allo stesso tasso del 10%, arriverò a raddoppiare il capitale in soli 7 anni e se proseguo così dopo altri 7 avrò il doppio del doppio cioè in 14 anni 4 volte il capitale iniziale, in 21 anni 8 volte il capitale

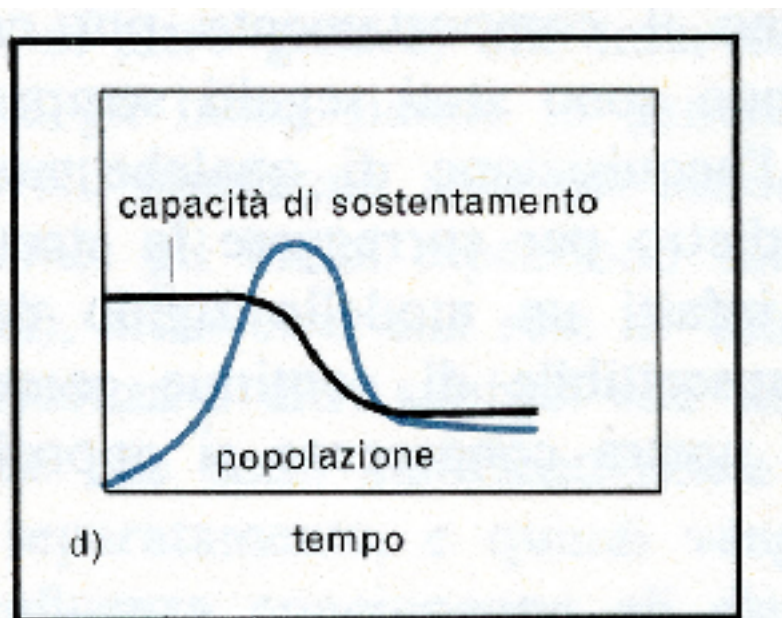


iniziale e così via. La crescita composta di un capitale dà euforia ma per altre grandezze crea drammatici problemi perché, **anche se parte lentamente con dolcezza, tende a impennarsi diventando esplosiva ed incontrollabile**. Basta pensare alla attuale Cina con tassi di crescita che sfiorano il 10% annuo, è ovvio che se il tasso di crescita rimanesse costante nel giro di 7 anni la produzione di beni industriali, il consumo di materie prime, di derrate alimentari raddoppierebbe, in 14 anni quadruplicherebbe mettendo in pericolo qualsiasi equilibrio esistente sul pianeta. Ma quarant'anni fa il mondo era radicalmente diverso, eppure tutti i problemi in cui oggi ci dibattiamo erano già presenti e ben evidenziati nel modello di simulazione messo a punto dal MIT.

Il secondo concetto che viene sottolineato dagli autori è la **distinzione tra predizione e previsione**. Lo studio non aveva l'ambizione di predire con esattezza cosa sarebbe accaduto in futuro determinando in modo certo i valori assunti dalle variabili principali ma prevedere, con un certo livello di probabilità, gli andamenti principali in un lasso di tempo non lunghissimo che veniva assunto di circa 200 anni dal 1900 al 2100. Il modello numerico, implementato su un calcolatore, partendo da dati statistici disponibili relativamente alle variabili fondamentali che descrivevano cinque ambiti critici, si doveva prestare a formulare varie ipotesi di intervento per governare una crescita che stava assumendo caratteristiche preoccupanti. Il modello, se funzionante, doveva consentire di osservare come il sistema avrebbe risposto a nuovi input determinati dalle decisioni politiche a livello planetario.

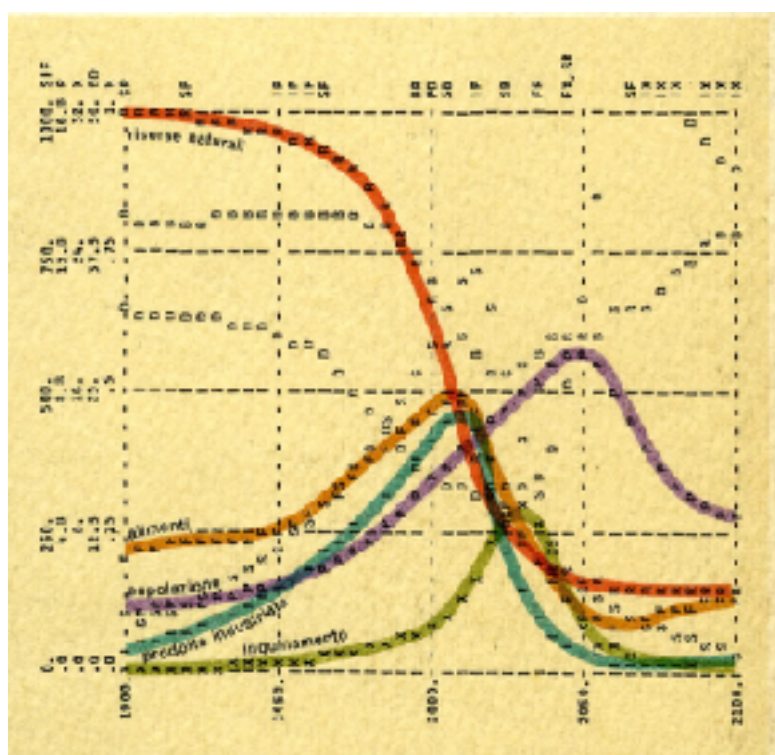
Il terzo concetto che mi aveva colpito, e che tuttora mi serve per capire la realtà odierna, è quello dell'adattamento di una popolazione che cresce esponenzialmente in un ambiente limitato. Il volume cita l'esempio di una popolazione di capre che vive felice in un territorio recintato e protetto, senza predatori. Le analogie sono facili: gli umani dentro una città, la popolazione di una regione felice e ricca, la popolazione

di un continente. I nuovi nati delle capre saranno in proporzione al numero delle capre in età fertile e quindi la crescita dei nuovi nati sarà come quella del capitale impiegato a capitalizzazione composta. Senza predatori o epidemie, il tasso di mortalità tenderà ad essere inferiore a quello di natalità e quindi la popolazione di capre tenderà a crescere sempre più velocemente finché i pascoli non saranno insufficienti. A quel punto sono possibili due esiti: la popolazione frena la crescita demografica in tempo e si adatta alla disponibilità dei pascoli senza danneggiarli oppure intensifica lo sfruttamento dei pascoli determinandone un danneggiamento che diminuirà il livello di sostentamento offerto dall'ambiente. Quest'ultimo è raffigurato dal grafico d).



In natura non ci sono recinti protettivi per cui le popolazioni eccedenti migrano e in genere ci sono predatori che fanno sì che si stabiliscano nel tempo delle situazioni di equilibrio spesso sotto forma di oscillazioni più o meno convergenti ad un livello centrale come raffigurato nel caso c).

Per questo esempio e per altre considerazioni successive il volume è stato bollato come neo malthusiano e in quanto tale è stato avversato da molte correnti di pensiero legate alla **difesa della libertà individuale, della dignità della famiglia e della procreazione come valori fondamentali da difendere**. Ma anche grazie a questo grido allarme la questione del controllo delle nascite ha assunto valore politico e si è tradotta in decisioni ferree e dolorose come ad esempio quelle adottate dalla Cina.



La crisi prevista. Il libro è disponibile nelle biblioteche per chi volesse approfondire anche se è certamente superato. Ne ho parlato a lungo perché per me e per parte della mia generazione più avveduta ha costituito una sorta di imprinting a cui mentalmente ricorrevamo e ricorriamo tutte le volte che si discuteva dei grandi problemi del mondo moderno. E si è stampato nel nostro profondo il grafico seguente che sintetizza l'output di questa simulazione di quarant'anni fa.

Il grafico non richiede spiegazioni, va letto e occorre riflettere comparandolo con la situazione attuale, a quella che storicamente si è realizzata in questi anni. Il groviglio delle curve, che iniziano la fase discendente

in qualche modo irreversibile, coincide con il momento attuale e possiamo tirare un sospiro di sollievo perché la previsione si è rivelata pessimistica, alcune variabili sono state controllate, e se si ripetesse la simulazione il groviglio si sposterebbe un po' più in là negli anni.

Ma lo scopo di tutto questo racconto è quello di sostenere che quella che viviamo non è una crisi soltanto finanziaria ma una crisi economica di sistema di cui il grafico delinea alcune caratteristiche salienti. Se adottiamo il modello mentale proposto dai *Limiti dello sviluppo*, l'attuale diminuzione della vendita delle auto non sarebbe vista negativamente ma potrebbe essere vista come l'inizio di un salutare ravvedimento che, tenendo conto che il petrolio finirà tra breve, obbliga ad adattarsi a una diversa organizzazione della vita anche nei paesi ricchi. Se i tedeschi vendono più della FIAT è perché propongono delle soluzioni più ecologiche, più durevoli, meno inquinanti. Crescere per un continente ricco e densamente popolato è una sfida temeraria che rischia di desertificare i 'pascoli'. La sostenibilità

Se si osserva il grafico si noterà quanto fosse rozza la rappresentazione grafica, delle lettere stampate e poi ripassate a mano. Nei quarant'anni successivi il progresso proprio dell'informatica e delle reti di comunicazioni oltre a permetterci

rappresentazioni grafiche incomparabilmente più belle ed efficaci ha probabilmente introdotto quelle variazioni del sistema globale che hanno allontanato nel tempo il punto di crisi. L'umanità ora dispone di modelli di simulazione raffinatissimi, più complessi di quello adottato nel rapporto del club di Roma. E tuttavia possiamo produrre solo previsioni e non predizioni. Ma non abbiamo imparato a convivere con l'incertezza e siamo indifesi rispetto al terrorismo di chi diffonde paura tramite l'ignoranza.

Questo imprinting mi ha reso sensibile e sveglio rispetto a tutti i tentativi di negare l'evidenza e di rimuovere i problemi che questo studio sollevava. Non potrò mai perdonare quegli pseudoscientisti che si sono ostinati a giustificare il rifiuto dell'accordo di Tokio sostenendo che il riscaldamento del pianeta non dipendeva dall'effetto serra dovuto ai gas prodotti dall'attività umana. E come questi, tanti altri che al carro delle politiche liberiste sostenevano che il diritto alla crescita e all'arricchimento individuale era inviolabile.

Il nuovo che avanza e la rimozione

29 SETTEMBRE 2012

Da Facebook traggo questi due spezzoni sul dibattito politico attuale

Renzi e Grillo occupano la
scena dopo la cura
drastica di Monti

Antonio: *Ma sì spariamo a zero su qualunque cosa possa movimentare lo scenario politico. Via Renzi, via Grillo che hanno dietro poteri occulti e/o figure controverse ed oscure. Rimaniamo gattopardeschi, “che qualcosa cambi perché tutto resti così, ossia “stecca para pe tutti e il resto lo rubamo la prossima volta”. Questo atteggiamento conservatore rischia di far saltare il banco della politica, e quando salta quello allora si che finisce a schiaffi. Ma davvero si vuole che il prossimo scenario politico sia Bersani vs Berlusconi ?*

A questo commento indirizzato a me così rispondevo:

Lascia che gli anziani come me siano un po' conservatori o gattopardeschi, io rispetto i giovani che scalpitano e che sperano qualcosa di nuovo, ma la risposta purtroppo non è Grillo e tanto meno Renzi. Almeno per me, chi crede il contrario dovrebbe convincermi con delle buone ragioni ad esempio con delle chiare proposte sul prossimo futuro e sulle scelte da fare. Sono tra coloro che pensano che ci sia molto da salvare nella nostra società e che bisogna pensarci due volte prima di rottamare allegramente tutto, tanto il nuovo non può che essere migliore. Questa favola ce l'ha raccontata una ventina di anni fa l'imprenditore Berlusconi e siamo finiti con le Minetti pagate più del segretario dell'Onu. Di Renzi non mi fido a pelle, è una persona inconsistente, superficiale, avida di potere, un berlusconino che però non ha messo in piedi un impero economico, è un veterano della politica che andrebbe rottamato se si applicassero anche a lui i criteri che vorrebbe applicare ai parlamentari anziani visto che ormai i mandati politici sono lucrosi anche a livello locale. Di Renzi ho un imprinting negativo che non posso dimenticare: la prima volta che lo sentii nominare fu un'estate di qualche anno fa nella cronaca locale toscana, ero al mare a Viareggio. Ebbene, lessi con un certo stupore che il sindaco di Firenze aveva reclamato per sua città il David di Michelangelo contestando il ministro della cultura Bondi che difendeva il possesso per il demanio dello Stato italiano. Non ricordavo che i leghisti avessero vinto a Firenze, lessi meglio e scoprii che il sindaco era del PD. Rimasi piuttosto interdetto e preoccupato.

2 OTTOBRE 2012

La rimozione

*La distruzione del passato o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti è uno dei fenomeni più tipici ed insieme più strani degli ultimi anni del '900. Da Il secolo breve di **Heric J. Hobsbawm***

Temo che la tendenza a dimenticare e rimuovere l'esperienza storica anche quella più prossima si stia consolidando anche all'inizio di questo secolo. L'ignoranza è presupposto della paura e dell'odio di cui il potere si alimenta.

60 o 85? La riforma Fornero

7 OTTOBRE 2012

I giovani avranno la pensione? I nostri giovani sono piuttosto pessimisti e spesso vivono il pagamento dei contributi all'Inps come un taglieggiamento a favore di una generazione di vecchi verso cui non sentono molti obblighi. Anche chi incomincia a percepire un reddito, magari stabile e sicuro, pensa che non otterrà una buona pensione, nella migliore delle ipotesi il 60% dello stipendio che avranno all'epoca del pensionamento. Questo è ciò che sistematicamente viene ripetuto anche dai media che rinforzano atteggiamenti rinunciatari o ribellistici. Già ho espresso nel blog ciò che penso della riforma Fornero: **un sostanzioso passo in avanti verso l'equilibrio finanziario del sistema pensionistico che però non ne assicura la stabilità sui tempi lunghi**. Quindi le preoccupazioni dei giovani sono giustificate soprattutto se rimangono troppo tempo senza lavoro o senza reddito che produca contributi.

Qualche giorno fa cercavo di convincere un giovane a chiedere subito, ora che è agli inizi della carriera, di riscattare il periodo di studio all'università. In effetti la cifra richiesta è esorbitante rispetto alle possibilità economiche di un giovane alle prime armi, anche se rateizzata il pagamento su 10 anni. Fatti, come al solito, i *conti della serva* mi sono reso conto che il 60% di cui si parla e che è all'origine di molte rinunce è in realtà **una mezza verità** che andrebbe chiarita meglio e ridimensionata.

Per capire da dove viene il numeretto 60 basta fare il seguente ragionamento. Supponiamo che non ci sia l'inflazione o, se si vuole, che il reddito del capitale accumulato nel tempo serva solo a compensare l'inflazione, che per tutta la vita lavorativa si guadagni lo stesso stipendio esattamente 100 all'anno. Se come ora accade si preleva il 30 % dopo n anni avrò accantonato $n \times 30$. Il mio gruzzolo accantonato nel tempo mi servirà negli anni di inattività per sopravvivere. Quindi se ho lavorato 40 anni e vado in pensione verso i 63 anni in cui l'aspettativa di vita è di circa 20 anni avrò una pensione pari a $(40 \times 30) : 20$ cioè esattamente il famoso 60. Ovviamente questo è un caso ideale, potrebbe andar meglio se comincio molto presto ad accantonare o se per un po' di anni ho un buon reddito più alto di 100 che arricchisce il mio gruzzolo finale. Può andar peggio se non trovo lavoro e non produco reddito o se evado con il lavoro nero o se ho un percorso lavorativo troppo disperso in forme con sistemi previdenziali tra loro incoerenti.

Ma perché la prospettiva del 60% dello stipendio, vista come un impoverimento sicuro, è una mezza verità? Durante la vita lavorativa il lavoratore in realtà incassa 70 su cui poi paga le tasse, quando andrà in pensione non ha più la trattenuta del 30% che va all'INPS e quindi incassa 60 su cui poi paga le tasse. Quindi il lavoratore del nostro esempio passerebbe da un reddito 70 a un reddito 60, ovviamente entrambi da tassare. Ciò che incasserà come pensione sarà circa l'85% dell'ultimo stipendio, che, guarda caso, è superiore all'80% che era prevista come percentuale massima dalla riforma Prodi che ora è stata modificata **in meglio** dalla riforma Fornero.

Il mio esempio è grossolano, un conto della serva, ma i giovani dovrebbero farsi condizionare meno da un disfattismo sistematico che li deprime e li danneggia.

Segnalo questo interessante articolo I *pannelli solari, l'Europa, la Cina e lo spettro del declino tecnologico*. da cui cito le seguenti conclusioni che mi sembrano molto centrate rispetto ai nostri dibattiti sullo sviluppo

*In altri termini ciò vuol dire che scongiurare la concorrenza cinese (così come quella della più vasta area del sud est asiatico sulla quale si sta saldando una sempre più fitta rete di commercio e di investimenti) con la minaccia di una guerra commerciale è, al di là di ogni convenienza diplomatica per l'Europa, sostanzialmente inutile. L'approccio ha un respiro cortissimo, mentre non stenta a disvelare la completa miopia che sta guidando le attuali politiche europee e la pessima gestione della crisi economica che ne consegue. Sarebbe il caso, piuttosto, che i governi europei iniziassero ad andare a scuola dai cinesi per imparare che **lo sviluppo non lo crea il mercato, ma uno Stato presente e costruttivo nell'intraprendere investimenti capaci di trasformare le realtà produttive, superandone l'obsolescenza tecnologica**. Continuare a trasmettere l'immagine di una Cina "brutta e cattiva" non serve a nulla, se non a creare un ottimo nemico a sostegno di un alibi che si vuole di ferro. **"Acquisisci nuove conoscenze mentre rifletti sulle vecchie, e forse potrai insegnare ad altri"**: parola di **Confucio**.*

Se 1 – 1 è diverso da 0

11 OTTOBRE 2012

l'effetto di imminenti
elezioni politiche

So molto poco della nuova legge di stabilità ma quanto basta per avere un po' di amaro in bocca e di delusione rispetto al governo Monti.

Ci viene detto che l'aumento di un punto percentuale dell'IVA è compensato dalla riduzione delle aliquote per i redditi bassi. Se la manovra fosse a somma nulla non sarebbe stata necessaria o urgente. In realtà deve drenare nuove risorse per stare nei conti promessi. E questo drenaggio avviene penalizzando tutti i consumi e restituendo una misera cifra a tutti i contribuenti anche ai più ricchi visto che un ridisegno delle aliquote va a vantaggio di tutti i contribuenti. Ma coloro che non hanno reddito o non raggiungono il minimo tassabile non hanno alcun vantaggio ma solo l'aumento dei prezzi dei beni che devono comunque consumare.

E Monti ha fatto un'altra operazione sbagliata: ammettere che sia già ora di diminuire le tasse quando il debito pubblico è lì e ci rimarrà per molti anni come una montagna invalicabile. Anche lui è ormai schiavo della convenienza politica e del consenso superficiale. Naturalmente spero di sbagliarmi e aspetto che qualcuno mi convinca del contrario

La colpa del debito

14 OTTOBRE 2012

Sto leggendo un libro con il quale non sono sempre d'accordo ma che trovo certamente illuminante. Un e-book che si può scaricare gratuitamente dalla rete.

Alcune idee hanno rinforzato una mia convinzione che ho illustrato in precedenti post.

Il libro sostiene che la spesa dello Stato per lo stato sociale e per i servizi, a parte la qualità dei servizi erogati di cui si può discutere, è in linea con gli standard degli Stati europei virtuosi mentre il deficit annuale è soprattutto determinato dal pagamento degli interessi sul debito. Il debito si è formato nel tempo poiché lo Stato ha consentito una sistematica evasione fiscale e ha finanziato i servizi con



l'emissioni di titoli di debito pubblico acquistati dagli italiani e dagli stranieri attratti dagli interessi favorevoli. Tutto il debito venduto all'estero diventava negli anni un finanziamento netto all'Italia che poteva, così, vivere consumando più di quanto produceva. All'interno, invece, la diffusione di titoli di debito spostavano a favore dei più abbienti capitali su cui lo Stato si impegnava a corrispondere un interesse. Il debito diventava così un amplificatore delle disuguaglianze di cui gli evasori si sono avvantaggiati ricevendo servizi che non hanno pagato, accantonando somme che hanno reinvestito nel debito pubblico o portandole all'estero per poi ricomprare dall'estero il debito italiano. Basti ricordare lo scudo fiscale.

Quindi il problema non è di far dimagrire ulteriormente lo stato sociale e i servizi, già ridotti all'osso da almeno 15 anni di politiche di contenimento delle spese, ma di dare un vero colpo all'evasione e all'economia in nero, spesso legata alla malavita organizzata che ormai è la principale holding italiana. Il marciame della giunta regionale lombarda, lo squallore della giunta del Lazio, la proditoria faccia tosta degli amministratori siciliani fanno cadere le braccia anche ai più volenterosi e ottimisti. E ovviamente non sarà sufficiente limare un po' le spese della politica per far fronte alla mole di interessi e di debito che nei prossimi anni dovranno essere pagati.

Il libro chiarisce bene come il problema finanziario dell'entità del debito sarebbe inesistente se questo fosse solo detenuto dagli italiani. Il debito diventa una fonte di grave squilibrio finanziario poiché la massa di titoli detenuta all'estero crea un problema di bilancia dei pagamenti: se 100 euro prestati dallo straniero allo Stato italiano diventano 100 euro di salario di un dipendente pubblico che lo consuma facendo un viaggetto all'estero, i 100 euro sono un impoverimento netto della nazione che dovrà prima o poi restituire i 100 euro allo straniero. Se i 100 euro sono prestati allo Stato da un cittadino italiano, anche se i 100 euro sono serviti a fare un viaggetto all'estero, la ricchezza complessiva della nazione non è cambiata perché dare e avere si compensano all'interno della redistribuzione della ricchezza dei cittadini. ... Almeno così ho capito

E' per questo motivo che sono rimasto deluso dal cedimento di Monti il quale ha fatto capire che sia possibile a breve diminuire la pressione fiscale e sono arrabbiato con la sinistra perché non chiarisce se e come vorrà introdurre una patrimoniale che aggredisca questo cancro mortale che da troppo tempo ci sovrasta.

In questo momento siamo tutti un po' indignati e scandalizzati da quanto apprendiamo della nostra classe politica dirigente e i tanti talk show televisivi sono una specie di lavacro mediatico in cui ciascuno si libera dalle proprie colpe dando addosso ai Formigoni di turno. Tutti coloro che non emettono fattura o lavorano in nero, coloro che accettano lo sconticino rinunciando alla fattura, coloro che portano i soldi all'estero, coloro che non rinunciano ai trenta giorni annuali di

malattia sindacalizzata, coloro che sentendosi vittima dello sfruttamento lavorano meno di quanto dovrebbero e potrebbero, coloro che si adagiano sulla intangibilità del posto di lavoro come se fosse una pensione, tutti questi condividono pro quota una responsabilità diretta dello sfascio in cui ci troviamo. Tutto ciò senza togliere nulla alle gravi colpe di alcuni politici.

Debitore e creditore

20 OTTOBRE 2012

Non sono un barzellettieri, non le so raccontare e le dimentico immediatamente con grande vantaggio per chi le racconta perché sono per me sempre nuove e alla fine rido di cuore anche se a quel punto le riconosco.

Ce n'è una che invece ricordo spesso e che applico a molte situazioni, ora, alla situazione di debiti sovrani dei paesi europei. Spero che non sia troppo irriverente rispetto alla tragedia greca che si sta consumando in queste ore.

In un piccolo borgo abitato da poche famiglie un artigiano di nome Giuseppe doveva restituire un prestito a un cugino di nome Pietro. Si avvicinava la scadenza e Giuseppe si rese conto di non poter restituire il debito. Incominciò a non dormire di notte ed era molto inquieto. La moglie cercò di consolarlo e di incoraggiarlo almeno per farlo dormire ma non ci fu verso. Una notte in cui Giuseppe continuava a smaniare girandosi nel letto, la moglie si alzò spalancando la finestra e ad alta voce annunciò al vicinato: Giuseppe non può restituire il debito a Pietro. Chiusa la finestra tornò a letto e disse. Adesso dormi tranquillo, c'è Pietro che incomincia a star sveglio.

Ho pensato a questa barzelletta anche quando, appena dopo l'incidente in montagna gli infermieri mi giravano per sistemarmi il letto provocando dei dolori fortissimi che mi toglievano il respiro. Una infermiera mi disse: *non chiuda gli occhi, si guardi intorno, non tenga il suo dolore per sé, gridi pure se vuole ma il suo dolore é anche nostro*. In effetti funziona, ho sopportato meglio quei primi durissimi giorni.

Il Pietro tedesco, il Pietro ricco dei paesi virtuosi speriamo che abbia sentito il grido del greco Giuseppe e si renda conto che ora il problema è anche suo. Speriamo che il Giuseppe greco non chiuda gli occhi e sappia condividere il proprio problema con chi è disponibile.

Verità e convinzioni

28 OTTOBRE 2012

Probabilmente siamo entrati in un'epoca in cui i meccanismi mentali della logica classica sono stravolti dall'uso sistematico dell'informazione mediatica. Una affermazione è vera non perché è dedotta correttamente da affermazioni vere, o perché non è stata falsificata, o perché in tutti i casi in cui è stata verificata è risultata vera ... è vera perché qualcuno l'ha ossessivamente ripetuta in ore in cui le nostre difese intellettive erano abbassate, mentre mangiavamo, mentre stavamo stravaccati sul divano, mentre guidavamo l'auto per cui alla fine ci crediamo intimamente, di pancia, senza porci alcun problema.

In particolare gioca un ruolo fondamentale il modo in cui cerchiamo di capire le cause di eventi che possiamo osservare. La concomitanza di due eventi induce la convinzione che ci sia tra due eventi una relazione di causalità. Se tutte le volte che accade l'evento A si verifica anche l'evento B tendiamo a pensare che l'evento A sia la causa dell'evento B. Se le aziende licenziano e c'è il governo Monti allora il governo Monti è la causa dei licenziamenti.

Quando cerco relazioni di causa ed effetto gioca un ruolo importante l'ordine temporale, la causa viene in genere prima degli effetti.

Ma perché parlo di ciò? Perché in questi giorni ci è stata offerta una autentica chicca per capire come funzionano questi meccanismi che servono a manipolare le nostre convinzioni.

Berlusconi annuncia che si ritirerà dalla competizione elettorale, forse dalla politica, farà il famoso passo indietro. Il giorno dopo i giudici lo condannano a 4 anni di carcere. Tutti abbiamo pensato: questa magistratura è proprio accanita, senza pietà lo puniscono proprio quando voleva mettersi da parte. Ha ragione a reagire e a lamentarsi.

Cosa sarebbe successo se i due eventi fossero accaduti in ordine inverso? La magistratura condanna a 4 anni Berlusconi. Il giorno dopo Berlusconi annuncia che si ritirerà dalla competizione elettorale, forse dalla politica, farà il famoso passo indietro. Tutti avremmo pensato: la magistrato finalmente ha provocato questa scelta che nessuno fino a quel momento era riuscito a imporre. Berlusconi è proprio finito.

Ovviamente chi ha potuto scegliere l'ordine degli eventi è stato proprio Berlusconi il quale conosceva la data in cui si sarebbero conclusi i lavori dei giudici del suo processo. Ha scelto il primo scenario che gli consente ancora una volta di giocare il ruolo di vittima di una magistratura che non è simpatica a nessuno.

Nuovi leader

29 OTTOBRE 2012

Moralisti con la gola secca

Di Pietro un moralista a
capo di un partitino

Spettacolare ieri sera l'intervista dell'on **Di Pietro** trasmessa da Reporter della Gabanelli. Una giornalista, armata di un bel pacco di fotocopie e di una videocamera puntata come una pistola, ha fatto domande a raffica a cui il povero Di Pietro ha dovuto rispondere farfugliando che tutto era già chiaro negli atti dei numerosi processi subiti da lui o dai suoi detrattori. Ma non è riuscito a dare una plausibile spiegazione della quantità esorbitante di patrimonio immobiliare personale che ha accumulato in questi anni. Si torceva le mani, muoveva la lingua per umettare una bocca che doveva essere secca come fosse piena di sabbia. Poveraccio, certo gli hanno appannato l'immagine di grande censore e di unico vergine oppositore del bieco Monti, unico difensore della plebe affamata. E Donadi lo avete visto? di solito sicuro di sé, tagliente preciso e determinato nell'eloquio, quando gli hanno chiesto dei particolari sul bilancio del partito ha cominciato a tentennare, ha detto e non detto, si è scusato e poi contraddetto. Poveraccio, anche lui che di questi dettagli sulla gestione del partito non sa badare, ha cose più alate di cui occuparsi. **Diffidare sempre dei moralisti salvatori della patria.**

4 NOVEMBRE 2012

Sinistrume

In questi giorni credo sia interessante seguire l'evoluzione del caso Di Pietro. **Capire il personaggio e le sue giravolte ci consente forse di capire meglio questo ventennio che si sta chiudendo.** Il suo carisma, l'alone di santità e di forza di cui è stato sempre circondato, anche dagli elettori di sinistra, ci ha impedito di collocare politicamente il suo movimento, come sta accadendo ora anche con il movimento che fa capo a Grillo.

A me non era mai piaciuto, anche quando da magistrato faceva tintinnare le manette e accumulava confessioni. Ricordo che allorché, sfogliando il giornale in sala professori del Fermi, lessi che si dimetteva dalla magistratura dissi ad alta voce, *ecco anche lui si butta in politica*, un collega quasi mi aggredì come avessi bestemmiato la Madonna sostenendo che era una persona troppo nobile e per bene da potersi mischiare con i politici che aveva sino ad allora combattuto.

Berlusconi lo corteggiò ma lui preferì pescare voti nel serbatoio giustizialista, autoritario e conservatore che è presente nella buona borghesia progressista e per bene che nominalmente ingrossa il centrosinistra. **Di fatto depotenziò il blocco di centro sinistra** muovendosi da indipendente, alterando le difficili alchimie necessarie per mettere d'accordo chi si opponeva al vincente berlusconismo. Ha portato in Parlamento Scilipoti e compagni, personaggi così opportunistici da salvare per un anno intero la morente maggioranza di destra e danneggiando così in modo incalcolabile anche i nostri bilanci familiari.

Ha fatto la campagna elettorale a fianco del PD di Veltroni per poi fare un bel marameo gigante costituendo un suo gruppo parlamentare indipendente. Ha attaccato in modo ignobile il presidente Napolitano e il governo Monti, senza

alcun senso dello Stato e degli interessi nazionali, gravemente minacciati da una crisi finanziaria internazionale senza precedenti.

Vederlo con la gola secca molto imbarazzato davanti alla giornalista di Reporter è stata per me una conferma, ma anche una sorpresa perché effettivamente tutto quanto è emerso fin qui mi sembra incredibile.

Ieri sera su Rai News ho ascoltato l'intervista di Vattimo, europarlamentare dell'Italia dei Valori di Di Pietro e noto filosofo ascritto all'intelligenza di sinistra. Lì ho visto meglio quanto i soldi, il potere, il successo, le cene eleganti possano corrompere il pensiero: Vattimo si è dimostrato possibilista rispetto alla confluenza nel movimento 5 Stelle, non mi è sembrato troppo scandalizzato per il comportamento del suo leader, ha detto che una opposizione a prescindere, anche senza un programma di governo, ma solo con la voglia di contrastare una maggioranza di centro conservatrice potrebbe raccogliere il **sinistrume** ancora disperso in mille rivoli.

L'intervistatore coglie il significato dispregiativo della parola 'sinistrume' e il filosofo abilmente si corregge dicendo che anche lui fa parte del sinistrume.

Vero, si stanno scoprendo le carte, Vattimo ha poco da spartire con la sinistra vera. Peraltro mi chiedo, ma questi europarlamentari che fanno? Sono io poco informato o si comportano come ricchi pensionati della politica che si godono felicemente la loro prebenda?

La vicenda di Di Pietro ha punti di contatto con quella di Bossi, di Berlusconi, di Grillo. I pericoli per una democrazia di una leadership personale che cavalca e interpreta una tensione sociale preesistente sono evidenti: se il successo elettorale è sicuro e dirompente, nei luoghi della rappresentanza si fanno avanti soprattutto gli opportunisti o gli incapaci poiché questi posti sono ben pagati e sono al riparo dal controllo e dalle responsabilità. Questo è il gravissimo rischio che corriamo con l'ultimo apprendista stregone che si sta presentando a salvare la patria e che si atteggia a predicatore evangelico.

Essere di sinistra.

10 NOVEMBRE 2012

Dopo la battuta di Vattimo sul **sinistrume** mi sono chiesto che cosa voglia dire per me essere di sinistra e se effettivamente io gradisco essere etichettato come tale.

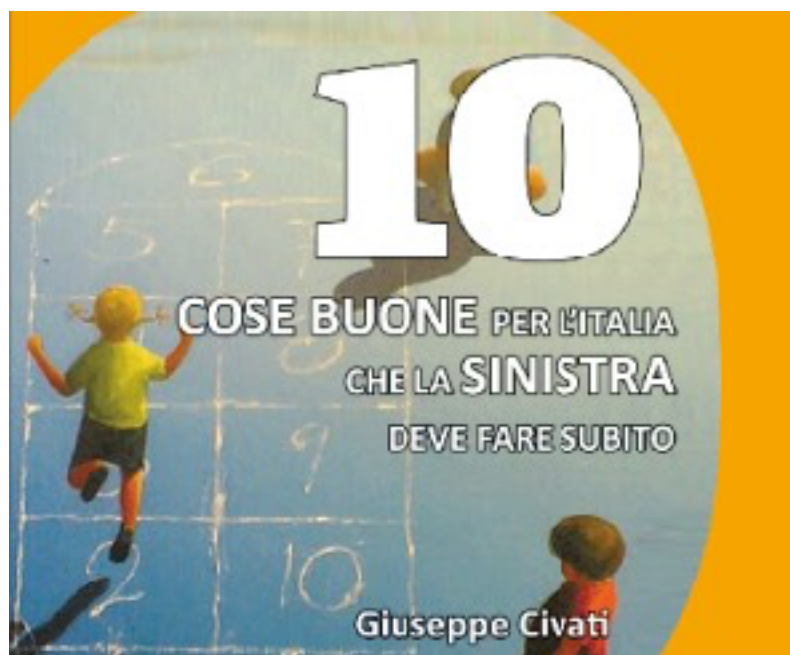


La lettura del libro di **Latouche** ha provocato in me molti dubbi, alcune posizioni che in passato ho etichettato come reazionarie o di destra mi sono apparse invece convincenti ed anzi erano posizioni che mi appartenevano profondamente. Forse sono in realtà di destra. Insomma la complessità del presente e della vita non consente una riduzione ad una sola dimensione come accade quando si deve prendere posto a destra, al centro o a sinistra di un emiciclo parlamentare. Ad esempio l'autore, riportando un dibattito sulla questione, osserva che per coloro che si collocano a sinistra 'il rispetto del passato, la difesa di particolarismi culturali e il senso dei limiti' sono costitutivi di una posizione reazionaria. Insomma gran

parte della riflessione che origina dai *Limiti dello sviluppo* sarebbe 'di destra' per una certa sinistra che accetta acriticamente la bontà dello sviluppo senza limiti.

Ho provato a declinare una serie di attributi ed a posizionarmi mentalmente rispetto a ciascuna coppia di opposti.

- progressista reazionario
 - pacifista guerrafondaio
 - liberista statalista
 - conservatore innovatore
 - autoritario liberale
 - moralista libertario
 - ateo credente
 - egoista altruista
 - capitalista comunista
 - democratico autoritario
 - laico bigotto
 - tollerante intollerante
 - dialogante assolutista
 - moderato estremista
 - ottimista pessimista
 - solidale egoista
 - relativista integralista
-



Sarebbe interessante costruirsi un questionario di autoanalisi con delle belle scale Likert ... ma forse ne esistono già molti, quelli che servono a prevedere quanti si schiereranno a favore di Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola, Bruno Tabacchi, Matteo Renzi, Laura Puppato. E coloro che votano 5stelle sono di destra o di sinistra? e i leghisti? Non ho delle risposte e mi piacerebbe che qualcuno dei miei lettori intervenisse con le sue idee sulla questione.

In realtà avevo trovato una definizione dell'essere di sinistra che mi aveva colpito e quasi convinto. Si trova nella prefazione scritta da Paolo Virzì per il volumetto di Giuseppe Civati *10 cose buone per l'Italia che la Sinistra deve fare subito*. Chiedendosi se Civati fosse veramente di sinistra, Virzì si domandava cosa voglia dire essere di

sinistra e si dava la seguente risposta.

Sinistra. Categoria scivolosa. Ma se uno prova a rivolgerle uno sguardo lungo almeno un paio di secoli, ne trae la conclusione che il nocciolo dell'esser di sinistra risiede proprio nella sensibilità di fronte alla durezza crudele del mondo, nel non esser disposti ad accettarla come ineluttabile e naturale, nello sforzarsi di porre un rimedio, di produrre un progresso, un miglioramento. Chi come me da studentello, quindi già un bel pezzo fa, voleva rivoluzionarlo il mondo, abolire prigioni e caserme, e adesso al massimo si sforza di far la raccolta differenziata e di pagare

con puntualità l'Iva, fatalmente si porta ancora dentro, come fosse un misterioso ribollire, quello stesso curioso controverso sentimento che ci ha fatto sognare a occhi aperti, e che a volte ci ha fatto anche sentire inadeguati, inguaribilmente difforni dalla natura trionfante delle cose. E che poi, col tempo, con l'esperienza ruvida delle faccende della vita, ha finito col sotterrarsi in un recesso segreto del proprio animo, e per trasformarsi in una specie di inguaribile malinconia, di languore, di sconcolato scetticismo. E di questi tempi come si fa a non aggiungere a questa naturale inclinazione al pessimismo anche un accento di allarme, per la percezione di una possibile catastrofe futura alla quale non potremmo che assistere impotenti?

Sì, in questo senso io mi sento di sinistra.

11 NOVEMBRE 2012

Leadership a tempo

In questi giorni abbiamo assistito alla rielezione di Barak Obama, un evento che ha riaperto la speranza perché in America non ha prevalso la reazione impaurita alla crisi economica ma la voglia di resistere e di difendere coloro che la stanno subendo. Il giorno dopo i mercati hanno reagito duramente sfidando il presidente, minacciando il declassamento del debito USA e ricordando lo spettro del fiscal cliff.

Nei nostri commenti televisivi l'aspetto che è stato più sottolineato è il decisionismo americano, il bipolarismo per cui uno solo vince, i vantaggi di una leadership forte, la presenza di un capo carismatico che è in grado di trascinare le folle e di polarizzare energie positive. Naturalmente l'immediata trasposizione alla nostra situazione nazionale porta a rivalutare il bipolarismo, la leadership forte e carismatica, le maniere forti e decise, rinasce già la **nostalgia del ventennio berlusconiano** da cui stiamo uscendo e che ha probabilmente guastato nel profondo la nostra società.

quanto di tutto ciò ha
influito sul successo della
Meloni?

Penso che noi italiani abbiamo bisogno di una botta di buona democrazia, di una nuova partecipazione e che le figure carismatiche troppo accentrate e magiche siano un reale pericolo, indipendentemente da ciò che queste sostengono. Apprezzo molto l'understatement di Bersani che fa di tutto per apparire un compagno gioviale che si confonde in mezzo ai suoi dando l'idea che si debba far gruppo. Tuttavia il fascino di Obama, le immagini così commoventi della sua famiglia, la sua stessa commozione, la sua oratoria solenne ed ispirata sono cose positive di cui ciascuno di noi ha bisogno per lenire le paure che ad ogni telegiornale si rinnovano.

E allora perché da noi questa liturgia del capo non funziona ed è bene resistere al fascino dei Grillo o dei Berlusconi di turno? Perché gli americani hanno inserito in **Costituzione**, una carta sacra che in modo bipartisan tutti rispettano, che il re/presidente potrà regnare al massimo per 8 anni e alla fine deve addirittura allontanarsi dalla capitale come se fosse destinato all'esilio. **Niente ventennio**, nessuna presunzione di lasciare tracce personali per la storia ma senso di un servizio da prestare a tempo con il massimo della devozione per le istituzioni che sole sopravvivono agli uomini.

Forse anche questo dovremmo apprendere dagli americani: al massimo ***n*** anni in ogni posizione apicale (sindaco, presidente di regione, presidente del consiglio, presidente della Repubblica) e per i rinnovi delle rappresentanze una penalizzazione tipo handicap del golf, per coloro che si ripresentano. In queste condizioni saremmo più sereni nel vedere emergere all'improvviso figure nuove travolgenti che accendono gli animi. **E poi, indennità molto, molto più basse.**

Mangiamoci il patrimonio

12 NOVEMBRE 2012

Oggi Capezzone annuncia che il Pdl farà una proposta su come uscire dalla stretta economica in cui ci troviamo: vendere, o svendere, parte del patrimonio pubblico per ridurre il debito, conseguentemente pagare meno tasse, quindi consumare di più .. ed ecco che l'economia riparte!

Vendere l'argenteria?

Forse Capezzone è troppo giovane per ricordare che in vecchie abitazioni alto borghesi o nobiliari l'argenteria o i peltri venivano esibiti nella stanza d'ingresso, una antica abitudine tutt'altro che pacchiana che dimostrava la solvibilità del padrone di casa. Se qualche ospite entrava in casa sua (qualche centinaio di anni fa, nel suo castello) deteneva una sua cambiale, un suo titolo di debito, veniva rassicurato da quella vista, avrebbe potuto riavere quanto prestato alla regolare scadenza. Fino a una sessantina di anni fa era l'oro che garantiva il valore del pezzo di carta, chiamato moneta, che la gente usa per scambiarsi merci e servizi.

Svendere è controproducente

Se io sapessi che un mio debitore sta vendendo o svendendo le sue proprietà mi preoccuperei e andrei subito a iscrivermi tra i creditori che desiderano essere risarciti magari in anticipo. Questo è ciò che questa destra cialtrona e incapace sta proponendo dopo averci messo in queste difficili condizioni. La proposta è cialtrona sia perché la quantità di patrimonio vendibile, che cioè ha un mercato potenziale, è molto limitata rispetto allo stock complessivo del debito sia perché in questa situazione internazionale il ricavo possibile sarebbe molto basso rispetto al valore intrinseco. A meno che non si voglia vendere i boschi demaniali, le caserme attive, gli ospedali, le strade provinciali statali e comunali, le ferrovie le stazioni, i tram, gli autobus, le scuole, i tribunali, i ministeri, il monumento ai caduti ... e chi più ne ha più ne metta!

Insomma l'operazione non solo non attiverrebbe il meccanismo virtuoso promesso ma innescherebbe quella sfiducia che farebbe di nuovo schizzare lo spread verso l'alto.

Valorizzare il patrimonio a garanzia del debito

Certamente, si dovrà discutere del patrimonio pubblico, ma non nel senso di una dismissione massiccia e finanziaria ma nel senso di una gestione intelligente ed economicamente vantaggiosa. *Striscia la Notizia* sistematicamente ci mostra le opere incompiute ed abbandonate, ciascuno di noi conosce tanti casi di gestione antieconomica di beni che potrebbero essere meglio utilizzati, ma le amministrazioni pubbliche, statali e locali non sono motivate ad assumersi il rischio di scelte economiche delicate. Tuttavia il nuovo governo dopo le elezioni dovrà pensare a meccanismi decentrati che portino a valorizzare il patrimonio, eventualmente anche con vendite e acquisti mirati, ma, con il degrado morale dell'attuale rappresentanza politica, ciò è proprio una chimera.

Non c'è scampo

Comunque non c'è via di scampo, qualcuno deve ripagare parte del debito che è stato contratto (quella parte non garantita dal patrimonio pubblico che produce beni servizi redditi e ricchezza, il Careggi per intenderci) e scordiamoci la possibilità di farlo semplicemente azzerando i costi della politica (ipotesi Grillo) o tornando alla lira da stampare a piacimento per restituirla ai creditori che per circa il 40% del totale sono all'estero (ipotesi Berlusconi e compagni nei giorni più ispirati).

Riportiamo in Italia il debito e teniamoci i lingottini

La soluzione più semplice sarebbe che i ricchi italiani ricomprassero il proprio debito sottoscrivendo e comprando in borsa i BTP in modo che il circolante all'estero sia molto poco e tale da non costituire fonte di speculazioni finanziarie (modello Giappone che si permette un debito pubblico doppio del PIL). Ma nemmeno Monti è riuscito a convincerci e preferiamo esportare lingottini d'oro in Svizzera o comprare appezzamenti di terreni in Kenia o in Cile o tenere i pochi soldi che abbiamo nel materasso.

Sinistra batti un colpo chiaro

Siccome a breve non è pensabile una significativa ripresa dei redditi, l'unica soluzione praticabile è una patrimoniale. Fantasma, spesso evocato dalla sinistra, i cui contorni non sono affatto chiari e comunque così sfumati da non promettere nulla di effettivamente significativo.

Una tassa patrimoniale

14 NOVEMBRE 2012

Più si fa cassa, più si spende

Intanto è ovvio che il prelievo fiscale in tutte le varie forme in cui ciò avviene non è sufficiente a ridurre drasticamente il debito pubblico. Il piano di rientro previsto dal *fiscal compact* fortemente voluto dai paesi 'virtuosi' dell'Unione non è realistico né a breve né a lungo termine se non si decide di aumentare la pressione fiscale. L'esperienza di quest'anno montiano, la situazione che sta per realizzarsi negli USA con il fiscal cliff dimostrano che gli **inasprimenti fiscali hanno un effetto recessivo** e quindi sono medicine che a breve possono avere l'effetto contrario a quello che intendono perseguire. L'altra esperienza già vista nella storia recente è che appena ci sono risorse in più in cassa queste si impiegano nelle spese correnti per alleviare i disagi sociali provocati dalle stesse norme che hanno prelevato le risorse e che quindi il debito rimane immutato nei suoi valori assoluti. **Più si fa cassa, più si spende.**

Quanto vale il patrimonio delle famiglie?

Per poter circostanziare meglio la mia proposta, non sono un economista né un tecnico della materia ma un cittadino che cerca di ragionare con la sua testa su un problema che lo sta un po' assillando, ho provato a consultare la rete tramite Google cercando '*ammontare patrimonio privato italiano*' e ho trovato 2.270.000 pagine. Ne ho lette solo alcune partendo dalle prime, in ordine. Interessante notare che tutte le schede presentinella prima pagina della risposta di Google si

riferivano a blog privati di grillini tranne il secondo che era il blog di Grillo. Tutte quindi affini alle posizioni di M5S. Come si sa, Google dà una risposta adattata al profilo dell'interrogante ed evidentemente sono classificato come un potenziale grillino. In ogni caso colpisce questa scelta di Google ed in particolare colpisce che tutte le pagine così consultate contenessero, quasi fosse un ritornello, una parte di testo riferita ai dati strutturali che si ripeteva identica. Gli stessi dati riportati con i relativi commenti tendevano a dimostrare che il debito pubblico è così grande che non è possibile restituirlo, tanto vale rifiutarsi di farlo. Passato a pagina 2 della risposta di Google ho trovato soprattutto articoli del Sole24ore di uno o due anni fa in cui si sosteneva che l'ammontare del patrimonio privato italiano, immobiliare e finanziario era così grande da mettere in sicurezza la nostra situazione debitoria rispetto a quella dei paesi Pigs. Era il ritornello che il governo di allora ripeteva ai cittadini per rassicurarli, sostenendo che i ristoranti erano pieni e i voli aerei esauriti.

Dati desunti dalla rete

Alla fine della mia sommaria ricerca, la situazione espressa in miliardi di euro sarebbe la seguente.

Mentre scrivo, il TG1, nella rubrica economica, fornisce la percentuale cercata: il debito pubblico ammonterebbe in questo momento al 22 % della ricchezza complessiva delle famiglie italiane. Come al solito procedo in modo naif con calcoli grossolani come fossero conti della serva. Circa il 40% del debito pubblico è detenuto all'estero, pardon è detenuto da stranieri. Il 40% del 22% è pari all'8,8%, cioè con l'8,8% del loro patrimonio le famiglie italiane potrebbero ricomparsi i BTP detenuti da stranieri e annullare la speculazione mettendosi in sicurezza come il Giappone. Ma ciò è difficile che possa accadere, tenuto conto del clima attuale.

secondo il	debito	patrimonio famiglie	%
blog di 2 anni fa	1885	9000	0,21
blog recenti	1949	8000	0,24
TG1 del 13 11 12			0,22

Gli obblighi del trattato europeo

Questo dibattito è tornato d'attualità in questi giorni estate 2023. E' all'ordine del giorno in Europa dopo la sospensione dei vincoli di bilancio dovuta alla pandemia

Allora proviamo a fare un altro conto relativo alla gestione del **fiscal compact**. Il Patto di bilancio europeo, formalmente *Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria*, introduce nell'UE il principio dell'equilibrio di bilancio inserito in Costituzione. Il trattato impone una sistematica riduzione del debito al ritmo di un ventesimo all'anno, fino al rapporto del 60% sul Pil nell'arco di un ventennio. Una vera follia collettiva che una nuova maggioranza di sinistra a livello europeo speriamo possa riconsiderare in termini più realistici. In pratica è ormai empiricamente evidente che il problema non è l'entità del debito della Stato ma l'ammontare complessivo del debito di una nazione rispetto alle altre nazioni. Ma il Trattato europeo è stato adottato e se si arriva al numero richiesto di adesioni da parte dei vari paesi aderenti, dal 1 gennaio 2013 sarà in vigore.

I conti della serva fatti con il foglio elettronico

Attuazione del fiscal compact a PIL costante. Miliardi di euro. Nella tabella per ogni anno a venire e per 20 anni sono indicati il debito residuo, quanto dovrebbe essere restituito ai creditori (manovra), e il rapporto debito/PIL (D/PIL). L'ipotesi è che il PIL rimanga costante che cioè oltre a prelevare quanto indicato nella colonna 'manovra' si abbiamo il pareggio annuale del bilancio.

	Debito	manovra	D/PIL
2013	1.949,00	97,45	1,30
2014	1.851,55	92,58	1,23
2015	1.758,97	87,95	1,17
2016	1.671,02	83,55	1,11
2017	1.587,47	79,37	1,06
2018	1.508,10	75,40	1,01
2019	1.432,69	71,63	0,96
2020	1.361,06	68,05	0,91
2021	1.293,01	64,65	0,86
2022	1.228,36	61,42	0,82
2023	1.166,94	58,35	0,78
2024	1.108,59	55,43	0,74
2025	1.053,16	52,66	0,70
2026	1.000,50	50,03	0,67
2027	950,48	47,52	0,63
2028	902,95	45,15	0,60
2029	857,81	42,89	0,57
2030	814,92	40,75	0,54
2031	774,17	38,71	0,52
2032	735,46	36,77	0,49

A legislazione invariata, su di questo dobbiamo ragionare. Per arrivare al traguardo del 60% occorrerebbe sborsare circa 1000 miliardi di euro entro il 2028 cioè complessivamente il 12% dell'attuale patrimonio delle famiglie che spalmato su circa 15 anni equivale ad un aggravio di onere tributario dell'8 per mille calcolato non sul reddito ma sul capitale complessivo, mobiliare e immobiliare.

Devo aver fatto qualche calcolo sbagliato perché la situazione, se letta nella tabella sembra catastrofica mentre se ricalcolata con le percentuali sembra gestibile! I lettori sono invitati a smentirmi.

Una patrimoniale sostenibile invece del default

L'eredità Berlusconi dimostra che l'assenza della tassa di successione di per sé non assicura l'integrità del capitale d'impresa se gli eredi sono troppi

Ma se i calcoli sono giusti significa che quando si parla di patrimoniale, cioè di **una imposta che non preleva parte del reddito ma parte del capitale** non deve necessariamente intendersi un esproprio proletario del 25% ma una limatura sistematica di una porzione molto limitata che sarebbe preferibile alla possibilità di un default, alla possibilità di una recessione durissima con la distruzione conseguente delle infrastrutture produttive, alla possibilità di un imbarbarimento delle relazioni sociali e sindacali con conseguente distruzione della coesione sociale esistente.

Monti ha già introdotto una patrimoniale

Bisogna osservare che se le percentuali sono queste, Monti ha già introdotto alcuni prelievi che sono a tutti gli effetti delle patrimoniali. A parte l'IMU, che però non serve a ridurre il debito ma a finanziare le spese sociali dei comuni, ci sono numerosi nuovi balzelli che con percentuali molto esigue toccano i depositi bancari, le azioni e molte altre attività finanziarie i cui meccanismi sono nelle pieghe dei rendiconti bancari e che sono tassati automaticamente.

La patrimoniale più semplice è l'imposta di successione.

Interessante notare che tale imposta è stata una delle prime eliminate dal governo Berlusconi. (Non è ancora chiaro perché mai lo abbia fatto). Per motivare tale scelta a quel tempo si disse che si preservava in questo modo l'integrità del capitale d'impresa che passava all'interno delle famiglie, e questo per il bene dell'economia generale. Come se non esistessero le società per azioni. Naturalmente se si voleva essere coerenti si sarebbe dovuto reintrodurre la regola medioevale per cui era il primogenito maschio ad ereditare tutto, così non succedeva quel che è successo alla proprietà della Fiat frazionatasi in mille rivoli tra i numerosi eredi. Avremmo avuto molti giovani cavalieri in giro a difendere l'onore di gentili donzelle e molte più monache di Monza a soffrire in isolati conventi. Ma ironia a parte, anche questo va ricordato tutte le volte che il centro destra dice che la colpa del debito è della sinistra.

Il gettito dell'imposta di successione

L'imposta, abolita nel 2001 da Berlusconi viene reintrodotta dal governo Prodi nel 2006 ma con una franchigia di 1.000.000 di euro per successioni tra genitori e figli

con un'aliquota del 4%. Di fatto il gettito rimane molto basso, quasi nullo, rispetto a quello realizzato in altri paesi come risulta anche dal seguente grafico tratto da un post della Voce



L'asse delle y rappresenta la percentuale di gettito fiscale dell'imposta di successione su gettito complessivo.

Interessante notare che i paesi con la più alta incidenza della imposta di successione sono gli Stati Uniti e la Francia. Negli Stati Uniti ciò è il frutto della convinzione calvinista-protestante per cui la ricchezza non dipende

solo della tua bravura nel produrla ma è anche un dono di Dio che ti impegna a renderla utile anche per gli altri. Chiunque abbia visitato una università americana sarà stato colpito dalla quantità di steli, statue e targhe marmoree che ricordano che quell'edificio, quell'istituto, quella clinica sono la donazione del signor Smith, del signor Braun o del signor Rossi. Bill Gates, ancora piuttosto giovane, con figli poco più che adolescenti ha pubblicamente disposto che il suo stratosferico patrimonio personale è destinato ai figli solo in piccolissima parte, per il resto sarà allocato in una fondazione che avrà finalità filantropiche. Tutto ciò perché l'imposta di successione americana, piuttosto salata, consente comunque di essere elusa con questi tipi di donazione. E' un'altra mentalità rispetto alla nostra. Per la Francia probabilmente la diversa situazione è il retaggio dei governi di sinistra che negli anni hanno introdotto forme di tassazione patrimoniale. Poi ci chiediamo perché qualche paese ha la tripla A nel retina sul debito ed altri no.

Varie ipotesi di patrimoniale

L'imposta di successione costituisce una soluzione alternativa ad altre patrimoniali di cui si discute e presenta meno controindicazioni. Sostanzialmente ci sono almeno quattro ipotesi:

1. Amato nel '94 prelevò direttamente dai depositi bancari una tantum una quantità di danaro sufficiente a eliminare il pericolo imminente del default, ora mi sembra che sostenga l'opportunità di prelievi forti ma temporanei. Il difetto di questa strategia, in piccola parte già attuata dal governo Monti, è quello di impaurire gli investitori e creare quel panico che si vuol combattere. Inoltre un prelievo fiscale eccessivo deprime i consumi e quindi aumenta il famoso D/PIL che è il fattore più destabilizzante nell'attuale congiuntura.
2. Monti spalma il prelievo sul capitale con piccole quote quasi impercettibili credendo nelle cure omeopatiche. Ma come abbiamo visto il fiscal compact probabilmente richiede un prelievo costante per 20 anni di 8 volte quando è già previsto ora. La strategia omeopatica però si rivela controproducente se i ricchi non vogliono farsi tosare, i poveri pretendono soluzioni rapide e vistose e gli organi di stampa amplificano le notizie per creare risentimento, invidie e paura pur di far notizia. Mi riferisco ad esempio ad alcuni calcoli terroristici diffusi dai giornali circa l'entità dell'IMU per cui quando siamo andati a calcolarla ci siamo detti 'tutto qui? temevo peggio, certo che comunque non è poco'.
3. La sinistra sindacal radical extra parlamentare vorrebbe una patrimoniale alla francese, una aliquota vistosa e pesante però solo per i super ricchi e forse per i politici, cioè una tassa forte ma non per la media ed alta borghesia. In Francia una aliquota specifica per i grandi patrimoni delle grandi famiglie ha prodotto nel tempo la delocalizzazione progressiva di molte grandi ed influenti famiglie in Svizzera o in isole dove il problema non si pone.
4. Coloro che non vogliono sentir parlare di patrimoniale in realtà propongono di rovesciare il tavolo, tornare alla lira, stampare moneta e rilanciare la produzione. Ipotesi Berlusconi e mi sembra di capire anche di Grillo. **La strada inflazionistica è un modo di ridurre il valore del debito**, è la strada sempre usata alla fine di guerre disastrose in cui i ricchi si trovano in mano non solo le loro case distrutte ma anche i loro buoni del tesoro pari a carta straccia. In pratica per non pagare allo Stato una imposta sul patrimonio si

nel '12 non potevamo immaginare che questo tipo di tassa patrimoniale, l'inflazione a due cifre, sarebbe stata all'ordine del giorno nel '23

accetta che il prelievo lo faccia il mercato che riduce il valore reale del patrimonio mobiliare. La crisi dei subprime americani dimostra che se perdono valore i beni mobiliari (azioni, obbligazioni, buoni del tesoro) può perdere valore, ed anche tragicamente, il mattone, e tutti quei beni immobili (case terreni, gioielli, oro) che, se non utilizzati, sono un peso e non una risorsa.

Effetti immediati di un pagamento futuro

Rispetto a queste soluzioni l'imposta di successione ha il vantaggio di non pesare immediatamente, quasi fosse un pagherò che avrebbe però effetti immediati in grado di influire sullo stesso spread, quindi sui costi per interessi. In sostanza un investitore che acquista un BTP ventennale si chiede giustamente: e quando non ci sarà più Monti? ma come fanno questi a restituire questi soldi tra vent'anni? ma questo fiscal compact è veramente una cosa seria? L'incertezza si paga anche profumatamente. Avere invece un cespite sicuro su una prospettiva lunga può cambiare il sentimento dell'investitore verso il problema della restituzione. Perché, se è incerto l'assetto produttivo dell'azienda Italia nei prossimi decenni, è sicuro che nei prossimi vent'anni circa un quarto della popolazione sarà morta e che almeno la metà del patrimonio sarà passata di mano in successione. (come al solito faccio calcoli molto sommari a spanne). Questo significa che con una aliquota del 10% come imposta di successione si potrebbe ridurre sensibilmente il debito, senza arrivare al famoso 60% del PIL fissato dal fiscal compact ma invertendo radicalmente la tendenza negativa attuale (più tasse, meno consumi, più deficit, meno Pil, più debito, peggioramento del D/PIL).

Possibili effetti depressivi

Certamente se penso al mio patrimonio e se calcolo quanto dovrebbero pagare i miei eredi applicando una aliquota del 10% mi sembra che sto proprio esagerando, ma se penso a quanto si può perdere in borsa (in un solo giorno il 2 o 3 %), se penso a quanto costa avere figli che non trovano lavoro, se rifletto su quali sono i rischi di una degenerazione del nostro sistema produttivo ed assistenziale, quel 10% se avrà quegli effetti virtuosi che immagino sarebbe proprio un buon investimento. Sì perché penso che questa nuova imposta di cui sto parlando dovrebbe interessare anche la media borghesia, quella che ha almeno una casa di proprietà con un valore superiore ai 500.000 euro. Cioè rispetto alla legge vigente abbasserei la franchigia a 500.000 euro ed eleverei al 10% l'aliquota alla parte restante per tutti anche per i parenti di primo grado.

Mio padre negli ultimi anni di vita, quando doveva sistemare le cose, come diceva lui, mi chiedeva che se c'erano i soldi liquidi per il funerale e per il notaio per la successione, il resto era l'eredità. Si tratterebbe di entrare in questa logica, se il mio patrimonio ora è 100 vuol dire che passo ai miei eredi 90, sempre meglio che passare 40 o 50 dopo un patatrà economico. E i miei eredi si abituano a pensare che il patrimonio di cui disporranno è 90 e non un valore incerto sottoposto al caos dell'incertezza.

La patrimoniale non deve finanziare la spesa corrente.

Tutto questo ragionamento può stare in piedi se **nemmeno un euro** proveniente dalla patrimoniale va a finanziare la spesa corrente o a ridurre la pressione fiscale sui redditi, dovrebbero essere due mondi quasi separati. Non dovrebbe accadere

come accadde con il tesoretto di Prodi, l'extragettito che fu oggetto di un attacco alla diligenza da parte di tutte le categorie o come succede attualmente con l'IMU che finanzia la spesa corrente. Per evitare ciò l'imposta dovrebbe essere pagata solo con il conferimento di BTP che saranno contabilizzati al valore nominale. Alla zecca dovrebbe esserci un laboratorio o un ufficio incaricato di distruggere materialmente i BTP così restituiti o eliminare le serie nel data base.

Pagare restituendo titoli da distruggere

Questa modalità di pagamento avrebbe un ulteriore effetto positivo considerato che attualmente la gran parte della ricchezza finanziaria è detenuto dagli anziani. Se oggi l'imposta entrasse in vigore andrei dal mio notaio a far calcolare la nuova imposta, come se dovessi morire domani, e comprerei subito dei BTP ad un prezzo basso (in realtà come sapete li ho già), se ne trovano ancora in borsa a 85 o 90 euro, e li terrei lì per la vecchiaia, corta o lunga nessuno lo sa. Direi ai miei figli che oltre alla tenuta nel Chianti, ai dieci appartamenti ai Parioli e alla villa nelle Puglie ci sarebbe un gruzzolo liquido che però dovranno restituire allo Stato come tassa di successione quando diventerò un caro estinto. E i miei figli non dovrebbero proprio lamentarsi perché il 90% della ricchezza attuale la ereditano. In questo modo, poiché il debito pubblico ammonta a circa il 22% del patrimonio della famiglie, quasi il 50% dei titoli del tesoro sarebbero di fatto congelati dalle famiglie e non sarebbero oggetto di speculazioni finanziarie. Nel frattempo il gruzzolo accantonato per la successione sarebbe comunque disponibile per tutte le necessità e le opportunità correnti della gestione di una famiglia. Vedo solo effetti positivi, il lettore è pregato di smontare l'ipotesi.

Più soldi ai giovani senza aspettare di morire.

Ovviamente un congelamento troppo prudente e conservativo del capitale personale può frenare lo sviluppo. (A parte che credo che lo sviluppo vada frenato e questa ipotesi funziona anche se l'economia non fosse più dinamica come in passato ma ci fosse un ridimensionamento). Si può prevedere che un passaggio in vita del patrimonio a favore di parenti o affini goda di una aliquota molto più favorevole, supponiamo pari alla sola tassa di registro (sulla tassa di registro tornerò in una prossimo post). Questo renderebbe i patrimoni più dinamici perché non avrebbero una gestione prevalentemente difensiva e conservativa ma più dinamica e giovane.

Al funerale compare l'economia in nero

Questo tipo di tassazione che ha come target un momento di passaggio in cui la ricchezza è formalizzata e certificata da interessi contrapposti (più eredi contemporaneamente), è più affidabile di quella che si ostina ad inseguire minutamente le singole transazioni dell'economia di ogni giorno (metodo Monti). La tracciabilità delle operazioni bancarie, la richiesta di fatture, gli scontrini fiscali, i numerosissimi adempimenti certosini, (ad esempio i condomini prelevano e versano il 4% della fatture con un dispendio di tempo e di attenzione sproporzionato al vantaggio) hanno il difetto di essere nel contempo esasperanti ed inefficaci. Basta pensare a quanta economia in nero vive e vegeta in Italia. Ridurre il dettaglio dell'accertamento ed attendere al varco (sicuro) i contribuenti: o il nero se lo sono mangiato e consumato e allora hanno pagato le imposte sui consumi oppure hanno accumulato per sé e per la propria famiglia e la cosa lascia tracce assai visibili.

Le società anonime

Ripeto non sono un tecnico dell'argomento solo un cittadino. Se qualcuno mi dice che attraverso le società anonime è possibile nascondere i patrimoni, creare dei forzieri che nominalmente hanno un valore molto più piccolo di quello reale delle azioni contenute, allora sarà sufficiente applicare a queste il metodo Monti che tassa minutamente e costantemente i patrimoni anonimi di questi contenitori. Interessante notare che gli industriali si sono dichiarati favorevoli ad una patrimoniale, intendendo colpire i patrimoni immobiliari delle famiglie e sapendo che le loro società si sono ormai da tempo liberate dei patrimoni immobiliari che contenevano.

Tosare il debito per non tosare i cittadini

Ultima riflessione sull'argomento. Se tutto il debito fosse detenuto dalle famiglie italiane, **nel patrimonio complessivo sarebbe computabile tutto il debito pubblico sotto forma di ricchezza finanziaria**. L'instabilità finanziaria nasce comunque perché una parte degli investitori teme che tale ricchezza finanziaria possa perdere di valore o non essere restituita per cui se ne libera non volendo rimanere con il cerino acceso in mano. Una imposta sulla successione quale è quella proposta pianifica tale perdita di valore e la ridistribuisce su tutti impedendo che ci siano furbi che si liberano del cerino acceso. Il prestito di fatto diventa in parte irredimibile, in parte congelato e darà interessi finché la persona che lo possiede è in vita. Una soluzione più che accettabile per pensionati che hanno dei risparmi da cui vorrebbero trarre una rendita spendibile e che potrebbero non preoccuparsi troppo dei loro eredi.

La patrimoniale in una logica rigorosamente capitalista

Senza nessuna progressività punitiva, una simile imposta avrebbe comunque un significato riequilibratore rispetto alla eccessiva concentrazione di ricchezza che in Occidente si è avuta in questi ultimi 30 anni, dal reaganomics in poi. Il dibattito politico che ha occupato la campagna presidenziale americana, lo stesso dibattito riservatissimo nel partito comunista cinese ripropongono un aspetto che il nostro egoismo ottuso ci ha fatto dimenticare: **se il capitale si concentra troppo muore perché i troppo ricchi perdono la voglia di rischiare e di investire** e preferiscono fuggire nei ghetti dorati e ben difesi che stanno sorgendo in giro per il mondo. E i loro figli sono meno capaci dei loro genitori che hanno costruito quelle fortune familiari (è una banale legge statistica che va sotto il nome di regressione). Una ridistribuzione della ricchezza, in questo caso sotto forma di assegnazione di cerini accesi (titoli di debito che non vengono restituiti perché devono essere versati come imposta per poter passare il proprio patrimonio ai figli), una simile redistribuzione è la sola in grado di ridare slancio e vigore al capitale, prima che altre forme di regolazione della società e della sua ricchezza siano inventate.

Per approfondire

Cercando informazioni sulla rete ho trovato questa notizia che considero curiosa ma molto interessante per capire quanto i ragionamenti che stiamo facendo e le vicende finanziarie, che pensiamo abbiano una vita corta, siano profondamente radicate nella nostra storia delle nostre famiglie.

Nel 1935 furono emessi Titoli del debito pubblico denominati Rendita italiana per 42 miliardi, allo scopo di finanziare lo sforzo bellico in Etiopia. Il prestito era irredimibile: acquistabile a 95 lire per ogni 100 di valore nominale, con un interesse annuo pari al 5% corrisposto semestralmente il 1° gennaio e il 1° luglio non prevedeva un termine né un rimborso. La irredimibilità della Rendita italiana è stata in parte annullata dalla L. 30-3-1981 che ha previsto il rimborso alla pari dei titoli con taglio inferiore alle 100.000 lire. A partire dal 1° gennaio 1998 sono rimborsabili alla pari e cessano di fruttare interessi.

Cioè nel 1998 abbiamo finito di pagare i debiti di una guerra fatta nel '35. Ma pochi spicci perché il grosso se lo era mangiato l'inflazione della II guerra mondiale.

Ruolo dei giornalisti

17 NOVEMBRE 2012

I problemi della crisi finanziaria e gli effetti della cura Monti sono fortemente intrecciati con gli atteggiamenti degli investitori e quindi il ruolo dei media e della stampa è decisivo per pilotare un sistema fortemente destabilizzato

All'inizio dello scorso agosto, nel post di commento sulle notevoli turbolenze finanziarie di allora mi ripromettevo di limitare l'ascolto dei telegiornali, al massimo uno al giorno, e di non lasciarmi troppo condizionare dal martellamento dei mass media. Sono sempre più convinto che occorra assumere la notizie e i commenti televisivi a piccole dosi. Ho eliminato dalla mia dieta Ballarò, L'infedele e, delle altre, non ricordo nemmeno il nome: trovo insopportabile Servizio pubblico di Santoro, vedo ovviamente qualche squarcio. L'ultimo spezzone che ho visto era veramente emblematico: una lunga predica, una filippica, un comizio dal forte contenuto politico. Non mi interessa discutere il contenuto, parlo del metodo: nessun politico può parlare in televisione senza la mediazione di un giornalista iscritto all'albo ma tutti i giornalisti possono parlare di politica, fare politica pro o contro i partiti, senza necessità di un contraddittorio, senza che gli interessati abbiano diritto di replica. Il potere della casta dei giornalisti sta diventando smisurato dopo che è stato a lungo inquinato da un ricco padrone (Berlusconi), sul cui libro paga molti sono stati, che ha governato per quasi vent'anni il paese. E quel padrone non è uscito di scena.

C'è però una giornalista che mi sembra faccia bene il suo mestiere e della quale cerco di seguire sistematicamente la trasmissione: Lilli Gruber con il suo 81/2. Garbata, elegante, bella, intelligente, preparata fa solo brevi e puntuali domande, piccole obiezioni e mette gli ospiti nelle migliori condizioni per essere se stessi. Fa le domande che verrebbero spontanee a me, quindi semplici, ma fa domande documentate, attualissime, sempre argute e provocatorie.

Nella trasmissione non c'è il popolo vociante. Le inquadrature, le luci, la resa cromatica dei volti, dicono molto delle espressioni, delle tensioni, dei sentimenti degli ospiti che partecipano. Un esempio di buona televisione fatta da professionisti capaci.

Sempre sulla 7, a seguire, ieri sera c'era anche Crack, che anche in questo caso ho visto dei piccoli pezzi. Quando ha parlato della Grecia e delle dimostrazioni degli studenti mi sono soffermato. Mio figlio, che per tre giorni era stato fuori Roma per lavoro e che era poco documentato sull'accaduto, seguiva silenzioso e con l'aria preoccupata. A un certo punto ha esclamato 'Sciacalli', e parlava dei giornalisti.

Non mi è piaciuto Crozza quando ha organizzato il pernacchio plateale all'indirizzo di Amato per una frase estrapolata da un contesto sconosciuto ma che probabilmente era una battuta ironica. E se anche fosse stata una affermazione seria, questo tipo di dilleggio delle persone, ugualmente, non mi piace .

Notizie poco chiare

18 NOVEMBRE 2012

Ho cercato, con semplici ragionamenti di buon senso e con calcoli matematici elementari, di ridimensionare l'esagerazione terroristica per cui una variazione 100 dello spread equivallesse a 14 miliardi di maggiori o minori spese in interessi. La mia stima era che l'aggravio in interessi fosse di circa 2 miliardi e non di 16.

Oggi su Repubblica compare in prima pagina un articolo dal titolo 'La stangata dello spread è costata 4 miliardi per famiglie ed imprese'. La prima pagina rimanda a pagina 11 in cui il titolo cambia in 'Un buco da 4 miliardi ...' ed è affiancato alla pagina 10 in cui si parla dei tafferugli alla Bocconi contro Monti. Ogni associazione mentale è puramente casuale. L'articolo riferisce di una simulazione di un istituto di ricerca Crif che con metodi piuttosto sofisticati stima il costo dell'aumento dello spread per imprese e famiglie. L'aumento degli interessi sul debito pubblico comporta un trascinamento di tutti i tassi di interesse che imprese e famiglie devono pagare su prestiti e mutui. Complessivamente il 'danno' in un anno ammonterebbe a 4 miliardi di maggiori costi sostenuti da chi ha chiesto prestiti o mutui. Confesso di non aver capito benissimo se i 4 miliardi siano solo i maggiori costi degli interessi o se siano anche i mancati guadagni a causa della recessione causata dai maggiori costi degli interessi.

Ma ho dovuto rileggere due volte le conclusioni per capire bene il senso politico della notizia. In pratica ad una prima lettura sembrava evidente che anche questa perdita fosse dovuta alla politica del governo Monti e che, se le cose fossero andate diversamente, tutto lo scenario sarebbe stato molto più favorevole.

Rileggo con attenzione 'Se il regime dei tassi di interesse si fosse mantenuto sui valori di inizio 2011 ... nel 2012 *sarebbero stati rose e fiori* ...' che tradotto in messaggio subliminale 'se ci fossimo tenuti Berlusconi invece di avere la scure di Monti ora non ci troverebbe con le pezze ...'. Piccolo particolare che l'articolo non ricorda. Il patatrak c'è stato durante il 2011 e il governo Berlusconi durato fino al novembre 2011 ha sciupato quella situazione favorevole di inizio 2011 arrivando sul ciglio del baratro per schivare il quale Monti ha dovuto dare una frenata energica al convoglio che era così malconcio da tempo da non riuscire a recuperare e ripartire. Ma Repubblica da che parte sta?

Primi piani televisivi

18 NOVEMBRE 2012

Le riprese televisive spesso si assomigliano poiché ogni personaggio ha un proprio stile o un proprio look scelto forse intenzionalmente ma certi tratti della personalità alcune caratteristiche positive o negative sono sottolineate o enfatizzate proprio della riproposta delle stesse sequenze. Ad esempio Casini viene spesso ripreso dal basso verso l'alto mentre incede in modo elegante con soprabiti freschi di boutique di buona sartoria, di Bersani appaiono primi piani che sottolineano l'aspetto gioviale ed amichevole, difficile vedere D'Alema sorridente ma è sempre impettito e formale. Sembra quasi che ci sia uno script coordinato per ridurre la rappresentazione dei personaggi televisivi e politici a macchiette o a santini. Insomma non solo ascolto ma guardo.

Due sere fa mi hanno colpito due sequenze in cui l'intenzione del cameraman e del montatore erano evidenti.

Il presidente Napolitano in una manifestazione pubblica sale sul palco per prendere la parola: sale su una scala con passo determinato ma con l'incertezza di una persona molto anziana, facendo attenzione a non inciampare. La ripresa riporta tutta la salita. Arrivato al leggio la telecamera zumma e il presidente compare in primo piano con in mano la cartelletta del suo discorso. Sul leggio, piuttosto piccolo, occupato da un visore di un portatile, era stato messo un bicchiere a calice pieno d'acqua per cui il suo foglio da leggere non trovava spazio. Dopo un attimo di imbarazzo prende delicatamente il bicchiere e lo sposta in vari punti fino a trovarne uno che andava bene per poter poggiare il foglio sul leggio. Non so se chi ha deciso di far passare questa sequenza intendesse mostrare la precarietà e la vecchiaia di chi in questo momento regge i difficili equilibri di questa Repubblica e del suo tessuto di convivenza ma in me quella sequenza ha ispirato una commossa tenerezza: è stata l'immagine più evidente di come il nostro presidente svolga un servizio con umiltà e disponibilità, del tutto spogliato dell'orpello della potenza e del potere. Nei suoi panni, e mi è successo quando avevo una ruota di responsabilità, mi sarei interrotto avrei fatto capire che qualcuno del cerimoniale o del servizio provvedesse perché quel cavolo di bicchiere messo nel posto sbagliato fosse tolto, e avrei fatto capire che ero infastidito. Grazie presidente per il tuo esempio.

La seconda scena che mi ha colpito è stata l'intervista a Berlusconi in cui ha decretato che l'anno di Monti è stato un disastro e che è giusto che il 70% dei cittadini siciliani siano schifati da questa politica. Per dar l'immagine del nuovo che avanza e che, volendo, lui sarebbe ancor in grado di risolvere positivamente la situazione sfoggiava una bella abbronzatura, una camicia senza cravatta, sportiva, indossata poco prima, un look curatissimo. Ma un cameraman cattivo e malevolo produce una ripresa di sbieco indagando da lontano sul suo volto che faceva capolino dietro a quello di una sua guardia del corpo indugiando sulla luce del sole che colpiva di striscio le sue rughe. Il montatore avrà esultato, ecco vedi qui la guancia è cadente e sembra proprio un vecchietto, mettiamolo nel prossimo servizio.

Perché voterò Bersani

24 NOVEMBRE 2012

Ieri sera ho seguito fino a mezzanotte Propaganda Live sulla 7: una divertente, a volte esilarante, sempre intelligente ricostruzione di questi ultimi due anni che ci hanno portato sin qui. Giocata sul contrasto tra il sé moderno e il sé veterocomunista, tra il romano e il milanese, tra il colto e il trucido, tra il borghese e il proletario, ha offerto una specie di blob di situazioni, riprese, immagini di eventi cruciali che in qualche misura il cittadino comune ha vissuto tramite la mediazione degli organi di stampa: invece lui c'era e sembrava commentare a caldo, in situazione. La trasmissione è consigliabile a tutti coloro che come Brunetta si stanno raccontando un'altra storia circa i passaggi che hanno portato a Monti. Bellissima la ripresa dell'uscita da Montecitorio di un Di Pietro ingrugnato dopo che il governo Berlusconi era andato sotto in Parlamento. Con ciò che sappiamo ora quelle immagini hanno un significato del tutto nuovo. Bella la ricostruzione dei disordini di San Giovanni in cui si vedono bene i rischi delle infiltrazioni dei provocatori.

Trasversalmente viene presentata la figura di Bersani in varie situazioni, parlotta con i militanti sotto un gazebo, arringa la folla per dire che il PD rinuncia alla quasi certa vittoria elettorale per un governo di emergenza, raccoglie una bandiera sfuggita dall'asta che sventolava, risponde con un lieve imbarazzo agli applausi della folla, sorride simpaticamente a una battuta di Zoro carpitata casualmente mentre gli passa accanto. Quel sorriso educato e timido, quell'arguzia un po' paesana e popolare, quella compostezza colta, quella competenza non esibita ma lo rendono preferibile rispetto agli altri competitori delle primarie del Centro sinistra. Ovviamente le ragioni della preferenza non sono solo queste.

Questa mattina trovo sul blog di Severgnini una considerazione di un suo lettore che mi sembra molto pertinente per capire le ragioni della mia preferenza per Bersani. Quel lettore è molto più pessimista di me e sostiene che il compito per il prossimo presidente del consiglio sarà quasi impossibile e implicitamente dice che ci vorrebbe un unto del Signore.

A meno di voler ribaltare l'Italia, cambiare abitudini e istituzioni, smantellare diritti acquisiti, togliere privilegi a innumerevoli, agguerrite categorie (dai parlamentari alle regioni a Statuto speciale). Ma il prossimo inquilino di Palazzo Chigi non avrà questo coraggio. Per fare certe cose, infatti, bisogna essere eroi stoici e lungimiranti, faticare in silenzio, accettare anni di impopolarità. Nessun politico italiano è disposto a pagare questo prezzo. Nessuno.

Penso che tra i candidati del centrosinistra quello che più assomiglia a un eroe stoico e lungimirante, che sa faticare in silenzio ed accettare anni di impopolarità sia Bersani.

I voucher per lavorare

28 NOVEMBRE 2012

Manca il lavoro?

Questa mia posizione molto favorevole all'uso dei voucher non è approvata a sinistra soprattutto perché nella pratica attuazione della disciplina troppi datori di lavoro hanno approfittato per prevaricare rapporti di lavoro che dovevano essere invece stabilizzati

Il tema più evidente e discusso è quello della mancanza di lavoro, di mancanza di lavoro stabile, dello scarso valore economico della retribuzione prevista per chi lavora come dipendente.

Il governo Monti ha cercato di ridurre i vincoli per i datori di lavoro nella speranza che i licenziamenti più facili possano facilitare le assunzioni. L'operazione non è andata a buon fine per l'ostilità dei sindacati e di parte delle forze politiche per cui la situazione è forse peggiorata. Un aumento della complessità del mercato del lavoro e il ritardo di qualche mese delle decisioni hanno reso inutile quel po' di liberalizzazione prevista, una medicina inutile in un mercato ormai privo di voglia di reagire.

Estendere e semplificare i voucher

Una delle cose buone dell'ultimo governo Berlusconi è l'istituzione dei voucher a disposizione dei privati per pagare prestazioni di lavoro a tempo in ambiti in cui la occasionalità è fisiologica: lavori stagionali in agricoltura, badanti, collaboratori domestici, giardinaggio, piccole incombenze. A me non sono serviti ma ho avuto modo di seguirne l'iter attuativo che con il passar del tempo è diventato sempre più farraginoso e complicato per cui pochissimi sono coloro che, per stare in regola, lo utilizzano mentre molti continuano a preferire la prestazione veloce in nero.

L'evasione fiscale e contributiva

L'evasione fiscale continua ad essere massiccia nonostante l'emersione di qualche caso eclatante di evasore totale che aveva accumulato nel tempo capitali ingenti. Ciò che non emerge è la lezione privata, la visita del medico specialista, la consulenza dell'esperto, il lavoretto dell'artigiano, l'intervento dell'idraulico, dell'elettricista, il caffè con cornetto del bar accanto etc. Se provassimo a calcolare quanto esce all'anno dalle nostre tasche e diventa reddito per altri senza lasciare tracce per il fisco e lo rapportassimo al totale della spesa 'tassata' avremmo un buon indicatore della percentuale di PIL che sfugge alla contribuzione previdenziale e al fisco. Voglio dire che **l'economia in nero non è solo quella gestita dalla malavita organizzata ma è supportata dalle piccole scelte quotidiane da ogni cittadino** che ritiene che evadere sia un diritto e quasi un dovere se non si vuol passare per stupidi.

Risparmiare sulla burocrazia

Un pagamento in nero non solo mi fa risparmiare un bel po' di tasse ma soprattutto mi evita molte seccature e complicazioni, quanto meno mi evita il costo del commercialista e del consulente del lavoro.

Innescare un rapporto di lavoro anche temporaneo è complicato per cui per evitare di sbagliare o leggi tomi di regolamenti e contratti o ti affidi all'esperto o al sindacato con dispendio di tempo e di danaro. Ciò che pesa sul contribuente è

soprattutto la sensazione che comunque fai sbagli che in ogni caso sei scoperto e che se anche affidassi i tuoi conti a un commercialista il rischio dell'errore che può emergere anche dopo qualche anno è sempre incombente. Insomma meglio evadere.

Cosa ha semplificato Calderoli?

Calderoli, l'autore del porcellum che tuttora si dà da fare nella riforma elettorale che tiene il sistema con il fiato sospeso, per tutto l'ultimo governo Berlusconi doveva semplificare la macchina dello stato. Ha organizzato la sceneggiata dell'incendio dei pacchi di carta straccia ma non è chiaro cosa abbia semplificato. La sensazione è che molte procedure si siano affastellate a volte in modo contraddittorio. **La burocrazia che deve tradurre le leggi in regolamenti e procedure sembra essere sempre meno fedele e se può complica con cavilli e dettagli che farebbero disperare anche chi ha scritto le leggi.**

Usiamo il bancomat o il personal di casa

Se andassi al governo generalizzerei subito l'uso del voucher. Scusate, ma qualche lettore pensa che io stia parlando dei voucher per pagare gli alberghi? Sto parlando di una cosa molto simile che funziona grosso modo così. Io datore di lavoro verso alla Posta una somma e ottengo dei voucher, somiglianti a un libretto degli assegni con i quali pagherò i miei prestatori d'opera. Se devo dare 100 euro lorde al ripetitore di matematica di mio figlio gli consegnerò 10 voucher da 10 euro. Il prof andrà alla posta per ritirare la sua spettanza e incasserà 70 euro poiché le poste invieranno per suo conto 20 di trattenuta d'acconto al fisco e 10 di versamento contributivo (Le percentuali sono inesatte ma servono qui solo per capire il meccanismo). La procedura sarebbe semplice, affidabile e applicabile a qualsiasi prestazione sia lunga e consistente o brevissima e di scarso valore.

Questa procedura si può semplificare ulteriormente: farei una convenzione con le banche, con il bancomat. Già ora pagando con un bonifico ho un pagamento certificato che identifica sia il pagatore sia il percettore. Il bonifico bancario, eseguibile con opportuni adattamenti anche attraverso gli sportelli bancomat o tramite gli accessi online delle nostre case, potrebbe rilevare anche la natura del pagamento, basta un semplice campo aggiuntivo. Se nell'esempio del docente ripetitore di mio figlio disponendo del suo IBAN posso pagare 100 euro indicando nel bonifico che è un compenso per una prestazione di lavoro, e sul suo conto arriverà 70 euro mentre sul conto personale del professore all'INPS arriveranno 10 euro e su quello del fisco arriveranno 20 euro, con la dichiarazione aggiuntiva che sta guadagnando 90. Qualche frazione di secondo e tutto è fatto. Alla fine dell'anno il fisco scriverà al prof dichiarando che risultano *n* pagamenti per un totale *x*. Caro contribuente, lei ha 30 giorni per correggere, integrare o chiedere la deduzione per le quali ha diritto e che non sono state registrate nel sistema.

Qualcuno dirà: ma il vecchietto che non usa internet a casa? ci sarà comunque l'attuale modalità cartacea, ci sarà il figlio o il nipote che accederà al proprio conto corrente e procederà al pagamento indicando gli estremi del pagatore e del percettore, ci sarà il commercialista o il patronato che potrà provvedere senza troppa carta, versamenti controlli, registri, schedari, certificati.

Rendiamo più facile dare lavoro

Ma cosa c'entra tutto ciò con la mancanza di lavoro? Intanto troppa gente si guarda dall'intraprendere in Italia per la complicazione delle regole, per la rigidità dei vincoli e delle garanzie sindacali, per i costi aggiuntivi per stare a posto con tutti coloro che a vario titolo sono implicati, c'è una quantità considerevole di lavoro utile al funzionamento della società che sfugge dalle statistiche che è disponibile solo a stranieri trattati come schiavi nascosti in tuguri che gridano vendetta al cospetto di Dio, c'è una quantità considerevole di contribuzione fiscale e sociale evasa che potrebbe generare nuovo lavoro stabile e dignitoso se diventasse gettito.

Questa semplificazione del bonifico/voucher sarebbe utile anche alle aziende che pagano stabilmente tanti addetti riducendo i costi riflessi ma soprattutto renderebbe socialmente ed economicamente più utile quel lavoro precarissimo che ora non viene considerato come lavoro.

Sono preoccupato quando si promette tout court la stabilizzazione del precariato, ma di questo cercherò di tornare su un prossimo post.

Le primarie del PD

29 NOVEMBRE 2012

Confermo Bersani al ballottaggio

Ieri sera al faccia a faccia Bersani mi è apparso stanco e un po' scocciato di doversi sottoporre al fuoco di fila delle solite domande per dimostrare la sua diversità da una pallone gonfiato qual è Renzi il nostro bel giovanottone dalla parola facile. Ripetere per l'ennesima volta concetti già enunciati in tutte le salse e in tutti i contesti non deve essere entusiasmante ma ciò che ha detto Bersani mi ha confermato nella mia scelta: mi sembra una persona con le idee chiare, prudente, capace di assemblare una coalizione difficile che dovrà arrivare forse fino a Casini.

E' fin troppo chiaro che con un 15-20 % conquistato dalla formazione di Grillo, le tre coalizioni centrosinistra, centro e centrodestra non possono sperare di andare da sole oltre il 30% e quindi tenere le porte aperte ed essere capaci di combinare alleanze in Parlamento è decisivo per arrivare a una qualche forma di governo. Bersani ha fatto capire di non voler ripetere l'errore di Prodi che con due voti di maggioranza in Senato cercò comunque di governare. Prodi avrebbe dovuto tirarsi indietro per favorire una maggioranza più larga, magari intorno ad un diverso leader politico. Ma a quel tempo si viveva ancora nel miraggio del leader forte e carismatico. Ora Bersani dice che è finito il tempo dello scontro muscolare tra titani e occorre tornare alla democrazia del confronto e della mediazione.

Il 'giovane' Renzi ha detto che non se ne parla di allearsi con Casini perché qualcuno l'ha illuso che lui è in grado di arrivare da solo alla maggioranza acchiappando i voti del centro, quello dei delusi del PDL, umiliando la sinistra vendoliana e mandando a casa i mandarini del PD. Il ragazzo ha imparato bene la lezione e crede di sapere quel che ripete velocemente con uno sforzo mnemonico come fanno gli studenti brillanti e studiosi nelle interrogazioni a scuola.

Penso che Renzi sia un vero pericolo per l'alleanza del centrosinistra e per il PD perché la politica che propone è di stampo neoliberista più consona ad uno schieramento di centrodestra e perché ripete come un ritornello che la sinistra condivide le responsabilità dello sfascio in cui si ritrova il paese dopo questo ventennio berlusconiano. Un bel servizio a favore di una maggioranza uscente che ha enormi responsabilità. A sentire Renzi, se siamo a questo punto, la colpa è della finanza internazionale e soprattutto di una sinistra che non è stata capace di contrastare Berlusconi. Non ricorda che Berlusconi è stato democraticamente eletto con delle belle maggioranze.

Ultime notizie: che noiosi questi che pretendono di far rispettare le regole, masse di scontenti registratevi anche se non potreste e venite ad eleggere il giovane salvatore del centrosinistra!

Il giovanotto sta calando la maschera, parla svelto e ad effetto, per fortuna il replay ci consente di analizzare meglio i testi, i lapsus, gli sguardi per capire più a fondo la sostanza sotto la sovrastruttura delle chiacchiere e non è un bel vedere.

Imprinting ed esperienza

1 DICEMBRE 2012

Riflettevo sul mio atteggiamento prudente e conservatore rispetto alla novità di Renzi, soprattutto pensando alle reazioni di alcune persone che rivendicano il diritto di essere molto arrabbiate per la situazione attuale e di sperare in giovani o in persone nuove che non hanno nulla da spartire con questo regime. Persone miti e prudenti vogliono sperare nel nuovo anche contro ogni evidenza.

Sono molto condizionato dall'imprinting che ho rispetto alle persone nuove. La prima impressione è quella che conta, mi condiziona nelle fasi successive del rapporto. Spesso la prima impressione si è rivelata molto affidabile. Quando facevo il preside, l'ufficio del personale incoraggiava i nuovi supplenti o i nuovi insegnanti a venire il presidenza a salutare e presentarsi. Dedicavo qualche minuto per i convenevoli di rito e 'squadravo' le persone. Facevo con me stesso una scommessa sul tipo di docente che arrivava. Se gli occhi erano sorridenti non potevo sbagliare, avevamo un buon docente. Gli occhi di Renzi non ispirano la stessa reazione, vedo aggressività, furbizia, instabilità, mancanza di disponibilità ad entrare realmente in relazione con l'altro. Se si fosse presentato come supplente con la stessa prosopopea avrei alla fine detto alla vicepresidente: è arrivato un nuovo docente, sembra molto brillante e volenteroso, forse è anche preparato ma temo che ci combinerà qualche casino, facciamo attenzione. A parte gli occhi, il mio imprinting su Renzi è legato, come ho già raccontato, ad alcuni anni fa in cui come nuovo sindaco di Firenze entrò in polemica con l'allora ministro Bondi per rivendicare per la sua città contro il demanio dello Stato il possesso del David di Michelangelo.

Torniamo però alle riflessioni sul mio atteggiamento prudente. Sono andato indietro nel tempo e la lista di situazioni vissute nella mia vita simili a questa è lunghetta e in tutte ho avuto reazioni simili. Cito solo alcuni passaggi. Quando Craxi, nel congresso del PSI di Rimini, disse che era ora di apportare modifiche alla Costituzione per risolvere i problemi di governabilità di allora, qualcuno ne rimase affascinato come un atto coraggioso e fortemente innovativo. Fino ad allora Craxi mi era sembrato un innovatore interessante, da quel momento cambiai idea. Non mi sono mai fatto irretire dalla palingenesi promessa da Segni quando fece la battaglia contro le preferenze. Gli effetti devastanti del maggioritario e delle liste bloccate le vediamo in questi giorni. Il leghismo con il suo anticonformismo, il suo giovanilismo moralizzatore e protettivo, ha affascinato tante persone per bene, non mi ha mai convinto sin dal primo giorno l'ho pensato come un cancro molto pericoloso che andava solo isolato e non blandito o inglobato come tanti hanno cercato di fare. Della mia diffidenza per la novità portata dal procuratore Di Pietro ho già parlato. Nemmeno per un attimo ho creduto **nella palingenesi promessa da Berlusconi**. In tutti questi passaggi in cui nuovi personaggi si sono installati al potere, e lo hanno fatto avendo cura di occupare tutto l'occupabile, tutti si sono legittimati soprattutto sbandierando la differenza tra loro e chi c'era prima. I democristiani sono stati dipinti come mostri che si ingrassavano rubando, i comunisti mangiavano i bambini, i vecchi tutti incapaci o corrotti. Ora capite la mia diffidenza per una storia che si ripete in cui il nuovo si legittima affermando che tutto ciò che è vecchio è da rottamare e non se ne parli più.

Moneta elettronica con i punti premio

5 DICEMBRE 2012

Nel post sui Voucher per lavorare ho ipotizzato una forte semplificazione della gestione dei rapporti di lavoro che recuperi alla tassazione e alla contribuzione pensionistica anche quel lavoro disperso che attualmente alimenta il precariato ultraprecario e lo sfruttamento degli immigrati più o meno irregolari. Oltre al lavoro stagionale o del tutto occasionale c'è anche il secondo lavoro o le prestazioni professionali occasionali che sostengono redditi e stili di vita altrimenti non spiegabili.

L'UE suggerisce la moneta elettronica

L'informatica e la rete possono aiutare anche a gestire un'altra modalità utile a combattere l'evasione fiscale e l'economia in nero della delinquenza organizzata, l'uso della moneta elettronica. La commissione europea sta raccomandando ai paesi che hanno problemi finanziari di adottare più sistematicamente i pagamenti elettronici e si sta considerando la possibilità di eliminare il taglio di 500 euro che è lo strumento più agevole (valige piccole) per le transazioni in nero.

Legislazione vigente

Se non ricordo male, già con il governo Prodi, nella lenzuolata di Bersani c'era anche l'introduzione di un limite della liquidità utilizzabile nelle transazioni commerciali e tra cittadini. Il provvedimento apparve immediatamente odioso non solo perché rendeva più complicato gestire masse di contante raccolte illegalmente nell'economia in nero, ma soprattutto perché il cittadino si vedeva privato di una libertà fondamentale, quella di spendere e spendere liberamente il proprio denaro e di dover necessariamente passare per l'intermediazione bancaria che comunque era costosa. Durante il governo Berlusconi di fatto la disposizione rimase al margine mentre il governo Monti l'ha ripresa con maggior vigore come strumento repressivo contro l'evasione fiscale.

La proposta di Report

Qualche mese fa Report della Gabanelli avanzò una proposta drastica, un po' strana che imponeva una tassa diretta sul prelievo del contante che avrebbe costretto i cittadini a preferire i pagamenti con bancomat o con carta di credito. Confesso di non aver capito a fondo il meccanismo mentre mio fratello ne era entusiasta. In ogni caso devo ammettere che tutte le forme repressive e coercitive, quali i controlli casuali della finanza, la compilazione di denunce, moduli e dichiarazioni la conservazione di scontrini provocano in me l'orticaria come credo alla maggior parte dei cittadini.

Punti premio per gli acquisti con moneta elettronica

Meglio assecondare processi spontanei legati sia alla condivisione di principi e valori sia alla personale convenienza. Quindi, avendo come obiettivo di arrivare gradualmente alla situazione dei paesi virtuosi che hanno una evasione fiscale più modesta della nostra, si potrebbe prevedere una legislazione premiale per coloro che usano i pagamenti elettronici. Non c'è necessità di raccogliere scontrini fiscali, di prevedere casistiche complicate sul settore merceologico che si potrebbe

incentivare. Si potrebbe prevedere che da tutta la massa di danaro speso con la carta di credito o con il bancomat o con il bonifico bancario dal singolo contribuente, dato certo facilmente ricavabile dagli estratti conto delle banche e delle finanziarie, si possa recuperare una deduzione automatica pari ad una percentuale della somma stessa. Lo Stato potrebbe addirittura accreditare alle banche e alle finanziarie tale somma complessiva che il singolo cittadino si troverebbe sul suo conto come somma disponibile. Se ad esempio il bonus fiscale fosse ad esempio del 3% e se avessi nell'anno speso 10.000 euro per tutte le spese della famiglia mi troverei a partire dal gennaio dell'anno successivo 300 euro sul mio conto. Ciò dovrebbe accadere anche agli incapienti, quelli che, non avendo un reddito tassabile, non godono in genere delle agevolazioni fiscali perché non pagano le tasse. Certo, se un incapiente spende 20.000 euro all'anno con la moneta elettronica, incassa 600 euro sulla sua social card ma contemporaneamente riceve una letterina del fisco che chiede spiegazioni sulla sua situazione economica.

I negozianti potrebbero collaborare

Simmetricamente, i negozianti dovrebbero almeno recuperare dallo Stato i costi della transazione che ammonta ad un altro 3%. I negozianti non avrebbero il problema dei furti, potrebbero avere contabilità ultra semplificate nei casi in cui avessero incassi elettronici superiori a determinati target rilevabili statisticamente.

Vantaggi per tutti

Sempre facendo il solito conto della serva del tutto approssimativo, se l'economia in nero ammontasse al 20% del PIL totale, e tutto fa pensare che sia superiore, un eventuale recupero già solo della metà farebbe crescere il PIL del 10%. Ciò porterebbe un aumento del gettito grosso modo nella stessa proporzione. Il costo dell'operazione per lo Stato sarebbe del 6 % del totale transitato attraverso i pagamenti elettronici che ovviamente non potrà essere mai uguale all'intero imponibile. Insomma gli incentivi ipotizzati si ripagherebbero con l'aumento del gettito complessivo. Tale recupero fiscale determinerebbero un aumento del PIL capace di ridurre quegli indicatori che mettono in cattiva luce l'intera economia e la sostenibilità del debito pubblico. Ovviamente il bonus riconosciuto potrebbe essere anche in perdita per lo Stato, cioè potrebbe essere una effettiva riduzione della pressione fiscale che premierebbe chi spende, investe e lo fa in chiaro facendo emergere la ricchezza che mobilita.

Anche lo Stato potrebbe restituire in elettronico

La percentuale del bonus da me ipotizzata potrebbe essere forse anche superiore, chi dispone dei dati potrebbe calcolare una percentuale diversa e forse più alta compatibile con la stabilità del gettito complessivo. Addirittura il bonus potrebbe essere variabile, determinabile a consuntivo sulla base degli esiti raggiunti. In sostanza, se nella previsione fosse stato stabilito il 3% calcolato ipotizzato una certa massa di pagamenti elettronici, se la massa fosse superiore alla previsione, poiché tale massa si sarebbe trasformata in reddito per i percettori, sarebbe possibile aumentare addirittura tale percentuale per ridistribuire ai consumatori tale 'tesoretto'. In sostanza questo sarebbe anche un mezzo di carattere congiunturale per stimolare i consumi in un periodo recessivo.

Siamo pronti a usare il bancomat anche per un chilo di patate

Il lettore mi perdonerà se come al solito le mie idee sono un po' semplicistiche e forse eccessivamente ottimistiche. La tecnologia è ormai matura per gestire una utilizzazione generalizzata della moneta elettronica. Gli smartphone sono in grado di leggere un codice QR stampato su un giornale o su una rivista, trasformarlo in un ordine e pagare. Magicamente il giorno dopo la merce ci viene recapitata a casa, il tutto senza digitare quasi niente. Ma la socialcard, il bancomat, la carta di credito, lo smartphone sono utilizzabili anche al mercato rionale, devono essere utilizzabili per comprare anche un solo chilo di patate. Solo così la camorra e la ndragheta albergheranno di meno nei mercati all'ingrosso dell'ortofrutta e certi proprietari terrieri si ingrasseranno di meno sfruttando la schiavitù degli immigrati clandestini.

Scelta dei tempi

Bisogna ammettere, il nostro demiurgo è proprio bravo a scegliere i tempi, a gestire la regia di una sceneggiata che da teatrino sta diventando una vera tragedia nella quale un popolo sbandato fa da coro.



Ho già sostenuto che la scelta dei tempi influisce sulla percezione che lo spettatore ha dei fatti e delle cause che li hanno provocati.

Berlusconi non si rassegna
a restare fuori dalla politica
e si prepara per rientrare
nell'agone

Berlusconi è un genio della regia dei reality show oppure ha uno staff di autori e registi di primissima scelta. Per mesi fa filtrare l'idea che fosse in difficoltà, forse depresso, incerto, fiaccato dai problemi della vecchiaia e della giustizia. I suoi accoliti, i suoi miracolati prendono coraggio e si scrollano di dosso pian piano il peso di questo padre dai tanti difetti e cominciano ad atteggiarsi da figli adulti che formulano idee e prendono decisioni. Gli elettori sono manipolati da un martellamento mediatico che assimila tutti i politici a una feccia inguardabile, destra e sinistra sono uguali, nessuno si salva. Aspetta che gli italiani si stanchino del professore esigente che controlla tutti i giorni i compiti e ne assegna sempre di più pesanti ma che non fa miracoli con quella parte della classe che non ne vuol sapere di mettersi in riga e di lavorare. Ha tempo di occuparsi della sua roba, costituisce la B5 una cassaforte finanziaria dove blindare il patrimonio diviso tra i 5 figli, aspetta e spera che il PD si scanni nelle solite polemiche intestine ma, cribbio!, 3 milioni di persone alzano il culo e prendono una matita copiativa in mano, vince un tipo a cui piace sorseggiare una birra con la gente comune. Passa forse nottate a visionare rapporti e talk show e stila una lista dei fedeli, dei fedelissimi, dei giuda, dei quaquaraqua, degli intelligenti, degli onesti, dei farabutti. Ha pronto il partito nuovo, un mirabile cocktail dai colori e dai profumi accattivanti, forse anche adatto come aperitivo per una nuova scorpacciata.

Ma quando dare la fausta notizia del ritorno in campo? vediamo, quali sono le scadenze degli italiani? aspettiamo Natale? meglio di no la gente rischia di ricordare che lo scenario è proprio cambiato da un anno fa e poi sarebbe ispirata da buoni sentimenti. Meglio prima. Ora è il momento giusto, gli italiani sono alle prese con l'IMU, sono arrabbiati perché devono tirar fuori un sacco di soldi, stanno scoprendo con somma sorpresa che i comuni, che tanto avevano osteggiato questa imposta, in successive recenti delibere, l'hanno raddoppiata e che quindi i calcoli fatti a giugno vanno rifatti, calcoli complicati e farraginosi, questi maledetti professori ci hanno rovinato la vita. Eccomi figli miei sono pronto ancora una volta a sacrificarmi per voi per la vostra salvezza, vi salverò dall'IMU, dal moralismo, dalla patrimoniale e torneremo allegri come siamo stati in momenti felici in cui i ristoranti erano pieni e i voli esauriti. E il cardinal Scola, interpretando il clima penitenziale dell'avvento, invece di richiamare i cattolici della sua diocesi al pentimento e alla purificazione di qualche peccatuccio di cui hanno parlato i giornali, dice che si sente minacciato dallo stato laico. Anche lui ora sarà più sereno.

Verso le elezioni. Il porcellum

10 DICEMBRE 2012

Fedele alla natura di questo blog, alla sua vocazione razionale e non emotiva o istintiva credo che oggi valga la pena di ricordare alcuni fatti apparentemente marginali ma che possono spiegare molte mosse che in questi giorni i vari pokeristi stanno facendo in questo gioco perverso sulla pelle degli italiani (non sono un giocatore di carte e quindi la metafora forse è impropria)

Il porcellum l'ha voluto Berlusconi

Tutto è legato alla legge elettorale, cosiddetta *porcellum* che alla fine, per decisione di Berlusconi, non sarà riformata. Il porcellum fu servito su un piatto d'argento dai leghisti nella persona di Calderoli alla fine di due governi fa di Berlusconi, visto che si profilava una vittoria della sinistra capeggiata da Prodi. Il meccanismo di assegnazione dei seggi ben congegnato era tale da depotenziare la vittoria della compagine che non aveva la maggioranza nelle regioni del nord. La legge funzionò benissimo perché Prodi ottenne un premio di maggioranza forte alla camera dei deputati mentre aveva solo 1 o 2 voti al senato e dovette elemosinare i voti dei senatori a vita per formare il suo governo, che ovviamente era sottoposto al ricatto di tutti i partiti che facevano parte della coalizione e non arrivò quindi alla fine della legislatura.

Tu prendi la Lombardia, io l'Italia

Il centrodestra, se si allea con i leghisti fortemente insediati nelle regioni chiave del nord, è certo di poter impedire al centrosinistra di raggiungere una maggioranza ampia e sicura al Senato. Quindi l'esito finale dipende direttamente dal posto da offrire a Maroni come presidente della regione Lombardia. Questo voto di scambio, tu vai al pirellone e noi al Quirinale o alla peggio rendiamo la vita impossibile alla sinistra, è realizzabile solo se le elezioni nazionali e regionali avvengono lo stesso giorno, perché i compari alla fin fine non si fidano molto l'uno dell'altro. Il porcellum ora funziona ancora meglio perché, rispetto al maggio 2006, il popolo è più disperso, impaurito e arrabbiato e perché una nuova forza organizzata e consistente è capace di drenare almeno il 15% dell'elettorato e si dichiara non disponibile a fare alleanze preventive. Se quindi sei disperato, il tuo partito è in frantumi, se non sei riuscito a preparare un successore credibile, se nessuno mostra gratitudine, se la notte sogni spesso il commissario Javert, se l'inattività da pensionato ti è già venuta a noia, chiama al telefono Maroni e digli che si può fare, che è pronto un cocktail colorato e profumato per una nuova scorpacciata di potere.

Le liste bloccate

Scusate mi sto identificando con Berlusconi. Volevo in realtà spiegare come funziona il porcellum. Semplice, ma questa informazione viene spesso dimenticata rispetto all'altra caratteristica che genera inutilmente più scandalo. Tutti si stracciano le vesti perché le liste sono bloccate e i nomi dei candidati vengono decisi dai partiti. Sì, è molto rischioso e abbiamo visto come sono venute fuori le Minetti e Renzo Bossi o quell'onorevole leghista che legge un testo mal scritto come un analfabeta di 50 anni fa ma, tutto sommato, se un partito è una

le strategie e le tattiche
di Berlusconi

organizzazione seria posso pensare che le scelte le abbia fatte secondo un criterio razionale e accettabile. In sostanza la liturgia grillina delle parlamentarie non credo che abbia selezionato un nuovo personale politico all'altezza del compito di un parlamentare, non basta essere incensurati.

Ingovernabilità programmata

Il porcellum si caratterizza per il fatto che prevede due modalità di assegnazione del premio di maggioranza, per i deputati si considera la somma dei voti ottenuti dalla coalizione a livello nazionale mentre per i senatori ci sono premi **regionali** per cui se la coalizione non è forte nelle regioni con forti premi di maggioranza, le regioni più popolate, la somma finale dei seggi può depotenziare o annullare il vantaggio raggiunto nella camera dei deputati.

Tanto peggio tanto meglio

Quindi il porcellum è un distillato di saggezza politica che serve a garantire strategie nichiliste del tanto peggio tanto meglio. Ora si tratta di capire se l'altro salvatore della patria, Grillo, voglia celebrare fino in fondo il suo trionfo delibando una sua strategia del tanto peggio tanto meglio o se ha in mente qualcosa di positivo coerente con le aspirazioni di molti grillini onesti e in buon fede che sperano in una rinascita morale della politica.

Primarie nel PD, nervi saldi ragazzi!

11 DICEMBRE 2012

Certamente il gioco si fa più duro, ma se i rischi di una involuzione democratica sono più forti, a noi italiani è offerta l'occasione di un riscatto, di una presa di responsabilità: eleggere in tutti gli schieramenti persone capaci e degne di governare il nostro disastroso paese.

Fondamentale per la sinistra e per il PD non alzare i toni, continuare nella selezione democratica dei propri candidati valorizzando la partecipazione di quei tre milioni che avevano votato alle primarie di coalizione. Bene le prime reazioni di Renzi che ha detto a Berlusconi di chiudere la porta perché entrava uno spiffero. Bene Bersani che sta dando saggi consigli a Monti perché rimanga una risorsa utile al paese e non ad una sola parte dei contendenti. Male tutti coloro che da sinistra ora si fregano le mani dicendo, noi l'avevamo detto, finiva così, con il ritorno dell'uomo-baratro. Non chiara la chiusura dell'Infedele di Lerner, la 7 preferisce l'exasperazione dei toni di Piazza pulita.

Fondamentale avere il tempo per celebrare le primarie nel centro sinistra o almeno nel PD. In un precedente post ho provato a formulare [una proposta operativa](#) per realizzare le primarie. Ne riprendo i punti sinteticamente

Proposta per le primarie parlamentarie

- Consentire solo il voto elettronico
- Prevedere un formato standard per la compilazione dei curricula dei candidati.
- Consentire a organismi formali del partito e ad associazioni e gruppi che dichiarano di appoggiare la politica del PD o della coalizione di proporre i

nomi per ambiti territoriali chiari, non più di un certo numero prestabilito. Gli elettori accedono solo alla lista dei candidati del proprio territorio e per un solo partito (se i partiti del centrosinistra se federassero in questa fase)

- Di ogni candidato si pubblica sul sito nazionale il curriculum (formato europeo con integrazione circa le cariche politiche già ricoperte), l'identità dei proponenti e dei supporter (organi, organismi o singoli iscritti del partito), il reddito dichiarato negli ultimi 5 anni e l'ISEE registrato all'INPS.
- Ogni candidato deve rispondere pubblicamente a quesiti posti dagli elettori su un forum individuale nella settimana antecedente le primarie.
- Sono elettori tutti gli iscritti i registrati alle primarie di coalizione più tutti coloro che vorranno ulteriormente registrarsi presso le sezioni del partito durante una finestra temporale definita.
- E' assegnato un peso maggiore ai voti degli iscritti.
- Ogni elettore potrebbe avere a disposizione tre preferenze.
- I candidati parlamentari uscenti o comunque i candidati in carica (sindaci o rappresentanti che non hanno finito il loro mandato) hanno una penalizzazione che compensa il vantaggio della posizione e della notorietà e facilita il ricambio: ad esempio i voti per questi candidati potrebbe valere la metà.

Secondo questa proposta non sarebbero possibili autocandidature, velleitarismi, arrivismi e strani appetiti. Rimarrebbe nelle mani dei partiti o del partito e delle associazioni federate la responsabilità della definizione di rose di papabili mentre la procedura costringe tutti a una trasparenza sui profili delle persone molto nuova rispetto al passato.

Sarebbe importante che venisse adottata una procedura unica a livello nazionale e che la questione non venisse demandata alle strutture locali e alla loro capacità organizzative. Ovviamente primarie di questo tipo favorirebbero i renziani poiché le preferenze espresse nella precedente tornata avvantaggiavano Renzi nelle regioni rosse dalle quali provengono un maggior numero di eletti al Parlamento.

Monti si candida?

21 DICEMBRE 2012

Qualche giorno fa avevo lanciato una scommessa con me stesso su ciò che Monti avrebbe detto oggi. Dobbiamo aspettare fino a domenica. Ha lanciato un sasso nello stagno con il suo annuncio e le acque si sono agitate al punto che gli schizzi di putridume hanno infangato anche i nostri discorsi.

Caramelle, chincagliere e lustrini

Solo a rimanere ai telegiornali di oggi c'è da rimanere basiti: l'elenco delle caramelle, e chincagliere varie comprate con i soldi dei contribuenti dai consiglieri della destra lombarda, leghisti in primis, fa accapponare la pelle non solo per l'ammontare delle cifre ma per la natura delle spese che parlano di sciatteria, infantilismo, strafottenza, disonestà, spacconeria, ... ributtante. Subito dopo nel TG l'immagine di Berlusconi, ripreso forse a casa sua o in uno studio arredato alla Luchino Visconti pieno di luci, lustrini, arazzi e decori in spregio al grigiore di questi tempi difficili in cui tutti viviamo l'incertezza di una società in declino, Berlusconi, dicevo, che promette di arrestare finalmente la rapina dei politici nelle tasche dei cittadini. Finalmente il nuovo che avanza e che riporterà la morale e l'efficienza al centro della vita politica. Confesso che ho avuto uno stranguglione alle budella.

In attesa dell'oracolo

Ma torniamo a Monti. Continuo a chiedermi cosa farà e cosa direi io se fossi al suo posto. E' ormai chiaro che presenterà non solo un bilancio ma anche una prospettiva anche se non si impegnerà a federare nessuno neanche il centro e lascerà che le forze politiche tornino a giocare in campo aperto senza il suo cappello. Almeno, lo spero.

Sempre proseguendo nella scommessa, per verificare se so interpretare la realtà politica, prevedo che attaccherà il potere sindacale e parallelamente l'inconsistenza della classe imprenditoriale.

Nel progetto di Monti, quello che enunciò dalla Gruber a 8 e mezzo, di operare penalizzando sistematicamente e simmetricamente i due elettorati opposti, destra e sinistra per realizzare le riforme che ciascuna parte politica da sola non aveva la forza di imporre al proprio elettorato, c'era una falla vistosa.

Monti aveva sottovalutato il potere reale delle parti sociali in particolare delle forze sindacali. Non aveva valutato pienamente la forza che i sindacati avevano nel tenere sotto scacco le forze politiche, sia a destra come a sinistra, né aveva contezza del cinismo del capitalismo italiota che non è proprio in grado camminare con i propri soldi in un mondo capitalista competitivo.

Forse Napolitano aveva garantito la comprensione della CGIL sperando nella stesso senso di responsabilità che Lama ed altri segretari confederali dimostrarono in passaggi drammatici e cruciali della nostra storia politica (terrorismo) ed economica (crisi dei primi anni novanta). Ma la Camusso e la CGIL non hanno risposto al chiarissimo appello di Napolitano della fine del 2011 e si

sono messi di traverso rioccupando quello spazio di potere lasciato libero da un Parlamento azzittito dagli scandali e dal fallimento della coalizione maggioritaria di destra.

Un paese bloccato

La società italiana era ed è bloccata non solo dal fallimento del maggioritario che non dà governabilità reale ma anche dal potere di interdizione di tutti i micropoteri delle corporazioni professionali, dei localismi, delle consuetudini, è ingessata dalle microrendite degli anziani, dalle rendite dei grandi patrimoni, dall'immobilità degli immobiliaristi, è bloccata dal vociare degli opinionisti, dalla persuasione occulta degli organi di informazione.

Monti abituato alle aule universitarie, ai consessi ovattati dei banchieri, alle tavole rotonde degli studiosi, alle prestigiose boiserie di redazioni di storici giornali forse non aveva toccato con mano la complessità di una società ricca di problemi come quella italiana, forse non aveva mai visitato un carcere o una borgata di una grande città o una stamberga di immigrati disperati, solo in questi giorni lo vediamo immerso in qualche realtà post industriale che espelle le persone che lavorano.

Se dopo un anno di governo non si è avveduto di questa falla interpretativa iniziale e pensa che Montezemolo e compagni possano risolvere la situazione è condannato a un più cocente fallimento, se ha capito qualcosa di nuovo rispetto alla sua ipotesi iniziale deve essere arrivato alla conclusione che **un chirurgo non è un fisioterapista né un riabilitatore e lascerà alle libere elezioni il compito di scegliere la forza politica in grado di riprendere un cammino lungo e difficile.**

24 DICEMBRE 2012

Che cosa ha detto Monti?

Ho seguito la conferenza stampa di ieri di Monti con un interesse acuito dalla scommessa che avevo fatto con me stesso circa le sue intenzioni politiche. La sfida con me stesso riguardava sia la mia capacità di interpretare la situazione politica e il comportamento delle persone sia la capacità di non farsi condizionare dalle chiacchiere e dalle manipolazioni dei mass media che ci rappresentano opportunamente della realtà che non possiamo conoscere direttamente.

Credo di aver vinto la scommessa che avevo fatto nei miei due post sull'argomento. Sono contento di aver riposto fiducia in una persona che mi si è confermata per bene, colta, educata e sensibile. Ho seguito la diretta sulla 7, una bella diretta in cui per quasi mezz'ora le telecamere hanno indugiato sul parterre in attesa e che restituiva il clima al tempo stesso solenne ma anche familiare della circostanza. Confesso di aver seguito facendo il tifo, godendomi il fraseggio colto e complesso del suo italiano, l'ironia e l'eleganza con cui si è tolto dei macigni dalle scarpe, esprimendosi con gelido calore, distillando con parole misurate e cadenzate la prescrizione finale del chirurgo che dimette il paziente, la prescrizione per uscire dalla sindrome di questa Italia malata di berlusconismo che non vuol pagare le tasse e che pensa solo ai diritti inviolabili individuali o di gruppo o di tribù o di etnia. Una visione colta, sensibile, europea che in alcuni punti con una nota di dolcezza e di commozione parla delle donne come la vera grande risorsa per uscire dalla crisi, che parla come un nonno amorevole dei nipoti che



non vengono e che sono i soli a garantire un qualche futuro per tutti. Devo dire che mi sono commosso e mi dispiace che non sia stato capito, che questa occasione storica per cambiare un pochino la nostra mentalità l'abbiamo sprecata amplificando solo i difetti, inevitabili, della sua azione di governo.

Confidenze

Ho rivisto nel pomeriggio la stessa intervista in streaming su Repubblica.it con mio fratello che se l'era persa. Nessuna noia, il discorso era così denso e sintetico che ho continuato ad ascoltarlo con attenzione cogliendo nessi che mi erano sfuggiti nel primo ascolto.

A fine giornata, a cena, mia moglie Lucilla, che non aveva avuto modo di sentire l'intervista, mi chiede come era andata e che avrebbe fatto Monti. **Rispondo che avevo vinto la scommessa, non si candidava direttamente né capeggiava una nuova formazione ma che avrebbe pubblicato una agenda, un vero programma di governo per una emergenza che continua, e che si dichiarava disponibile ad aiutare o**

guidare raggruppamenti di forze che erano interessate a realizzarlo. Sui modi non si era sbilanciato.

Dopo cena ascoltiamo il notiziario del TG3 e Lucilla mi fa: **allora non hai capito niente, Monti si candida!** Sì in effetti il resoconto del TG3 aveva curvato ciò che avevo sentito con attenzione e partecipazione per due volte in modo tale che il significato complessivo era diverso dalle mie conclusioni.

In effetti Monti era stato un po' reticente a rispondere ad alcune domande finali dei giornalisti ma ... capisco perché, con metodo grillino, abbia voluto affidare ad internet il compito di [diffondere l'agenda Monti](#) senza mediazioni giornalistiche. Sono contento che abbia usato WordPress, questo sistema gratuito e efficacissimo con cui da un anno sto lavorando con soddisfazione.

Per uscire dal burrone bisogna **salire** in politica.

5 GENNAIO 2013

Pensando positivo

Ieri sera a fine cena, mentre sentivamo, proveniente dal soggiorno, la voce metallica di Monti intervistato dalla Gruber, mio figlio mi fa: e adesso per chi voti? Non ho dubbi, la mia preferenza è per il PD.

Eppure il terremoto provocato dalla scelta imprevista di Monti di fondare un partito riguarda anche me, come riguarda tutti coloro che hanno creduto nel suo operato e lo hanno difeso anche quando ogni evidenza portava al contrario. Avrei mille cose da scrivere e confesso di essere un po' confuso.

Molti di noi hanno sofferto la spiacevole sorpresa di scoprire che le persone di cui si fidavano avevano tradito.

Di Pietro, il moralizzatore, che fa pasticci con i soldi del partito e si arricchisce, il boy scout Lusi che ruba milioni, il giovane di destra duro e puro che si corrompe a tavola con i rimborsi milionari della politica, il casto militante di CL che si tuffa da uno yacht di lusso nei Caraibi, il leghista che tratta con i calabresi, il cerchio magico dei puri celtici che investe in diamanti, appezzamenti di terreno in Africa e in rifacimenti delle proprie ville, preti che si approfittano dei bambini o maledicono giornalisti al telefono

Se non siamo collettivamente piombati nel più nero pessimismo e nichilismo o nella più accesa e violenta reazione è un vero miracolo, tutti forse pensiamo a *Via col vento; Tara ... A casa ... A casa mia! E troverò un modo per riconquistarlo. Dopotutto, domani è un altro giorno!*

Ho raccontato e documentato su questo blog il mio atteggiamento in evoluzione nei confronti di Monti, non rassegnandomi a poter sbagliare nel giudizio sulle persone, fidandomi dell'imprinting iniziale che è stato decisamente positivo, in controtendenza rispetto a tutti coloro che sin dall'inizio invece hanno mostrato diffidenza o pregiudizio negativo.

Siccome riflettere significa specchiare, specchiarsi, se rifletto sull'atteggiamento di una persona e la giudico è inevitabile che lo faccia rispecchiandomi in lui: cosa avrei fatto io al suo posto. Sono abituato a cercare le buone ragioni dell'altro.

Al termine di un anno faticosissimo ma esaltante in cui il compito che la storia gli aveva affidato era stato sostanzialmente assolto, ridare credibilità all'immagine di un paese oltraggiato da un regime personale indegno, evitare un disastro economico e finanziario annunciato, **Monti ha visto gradualmente riprendere quota e forza tutte quelle cattive abitudini, tutti quei rapporti di forza, tutte quelle consorterie che avevano imperato per un ventennio di declino, a destra come a sinistra.**

Monti ha capito che il suo intervento chirurgico non era stato sufficiente, che l'organismo si era debilitato e che le metastasi del cancro erano lì in giro pronte a riprendere vigore appena possibile. Lui l'ha detto e gli credo, che la scelta di restare e di impegnarsi nelle elezioni è stata dettata dal senso di responsabilità rispetto a una vicenda che era solo provvisoriamente risolta ma che poteva di nuovo degenerare, con poco.

Fidarsi dei sondaggi?

Certo, hanno avuto un peso anche le lusinghe dei grandi poteri internazionali, non è da tutti finire sui giornali vaticani o essere ospite d'onore di un grande partito europeo, non è da tutti sentirsi stimato dai vertici più alti del potere mondiale. Qui sta l'ambiguità che è difficile districare: è la persona apparentemente debole e indifesa che a volte appare nell'intervista incalzante della Gruber o è un astuto e navigato uomo di potere che conosce meglio di chiunque i gangli vitali del potere capitalistico? Continuo a propendere per la prima ipotesi, una persona per bene che in modo generoso fa un estremo tentativo per risolvere un problema grave.

Ma se sul piano umano mantiene ai miei occhi un'aura positiva, su quello politico temo stia facendo degli sbagli madornali.

Si è ingenuamente fidato dei sondaggi sul gradimento, il 40% stabile di gradimento non significa avere il 40% dei voti a una sua lista se non sarà in grado di replicare un adeguato numero di candidati 'Montiani', si è alleato con forze il cui principale problema è di sopravvivere in Parlamento, aggregherà transfughi dalle precedenti formazioni, capeggerà alla fine una aggregazione arrivata seconda o terza e dovrà fare il gregario e non più un super partes di riserva per avere comunque un governo dopo le prossime elezioni. Il pronostico di Berlusconi è facile e di buon senso.

Non ha seguito le indicazioni paterne di Napolitano mostrando una leggera frattura che indebolisce il suo carisma agli occhi di una parte considerevole di cittadini che vede in Napolitano un riferimento sicuro.

Cosa avrei fatto io?

Avrei preparato una agenda più chiara ed incisiva, meglio costruita, sia per gli esperti sia per il popolo, avrei denunciato con maggiore chiarezza e forza gli ostacoli che aveva trovato sulla sua strada e mi sarei fermato lì.

Mi sarei adeguato a quello che mi avesse consigliato chi mi aveva messo lì con la sua autorità e il suo carisma.

Avrei ripensato all'esperienza di Mosè, e dico poco!, il quale non arrivò alla terra promessa ma la scorre dalle alture lontane e lasciò che il suo popolo avanzasse da solo.

Quando facevo il preside spesso citavo questa cosa a tutti gli scontenti, ai docenti che non si rassegnavano all'idea che ogni anno si dovesse ricominciare daccapo e che il successo non arrivava mai. E' il nostro limite di uomini, la realtà non corrisponde mai al sogno o al desiderio e allora a 70 anni, quando tutti si godono la pensione, ci si condanna a salvare la patria dai comunisti come fa Berlusconi o a salvaguardare l'immagine dell'Italia e i destini d'Europa come fa Monti.

Il suo limite, che pagherà amaramente, è di **non aver pensato positivo** del ceto politico che aveva conosciuto, di non aver creduto nel rinnovamento che le cose e la storia avrebbero comunque portato, di aver sopravvalutato le sue forze e la sua intelligenza rispetto alla fatica e al dolore di tantissimi che stanno reggendo questa società malata.

Sì, anch'io mi sono sentito un po' tradito da queste scelte di Monti, non è la stessa sorpresa generata della marmaglia a cui ho accennato all'inizio, ma è lo stesso disappunto che provai quando Veltroni, dopo aver detto che sarebbe andato in Africa lasciando la politica dopo l'esperienza da sindaco di Roma, accettò di fondare il PD leggendo un discorso altisonante a Torino. Gli uomini pubblici, i responsabili politici non possono giustificare un cambiamento di comportamento imprevedibile dicendo che sono stati costretti dagli eventi, dalla necessità e che, se fosse per loro, avrebbero fatto diversamente.

La Gruber a questo punto ha osservato: ma presidente questo non è un buon argomento elettorale.

Il ritorno di Berlusconi

8 GENNAIO 2013

Mezze verità e qualche dimenticanza

Povera Gruber, non è stato facile intervistare Berlusconi. Ormai è come un leone privo di qualsiasi remora, azzanna e afferma con convinzione le sue ragioni: la colpa della crisi è tutta di Monti e delle tasse, se non ha fatto quello che aveva promesso nei decenni di suo governo la colpa è del Parlamento che è lento e riottoso, la crisi non c'era ed è tutta una montatura dei tedeschi e del capitalismo internazionale. Se lo rivoteremo, via l'IMU, giù le tasse, si riprende la festa e vivremo tutti felici e contenti.



Un piccolo particolare che forse Berlusconi sta dimenticando è questo grafico che rappresenta l'indice di borsa italiano negli ultimi due anni, il primo era il 2011 berlusconiano, il 2012 è quello montiano. Non vi sembra che nel 2011 sia successo qualcosa di importante quando ormai il governo Berlusconi era

Povero Berlusconi, pensate quanto aveva perso nel 2011 e capite anche perché dopo le dimissioni, all'arrivo del governo Monti, il Berlusconi Junior aveva dichiarato che l'impresa di famiglia era contenta di quel passaggio perché rischiava meno. In effetti devono aver recuperato abbastanza nel 2012, per cui la famiglia Berlusconi dovrebbe essere un po' più grata a Monti e al suo governo.

sopravvissuto con la stampella di Scilipuoti e lo stesso Berlusconi aveva dichiarato alla radio di non fidarsi più del suo ministro del tesoro Tremonti? **Il crollo in borsa era stato tale da rendere precaria la stessa situazione finanziaria di Mediaset la cui capitalizzazione in borsa si stava pericolosamente riducendo rispetto alla copertura dei prestiti in essere con le banche. Si è dimesso perché dopo due consigli dei ministri straordinari falliti in cui, dovendo assumere le decisioni necessarie a tamponare la speculazione internazionale, la Lega non volle approvare i decreti. Dopo un anno di liti e impropri, di scandali e scandaletti che hanno apparentemente reso irreparabile la frattura tra il PDL e Lega ora sono tornati insieme all'insegna dell'antieuropeismo, della demolizione dello stato centrale, della riduzione delle tasse e dei servizi ...** Ma secondo Berlusconi la crisi non esisteva prima di Monti, è tutto accaduto quest'anno con questo governo della mafia capitalistica e bancaria.

La soglia di reddito

15 GENNAIO 2013

Confesso che sono un po' scontento da questa battaglia elettorale. Tutto sembra riducibile all'abbassamento delle tasse. Anche coloro che sanno che esiste il fiscal compact e il pareggio in Costituzione cercano di rassicurare il proprio elettorato sostenendo che ci sarà un vantaggio fiscale a scapito di fantomatici ricchi che dovranno pagare di più. Ma chi sono i ricchi? Gerard Depardieu, Brigitte Bardot, Lapo Elkan i super manager delle banche e pochi altri. Al diavolo i ricchi dice Vendola.

Ma qual è la **soglia** sotto la quale si potrà star tranquilli? anzi si può sperare di pagare di meno? Questo non riesco a capirlo. Su questo punto vedremo se Bersani ha la stoffa dello statista e avrà il coraggio di dire esattamente come farà la patrimoniale e se la farà. Se sarà chiaro, convincente ed onesto, anche se chiederà sacrifici, potrà vincere alla grande perché Monti ha bruciato in poche settimane il suo carisma da statista dimostrando di sottostare alle lusinghe del potere. Monti ha lasciato libero quel 40% di cittadini che lo ha appoggiato quando aveva il bisturi in mano, perché ora dice che è tutta colpa di Berlusconi. Sì è vero, ma uno statista come Monti dovrebbe dire che anche Berlusconi ha alzato le tasse perché la realtà lo richiedeva e per evitare guai peggiori. Chi ha il coraggio di dire chiaro, a rischio di impopolarità, che i debiti vanno pagati, che per avere reddito occorre lavorare e che il lavoro non arriva come manna dal cielo, soprattutto quello qualificato.

Una battaglia elettorale fu persa perché il centrosinistra di allora fu poco chiaro e fu titubante sulla soglia a cui applicare la tassa di successione e quella volta se non ricordo male Bertinotti e Prodi si impapocchiarono nelle tribune elettorali in televisione perché non avevano chiaro in testa il vero ordine di grandezza delle cifre di cui si parlava.

Ieri sera, a Piazza Pulita, si è forse ripetuta la stessa scena. In un balletto di cifre, con la giornalista di Repubblica che ripeteva ovvietà insulse fuori dal contesto della discussione, il direttore di Libero Belpietro butta là una soglia di reddito annuo medio, un reddito che corrisponde a un livello di vita medio: 100.000 euro. Formigli il conduttore in studio ha un piccolo sussulto ma, visto che gli ospiti stanno zitti o al massimo fanno una piccola smorfia, lascia passare la cosa. Dopo la pausa pubblicitaria, in cui evidentemente avevano discusso, Formigli dice che sì in fondo se si tratta di un monoreddito, tolte le tasse si riduce a circa 4000 euro netti e si può considerare un reddito medio. Non mi pare che Vendola abbia avuto un vero sussulto, in effetti nel giro dei politici quella soglia lì è un livello medio basso. Ma tra i lavoratori dipendenti è un reddito stratosferico: metalmeccanici, giovani laureati, docenti di scuola secondaria, piccoli commercianti, poliziotti, carabinieri sono abituati a vivere con molto meno. Io come preside, e mi sentivo ricco, prendevo circa 2.500 euro al mese, altri più anziani di me arrivavano a 3000 e avevamo responsabilità su bilanci e su persone da far tremare i polsi.

Vendola ha perso una battuta e un'occasione per fare chiarezza per uscire dalla retorica dei giri di parole, per dire pane al pane e vino al vino.

Ricordare cosa hanno fatto!

10 GENNAIO 2013

Per fortuna che c'è l'On. Brunetta che ristabilisce la verità. Questa è una agenzia di ieri:

*(ASCA) – Roma, 9 gen – "Al professor Monti, al Presidente del Consiglio dimissionario Monti, al Senatore a vita Monti, al candidato, non si sa bene a cosa, possibilmente a tutto, Monti, che nel corso della trasmissione televisiva 'Checkpoint' ieri ha affermato di aver aumentato le tasse perché alcuni irresponsabili avevano portato l'Italia verso il precipizio, ricordiamo che nel 2013 l'Italia raggiungerà il pareggio di bilancio grazie all'opera di consolidamento dei conti pubblici svolta per l'80% dal governo Berlusconi e solo per il 20% dal governo tecnico. Dal 2008 al 2011, infatti, il primo ha varato 4 manovre aventi effetto cumulato, fino al 2014, di **265** miliardi di euro. Mentre il decreto cd. 'Salva-Italia' del governo Monti avrà un impatto complessivo sulle finanze pubbliche, nel triennio 2012-2014, di **63** miliardi, e si è reso necessario a causa del peggioramento della congiuntura economica nell'intera eurozona nell'autunno 2011. I dati sono della Banca d'Italia". Lo dichiara Renato Brunetta, responsabile dei dipartimenti del Pdl. "Ricordiamo, inoltre, allo smemorato o distratto Monti, che se oggi l'Italia si pone come il paese più avanzato in Europa dal punto di vista del controllo dei bilanci, questo è perché già con il governo Berlusconi l'Italia aveva approvato il Six Pack e la riforma dell'art. 81 della Costituzione. E questo ha reso possibile, durante il governo tecnico, l'approvazione da parte del Parlamento della relativa riforma costituzionale e del Fiscal Compact. Forse al candidato Monti è sfuggito, ma nelle ultime settimane del 2012 è stata approvata dal Parlamento anche la Legge rafforzata che qualifica i vincoli derivanti dall'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione. Di che cosa stiamo parlando? Professor Monti, Presidente Monti, Senatore Monti, candidato Monti, siamo seri. Per amor di patria", conclude il deputato del Pdl.*

Dunque la stretta fiscale che ha drenato soldi dalle tasche degli italiani al punto di danneggiare la stessa produzione, riducendo i posti di lavoro è in larga parte merito del governo Berlusconi (lo dice Brunetta!), dal 2008 al 2014 il governo di destra di Berlusconi ha deciso leggi che hanno prelevato e preleveranno 263 miliardi mentre Monti ne preleva 63 miliardi. Si può dire che Monti sia stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso ma con che faccia questi signori ora si presentano promettendo riduzioni fiscali per animare un'economia che in 4 anni di loro governo essi hanno tramortito consentendo una diffusa evasione e riducendo forzatamente i servizi pubblici a vantaggio dell'imprenditoria privata?

Ora Tremonti fa lo spavaldo e il provocatore diffondendo i moduli per il rimborso IMU ma finché è stato al Tesoro ha tenuto ben stretti i cordoni della borsa, ha bloccato per tre anni la contrattazione sindacale del pubblico impiego riducendone il potere di acquisto, non ha posto limiti agli sprechi delle consulenze, agli accordi sottobanco (complici i sindacati) per esodi milionari di intere categorie di cui si parlava poco se non fosse arrivata la Fornero con la sua riforma che ha rotto le uova nel paniere, ha applicato virtuosismi da raffinato commercialista per abbellire i bilanci con proposte che per fortuna non sono passate ma che in altri paesi hanno provocato disastri più gravi dei nostri.

Quindi, a detta di Brunetta, la maggioranza uscente, votata per pagare meno tasse, le ha aumentate, ha dovuto subire, la colpa è di qualcun altro, [un tracollo in borsa dei valori](#) delle aziende quotate, ha aumentato in valori assoluti e percentuale il debito pubblico, ha annullato l'avanzo corrente realizzato dall'ultimo governo di centrosinistra di Prodi, ha visto la riduzione del PIL e il distacco dell'Italia dai paesi più dinamici dell'Europa

Ma basta affermare con determinazione e ostinazione, ripetere in tutti i talk show il contrario e gli smemorati torneranno a credere che riducendo le tasse si tornerà a crescere, a guadagnare, a lavorare, a festeggiare. Magari avendo in tasca la cara vecchia liretta o, perché no? un bel marengo d'oro della macroregione padana.

Meriti e colpe

10 GENNAIO 2013

Riprendo la dichiarazione di due giorni fa dell'on. Brunetta perché è un ottimo esempio del metodo seguito: buttarla in caciara, contando sull'ignoranza o l'approssimazione delle informazioni diffuse mediaticamente.

Dice Brunetta:

‘Ricordiamo, inoltre, allo smemorato o distratto Monti, che se oggi l'Italia si pone come il paese più avanzato in Europa dal punto di vista del controllo dei bilanci, questo e' perché già con il governo Berlusconi l'Italia aveva approvato il Six Pack e la riforma dell'art. 81 della Costituzione. E questo ha reso possibile, durante il governo tecnico, l'approvazione da parte del Parlamento della relativa riforma costituzionale e del Fiscal Compact. Forse al candidato Monti e' sfuggito, ma nelle ultime settimane del 2012 e' stata approvata dal Parlamento anche la Legge rafforzata che qualifica i vincoli derivanti dall'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione. Di che cosa stiamo parlando? Professor Monti, Presidente Monti, Senatore Monti, candidato Monti, siamo seri. Per amor di patria’.

Il pareggio di bilancio nel 2013 sarebbe a suo dire merito di Berlusconi perché è Lui che ha preso l'impegno in Europa come anche gli altri impegni concordati con la commissione e la Bce per sfuggire dalla tempesta finanziaria che incombeva. Il piccolo particolare è che il nostro eroe prendeva impegni e poi non faceva i compiti a casa dicendo che Fini aveva tradito, che Napolitano tramava e che i giudici gli facevano perdere tempo. La realtà è che per tutto il 2011, in cui il crack sistematico della borsa rifletteva il fallimento delle politiche economiche del suo governo, con la perdita della maggioranza effettiva in Parlamento tamponata con un po' di transfughi dall'IDV e da altri partiti, Berlusconi accumulava brutte figure nei summit portando alla maestrina Merkel giustificazioni fasulle. Messo alle strette e tornato a Roma fece due consigli di ministri straordinari per approvare quello che voleva l'Europa ma la Lega non accettò. Fece allora il famoso e 'generoso' passo indietro.

Con 200 miliardi di Btp in scadenza e da rinnovare, Napolitano applicò quanto prevede la Costituzione, cercò una nuova maggioranza in Parlamento. Il Centro aveva già dichiarato la sua disponibilità a votare con la Destra per approvare l'amara ricetta europea purché ci fosse discontinuità sul nome del presidente del consiglio e parallelamente Monti tirò fuori la sua formula politica: **la ricetta era**

molto amara, allora occorre somministrarla a dosi progressive bilanciando il danno, scontentando simmetricamente le due componenti sociali che si identificavano con i due poli politici, destra e sinistra. La sinistra di Bersani preferì assumere su di sé il rischio di perdere il vantaggio elettorale rispetto al rischio di un aggravamento della crisi finanziaria ed economica. Accettò il nome di Monti, uomo della Bocconi, editorialista del Corriere, consigliere di alto livello dell'establishment capitalista. Il governo Monti e la strana maggioranza ha realizzato quanto Berlusconi aveva solo promesso, cioè ha realizzato gli impegni di Berlusconi il quale ora torna ad allearsi per mera convenienza di potere con la Lega che l'aveva umiliato e mandato in minoranza, rinnova pari pari le promesse di 5 anni fa e spera nella memoria corta degli italiani o forse comincia, data l'età, a dimenticare questi particolari e si confonde con quanto prometteva 20 anni fa ... lo capisco, anch'io devo leggere sempre più spesso l'agenda e manco agli appuntamenti.

Anche la sinistra massimalista forse ha la memoria corta, non ricorda chi ha fatto cadere Prodi mettendoci in questo impiccio lungo 5 anni, non ricorda che il PD era in questo Parlamento forza di minoranza e che ha consentito la realizzazione di una soluzione molto meno tragica di quanto si stava prospettando. Ma è meglio dimenticare e sperare che l'oblio ci ridoni serenità, speranza e felicità. Basta confondere meriti e colpe e puntare al nuovo che sarà certamente migliore dell'usato.

11 GENNAIO 2013

Una farsa tragica

Ho seguito lo show Berlusconi-Santoro-Travaglio. *Servizio Pubblico* è una trasmissione che non vedo quasi mai, come ho già scritto, evito accuratamente il genere.

In molti momenti sono stato a disagio, mi è sembrata una cattiveria infierire ed umiliare una persona a tratti visibilmente in difficoltà. Non ho mai stimato o amato Berlusconi ma nel bene o nel male è entrato nel mio immaginario più profondo in 20 anni di consuetudine televisiva.

Mi è dispiaciuto vederlo mentre ricordava che era vecchio e forse sordo, che non era più quello di una volta, mi è dispiaciuto vederlo leggere un testo seguendo la riga con il dito come quando leggevamo alle elementari e la maestra ce lo impediva.

Mi è dispiaciuto constatare il livello infimo dei suoi collaboratori che gli preparano un compitino illeggibile con la lista lunghissima di sentenze che concernevano Travaglio.

Mi è dispiaciuto vedere che Berlusconi è un superficiale dalla pacca sulla spalla facile, che va ad un appuntamento simile con un po' di fogli di carta leggiucchiati in macchina durante il percorso.

Mi è dispiaciuto constatare la sua solitudine dopo 20 anni di potere, gli rimangono i suoi alleati leghisti che l'hanno dileggiato fino a ieri per poi ricattarlo ora, gli alleati di qualità se ne sono andati e lui li qualifica come le peggiori persone che ha

conosciuto. Un vero disastro che con la forza della disperazione e dell'orgoglio ha contrastato come un leone ferito.

Sono **atterrito** dall'idea che numerosi miei connazionali, forse addirittura la maggioranza possano farsi ancora incantare da uno che dopo queste sconfitte rinvoca il potere, anzi più potere per potersi finalmente liberare di questa Costituzione che non consente di governare come avrebbe voluto.

14 GENNAIO 2013

Il vittimismo imperante

Riflettendo su queste ore concitate in cui si stanno chiudendo le liste dei papabili, in cui o la va o la spacca per moltissimi che potranno cambiare radicalmente il loro tenore di vita, in cui con una piccola goccia si può far traboccare il vaso, in cui una sfumatura di giallo potrebbe essere decisivo per aprire come scatole di sardine le istituzioni, in cui la fuffa prende il sopravvento, mi sembra che il tratto distintivo che accomuna le varie strategie e i vari atteggiamenti dei singoli e delle comunità sia il **vittimismo**.

Grillo si lamenta perché qualcuno gli ha scippato il logo, Berlusconi perché lo hanno costretto a salvare l'Italia quando voleva costruire ospedali per i poveri, Bersani perché Monti si è messo di traverso, Monti perché Fassina e Vendola vogliono riaprire la borsa, i giovani perché non hanno futuro, i proprietari perché devono pagare l'IMU, i leghisti perché devono pagare le tasse, gli italiani perché questi immigrati ci portano via il lavoro ... insomma comunque ti giri, accendi la televisione, leggi un giornale, vai in autobus, telefoni ad un amico è tutta una lamentela, anche le stagioni non sono più quelle di una volta.

Se militi in un partito parli male del segretario, se lavori in una scuola ti lamenti del preside o degli studenti o del collega, se ti godi una pensione e non hai nulla da fare ti lamenti della lunghezza della fila alla posta.

Ma la lamentela, almeno nel mio contesto di vita, fa fino, alimenta la conversazione soprattutto dà identità. Ecco allora le strategie elettorali dei partiti e dei leader nascenti, lamentiamoci di qualcosa che coincida con l'insoddisfazione degli elettori. A poche promesse e a povere visioni del futuro corrispondono geremiadi sistematiche che terrorizzano e alla lunga deprimono.

Sì, anch'io ora mi sto lamentando!

Punti di vista verso le elezioni

31 GENNAIO 2013

Tratto da una discussione su Facebook. Un mio omonimo sosteneva:

Meglio conoscere e capire che demonizzare e condannare. Il movimento 5Stelle utilizza la spregiudicatezza e anche la trivialità del linguaggio politico della destra per portare avanti temi e problemi nuovi e non pochi contenuti politici tipici della vecchia (?) sinistra. Per essere almeno una volta irrituale e scandaloso, affermo che se Grillo resta sul 15% dei consensi, sarà tutta salute per Bersani, perché trattiene un elettorato che potrebbe votare Berlusconi...

Io in risposta sostenevo:

Purtroppo le cose non stanno così. Sono convinto anch'io che l'elettorato grillino proviene in gran parte dai delusi del centro destra che forse schifati non avrebbero votato. Poiché non sottrae i voti certi a Berlusconi ma li recupera dall'astensionismo costituendo una forza del 15 % indisponibile a fare alleanze, **di fatto abbassa la percentuale raggiungibile da Bersani e rende il Parlamento ingovernabile**. Siccome la stessa operazione la fa Monti erodendo un pò su tutti i fronti, le prospettive non sono felici per nessuno. Una destra estrema capitanata da un nostalgico che possiede televisioni e giornali alleata a un leghismo sdoganato da qualsiasi coerenza morale ed ideologica e a fascistoidi e razzisti 'moderati' non è una bella prospettiva. **I milanesi e i lombardi hanno grandi responsabilità nella loro scelta.**

Leggere e ascoltare con il cuore

3 FEBBRAIO 2013

Vi sarà certamente capitato di leggere o di ascoltare un ragionamento o una affermazione che non solo vi convince perché risolve una questione che non avevate chiara, ne siete illuminati intellettualmente, ma vi illumina più nel profondo perché interpreta e risolve una vostra passione o una vostra preoccupazione e vi commuove. In questa settimana ci sono stati almeno due momenti in cui ciò è accaduto a me.

Il primo momento è stato il comizio di Bersani a Firenze che ho seguito in streaming sul sito di Repubblica. Chi legge questo blog sa che non ho avuto simpatia per Renzi ma ritenevo che le primarie fossero una grande occasione. Dalle immagini si vedeva plasticamente che quell'esperienza non ha aperto una ferita insanabile ma che ha costruito un tessuto di relazioni forti che hanno reso il comizio più autentico. Non importa di chi sia il merito, della bonomia di Bersani o della saggezza di Renzi, ma sta di fatto che gli abbracci e i sorrisi diceva molto del clima positivo in quel partito. E' fondamentale per me sentire che il leader di quel partito dica che questo è il suo ultimo giro, il suo turno e che poi tocca ad altri andare avanti. Se l'avesse pensato con maggiore umiltà e senso del limite Monti ora avremmo già un Presidente in pectore!

Qui ho preso una
cantonata fidandomi
delle apparenze, il
seguito di questa
storia è stato ben altro

La seconda forte emozione l'ho provata questa mattina leggendo il fondo di Scalfari . Devo dire che non è stato affatto consolatorio e che ha reso più angosciose le preoccupazioni che ho e che mi sforzo di fugare con l'ottimismo della ragione. Purtroppo sono d'accordo su tutto ed è inutile che io riprenda malamente il suo ragionamento, ma voglio sottolineare ciò che mi ha colpito di più: pensiamo agli scenari futuri, ricordiamo ciò che ci stava capitando solo pochi mesi fa, guardiamoci intorno per osservare il disastro del berlusconismo (purtroppo alcuni pensano che tutta la crisi non sia colpa di Berlusconi ma solo delle banche che speculano, dell'odiato capitalismo, dell'Europa dell'euro e dei sindacati). E se la causa diretta non fosse stata la politica di Berlusconi ma la congiuntura internazionale allora come riuscirà quella stessa persona e quella coalizione di centrodestra che ci ha governato a risolvere una crisi che non hanno saputo dominare? Chi non vota o chi disperde i voti o chi vota per dispetto fornisce biada al cavallo del Cavaliere.

Irrompe Grillo

8 FEBBRAIO 2013

Inutile nascondere, molti di noi sono preoccupati, sembra che questa campagna elettorale stia peggiorando la comprensione dei fatti che ci riguardano e che stia deteriorando quel po' di concordia che la gravità della crisi aveva imposto tra le grandi forze politiche.

Preoccupazione che diventa angoscia se incontri una collega che stimi e che sotto voce, come carbonari, ti dice di votare Grillo. Mi preoccupa che le grillate stiano invadendo i luoghi comuni che si sentono su internet, al mercato, alla posta, al bar, sul tram, nei salotti dei tuoi amici. Sono io l'unico stupido? 20 anni di promesse non mantenute, di palingenesi inesistenti, di stagnazione economica, di finanza a credito, di buon tenore di vita consentito dai prezzi bassi delle merci importate dalla Cina e da paesi in cui i lavoratori si accontentano di un tozzo di pane ci hanno reso una popolazione infantile, viziata e scontenta, arrabbiata perché il papà non mantiene le promesse e non è il grado di assicurarci il futuro radioso che ci aveva fatto intravedere. E allora andiamo dietro fideisticamente a nuovi profeti, del tutto simili a quelli che ci hanno ingannato in passato ... ma nuovi, illibati, puri, disinteressati, eroici, stoici, generosi, quasi santi da toccare e avvicinare, con cui farsi fotografare per poter esibire la contiguità con simili profeti ... chissà se profumano anche di rose

Forse sono uno stupido conservatore, un anziano d'apparato, ma questa angoscia si è dissolta al comizio di Zingaretti per le regionali del Lazio. Due pomeriggi fa, ho partecipato all'incontro sulla scuola, eravamo tanti, con tanti bei giovani. Come preside ho conosciuto direttamente Zingaretti presidente della provincia e la sua struttura che gestisce la manutenzione delle scuole. Spero che vinca e il clima che si respirava fa ben sperare. I giovani presenti, liberamente e casualmente mischiati agli adulti, ai professori, ai presidi, ai genitori davano al consesso una tonalità lieta, serena e forte. Nessun tifo ma attenzione educata e matura. E Zingaretti, che non fa promesse, sottolinea la difficoltà del compito se erediterà la regione Lazio, piena di debiti e sommersa da una miriade di norme e leggi di chi ha fatto promesse a tutti e ha preso impegni senza onorarli. Il punto di massima attenzione della sala è quando afferma con una voce che tradisce una punta di emozione che il futuro ci fa paura perché ci sentiamo soli e pensiamo di affrontarlo da soli.

Anche in questo caso
ho peccato di ottimismo
pensando che dietro a
Bersani ci fosse un
partito relativamente
unito

Poi ieri sera vedo Bersani intervistato per 5 minuti da Mentana sulla 7. Mi chiedo, ma come fa a reggere? Miracoli della medicina o visione chiara delle strategie ed esperienza, cinismo del politico navigato? In particolare, come farà con Vendola e Monti, e Casini? Sì, penso che non sia il prodotto degli ansiolitici ma dalla forza che proviene dal fatto di non sentirsi soli: ha un partito dietro le spalle, che ha mobilitato milioni di cittadini che hanno alzato il culo per scegliere i loro candidati, ha dietro la competenza di anziani che da decenni lavorano nella politica, l'entusiasmo di quarantenni che sono già sindaci o amministratori, di giovani che vogliono partecipare. Ha messo insieme una coalizione che non si è unita su un programma ma su un'idea, che ci sia gente che vuole difendere l'Italia come un bene comune.

Ma Bersani è un politico navigato, di grande esperienza, e quindi sufficientemente cinico. Se lo provocano sull'incompatibilità tra Vendola e Monti e su possibili inciuci ha certamente una strategia che lo tranquillizza. Ieri sera l'ho capito e ho capito perché non ha improvvise sudorazioni o la secchezza della bocca.

Ecco gli scenari che Bersani ha davanti.

1. Maggioranza assoluta del PD
2. Maggioranza assoluta della coalizione del centro sinistra
3. Maggioranza alla camera ma non al Senato
4. Perde e vince Berlusconi

In ogni caso la strategia del dialogo sui problemi concreti e l'apertura a tutti i competitori senza offendere nessuno è vincente e migliorerebbe la sua situazione di candidato presidente del consiglio nei primi tre casi.

Nel caso 1 non ha problemi e detta le condizioni a tutti anche a Vendola.

Se si verifica il caso 2 Monti non può dettare le condizioni contro Vendola e Bersani medierà per non umiliare Monti per averlo come alleato nelle scelte difficili e rischiose magari candidandolo alla presidenza della Commissione Europea come successore a Barroso. Prodi diventa presidente della Repubblica.

Nel caso 3, che si verifica se Ingroia ha la meglio e riesce a risucchiare i voti che attualmente sono di Vendola, dalla coalizione di centrosinistra sparisce Vendola che non potrà dettare condizioni avendo pochissimi parlamentari e Bersani avrà le mani libere per trattare da leader forte con Monti. Alla presidenza della Repubblica va un liberale, ad esempio Zagrebosky e Monti alla commissione europea.

Nel caso 4, Bersani si dimette al prossimo congresso del PD e si ritira a coltivare patate, che non è una magra prospettiva. Il caso 4 è un problema per tutti noi perché Berlusconi partirà azzoppato da Grillo, da un centro insidioso e incattivito. La politica del tanto peggio tanto meglio avrà prevalso e gli arrabbiati saranno accontentati.

Non sentirsi soli è come il tè che dà la forza dei nervi distesi.

La strada spianata di Grillo

9 FEBBRAIO 2013

Ieri sera nella trasmissione della Gruber sulla 7 ho capito come Grillo abbia la strada spianata e ormai possa competere per il secondo posto.

Questa volta erano intervistati due giornalisti, cioè tre giornalisti se la raccontavano e se la suonavano senza problemi di interposizione di qualcun altro. Apprezzo la Gruber ma non sopporto più Travaglio e la Concita De Gregorio. Formalmente entrambi i giornalisti erano ascrivibili all'area della sinistra, Travaglio faceva un chiaro endorsement per Ingroia mentre Concita De Gregorio simmetricamente difendeva il PD.

La destra potrebbe rivendicare la par condicio ma forse dovrebbe ringraziare perché tutta la conversazione condotta dai due personaggi, che forse sono antropologicamente e ideologicamente di destra, non faceva che rinforzare le convinzioni di coloro che votano a destra. Tutti coloro che dichiarandosi di sinistra non sanno far altro che criticare, discettare, mettere in dubbio ciò che fa la sinistra in questo momento, oggettivamente, sono quinte colonne della destra ma soprattutto sono portatori d'acqua di quell'onda montante di qualunquismo che è capitanato da Grillo.

Tralascio tanti dettagli ed invito a rivedere con questa ottica la trasmissione ma vorrei sottolineare solo un esempio di come personaggi autorevoli e stimati stiano tirando la volata a Grillo.

Travaglio ha descritto come positivo il fatto che almeno 100 nuovi deputati del tutto sconosciuti, oscurati dallo tsunami del loro capo, scelti con una procedura informatica che assicurava la vittoria con circa 200 click, senza esperienza, vadano in Parlamento senza nessuna voglia di appoggiare nessuna soluzione di governo (e se M5S fosse primo? chi viene invitato al Quirinale per formare il governo?) vanno con il solo scopo di rompere i c....ni ai politici faccendieri che sono visti come una grande cosca di incapaci sfruttatori del popolo. Quindi andranno, come diceva con rispetto e approvazione Travaglio, a fare le pulci nelle commissioni parlamentari, nelle amministrazioni, nei grandi centri di potere. Non ci costerà molto perché rinunceranno a parte dello stipendio.

Ma i giornalisti che ci stanno a fare? La libera stampa non dovrebbe fare quello che i nuovi deputati di M5S si accingono a fare? Caro Travaglio se tu fossi un sincero democratico e non un antiberlusconiano arrabbiato denunceresti questo fatto come negativo, una forza improvvisata, senza strutture, senza statuti, senza una visione del futuro, con proposte stravaganti e preoccupanti, che ha abbindolato almeno il 20% della popolazione stanca e impaurita, se ha queste intenzioni è un autentico pericolo per tutti perché punta al tanto peggio tanto meglio. Ma, cari giornalisti, anche voi legittimamente cercate di capire come gira il vento ed ora la parola d'ordine è: tanto tra 6 mesi si vota, come la Grecia.

Quindi cari cittadini buttate via il vostro voto come volete, a dispetto, tanto non vale nulla! Alla faccia della democrazia!

La propria matrice

18 FEBBRAIO 2013

Sembra che Berlusconi per contrastare l'avanzata di M5S abbia accusato i candidati di Grillo di essere per l'80% di sinistra. Sui social parte un dibattito in cui inserisco questo commento in parte ironico.

Credo che questa storia sia molto indicativa. Berlusconi dice sempre la verità, o meglio dice cose verosimili che vengono insistentemente proposte in più forme e contesti per cui si trasformano in convinzioni diffuse.

*Penso che i candidati di M5S abbiano una matrice tipica dei cittadini impegnati di sinistra mentre l'elettorato potenziale è prevalentemente proveniente dall'area dei **delusi del centrodestra**. Berlusconi spera di frenare così l'esodo dei suoi verso una forza che non è solo pericolosa per la sinistra ma lo è diventata soprattutto per la destra, la quale o stravince o muore per sempre, almeno nella forma attuale (PDL+Lega).*

Di questi trasformismi e flussi tra aree ideologiche Berlusconi sa tutto perché ciò è all'origine della sua avventura politica, quanti ex comunisti, gruppettari, operaisti, sindacalisti, socialisti militano nel PDL o nella Lega? Comunque non serve conoscere dati dei sondaggi per capire se effettivamente M5S sia un movimento che all'80% è fatto da ex comunisti. Basta la rete, almeno fare una ricerca sui nomi della propria circoscrizione elettorale per capire con chi abbiamo realmente a che fare. Per quanto mi riguarda, perché sia chiaro, diffido fortemente e qualsiasi sia la provenienza non li voterò.

Nella discussione che ne è seguita un interlocutore ha precisato che non era una questione di '**matrice**' ma l'accusa, per certuni infamante, era l'essere stato iscritto al partito comunista.

Così questa mattina mi sono svegliato con questa parola in testa, **matrice**, pensando a questa settimana cruciale per decidere.

Cosa determina la scelta elettorale?

Alla fine, cosa è decisivo nella scelta che faremo? la nostra matrice, l'insieme dei nostri valori, delle nostre credenze, le aspettative, la cultura, l'identità sociale, oppure prevalgono i nostri interessi specifici più o meno immediati, oppure siamo governati dalle nostre paure, dall'invidia per altri gruppi sociali, dall'ossessione del nemico che avanza?

La nostra matrice varia lentamente, forse non varia affatto, ci accomuna nel tempo e nello spazio con tanti altri soggetti che condividono storia, educazione, valori e atteggiamenti.

I partiti in grado di raccogliere, come fossero chiese, grandi gruppi sociali che condividono una matrice comune, si sono dissolti con il prevalere dell'urgenza degli interessi più o meno corporativi o sindacali per cui le aggregazioni spesso si sono configurate come lobby o corporazioni a difesa di interessi specifici, ad esempio il partito delle partite IVA, quello dei pensionati, i giovani, i professionisti, gli industriali, i professori universitari.

Destra, Sinistra e
Cinque Stelle, tutto
chiaro se visto con il
senno del poi

Ma il miglior collante che in questi ultimi vent'anni di crisi ripetute e di declino incombente è la paura di un comune nemico: l'immigrato che ti toglie il posto, il comunista che ti vuole espropriare il patrimonio e che forse vuole anche mangiare il bambino, i sudisti che ti rubano nella dispensa, i cinesi che si comprano le tue linee di montaggio e se le portano via, i tedeschi che ti impongono le regole, l'Europa che ti espropria della libertà. Questo collante della comune paura del nemico ha consentito di mettere insieme gruppi con matrici diverse, delusi di sinistra, ex radicali, ex comunisti, ex fascisti, ex liberali, liberisti, xenofobi tutta gente che un tempo avrebbe fatto a cazzotti. Simmetricamente **il collante a sinistra è stata l'ostilità per Berlusconi**, assunto ad emblema del male assoluto e ossessione di tanti che si illudevano di essere migliori. Ma quando la crisi si fa ancora più dura, quando la ricetta non funziona, quando prevale la delusione per promesse non mantenute affiora il sentimento dell'indignazione, della rabbia, della protesta, della violenza.

generazioni e figure
parentali a confronto di
cui in questi giorni
(2023) vediamo un
epilogo

Tutti ci sentiamo, chi più chi meno, orfani della nostra **matrice** (sì, perché matrice è sinonimo di madre) che abbiamo tradito o voluto cancellare, siamo arrabbiati con il padre che ci ha deluso perché non ha mantenuto le promesse, si è rivelato debole ed imbecille, non ci ha protetto ed ora è il nostro turno perché dovremmo essere adulti e assumerci le nostre responsabilità. Una dinamica che ha variamente percorso tutti gli schieramenti e che nel PD Bersani ha avuto il coraggio e la forza di affrontare e risolvere confrontandosi con matrici vicine ma diverse (Vendola e Tabacci) e con la generazione dei figli (Renzi) che voleva prepotentemente un proprio ruolo e l'incasso prematuro dell'eredità. Ma nella destra questo rito non è stato celebrato sia perché le matrici accomunate erano troppo diverse e non c'era un nuovo padre in grado di tenerle unite sia perché il vecchio padre (Berlusconi) non sa guardare alla realtà e si ostina a riproporre le ricette che già per troppe volte non hanno funzionato.

Ecco allora che il sentimento della rabbia e dell'indignazione mette insieme nuovi gruppi che si coagulano intorno a nuove figure carismatiche (Grillo) che sono accettabili perché nuove. Non importa cosa faranno, intanto promettono di abbattere ciò che ci ha deluso e ci ha scandalizzato e tanto basta, poi si vedrà.

Ciascuno di noi dovrà decidere chiarendo a se stesso le ragioni della scelta possibilmente tenendo maggiormente conto delle ragioni positive che scaturiscono dalla propria matrice. La paura, il rancore, l'invidia e la vendetta non possono selezionare una nuova classe dirigente in grado di trovare soluzioni razionali e valide per i problemi gravi che ci si parano davanti.

Non ripeto una cosa implicita: nonostante il porcellum, dobbiamo esercitare quel poco di scelta delle persone che ci è consentita, abbiamo una settimana di tempo per approfondire, verificare e scegliere i candidati in modo razionale.

C'è poco da ridere

13 FEBBRAIO 2013

Sanremo è sempre stato uno spettacolo nazionale popolare con un grande impatto politico ed emotivo. Sono gli imprevisti della diretta, dall'emozione incontrollabile delle vallette e dei conduttori, alle sudorazioni fuori misura dei cantanti che si esibiscono in diretta, dalle polemiche giornalistiche su tutto, colore della scarpe, taglio della scollatura, alle intemperanze del pubblico che si vuol gettare per protesta dalla galleria.

Quest'anno tutti i presupposti per un drammone nazionale c'erano e l'attesa almeno a casa mia non è mai stata così evidente. Mi sono visto tutta la prima puntata e vorrei condividere qualche impressione e riflessione.

Fazio e Litizzetto hanno funzionato proprio bene. Lui ragazzone apparentemente timido e incerto, lei ragazzaccia sfacciata e sboccata hanno mostrato di avere in pugno l'impresa e di saper governare un evento musicale delicato. Un mix sapiente di tanta musica, nuova ed inedita, antica ed amata. Cantanti gradevoli, con belle voci e competenza musicale evidente. Per alleggerire una gara canora che sarebbe noiosa o eccessivamente tesa il ruolo dei comici, degli ospiti d'onore, dei giullari è stato sempre quello di sdrammatizzare, di distrarre, di divertire.

Forse perché qualcuno aveva minacciato la RAI di chiudere lo spettacolo se Sanremo avesse invaso eccessivamente i cervelli del popolo più occupato a soppesare la bontà della proposta politica dei partiti e movimenti in competizione, gli organizzatori hanno pensato bene di invitare, tanto per cominciare, Crozza che dall'alto della sua audience costituisce una autorità per quanto riguarda la satira. Si è pensato che il suo repertorio di gag e personaggi politici consentisse il confezionamento di un cocktail accettabile per il pubblico dell'Ariston e per quello televisivo. Un cerchiobottismo della satira che avrebbe consentito di accontentare tutti (popolo) e di scontentare tutti (politici). Stessa ricetta di Monti: scontentare in egual misura destra e sinistra con provvedimenti paralleli.

Ma non ha funzionato perché, come in quei cocktail colorati a strati, il primo sorso della macchieta berlusconiana è risultato sgradevole ad alcuni ed è scoppiata la contestazione. Il comico autorevole si è perso, anche a lui si è seccata la bocca, non sapeva più cosa fare, incerto se abbandonare o andare avanti con un pubblico ostile o comunque perplesso. E il suo spettacolo ha bisogno del pubblico che ride, che applaude, che acconsente altrimenti sarebbe un triste e noioso monologo. Fazio ha atteso, si è fatto chiamare in soccorso, ha consentito che lo spettacolo consumasse sul rogo il comico prestigioso ed ha ottenuto con poche parole che il cocktail fosse sorbito per intero. Alla fine un po' di amaro in bocca e lo spettacolo, spezzato dalla provvida pubblicità, ha ripreso il suo svolgimento lieve e solenne. Cotugno con l'armata rossa, Volare, la coppia gay muta, il calciatore italiano di origine africano che parla uno splendido italiano, scenografia bellissima in cui, se non ho visto male, si alternano pareti foderate di tela di sacco come un quadro di Burri e giochi di colori, fasci di luci effetti splendidi e quasi accecanti.

Due riflessioni al margine. I tempi sono tali che la satira super partes, equanime, accettabile a tutti perché ben confezionata e pensata non regge più al di fuori del suo contesto di affezionati. La comicità è sparita, non si ride di cuore, rarissima la risata che apre i polmoni e ci rende più lievi, più spesso è il ghigno di chi è compiaciuto che finalmente qualcuno l'ha cantata al nostro avversario. E' il tempo dell'inventiva partigiana magari condita da battute salaci, da parolacce, da trasgressioni che non alleggeriscono ma caricano di bile e di aggressività. Penso a Grillo.

Seconda riflessione. I lunghi momenti in cui Crozza si sentiva perduto e non sapeva cosa fare mi sono sembrati una rappresentazione emblematica della nostra situazione politica. Il pubblico era perplesso, non ostile ma preoccupato, si vedeva in alcuni scorci mentre Crozza impersonava Berlusconi, due o tre contestatori dalla galleria gridano qualcosa, quanto basta per prendere la scena per dominare la situazione che il comico non aveva previsto e non sa gestire. Il pubblico ondeggia, qualcuno applaude, la massa sta zitta e guarda in parte divertita in parte preoccupata perché ama Crozza. E lui è là solo e non sa cosa fare. Quattro gatti hanno preso in mano la situazione. Ma cosa c'entra la situazione politica italiana con questa vicenda? quale il parallelismo? Come Crozza non aveva preparato la battuta per gestire un evento prevedibilissimo, così le nostre forze politiche non sembrano avere la battuta pronta se Grillo supera il 20 %. Ma quello non sarà un concorso canoro

E ci sarà poco da ridere.

Barzelletta che non fa ridere

20 FEBBRAIO 2013

Sulla rete ho trovato questa barzelletta. Purtroppo non fa ridere.

Berlusconi: 'Signor parroco, mi vorrei confessare Parroco: 'Certo figliolo, qual è il tuo nome?'

Berlusconi: 'Silvio Berlusconi, padre.'

Parroco: 'Ah! Ah! l'ex presidente del Consiglio!?'

Berlusconi: 'Sì, padre.'

Parroco: 'Ascolta, figliolo, credo che il tuo caso richieda una ...competenza superiore. E' meglio che tu ti rechi dal Vescovo.'

Così Berlusconi si presenta dal Vescovo, chiedendogli se può confessarlo.

Vescovo: 'Certo, come ti chiami?'

Berlusconi: 'Silvio Berlusconi'

Vescovo: 'l'ex presidente del Consiglio? No, caro mio, non ti posso confessare: il tuo è un caso difficile. E' meglio che tu vada in Vaticano.'

Berlusconi va' dal Papa.

Berlusconi: 'Sua Santità, voglio confessarmi.'

Papa: 'Caro figlio mio, come ti chiami?'

Berlusconi: 'Silvio Berlusconi'

Papa: 'Ahi! Ahi! Ahi! Figliolo! Il tuo caso è molto difficile per me. Guarda qui, sul

lato del Vaticano c'è una cappella. Al suo interno troverai una croce. Il Signore ti potrà ascoltare.'

Berlusconi, giunto nella cappella, si rivolge alla Croce: 'Signore, voglio confessarmi.'

Gesù: 'Certo, figlio mio, come ti chiami?'

Berlusconi: 'Silvio Berlusconi.'

Gesù: 'Ma chi? l'ex Presidente del Consiglio?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'L'ex amico di Craxi?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'L'inventore dello scudo fiscale per far rientrare dalle isole Cayman e da Montecarlo tutti i soldi che i tuoi amici hanno sottratto al fisco?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'L'amico dei Neo-Fascisti e Neo-Nazisti, particolare che si è dimenticato di riferire al Congresso americano?'

Berlusconi: 'Ehm... sì, Signore.'

Gesù: 'Quello che ha abbassato dell'1% le tasse dirette e costretto comuni/province/regioni ad aumentare le tasse locali del 45% per tenere aperti asili, trasporti, servizi sociali essenziali?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha ricandidato 13 persone già condannate con sentenza passata in giudicato?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha modificato la legge elettorale in modo da portarsi le sue "amichette" in Parlamento?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha omesso qualsiasi controllo sull'entrata in vigore dell'Euro permettendo a negozianti e professionisti di raddoppiare i prezzi in barba a pensionati e lavoratori a reddito fisso?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha abolito la tassa di successione per i patrimoni miliardari e subito dopo ha cointestato le sue aziende ai figli?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha quadruplicato il suo patrimonio personale e salvato le sue aziende dalla bancarotta da quando è al governo e che dice che è entrato in politica gratis per il bene degli italiani?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha epurato dalla RAI i personaggi che non gradiva?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha fatto la Ex-Cirielli, la Cirami e la salva-Previti?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha fatto una voragine nei conti dello stato e ha cambiato 3 volte ministro del tesoro ?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha dato, a spese degli italiani, il contributo per il decoder digitale per permettere al fratello di fare soldi con una società che li produceva?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che depenalizzato il falso in bilancio ed ha introdotto la galera per chi masterizza i DVD ?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Quello che ha permesso alla Francia di saccheggiare la BNL e si è fatto prendere a pesci in faccia quando ENEL ha tentato di acquisire una società francese ?'

Berlusconi: 'Ehm... sono sempre io, Signore.'

Gesù: 'Quello che continua a raccontare che ridurrà le tasse e rimborserà l'IMU agli italiani prendendoli in giro?'

Berlusconi: 'Sì, signore.'

Gesù: 'Figlio mio, non hai bisogno di confessarti.

Tu devi solamente ringraziare.'

Berlusconi: 'Ringraziare???? E chi, Signore?'

Gesù: 'Gli antichi Romani, per avermi inchiodato qui. Altrimenti sarei sceso e t'avrei conciato per le feste!!!'

La patacca berlusconiana

20 FEBBRAIO 2013

Ieri sera il direttore del Giornale Sallusti diceva, angelico, che era pubblicità, semplice pubblicità. La Gruber stava per sbottare, diciamo almeno che è pubblicità ingannevole! No semplice pubblicità, legittima in una campagna elettorale.



Stanno arrivando lettere individuali in cui si fa capire che il rimborso dell'IMU è quasi cosa fatta e che la gente si prepari ad incassare euro sonanti e cominci a pensare a come spenderli!

Speriamo almeno che gli inquilini non ci caschino.

Speriamo che non ci caschino nemmeno i ricchi, quelli con una prima casa molto grande, gli unici per i quali il rimborso varrebbe almeno un viaggetto. Le vedove con pensione minima che vivono in un appartamento medio riceveranno 200 o 300 euro, utili al massimo per offrire una cena ai nipoti. I ricchi dovrebbero aver capito che se si tornasse a ballare sugli indici di borsa e sugli interessi come nella seconda metà del 2011, ultimi mesi del governo Berlusconi, allora sì che le loro perdite

sarebbero ben più forti della manchetta elargita ora per avere voti. Tra l'altro anche ai poveri ricchi si rimborsa solo l'IMU sulla prima casa e non quella pagata sulle seconde e terze e quarte case!

Eppure ascoltando i commenti e le battute alla posta o al mercato rionale temo che molta gente abbia ormai perso la capacità di ragionare valutando freddamente la realtà, il futuro, gli uomini che ci stanno facendo queste promesse.

Se Fo si schiera

21 FEBBRAIO 2013

Nel frastuono di questi giorni, apprendere che anche Dario Fo è sceso in campo appoggiando Grillo a Milano mi ha raggelato. Allora sono io l'unico a non capire la bontà del messaggio di Grillo?

Riflettendo mi sono venute in testa almeno tre considerazioni.

La prima è che i due si somigliano, giullari e comici che si sono distinti per impegno politico, Grillo con una matrice d'origine democristiana e moderata, il secondo sempre schierato con l'estrema sinistra, anche quando il confine con il terrorismo non era così marcato.

La seconda reazione è stata pensare che in tarda età si tende a diventare profeti, a scardinare con maggiore coraggio lo status quo perché comunque il futuro non è più una minaccia. Detto in altri termini, ci si rincojonisce. ... è per questo che tutti i giorni faccio questo esercizio mentale di scrivere qualcosa sul blog.

La terza considerazione, supponendo che Fo sia nel pieno delle sue capacità e sia in grado di valutare gli effetti delle sue azioni politiche, è che il giullare di sinistra ha reso un danno a Grillo e a tutta la sinistra. Infatti ha plasticamente dimostrato che quanto sostenuto da Berlusconi era vero. 'La matrice di M5S è di sinistra e male fanno i delusi di destra a votare Grillo', così sosteneva Berlusconi. Un po' di delusi di sinistra, un po' di ex sessantottini della riserva pensionistica con il dubbio amletico se preferire Vendola o Ingroia avranno pensato: effettivamente perché non Grillo?

Se così fosse l'entusiasmo del giullare Dario ha rinforzato il bipolarismo, ha favorito Bersani che per pochi decimi di punto persi da Ingroia potrebbe non avere il fastidio di un'ala sinistra scomoda in Parlamento e aiutato Berlusconi, che per pochi punti potrebbe riuscire ad evitare di essere terzo e di finire ingloriosamente la sua carriera politica.

Ma tutto può succedere, se c'è gente che va alla posta per chiedere come si fa richiedere il rimborso IMU, i miei raffinati ragionamenti sono solo pie speranze solipsistiche. Allora che fare? Ora vado al mercato rionale per comprare l'insalata e per capire meglio.

Oggi si vota

24 FEBBRAIO 2013

Oggi si vota. Sono andato al seggio in un momento in cui era uscito il sole dopo una mattinata piovosa e fredda. Avete notato che nel giorno delle elezioni si vedono per strada molte più persone? anziani che vengono accompagnati dai figli, un clima strano con gente che si saluta, quasi un clima di vera festa.

Nell'attesa dell'esito mi rileggo qualche parte del blog e i commenti che i miei amici scrivono soprattutto su Facebook. Ho ritrovato una discussione che trovo molto indicativa del clima di attesa che stiamo vivendo oggi.

Paolo: *Interessante. Io credo invece che l'elettorato del M5S sia più a sinistra che a destra. Quindi è il PD ad essere più danneggiato dal M5S. Penso infatti che l'arrabbiato/deluso di destra, più facilmente, non voti affatto. Pertanto se l'astensione sarà altissima la sconfitta per Berlusconi sarà cocente, viceversa se sarà bassissima ha buone possibilità di vincere o di ottenere un eccellente risultato che, purtroppo, rimetterà in stallo penoso il Paese. Per la cronaca noi all'estero abbiamo già votato. Un caro saluto.*

Raimondo : Forse diciamo la stessa cosa. Per essere più chiaro e schematico. Il Grillismo è trasversale e prende voti dappertutto quindi anche dal PD, anzi prima delle amministrative prevalentemente dal centrosinistra. Ma nelle amministrative quell'incremento imprevisto che c'è stato era dovuto anche a voti di destra. Ora gli incassati delusi di sinistra se vogliono hanno l'alternativa Ingroia e il bacino di voti di centro sinistra non aumenta per Grillo. Se Grillo cresce arrivando al 20% lo fa prendendo voti a Berlusconi e al centro e allora fa fuori Monti e i suoi alleati (Casini e Fini non entrano alla camera, forse diventeranno senatori nel gruppo di Monti e faranno subito un gruppo a sé stante) e potrebbe addirittura umiliare la marcia trionfale di Berlusconi. Ecco allora che Berlusconi deve schierarsi contro Grillo dicendo che sono tutti comunisti e che un elettore di destra non può votarlo. Ma

ormai Grillo ha svelato la sua natura fintamente democratica e progressista per mostrare un volto reazionario, aggressivo, antiistituzionale, antisindacale, xenofobo, irresponsabile e sfascista per cui chi lo vota esprime un voto di destra. Non ci sono alibi, non si può giocare più sulle parole. Insomma dopo la bella piazza del duomo di Milano di ieri pomeriggio si torna a sperare.

Paolo: *Parto da un presupposto altrettanto tragico, ma tipico del nostro amato Paese. Il presupposto, non del tutto scontato ma quasi certo, che in Italia ci siano due blocchi. Uno di Destra e uno di Sinistra. Dalle elezioni del 1948 fino ad oggi è sempre stato così. I voti si spostano da un partito all'altro, ma raramente passano da un "blocco" all'altro. E' la nefasta conseguenza di divisioni storiche già esistenti, ma esasperate dal fascismo; acuite dalla guerra civile tra italiani durante la guerra, rimaste intatte nella contrapposizione feroce tra Democrazia Cristiana a Partito Comunista Italiano ai tempi dell'URSS, di nuovo riproposte nel berlusconismo – antiberlusconismo degli ultimi 18 anni.*

Ora, se il mio ragionamento è giusto puoi ipotizzare che il voto di protesta di area Centro Sinistra vada a Ingroia e Grillo e il voto di protesta di area Centro Destra possa essere inglobato da Grillo. Il tuo ottimismo mi dà speranza, ma se fai la conta penso che siano di più i voti "non utili" a sinistra che quelli "non utili" a destra. Del resto anche questo fa parte della "tradizione" degli italiani: Montanelli si otturava il naso e invitava a votare DC. Sai quanti faranno lo stesso con Berlusconi? E' probabile che il Centro Sinistra ce la faccia, ma la domanda è: in quale misura e con quale forza? E soprattutto: come mai non si è stati capaci di parlare al Paese, di evitare una divisività storicamente tragica dal 1921 in poi, di lavorare su contenuti e idee? Queste sono solo alcune delle ragioni per cui non mi viene più neanche voglia di scrivere...

Raimondo: Come sai siamo tutti un po' ciclotimici, alterniamo ottimismo a pessimismo, ora io sono nella fase positiva. A parte gli scherzi, quello che dici tu dimostra storicamente che ci sono delle matrici stabili e poi ci sono delle oscillazioni dovute agli eventi e alle circostanze. In questo frangente con queste leggi elettorali pochi voti possono cambiare tutto in modo irreversibile, la teoria delle catastrofi nei sistemi complessi ci potrebbe aiutare a capire. Voi italiani all'estero avete già votato, noi abbiamo ancora alcuni giorni per capire e per comportarci in modo razionale, coerente con la nostra matrice e con i nostri interessi di lungo periodo. Tra una settimana ci confronteremo ... intanto conviene pensare positivo anche a rischio di sbagliare le previsioni.

Aspettando

25 FEBBRAIO 2013

Chiacchiere sulla rete che non vorrei perdere.

Raimondo Almeno 100 nuovi deputati del tutto sconosciuti, oscurati dallo tsunami del loro capo, scelti con una procedura informatica che assicurava la vittoria con circa 200 click, senza esperienza, vanno in Parlamento senza nessuna voglia di appoggiare nessuna soluzione di governo (e se M5S fosse primo? chi viene invitato al Quirinale per formare il governo?) vanno con il solo scopo di rompere i coglioni ai politici faccendieri che sono visti come una grande cosca di incapaci sfruttatori del popolo. Quindi andranno a fare le pulci nelle commissioni

parlamentari, nelle amministrazioni, nei grandi centri di potere. Non ci costerà molto perché rinunceranno a parte dello stipendio. Ma i giornalisti che ci stanno a fare? La libera stampa non dovrebbe fare quello che i nuovi deputati di M5S si accingono a fare? Per questo Grillo disprezza così tanto la stampa italiana? Una forza improvvisata, senza strutture, senza statuti, senza una visione del futuro, con proposte stravaganti e preoccupanti, che ha abbindolato almeno il 20% della popolazione stanca e impaurita, se ha queste intenzioni è un autentico pericolo per tutti perché punta al tanto peggio tanto meglio

Paolo C *quello che è impressionante è l'incapacità dei Politici per tradizione, di analizzare, comprendere e accettare l'esistenza di qualcosa nato al di fuori delle loro Segreterie, stesso errore fatto a suo tempo con la Lega, e i danni fatti da quella mancanza di analisi e di comprensione li stiamo ancora pagando salati, Grillo sarà ancora più devastante, a meno che non sia la volta buona che i militanti dei partiti rivoltino i partiti stessi come calzini, e allora forse.....ma aspettiamo il pomeriggio*

Raimondo Il grillismo non si combatte facendo i grilli parlanti dentro il proprio partito, come non si è combattuta la lega facendo dei federalismi sgangherati. Bisogna essere solo coerenti, leali, onesti e capaci di vedere avanti e di adottare le cure necessarie senza cercare il consenso. Ci aspettano momenti molto difficili non per colpa di Grillo né dei vecchi politici ma perché le cose, le risorse, le nostre abitudini, i nostri vizietti, la penuria, la povertà, la delusione ci si pareranno davanti con una forza d'urto ben più grave dello tsunami verbale e rassicurante del grillismo iconoclasta. Ci salveremo se diventeremo una società aperta, rispettosa delle diversità, collaborativa, multietnica, femminile, colta, laboriosa, solidale. E dico poco. Aspettiamo qualche ora e vedremo. Siccome sono sempre positivo la mia previsione è:

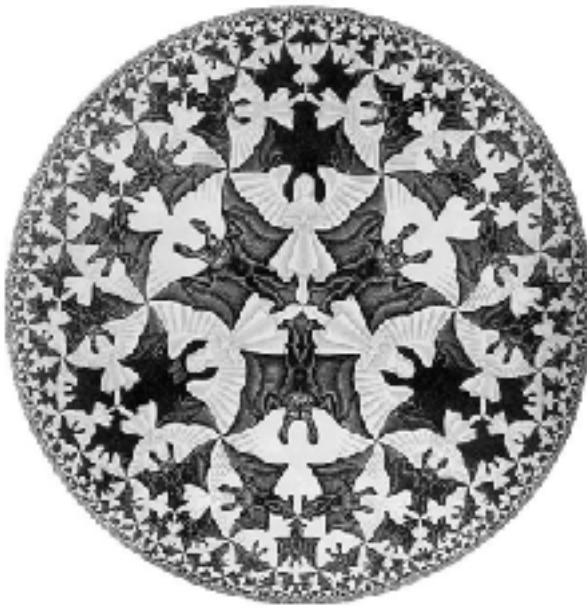
- Centro sinistra primo e autonomo anche al senato, Secondo m5S, terzo di misura Centrodestra, Centro umiliato senza Casini e Fini, Il partito dei procuratori non passa lo sbarramento.
- Bersani partirà con il piede giusto senza escludere nessuno (Tabacchi ministro del Tesoro) e Grillo dovrà scoprire le sue carte e mostrerà più disponibilità di quanta ne dimostra ora ad esempio contribuendo ad eleggere un presidente della Repubblica donna.
- Nel centrodestra le tensioni sopite dall'attivismo di Berlusconi scoppieranno e Berlusconi andrà in pensione. Le tensioni sociali saranno terribili e il gelo della crisi continuerà per mesi ma un Parlamento giovane e femminile sarà in grado di tenere in piedi un governo capace e prudente. Anche in Germania i socialdemocratici vinceranno ...

Paolo C. *concordo moltissimo con "la soluzione" che indichi, ma non dimentichiamo che Grilli Parlanti, e Cassandre quasi sempre dicono le verità che altri preferiscono non vedere*

Angeli e demoni, il dopo elezioni

27 FEBBRAIO 2013

Molti politici sono andati a casa e non ne sentiremo la nostalgia, in tutti i partiti ci sono facce nuove e il Parlamento ritorna al centro della vita politica. Trovo positivo che Bersani abbia detto che se toccasse a lui andrebbe a discutere in Parlamento il da farsi. Il berlusconismo ha sempre trattato il Parlamento e le istituzioni come degli inciampi sulla sua strada e purtroppo anche la parentesi dell'emergenza montiana ha relegato le forze politiche e il Parlamento a mero supporto delle decisioni dell'esecutivo. Un Parlamento senza una forte maggioranza precostituita riporta su di sé l'attenzione e rende centrale la mediazione politica.



Grillo ha fatto il botto e non potrà vivere di espedienti: le speranze che ha suscitato, le tensioni e i problemi che hanno mobilitato tanti attivisti, la gravità dei temi che ha toccato nella sua predicazione sono tali da rendere i suoi elettori i suoi primi giudici, e sono molto severi. Chi di spada ferisce di spada perisce. Lo stesso rigore che Grillo vuole applicare nel controllo della macchina dello Stato e alla casta dei politici verrà applicato a lui e al suo movimento. Il suo elettorato, fatto di delusi, di arrabbiati, di sognatori, di idealisti non si adatterà ad un tran tran grigio ma, essendo composto in buona parte da borghesi retrocessi dalla crisi che comunque hanno qualcosa da salvare, vorranno vedere anche dei risultati, si preoccuperanno se le azioni o le obbligazioni del papà e della vecchia zia stanno svaporando. Insomma non solo Bersani è nelle peste, anche Grillo dovrebbe avere qualche preoccupazione circa il futuro e certamente accetterà, nei modi che avrà la fantasia di inventare, di dare un governo al paese che faccia almeno alcune delle cose che aveva promesso in campagna elettorale. Bersani ha avuto umiltà e coraggio nel piegarsi agli eventi e sono certo che se per dare un governo occorrerà la sua testa sarà disponibile. L'ha detto nell'intervista: o capitano o mozzo per lui è indifferente.

Questa situazione così paradossale dipende direttamente dal porcellum e prima ancora dall'antico errore della scelta maggioritaria dei referendum di Segni. (A proposito, quanti dei giovani attuali lo ricordano, era un'altra figura salvifica che ha illuminato il firmamento della politica e che poi, ottenuto in successo nei referendum, sparì). Occorrerebbe ora, se si parlerà subito della legge elettorale, ripristinare il proporzionale con eventuale sbarramento, siamo un paese troppo complesso e stratificato perché la semplificazione bipolare possa funzionare, soprattutto in presenza di un sistema informativo in mano a pochissimi padroni. Il successo di Grillo e l'esperienza di Monti dimostrano che un centro esiste e che la partita è ormai a tre.

Non è possibile che per cinque anni gli equilibri politici siano fissati sulla base di scarti minimi, poche decine di migliaia di voti, una piccola periferia di una grande città, manipolabile con notizie false, emozioni improvvise, promesse e raggiri. Per poco ora la storia potrebbe essere del tutto diversa, Berlusconi avrebbe potuto avere la maggioranza alla Camera che ora è assegnata a Bersani e dovrebbe essere lui a districare il rebus del Senato. Tutto un altro film. Ma se si fosse nel

sistema proporzionale Grillo, come leader del maggior partito, dovrebbe essere chiamato al Quirinale per la formazione del governo e allora dovrebbe essere lui a fare la prima mossa e sporcarsi subito le mani.

Intanto la crisi avanza, sarà la serietà degli eventi che scioglierà tutte le ambiguità e le piccole furbizie, le ingenuità, le illusioni, le macchinazioni mediatiche che hanno generato queste nuove 5 stelle nel firmamento della politica che per il momento però non sembrano indicare una direzione comprensibile verso la salvezza. Ma sono 5 stelle che rendono il firmamento più interessante per cui vale la pena di alzare il capo e tornare a sperare nella saggezza della maggioranza del popolo italiano. Questo poster sta nel mio studio, a seconda di come si guarda si vedono angeli oppure demoni. Ogni riferimento alla presente situazione politica è puramente casuale.

Chiacchiere e parole

28 FEBBRAIO 2013

Al bar

Verso le 10, andando al mercato rionale per comprare l'insalata, in genere mi fermo a prendere un caffè in un bar molto buono, a quell'ora pieno di pensionati come me. In genere l'atmosfera è lievemente depressiva e i camerieri inappuntabili ed efficiente sono silenziosi e cortesi. Ieri c'era un clima animato, quasi allegro, un chiacchiericcio lieve fatto di battute e di sorrisi. Intercetto la conversazione del cameriere con il signore che mi stava accanto, più vecchio di me e con l'aria dimessa, quasi da povero. Sì, adesso vedrai gliela farà vedere a Bersani e compagni, la smetteranno di rubare, niente auto blu, finalmente, Grillo non scherza, ci voleva proprio lui, così imparano ... Provo a interloquire ma proprio non mi ascoltano tanto erano esaltati e contenti. Esco riprendendo la mia passeggiata e mi chiedo, come è possibile?

Capisco che ci siano persone arrabbiate e scontente, capisco che in questo momento si possa essere galvanizzati da promesse mirabilanti e che si sperino ingenuamente in un futuro migliore, capisco che si sia schifati dagli scandali ma come si spiega che in giro senti solo rabbia nei confronti della sinistra? come se la sinistra avesse governato negli ultimi 20 anni e fosse lei la responsabile del disastro.

Sulla rete

Raro sentire la stessa ostilità nei confronti dello sfascio del governo Berlusconi. Come si spiega? Forse siamo in presenza di un collettivo fenomeno di rimozione, come qualche anno fa era difficile trovare qualcuno che dicesse che aveva votato Berlusconi, e circa il 50% lo aveva fatto, così è difficile che facciano outing i delusi di destra che hanno votato Grillo, fa molto più fino dire, io che ho sempre votato a sinistra e che sono deluso e incazzato per Penati e company ora finalmente ho trovato Grillo, un vero angelo sterminatore. Quelli che stancamente avevano votato a sinistra devono giustificare la loro scelta e continuano a sparare sul loro partito brandendo l'alibi di Renzi che a loro dire ci avrebbe evitato questa deriva. Tutti concordemente sparano sulla sinistra. Basta leggere sulla rete i post e le discussioni di questi giorni per avere conferma di questa realtà: l'astio è tutto contro la sinistra, cioè il paese è andato ulteriormente e gravemente a destra.

Naturalmente chi ha votato a sinistra inizia a fare il processo a Bersani perché non ha vinto, La Repubblica in testa e la maggioranza dei giornalisti che vantano una matrice di sinistra.

In televisione

I giornalisti vivono sulle notizie bomba, sulle catastrofi, sui drammi. Se la giornata fosse troppo grigia comunque sanno sempre trovare un fatto che risvegli l'attenzione, la paura, l'emozione degli ascoltatori. Questo è un buon momento, si ha l'imbarazzo della scelta, siamo tutti attaccati al televisore nella speranza di avere qualche notizia positiva, ma tutto è trasfigurato al peggio. Consiglio i miei lettori di osservare come i giornalisti televisivi, quelli con maggior audience gradualmente muteranno la loro pelle per apparire sempre più *grilliniformi*. Ma è ancor più interessante fare attenzione alle singole parole, la scelta è voluta ed intenzionale per deformare il senso delle cose secondo la propria linea editoriale, Lucilla che è sempre più insofferente sbotta di fronte alle parole usate da Mentana nel descrivere le battute scambiate tra Bersani e Grillo (profferta e avance per qualificare la proposta molto civile di Bersani). Subito dopo il TG, applico questa attenzione all'uso delle parole. Nella rubrica della Gruber mi colpisce il titolo, 'Un Grillo per la Chiesa', E' un titolo 'giornalistico' per parlare del prossimo conclave che per una mezz'ora sta scritto sulla etichetta dello schermo. A parte che trovo il titolo veramente spiacevole e inappropriato per parlare con il dovuto rispetto di un fatto non riducibile alle questioni da comare del nostro orticello nazionale, il titolo è decisamente emblematico dell'azione subliminale che gli organi di informazione stanno conducendo. Il titolo 'un Grillo per la Chiesa' significa assegnare a Grillo tutte le caratteristiche che qualsiasi uomo, qualsiasi credente si augura per il prossimo papa, santo, coraggioso, sapiente, innovatore, profeta, giovane, forte, buono, gradevole ... e chi più ne ha più ne metta. Ecco quindi che quel titolo eleva agli onori degli altari e dei troni sfarzosi della Roma papalina il nuovo tribuno che percorre le strade del nostro paese, strade elettroniche, strade e piazze vere, per diffondere il suo messaggio di rinascita ed innovazione. Chi gira sulla rete come me avrà constatato come questa immagine profetica e messianica sia associata a Grillo da cittadini e cittadine innamorati e pieni di fiducia.

La rimozione

Ci vorrebbe uno psicanalista per approfondire questo concetto, magari uno junghiano. A forza di giocare sulle parole, a forza di subire il fascino delle immagini e delle macchiette, a forza di piccole deformazioni delle realtà, a forza di proiettare tutte le responsabilità del disastro sui politici, rei di ogni nefandezza, ci siamo liberati di ogni responsabilità personale e collettiva. La colpa è sempre di qualcun altro ma nulla diciamo sui nostri comportamenti personali, nulla sui nostri comportamenti collettivi. Abbiamo sempre votato liberamente, c'è libertà di pensiero e di informazione, tutto è stato detto e rivelato, ma il voto è segreto e lo dimentichiamo velocemente: i politici sono la nostra rappresentazione e ci rappresentano. Siamo allora in presenza di una specie di nevrosi collettiva: siamo sedotti dal tanto peggio tanto meglio perché in fondo il disastro sarà un lavacro purificatore anche delle mie colpe che non ammetto di avere.

L'inganno

Ho già scritto ieri che ci sono i margini per soluzioni ragionevoli e che Grillo, dopo aver mietuto ciò che può ottenere subito, concederà un governo di salute

pubblica senza Berlusconi e Bersani per tutto il tempo in cui gli converrà elettoralmente. Tirare troppo la corda adesso significa perdere in elezioni anticipate il suo vantaggio attuale, dovrebbe aver capito che i due blocchi avversari hanno consolidato il loro zoccolo duro di resistenza e che in una prossima tornata, in condizioni di emergenza, non potranno che guadagnare a scapito del suo attuale 25%.

Gli italiani che lo hanno votato sono caduti in un inganno fondamentale: credere che riducendo gli stipendi dei politici sia possibile far ripartire l'economia, credere che potando i servizi pubblici, gli apparati amministrativi e riducendo le pensioni sia possibile finanziare il reddito di cittadinanza, credere che ci siano ricette economiche miracolose (stampare moneta e pilotare una svalutazione) che evitino a un indebitato di restituire il suo debito. Pensare che uno che non onora i suoi debiti possa ottenere ancora credito. Il vaffa non è sufficiente per governare una società complessa e ricca invasa dal cancro del malaffare come quella italiana, nemmeno gestire la decrescita in modo ordinato. Credo che in questi giorni Grillo, che ora è terribilmente solo, arroccato nella sua villa isolata e difesa da alte mura, peggio di quelle di Arcore, debba riflettere seriamente al casino in cui ci troviamo e che il suo successo imprevisto ha reso più grave.

Si torna a sperare

1 MARZO 2013

Torno a riflettere sul caso 5Stelle. Rodotà ieri sera da Gruber ha mostrato in modo chiaro ma ricco e complesso come questo successo inaspettato e per certi versi ingombrante possa diventare una occasione positiva per risolvere quei problemi che la società italiana si è rifiutata di affrontare per troppo tempo. Si tratta di un punto di vista che non è assimilabile all'approccio giornalistico (alla Mentana per capirci) che gonfia e deforma i problemi per renderli interessanti o spettacolarizzati (Vespa), non è assimilabile alle segreterie dei partiti tradizionali che si muovono con l'ottusità di chi soprattutto guarda le punte delle proprie scarpe. Si tratta di una visione colta ed esperta condita da molto senso della storia che analizza gli eventi conoscendo la psicologia delle persone. Ha parlato come se avesse parlato Napolitano. Rodotà ha con semplicità fatto vedere ciò che si può rapidamente fare senza sfasciare tutto e ciò che invece ha una valenza rivoluzionaria e destabilizzatrice e che il sistema con questi numeri non permetterà mai.



Perché il discorso di Rodotà è importante? perché fa intravedere se stesso e molti altri che potrebbero essere facilmente individuati come competenze esperte per aiutare in questo passaggio difficile. E' stato bravo quando con semplicità ha raccomandato ai neo deputati di tenersi a disposizione le risorse economiche previste per gli assistenti per dotarsi di consulenze utili a navigare positivamente in una attività molto difficile che non si può affrontare con la presunzione della propria intelligenza o del tweet che arriva da non si sa chi. Tra l'altro ha detto che c'è gente che sa fare, conosce, ha esperienza e che durante il regime berlusconiano si è esposta

personalmente, è scesa in piazza in modo indipendente. Ho pensato a **Zagrebelski** come una nobile figura per la presidenza della Repubblica.

Insomma ho ricominciato a sperare, forse ad illudermi? Continuo a pensare positivo, a credere che Grillo ami il suo paese e voglia veramente riportare alla democrazia chi non ci credeva più, che Bersani sia migliore di quello che appare, che la magistratura continuerà a fare il suo mestiere in piena libertà ed indipendenza.

A proposito, chi è più eversivo Grillo con i suoi post sul sito che interloquisce con Bersani o Alfano che vuole organizzare una manifestazione nazionale contro la magistratura che deve dar corso alle denunce dei cittadini, anche fossero contro un ex presidente del consiglio?

Come di Pietro?

1 MARZO 2013

Oggi si parla del caso del senatore dell'Italia dei Valori Di Gregorio che avrebbe dichiarato di aver ricevuto svariati milioni da Berlusconi per far cadere Prodi. Il povero Berlusconi ha una nuova gatta da pelare giudiziaria. Scilipuoti invece è stato riletto. Buon per lui.

Analogia con i giorni nostri: anche Di Pietro si presentò come il moralizzatore che portava in Parlamento facce nuove, adamantine. Italia dei Valori!!

Per questo, noi più vecchi siamo cinici e siamo prudenti con tutti coloro che vogliono salvare il mondo con una palingenesi moralistica, ne abbiamo visti svariati, lo stesso Berlusconi aveva illuso parecchi benpensanti.

Ogni riferimento ai vincenti di ora è puramente casuale.

Come Di Pietro, che sembra fosse con la propria famiglia proprietario della società che deteneva marchio e ragione sociale del partito, così Grillo sembra sia proprietario personale del sito cui tutti facciamo riferimento per sapere, in effetti le pagine del movimento non hanno pubblicità, ma per arrivarci qualche click sulle sue pagine bisogna farlo.

La mancanza di un padre

3 MARZO 2013

Dal 2007 al 2011 ho fatto il preside in un istituto professionale. Non ne parlo volentieri perché fu una esperienza collettiva, non solo personale, e rispetto la privacy degli amici che sono ancora sulla breccia. Ma, tra le tante, una cosa mi colpì profondamente: il dissolvimento della famiglia. Ovviamente in presidenza arrivano i casi problematici, i ragazzi che devono essere puniti, i ragazzi che non ce la fanno, i conflitti insanabili direttamente dai singoli docenti. In realtà il mio ufficio era sempre aperto e davo a vedere che mi piaceva conoscere e avvicinare anche gli studenti normali, quelli che lavorano senza creare problemi, anche quelli molto bravi. Insomma credo di aver avvicinato un po' tutti ma, nei molti incontri che avevo correntemente, alta era la frequenza di famiglie dissolte, di figure parentali evanescenti, di nonni che supplivano come potevano con grande sofferenza. Ovviamente ho potuto conoscere famiglie luminose, eroiche che crescevano i loro figli con esemplare dedizione. Ho visto adolescenti con uno splendido rapporto con i loro genitori. Ma l'impressione che si è radicata in me in questa pur breve esperienza è che **il grande problema di questa epoca in questa società occidentale post moderna è la carenza di figure paterne, il mascolino paterno, quello forte che ti difende ma che ti punisce, quello che ti rassicura e che ti dà identità si è come dissolto, sparito dietro le rassicurazioni di una vita molle fatta di sicurezze effimere.**



Se ci pensate bene, il potere di fascinazione personale di Grillo, oltre ai marchinegni mediatici di Casaleggio, si fonda su questa interpretazione del ruolo di padre, **rassicura, punisce, un po' violento, un po' tenero, dà identità a un popolo disperso, si costringe e costringe il suo popolo a soffrire sotto la pioggia e sotto la neve, alza la voce quando serve.** La sua leadership risponde a un bisogno di rassicurazione e di identità che molti giovani e molti anziani insicuri per le minacce del futuro sentono fortemente.

Grillo ha gioco facile perché questa società è stata recentemente tradita da un altro padre, quel Berlusconi che aveva suscitato tante speranze in un altro passaggio storico cruciale e che ha dimostrato di aver a cuore soprattutto i propri interessi e non quelli della comunità che lo aveva seguito. Certo un padre rimane tale anche se scopri che va a puttane, tuttavia rimani ferito, dimezzato, insicuro, rabbioso. Delusioni analoghe si possono applicare a tante altre figure che in questa tornata elettorale sono state cancellate e rimosse.

Poi c'è un popolo che da tempo si è liberato dal padre e che se può lo rimuove appena questo si fa vivo. La sinistra che diffida dei leader perché sente puzza di autoritarismo, di risorgente fascismo. I leader naturali durano poco, appena sbagliano o appena sembrano inadeguati non vengono perdonati. In fondo, nelle primarie del centro sinistra, al di là dei contenuti programmatici, il popolo ha giudicato le persone, il loro profilo. Quanto ha giocato la riluttanza ad avere una

figura paterna forte tra Renzi e l'usato sicuro di un placido zio che mostra saggezza e bonarietà? In me questo aspetto ha giocato molto nella scelta del candidato. Ma se il popolo disperso cercava una guida paterna, lo zio Bersani non ha entusiasmato.

Non sembri irriverente ma ciò che si celebra in questi giorni in Vaticano ha qualche punto di contatto con questo problema: Benedetto ha capito che il suo popolo ha bisogno di una figura di padre forte, che le sue forze di anziano malato e tenuto in vita dai farmaci lo costringevano a passare la mano a un nuovo capofamiglia che fosse più giovane e più forte. In questa famiglia ordinata, in cui le regole sono scritte e rispettate da migliaia di anni si sta procedendo ad eleggere democraticamente un nuovo condottiero che sia un nuovo padre.

Vedremo se Grillo ha approfittato di questo bisogno di tanti cittadini per costruire un potere personale a proprio vantaggio per soddisfare una smania insana di successo e di vendetta nella fase calante della propria vita. Vedremo se Grillo saprà lenire le sofferenze del suo popolo come un padre amorevole. Per il momento io continuo a preferire lo zio benevolo e sereno piuttosto che il padre incazzoso che sta gettando a terra il servizio buono dei piatti e quello dei bicchieri. Quando si calmerà?

Intanto questo nuovo padre fa promesse che non potrà mantenere, 1000 euro al mese per tutti per 3 anni. ... lordi o netti?

Giovani e vergini

3 MARZO 2013

Questi rappresentanti pentastellati saranno pure giovani e vergini della politica ma sono tutt'altro che sprovveduti. Hanno gioco facile sia perché forze trasversali più grandi di loro e dei gonzi creduloni che li hanno votati pilotano la situazione generale, sia perché il mondo dell'informazione si sta rapidamente convertendo al vento che ha cambiato direzione.

Ho trovato bello che i pentastellati abbiano approfittato della domenica mattina in cui da tempo i palazzi del Parlamento e del Quirinale sono aperti ai cittadini per farne un evento e una festa. Scelta furba molto mirata sulla comunicazione al popolo. Trovo meno bello che nei servizi televisivi, almeno quelli che ho visto io, la cosa sia stata presentata come una novità, merito dei 5 stellati come se fossero stati loro a ottenere per tutti questa apertura. Così, la sera da Fazio, Bersani ha dovuto ricordare con forza che molte delle cose che proporrà e che sono comuni al programma elettorale di Grillo, sono vecchie proposte di legge del PD. Fazio ha chiesto, e perché non le avete fatte. Bersani stava sbottando ma si è controllato. **Lo volete ricordare o no che nel precedente Parlamento Berlusconi aveva una maggioranza così forte che ha potuto far votare che Rubi era la nipote di Mubarak?** Secondo i grillini, PD e PDL sono ugualmente responsabili del disastro, anzi il PD lo è di più perché ci ha inflitto Monti e gli antenati hanno fatto la Resistenza.

Ho detto che i neo deputati e senatori pentastellati non sono sprovveduti anche se per il momento mi sembrano soldatini facilmente manovrabili dai loro guru. Spero non vi sia sfuggito un particolare: ieri pomeriggio quando un portavoce ha dichiarato ai giornalisti che avrebbero solo parlato di come organizzare i loro telefonini e le agende (comunicazione e logistica) sono arrivati in due? Non si fidano l'uno dell'altro e quindi si controllano a vicenda: dopo il senatore siciliano corpulento con l'accento di barbetta ha parlato una giovane più piccolina la quale ha ribadito esattamente la stessa cosa come se i giornalisti fossero scemi. Questa non è collegialità ma diffidenza reciproca.

La lingua italiana è precisa

5 MARZO 2013

La lingua italiana è una lingua abbastanza precisa. Dal manifesto risulta che Berlusconi si è formalmente impegnato a restituire l'IMU a coloro che lo votavano. Quindi se avete la prova certa che avete dato il voto a lui potete reclamare la somma promessa per quel voto anche se non ha vinto.

Non avreste potuto esigere nulla se avessero scritto più correttamente 'Berlusconi si impegna a restituire l'IMU se avrà la maggioranza'.

Così ancora una volta la colpa è della sinistra che non consente di attuare le buone idee del nostro padre e padrone.



Leggere sempre con cura i contratti. Abituativi però all'elettronico perché il nuovo astro nascente non è da meno, non fa manifesti per non imbrattare la città, e qui mi piace, usa solo testi elettronici modificabili o cancellabili e proclami imprecisi e volubili a seconda l'ora della giornata con portavoce sempre smentibili e licenziabili.

A piccoli e grandi passi si risale la china

17 MARZO 2013

La giornata di ieri 16 marzo è stata esaltante. L'ho passata incollato alla televisione per seguire in diretta l'elezione dei presidenti del Parlamento. In realtà sono stato spiazzato dalla elezione della Boldrini, ero in cantina a far ordine perché ero convinto che nemmeno ieri avremmo avuto un esito e quando ho letto il sottotitolo su Rainews24 per qualche istante sono rimasto incredulo. Sono così ignorante, siamo così ignoranti dei meccanismi regolamentari delle istituzioni che questo esito mi appariva impossibile, anche perché in questi giorni siamo stati così bombardati dal mantra grillino dei giornalisti grillinomutanti secondo cui Grillo era il vincitore. Secondo tutti i commentatori televisivi Bersani non era più nemmeno legittimato a fare una proposta.

Per due settimane Bersani ha cercato di cucire alleanze ricevendo insulti ed attacchi come se stesse comprando voti. Se dai grillini c'era da aspettarselo, chi è andato fuori di testa è stato Monti il quale non è stato in grado di valorizzare il suo prezioso 10% per creare le condizioni politiche per un dialogo sulle istituzioni. Il massimo della insipienza l'ha raggiunto quando si è proposto a presidente del senato dopo che aveva spergiurato che era indifferente alla prima carica dello stato. C'è voluto Napolitano, il quale gli ha pubblicamente dovuto dire, ma allora non hai capito niente della situazione? tu potresti dover governare ancora per mesi, non puoi far saltare tutto come se fossi un grillino. Forse che Scelta civica non aveva nessuno da proporre? quel professore Romano che era andato più volte in televisione e che si dimostrava persona intelligente e colta, outsider della politica, giovane e bella presenza, non poteva dare un segno di cambiamento nella seconda carica dello stato?

Come zitelle inacidite quando ormai era chiaro che con il meccanismo del ballottaggio passava il candidato di 'Italia Bene Comune' (sì, perché così si chiama l'alleanza di centro sinistra) non sono stati nemmeno così intelligenti di lasciare libertà di voto ai propri e hanno votato scheda bianca, scheda bianca a una persona come Grasso contrapposto a un avvocato siciliano che giorni prima era andato a manifestare contro la magistratura milanese. Che magra e miseranda figura. Infatti Monti dopo aver votato, uscendo rapidamente dalla cabina a testa bassa è tornato al suo posto di senatore a vita, ha raccolto le sue cose e se ne è andato, così almeno hanno detto i cronisti che stavano all'esterno del palazzo. Dico ciò con amarezza perché ho creduto in Monti e perché credo che abbia fatto del bene al paese.

La sorpresa positiva della giornata sono stati i senatori di M5S, sembra che abbiano avuto animate discussioni di fronte al dilemma se appoggiare o no Grasso, che comunque per pochi voti poteva non passare. Non sono soldatini obbedienti ma cittadini pensanti i quali sono anche legati al territorio da cui provengono, alle centinaia di attivisti con cui hanno fatto volantinaggio, alle organizzazioni che li hanno formati. Penso che Don Ciotti e Libera abbiano avuto qualche ruolo in questo gioco complesso di immagini, relazioni, comunicati, per cui i senatori hanno sentito maggiormente il peso delle loro scelte individuali.

A fine serata Grillo dal suo buen retiro, dal suo sancta sanctorum informatico, da cui tempesta di comunicati, ordini e riflessioni, intima a ciascuno di rendere pubblicamente conto della scelta di votare Grasso, di confessare la colpa di aver disubbidito al capo padre padrone. Scherzi di una conduzione monocratica, quasi maniacale, di unti del signore che pensano di imbrigliare lo [spirito](#) di una comunità di intenti.

Poi ci sono i giornalisti che deformano la realtà. Porro a 'In onda' si straccia le vesti perché il PD non ha rispettato l'etichetta prendendosi tutto e, non si fa così. Ha la memoria proprio corta perché il padrone del giornale per cui scrive, tale Berlusconi, nella sedicesima legislatura aveva elevato al soglio Schifani e Fini, alla faccia di ogni etichetta. Porro avrebbe ragione se il PD avesse votato Finocchiaro e Franceschini, e lo poteva fare. Il PD ha scelto due non politici, due persone che hanno speso la loro vita in professioni alte e prestigiose per la loro competenza e la loro passione civile.

Ho ascoltato il discorso di investitura di Piero Grasso e mi sono commosso fino alle lacrime. Un racconto di fatti, di persone, di idee che in me creavano delle sintonie, delle emozioni, delle speranze. Ero solo in casa ma comunicavo con messaggini con Anna scambiando battute ed impressioni, arrivava qualche telefonata altrettanto emozionata.

Poi andando di corsa a fare la spesa, perché ormai s'era fatto tardi, camminando tra la gente indaffarata ed indifferente a tante emozioni di un neopensionato conservatore, ho capito più a fondo il valore di quello che era successo.

Se penso al **ventennio berlusconiano** che si sta chiudendo, se dovessi definire il berlusconismo che si sta esaurendo, due sono i tratti distintivi:

- da una lato il liberismo degenerato in affarismo, in consorteria, in illegalità più o meno organizzata, in mafie che hanno dilagato come un cancro in tutto il paese,
- dall'altro la chiusura a riccio di una società ricca che non è più in grado nemmeno di assistere i propri vecchi e che rifiuta l'immigrazione e l'integrazione di popolazioni meno fortunate che vogliono venire a lavorare.

Di questo ventennio ricorderemo la **Bossi Fini** e la **depenalizzazione del falso in bilancio**. Ebbene, ironia della storia o saggezza dello spirito, le due persone scelte ieri si sono distinte nell'assistenza a livello di istituzioni internazionali dei migranti e nella lotta alla Mafia. Il grillismo che assimila tutti i politici a ladri e che afferma che tutti sono uguali nella responsabilità del disastroso bilancio di questo ventennio è stato sconfitto anche su questo.

E' proprio da questo giovane ucraino che ho appreso successivamente che era scoppiata una secessione nel Donbass e che era richiamo alle armi e che era andato al fronte

Non ho ascoltato in diretta il discorso di Boldrini perché stavo prendendo un aperitivo **con il giovane ucraino** che era venuto ad aiutarci a sistemare la cantina perché servivano braccia robuste per spostare suppellettili accumulate nel tempo. Ero a chiedere dei suoi figli piccoletti, Matteo di sei anni e una bambina di cui ora non ricordo il nome. Allora i suoi occhi si sono illuminati dopo che avevamo parlato della precarietà del posto che aveva ora e del rischio di dover rientrare in patria se l'avesse perso. Che lingua parla Matteo? italiano meglio di me. Si sta costruendo una casa in Ucraina? **Sì l'ho comprata ma spero di restare qua. Spero che i miei figli diventino italiani.** L'Italia si salverà perché c'è gente piena di forza e di amore per i propri figli che potrà darci una mano a sistemare le nostre cantine per gettare la robbaccia e far posto al vino buono.

La parola al Presidente

20 MARZO 2013

Sono finalmente cominciate le consultazioni del Presidente della Repubblica e molti di noi aspettano un miracolo, un tocco magico che sappia farci uscire da questa atmosfera sempre più cupa in cui un personaggio, che da giorni non si mostra più al volgo, emette editti di scomunica, intimidazioni, ordini, minacce, assoluzioni e scappellotti come fosse il nuovo padre padrone della nazione. L'altro padre padrone minaccia la violenza di piazza se non si elegge un moderato al Quirinale, che poi forse sarebbe proprio lui. Zio Bersani che tesse pazientemente una tela in cui tanti anche dei suoi sperano rimanga avviluppato e soffocato. C'è poco da stare allegri.

Napolitano, vicino alla scadenza del mandato era nel semestre bianco e quindi non poteva sciogliere le camere. Esercitava un potere dimezzato difficile da gestire per districare una intricata matassa

Mi sono chiesto, cosa farei io se fossi nei panni di Napolitano? Domani sera darei l'incarico a chi sarà stato proposto dal PD dandogli 24 ore per sciogliere la riserva. Bersani ha avuto 20 giorni per tentare tutte le possibili strade. Se verifica che ha una maggioranza giura ed abbiamo il nuovo governo. Se fallisce la palla passa al secondo qualificato, il PDL, altre 24 ore, se fallisce la parola tocca a M5S. Tutti, nella ricerca della maggioranza, dovrebbero esplicitare la compagine di governo e il programma valido per un anno. Se nessuno riesce, sabato sera alla fine del giro il presidente della Repubblica si dimette e nella settimana successiva il Parlamento vota il nuovo presidente il quale sarà nel pieno dei poteri costituzionali per sciogliere le camere e valuterà se avviare un governo super partes del presidente con un programma di emergenza, perché nel frattempo la situazione generale non sarà migliorata, oppure andare dritti dritti alle elezioni.

Se fossi Napolitano renderei pubblica questa strategia in modo che ciascuno valuti fino in fondo le conseguenze delle proprie scelte. Ora tutti pensano che si possa prendere tempo in attesa del nuovo presidente della Repubblica.

Gli otto punti di Bersani li conosciamo, gli altri partiti per un motivo o per l'altro li hanno rifiutati in toto o in parte.

Quali sono i punti del PDL? vediamoli e allora il PD dovrà chiarire che non c'è una pregiudiziale sulla persona di Berlusconi, che come politico è perfettamente legittimato dai voti che ha preso. Potrà nel merito dire le cose che rendono inaccettabile quel programma e il governo PDL (se sono accettabili il PD voti la fiducia e il PDL faccia il governo), così dovrà fare il M5S.

Vediamo i punti prioritari del M5S, vediamo il governo che propone, se il livello è quello dei neoeletti sarà facile rispondere picche, altrimenti sarà bene votarlo e verificare la cosa alla prova dei fatti. **Parti invertite**, senza paura delle conseguenze che sarebbero meno peggio dell'ingovernabilità totale. Se M5S proporrà soluzioni provocatorie ed inaccettabili si torna alle urne e se gli italiani non capiranno, ebbene occorre rassegnarsi, questo è il paese ed è giusto che la selezione naturale proceda nel suo corso.

Ma con questo scenario forse Grillo farebbe meno il guascone perché la vittoria di Berlusconi in elezioni immediate sarebbe certa. A meno che, come sospetto, anche Grillo non remasse alla fin fine nella stessa direzione della destra più estrema.

Con le unghie!

Ho seguito come tanti la diretta dell'incontro tra Bersani e i rappresentanti di Grillo. E' stata una sofferenza vedere quanto si dovesse contenere Bersani per non sbottare, per non mandare affanculo quelle facce di impuniti. Avete visto alla fine la faccia soddisfatta e gaudente della Lombardi che assume sempre più le espressioni della strega di Biancaneve?

Sbollita la rabbia e la delusione, ho cercato di riflettere sulla situazione durante la mia passeggiata da pensionato. Dunque, Bersani non può fare il governo a cui aveva pensato, non vuole allearsi con Berlusconi per non dimostrare plasticamente il teorema di Grillo, deve fare qualcosa.

- Primo. La smetta di fare la persona per bene, tiri fuori le unghie perché ora è in trincea a dovrà scavare con le unghie. (per inciso sto rileggendo tanto per tirarmi su *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu).
- Secondo, analizziamo i rapporti di forza. Ci sono tre forze tra loro incompatibili, nessuna può governare da sola e si deve tornare alle elezioni. Se si torna alle elezioni è ovvio che il PD perde il misero vantaggio attuale a favore di uno degli altri due.

Intanto mettere a frutto il vantaggio attuale con la presidenza della Repubblica.

Mancano solo 3 voti al PD e al centrosinistra, occorre avere il coraggio di un nome non di apparato ma affidabile e competente. Io vedo due nomi, ma non sono un esperto: Rodotà che farebbe l'occhiolino alla sinistra non rappresentata in Parlamento e potrebbe attirare un residuo di coerenza in qualche grillino, oppure Zagrebesci, liberale, competente, colto che è sceso in piazza contro Berlusconi. Nessuna mediazione o accordo. Fermezza contro la sfacciataggine di chi ha il coraggio di candidarsi alla massima magistratura dello Stato con le pendenze penali che ha tuttora in corso.

Bersani deve chiedere a Napolitano di anticipare le sue dimissioni, se veramente vuol salvare il salvabile. Bersani deve rovesciare il tavolo, o meglio, ruotare il tavolo scambiando i ruoli. Finora il vantaggio dei voti e la maggioranza netta in una camera è stata vista come una responsabilità, un mandato che ti mette sulla graticola mentre gli altri si divertono a soffiare sul fuoco con il potere di interdizione.



Dopo questo primo giro fallimentare, Bersani deve interpretare il suo vantaggio come un vero potere di interdizione. Accettare che le altre due forze siano incaricate di fare il governo, attendere che nuovi presidenti incaricati, nell'ordine del PDL e se non riesce il M5S, presentino uomini e programmi e dire sì se vale la pena o dire no in modo motivato. Ad esempio i leghisti non vogliono la legge sulla cittadinanza, il PD avrà facile gioco a precisare quali aspetti del programma PDL non sono accettabili e quali programmi sono gravemente mancanti. Facile prevedere che Berlusconi non accetterà un governo monocolore con appoggio esterno.

La mano passerà a M5S, vedremo uomini e programmi e il PD deciderà se dare fiducia oppure no, in modo motivato. A quel punto il PD dovrà però dare quella fiducia che ora chiede al M5S selezionando priorità e contenuti che forse saranno uguali ai famosi 8 punti.

Follia? Sto impazzendo? forse, anzi, cari amici se pensate che questo sta diventando un chiodo fisso, anticamera della depressione avvertitemi in tempo che mi curo!

Il mio ragionamento si fonda sulla battuta di Bersani: **date 'sta fiducia, una fiducia come si dà così si toglie, ma così cominciamo**. Vale il ragionamento simmetrico: Bersani dacci 'sta fiducia, una fiducia come si dà così si toglie, ma così cominciamo.

Al nostro presidente Napolitano

30 MARZO 2013

Ci sono momenti in cui la decisione del singolo, la decisione di una persona costituisce un bivio storico per tutti noi. Lo abbiamo sperimentato in questi ultimi tempi: i tentennamenti di Berlusconi, le scelte di Monti, la rinuncia di Benedetto XVI, le scelte di Bersani, gli editti di Grillo, e ora le scelte di Napolitano.

Nel bene o nel male questi personaggi, le loro scelte, la loro immagine, la loro storia ci appartengono intimamente, sono l'oggetto dei nostri sentimenti di affetto o di odio, di gratitudine o di risentimento. Anche se faccio di tutto per tenere spento il televisore, comunque sono volti che invadono la nostra casa, i nostri discorsi a tavola, le nostre telefonate. Napolitano, ora che invecchia, assomiglia sempre di più a mio padre che non c'è più e questo rinforza il sentimento di gratitudine filiale che provo per lui. Se potessi lo vorrei abbracciare forte.

Politicamente la cosa è chiara: il PD approverà qualsiasi governo del presidente, il PDL potrebbe essere recalcitrante ma alla fine non potrà negare la disponibilità espressa in tutte le salse in questi ultimi giorni, Monti non potrà rifugiarsi sull'Aventino, la pattuglia dei grillini avrà delle lacerazioni interne. Insomma la maggioranza per la fiducia ci sarà certamente.

Il problema è il nome del presidente del consiglio. Come in tutti i rebus ci sarebbe una soluzione semplice, semplicissima. Chiamare la Boldrini a presiedere il governo. E' una donna, è stata eletta nel partito di Vendola, ha lavorato in organizzazioni internazionali, si sa muovere in sistemi complessi. Potrebbe rilevare parte del governo Monti attuale, confermando quei ministri che hanno operato con competenza e senso dello Stato. Alcune poltrone dovrebbero essere rinnovate ma c'è l'imbarazzo della scelta. **Un governo per un anno per fare pochissime cose.**

La presidenza della camera potrebbe andare ad un esponente di Scelta Civica riequilibrando lo schema della ripartizione delle alte cariche istituzionali.

Mi auguro che questa sera entro le 21 il nuovo governo giuri nelle mani del capo dello stato e che la Pasqua sia di Resurrezione dell'Italia e di Liberazione da questo ricatto odioso in cui Grillo ci ha costretto in questo mese.

Che meschina figura di generale quella di Grillo, briga nelle retrovie, (consiglio di leggere il libro che sto leggendo: Un anno sull'Altipiano), continua a provocare con il suo linguaggio da postribolo, di fronte alle responsabilità di scelte per cui i suoi sono ben pagati è stato preso da un attacco di cagotto, da una pavidità che è tipica dei megalomani isterici.

Ora anche i suoi supporter, i borghesi benpensanti impauriti dalle difficoltà del presente che pensavano di esorcizzare la propria paura votando un movimento che faceva della paura, della rabbia, dell'invidia le sue bandiere cominciano a capire meglio, a capire che l'unico modo per uscire dalla disperazione è di mettersi a lavorare, in tutti i campi, di darsi da fare un passetto dietro l'altro per scalare questa montagna che ci si para davanti.

Comitati di saggi presidenziali

1 APRILE 2013

Ieri, 24 ore dopo l'annuncio dei due comitati di saggi da parte del Presidente, i partiti avevano già preso le distanze, in modo più o meno marcato creando i presupposti per effetti disastrosi di questa scelta sulla borsa e sull'economia, effetti che domani sembra che tutti sperino di riscontrare. Ormai la politica del tanto peggio tanto meglio sembra essere comune a tutti, a Bersani compreso.

Anch'io sono rimasto deluso e sconcertato dalla soluzione adottata ma, riflettendoci su, mi sembra che in effetti fosse ingenua la mia speranza nella scelta di Boldrini come toccasana, come sorpresa pasquale in grado di risparmiarci altri dolori.

La realtà è che non c'è nessuno al di sopra delle parti che goda di una leadership così forte da superare quella dei tre generali asserragliati nelle tre trincee in cui il Parlamento è diviso. L'esercizio dialettico delle lunghe ore di dibattiti politici che i vari soloni e opinionisti sviluppano con brillante intelligenza serve solo a banalizzare e rendere inconsistente qualsiasi opzione si presenti come possibile. Per questo l'idea di costituire queste commissioni non ci entusiasma perché ci immaginiamo che diventino una replica di Ballarò, con opposti schieramenti che si confrontano all'infinito.

Ma Napolitano non poteva fare altrimenti se doveva, come il maggior partito gli aveva chiesto, varare un suo governo al di sopra delle parti che si presentasse in Parlamento.

Perché non aveva nominato gli esperti nel caso del governo Monti e fece il governo in mezza giornata? **Perché il programma di governo era già scritto nel dettaglio, erano i punti concordati dal governo Berlusconi con la commissione europea che il governo di destra non riusciva ad approvare perché la maggioranza parlamentare di cui disponeva si era sfaldata.** Il programma, dunque c'era e l'uomo fu presentato su un piatto d'argento dal Corriere, un supertecnico conosciutissimo in Europa che aveva formulato una semplice ma seducente teoria: nel programma europeo ci sono coppie di provvedimenti che se adottati contemporaneamente possono scontentare simmetricamente i due schieramenti opposti. (Effetto collaterale non valutato: sviluppo di una reazione populistica al centro)

La situazione era allora così grave e la strada da percorrere così univoca che il PD che poteva stravincere le elezioni, sapendo di dover prendere quelle stesse amare medicine dopo la vittoria, preferì affidare il potere al chirurgo super partes.

Ora Monti si è bruciato, non ci sono idee magiche risolutive per cui prima di scegliere una persona adatta occorre scrivere uno straccio di programma che un personaggio, politico o no, sia in grado di presentare e difendere in Parlamento.

Cioè si tira a campare fino alle elezioni del nuovo presidente della Repubblica. Poi si vedrà.

In queste ore vedremo se Bersani ha la stoffa del politico o è solo lo zio Bersani non in grado di insediarsi ed assumere il ruolo di vero padre capofamiglia.

Se Bersani pensa che Grillo e il suo movimento siano un pericolo reale per la democrazia deve allearsi con il diavolo e fare quel governo di coalizione proposto da Berlusconi che faccia tre cose in vista di elezioni che superino questo Parlamento tripartito. Se pensa che il diavolo sia così pericoloso che vada assolutamente evitato e vuole una vera fase di cambiamento, contratti veramente con M5S, magari facendo un viaggetto a Genova. Da un governo del presidente, il PD ha solo da perdere. Il debole vantaggio che ha in Parlamento lo deve giocare rischiando di suo altrimenti lo perderà inesorabilmente come i primi sondaggi dimostrano a favore di Berlusconi.

Oggettivamente le grillinate e le prime scelte dei pentastellati in Parlamento portano voti a Berlusconi.

Cercando un personaggio super partes

14 APRILE 2013

In queste ore la nostra mente incomincia ad essere occupata dal problema della scelta del nuovo presidente della Repubblica.

La lista del movimento 5 stelle non mi dispiace affatto, ci sono parecchi nomi che voterei volentieri. La prima impressione che ho leggendo la lista mi conferma che il movimento abbia una matrice sostanzialmente di sinistra. Tuttavia c'è qualcosa che non mi convince. La lista è priva della distribuzione dei voti, di per sé quindi potrebbe voler dire poco se ad esempio le scelte degli iscritti al M5S fossero state molto disperse e gli altri nomi che non compaiono ma che hanno ottenuto frequenze molto più basse fossero tutti personaggi di estrema destra. Buon esempio di come una informazione incompleta possa essere sempre pericolosamente oggetto di interpretazioni fallaci. Non è una polemica con M5S ma una questione di metodo.

qui non sapevo che
avremmo alla fine
scelto Mattarella

Quali caratteristiche dovrebbe avere il nuovo presidente? Un uomo eccezionale, una persona integra ed onesta, colta, furbo, di bella presenza, un italiano tipo, una donna eccezionale, onestissima, colta, intelligente, di bella presenza, una tipa che ci rappresenti. L'importante che sia il contrario del politico medio, incolto, approfittatore, meschino, di parte, provinciale, grigio ... I mille elettori del conclave dovranno scegliere tra loro o chiamare un esterno dall'altra parte del mondo, una persona che sia diversa da loro, capace di trovare il modo di mettere tutti d'accordo per evitare nuove elezioni, evitare che tutti siano rimandati a casa. ... Scusate ho divagato.

Non serve un personaggio super partes. Super partes è chi ha un potere superiore alle parti, è il dittatore che viene chiamato quando le fazioni non riescono più a governare la situazione. Forse dobbiamo rileggere Guicciardini, ma mi pare che lui mettesse super partes le regole e la legge più che l'arbitrio e il valore delle persone. E' stato super partes Monti che è intervenuto con la propria autorevolezza personale, la forza delle istituzioni europee, la contingenza dei mercati, l'appoggio del Quirinale. Ha fatto cose egregie, non tutte perfette e con conseguenze spesso dolorose ma ha perso il carisma richiesto ora, quello di essere realmente super partes. Prodi potrebbe vantare lo stesso curriculum, anzi un curriculum più ricco e di valore, tanto che compare anche nella lista grillina. Ma anche lui non va bene, sì è super partes ma non va bene.

Cosa ci serve veramente? qual è la caratteristica cruciale e discriminante che dovremmo considerare? Ci serve un uomo o una donna **fuori** dalle parti, una persona che sia **in pace** con se stesso e con la nostra società così divisa. Prodi non è un persona in pace con la sinistra che lo ha tradito, non è in pace con l'antico avversario che vede come il male assoluto. Non può essere sereno perché ha subito gravi ingiustizie anche dai suoi amici.

Napolitano, Pertini, Ciampi furono scelti quando ormai erano fuori dai giochi politici, privi di aree di potere personale, ricchi solo della loro umanità, cultura ed esperienza. Ci serve un uomo di pace.

Una reporter sul Colle

16 APRILE 2013

Ora tutti sono entusiasti della scelta della Gabanelli. Francamente non sono affatto entusiasta per le ragioni che ho spiegato nel post *super partes* e perché è un personaggio troppo targato M5S. Domenica sera nel servizio sulla giunta Alemanno abbiamo potuto constatare i limiti della sua denuncia giornalistica. Troppo facile costruire una tavola sinottica di tutte le malefatte di Alemanno a poche settimane dal voto. Inaccettabile mischiare evidenze processuali, accuse di procuratori con denunce anonime di personaggi di cui viene occultata la faccia e deformata la voce, inaccettabile che le accuse non si fondino su documenti ma su sentito dire, supposizioni, deduzioni, associazioni di idee. Nel migliore stile grillino la Gabanelli ha però fatto di più, infarcendo le tantissime cose raccontate con allusioni o accuse alle precedenti amministrazioni per cui verso la fine del racconto lo spettatore era così schifato ed atterrito da concludere ovviamente che erano tutti uguali e che se Alemanno aveva potuto fare quel che ha fatto la colpa era anche dell'opposizione che non era riuscita ad impedirlo, che anzi forse aveva spartito la torta. La mia conclusione amara è stata, bene avremo anche il sindaco di Roma grillino.

In queste ore Grillo sfida Bersani dicendo che se passa Gabanelli si può riparlare del governo. Spero che Bersani dica che la presidenza della Repubblica non è merce di scambio come ha già detto a Berlusconi.

La cosa positiva è che Prodi non è primo nella lista grillina che quindi sia ancora una opzione possibile, magari per non sceglierlo.

Bersani kamikaze?

18 APRILE 2013

Vota, va da Alfano, gli mette una mano sopra la spalla, lo porta al centro e se lo “coccola” a favore di fotografi e telecamere per diversi minuti, in modo da assicurarsi che la foto venga bene. E’ ovvio che ha in testa qualcosa. Non può non sapere che tempo 10 minuti quella foto girerà dappertutto con tutto ciò che ne consegue. A questo punto azzardo una spiegazione: il “kamikaze bersa” vuole assumere su di sé tutto il peso – anche iconografico e mediatico – dell’idea stessa di governissimo per poi farsi “esplodere”.

In questo modo farebbe affondare per sempre l’ipotesi delle larghe intese, quel che resta di Berlusconi (toh, lo smacchiamento!!!) e consentirebbe l’avvio di una nuova stagione di possibili sviluppi nel dialogo tra Pd e 5Stelle (toh, il cambiamento!!!).

Il tutto al solo prezzo di diventare il “cattivo della situazione”, in modo da poi poter sparire, travolto dal nuovo che avanza (toh, la ruota che gira!!!), portandosi però appresso il vecchio che recalcitra (toh, Marini in pensione!!!) e rottamando di fatto le ambizioni di Renzi, perlomeno quelle a breve termine (tiè!!!).

Deve essersi convinto che l’unica maniera per avviare il processo di cambiamento di cui parla da mesi passa attraverso il suo sacrificio e se ne fa carico fino alle estreme conseguenze: sparire portandosi dietro Alfano, dopo averlo immortalato nella parodia dell’Inciucio (toh, l’abbraccio a favore di telecamera!!!).

Mi rendo conto che può essere una ricostruzione condizionata dall’affetto che porto verso l’uomo, ma se alla fine di tutto ‘sto circo dovessimo trovarci con un (o UNA) Presidente di cambiamento e una convergenza politica Pd-Sel-5Stelle nessuno riuscirebbe a convincermi che non ci sia dietro il suo zampino piacentino. Diversamente l’abbraccio così cercato e sfacciatamente ostentato con Alfano non riuscirei davvero a spiegarmelo. Perché va bene il bon ton istituzionale, ma quella scena lì, fatta in quel momento e in quel modo, ha due sole possibili spiegazioni: o è una grande cazzata o un’eroica kamikazata. Il finale del film ci aiuterà a svelare il mistero. Buona visione.

Ma forse ancora un volta prevale la fantasia e l’illusione che le cose difficile possano risolversi facilmente.

A favore dei perdenti

18 APRILE 2013

Qualche mio amico mi ha detto che la mia vocazione profonda è di prendere le difese dei perdenti. Ebbene temo che sia vero, in questa congiuntura politica mi sembra proprio di stare dalla parte dei perdenti. Non mi rassegno ad assistere alla dissoluzione del carisma e della funzione di Bersani anche per non dovermi ricredere rispetto ai giudizi che avevo espresso.

Bersani ha il grosso difetto di essere una persona fondamentale onesta che amministra un verminaio di gente assetata di potere. Ovviamente non è un frate francescano, magari lo fosse!

Bersani sembra seguire una linea coerente e chiara: se questa legislatura vorrà sopravvivere ed essere utile occorrerà che tutti partecipino, il PD con un governo minoritario, il PDL con una convenzione per le riforme istituzionali a tempo, i 5S facendo i battitori liberi, pungolando il governo a fare le cose che potrebbero connotare una svolta nella gestione dell'economia. Un presidente della Repubblica di garanzia super partes è la condizione per sperimentare questa unica soluzione per evitare le elezioni. Allora Bersani deve parlare con gli altri per concordare un presidente alla prima tornata: Monti e Berlusconi trattano, Grillo impone i suoi nomi senza discussioni. Ottiene che venga eletto un esponente del PD a condizione che il PDL possa scegliere all'interno di una rosa. Bersani fa tre nomi con una logica molto chiara: tre personaggi di alto livello, attivi nel partito e che rappresentano rispettivamente le tre anime di cui il PD è il collettore: D'alema il vecchio partito comunista, Amato il vecchio partito socialista, Marini la vecchia DC. Marini è anche un vecchio sindacalista della CISL. Berlusconi e la Lega accettano Marini e Monti si allinea. Oggi poteva essere eletto subito il nuovo presidente della Repubblica. No, il PD si spacca sul metodo, **Renzi spara i suoi strali dal podio televisivo, le anime belle e candide dei Marino, dei Civati e tanti altri giovani e vecchi più o meno turchi hanno un sussulto di dignità. Come è possibile votare un nostro uomo in combutta con quel delinquente di Berlusconi? Non sia mai.** Che cazzo serve la disciplina di partito, ognuno farà come vuole, i renziani sono ormai una **fazione** chiaramente schierata! Come non avevano fretta? Bersani mi fa veramente pena, o meglio, sono profondamente dispiaciuto per lui.

Poi c'è l'anima furbetta di Vendola che aveva sottoscritto un patto di coalizione, quella per cui molti di noi sono andati due volte a votare nelle primarie ritenendo che fossero patti tra gente seria, per cui sulle questioni controverse ci si doveva attenere agli orientamenti della maggioranza. All'ultimo momento preferisce votare Rodotà, ben sapendo che era comunque un candidato di bandiera quello grillino, se avesse avuto maggiore intelligenza politica poteva tirar fuori un suo candidato di bandiera, come hanno fatto i renziani per tornare a trattare in un secondo momento magari per far passare veramente Rodotà. In questo modo ha sciolto una coalizione e bruciato lo stesso Rodotà.

Napolitano ha accettato

21 APRILE 2013

Continuo a raccogliere appunti ed impressioni su giornate convulse nelle quali attraverso l'immediatezza del mezzo televisivo, di internet, del telefono sembra di vivere in prima persona vicende che hanno il sapore della storia. Mille fantasmi affollano la nostra memoria, accendono la fantasia e corrodono il nostro fegato.

E' fatta. Impietosamente sono riusciti ad imporre ad una persona per bene, che pensava di aver assolto fino in fondo ai suoi doveri, di restare al pezzo fino alla fine, di morire sulla scena. Napolitano ha fatto malissimo a cedere sacrificandosi, non lo meritavamo, non lo meritavano quei guitti e quegli incapaci che erano lì a pietire. Perché i figli diventino adulti occorre che i padri sappiano dire dei no e sappiano tirarsi indietro o sparire dalla scena della vita. Detto ciò, sono immensamente grato a questo uomo eccezionale che spero possa vivere a lungo in salute.

L'altro personaggio che pecca in eccesso di senso di responsabilità e voglia di espiatione è PierLuigi Bersani. Nel suo caso il senso di responsabilità gli ha tarpato le ali del coraggio. Avrebbe dovuto osare di più. Perché solo tre nomi nella rosa? Doveva mettere subito anche Rodotà, Zagrebelski, Prodi, Mattarella, Cassese e altri lasciando alla destra di scegliere e se i suoi non avessero votato compattamente doveva arrivare con quello schema di gioco, le larghe intese, fino alla votazione con il quorum ridotto al 50%. Avrebbe verificato la reale tenuta dei suoi alleati, avrebbe trovato forse un presidente. Poteva passare allo scontro solo dopo aver verificato che gli alleati, grillini o pidiellini è la stessa cosa, non erano in grado di garantire un nome con lo schema allargato. Solo allora doveva verificare il nome che univa il partito e andare allo scontro dopo aver contrattato con Monti. Così, dopo l'esaurimento della fase delle larghe intese, poteva passare Prodi. Se in questa procedura avesse verificato che il partito era spaccato e indisciplinato avrebbe dovuto proclamare il *'tana libera tutti'* attenendosi alla lettera della Costituzione: ciascuno è libero e non ha vincolo di mandato. Smessa la casacca del segretario di un partito inesistente andava a prendere un caffè alla buvette e sarebbe tornato a votare quando arrivava il suo turno lasciando che nella cavea del Parlamento i parlamentari parlamentassero liberamente come fanno i cardinali nel conclave e che lo spirito potesse aleggiare sui mille. Unica regola: il partito puntava su un nome alla volta per una sola volta seguendo l'ordine di preferenza. Quale preferenza? E' ovvio che Bersani avrebbe dovuto formalizzare all'inizio di tutta questa storia una consultazione formale e segreta in cui ciascun grande elettore poteva scrivere tre nomi. I primi dieci erano oggetto di contrattazione con gli altri partiti e se necessario oggetto di votazioni con maggioranza semplice. Questa procedura avrebbe quanto meno evitato la sceneggiata grillina del Rodotà assunto a gran liberatore della plebe oppressa da quel despota di Napolitano.

Anche Vendola si è bruciato: prima ha rinunciato al ruolo di partner non rivendicando la possibilità di fare un proprio nome da aggiungere nella lista quando si andava a parlare con Berlusconi, poi ha urlato e pestato i piedi in modo isterico per far votare Rodotà. A quel punto era ovvio, semplicemente facendo qualche semplice calcolo aritmetico, che la candidatura Rodotà non poteva

passare dopo che il PD si era spaccato su Prodi e che quindi non poteva passare nessuno senza il voto determinante di Berlusconi.

Anche Barca ha perso l'occasione di starsene zitto facendo quella inutile comparsata telematica a favore di Rodotà: tattiche in vista di nuovi schieramenti e nuove alleanze? Che pena!

Una parola sui mass media. Ho passato ore a seguire Mentana e gli innumerevoli altri salotti in cui questa tragica farsa si rappresentava. Come in tutte le tragedie che si rispettano c'era un coro, anzi un duplice coro: quello dei giornalisti che facevano a gara a dare le spiegazioni più brillanti, più ciniche, più malevole, più ansiogene che era possibile immaginare e fuori dal palazzo un coro dolente di beoti (tutti provenienti dalla lontana provincia della Beozia) che ritmavano un nome senza avere la più pallida idea di chi fosse e senza sapere bene quale fosse la reale posta in gioco. Un pretone, un certo don Crimi esibiva un cartello sopra un ipad alla folla come un novello mosè o come il diacono che va all'ambone con il Vangelo esposto alla venerazione dei fedeli, incitava la folla osannante incoraggiandola a restare lì a lungo in attesa che le telecamere facessero compiutamente il loro mestiere. Un corto circuito mediatico nevrotizzante che faceva apparire come una catastrofe irreparabile una procedura che nella storia della Repubblica si era già realizzata senza che succedesse nulla di irreparabile. Questo non ha facilitato il compito dei grandi elettori, gente stressata di suo, gente insicura, gente che non ha idee chiare sulla direzione di marcia.

Alla fine dello psicodramma, dopo aver osservato sullo schermo in primo piano un padre anziano, emozionato, invecchiato di tre anni in pochi giorni, nella sua fragilità che commuove anche un politico di lungo corso come Casini, si torna all'epilogo, che ha lo stesso sapore della chiusura del Don Giovanni di Mozart.

Don Ottavio dice:

*Or che tutti, o mio tesoro,
vendicati siam dal cielo,
porgi, porgi a me un ristoro:
non mi far languire ancor.*

Finita la tragedia, finiti i toni gravi, la musica riprende lieve e giocosa.

Riprendono le interviste dei protagonisti della giornata in cui tutti sono felici e contenti perché si è trovata la soluzione migliore possibile. Ora tutti a cena.

Tra il successo travolgente di Francesco e l'elezione del capo dello Stato l'economia di Roma può avere un po' di ossigeno e forse ripartire senza bisogno di un governo o di un nuovo sindaco?

Un padre che alza la voce

23 APRILE 2013

Ieri Napolitano è stato riintronato (con due i) davanti ad una assemblea di rintronati.

Facile e volgare battuta per ricordare un giorno commosso e commovente quello della disfatta della politica che abdica ai suoi doveri di elaborazione e mediazione e si affida ad un santo protettore, ad un padre nobile ma eccessivamente generoso che non ha saputo dire No. Ho pensato, guardandolo durante la cerimonia di insediamento, osservando la sua stanca fragilità, vedendo la fatica a salire sull'altare della patria costruito per i maschi e gagliardi polpacci di giovani in divisa, osservando il volto apparentemente impassibile ma teso di donna Clio, ho pensato a quei padri che hanno la sfortuna di avere figli drogati che vengono consumati nei loro averi da richieste sempre nuove e mai sufficienti per aver il danaro per una nuova dose.

Certi applausi gli saranno apparsi come una irrisione, applausi agli schiaffi che stava fendendo dallo scranno più alto a tutta la classe politica. Gli unici che potevano applaudire, i grillini, non si sono voluti confondere con gli altri e hanno mantenuto un atteggiamento che forse era l'unico coerente con la gravità del momento e delle cose che stava dicendo il capo della Stato.

Berlusconi, che sa cosa vuol dire l'immagine, mostrava un volto concentrato e grave, prendeva appunti, o almeno dava a vedere che prendeva appunti e non applaudiva troppo. L'altro, il mio Bersani, ascoltava senza tradire qualche emozione, a volte appoggiando la testa alla mano come se fosse troppo stanco. Non l'ho visto fare ciò che ha fatto Berlusconi più intelligentemente, andare ad omaggiare personalmente, fuori protocollo, il capo dello Stato che stava lasciando l'emiciclo. E' scappato di fronte alle telecamere che chiedevano una dichiarazione conclusiva da parte dei leader politici, come Berlusconi ha sapientemente fatto. La catena degli errori non si arresta.

Il resto della cerimonia è stata gelida e grigia, nulla che potesse alimentare la speranza, muovere a festa un popolo disperso. Pochissima gente per strada, pochissimi applausi, strade in bianco e nero bagnate dalla pioggia con questo corteo quasi funebre ripreso dall'alto, scortato da quattro motociclisti, che portava nascosta una persona anziana ormai prigioniera del ruolo che gli è stato imposto.



Giornataccia, conclusasi con il tenero virgulto intervistato dalla Gruber. Lei è brava ma mi sembra che stia giocando pesante. Renzi è sempre lo stesso, un repertorio di soluzioni di buon senso per qualsiasi problema, la superficialità elevata a sistema, una saponetta profumata per fare cosmesi in un corpo in via di estinzione, già in parte putrefatto. Il documento di Barca non l'ha letto, 55 pagine sono troppe, sono scritte in corpo piccolo e poi ci sono pure note, bibliografia e rimandi, se lo farà raccontare direttamente perché prima o poi lo incontrerà personalmente. La Gruber è troppo educata per dire: non

le sembra una grave omissione per uno che ambisce a diventare il nuovo leader di un partito non leggere i documenti che anche semplici cittadini si sono premurati di leggere?

Alla fine la Bindi da Vespa, anche lei così rintronata da non aver sentito nessuna parola gridata da Napolitano in Parlamento. Solito repertorio di frasi fatte, di battute ad effetto, di distinguo capziosi. C'è voluto Belpietro e Massimo Franco e ovviamente Vespa per ridire in parole povere quello che aveva detto Napolitano. O tirate fuori una maggioranza parlamentare o si va ad elezioni. Delle beghe interne del PD il paese ha piene le tasche al punto che i leghisti ci appaiono come degli statisti anglosassoni.

Il governo Monti rimase in
carica dal 16 novembre 2011
al 28 aprile 2013



Il **governo Letta** è rimasto in carica dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014.

Un governo delle larghe intese fu ritenuto la «sola prospettiva possibile, quella cioè di una larga convergenza tra le forze politiche che possono assicurare al governo la maggioranza in entrambe le camere»; ciò vista l'impossibilità di dar vita a un governo guidato da Pier Luigi Bersani. Il governo venne formato con esponenti di diversa provenienza politica, oltre che con alcuni indipendenti.

Si dimise il 14 febbraio 2014, il giorno dopo che la Direzione Nazionale del PD aveva rilevato «la necessità e l'urgenza di aprire una fase nuova, con un nuovo esecutivo».

Il potere corrompe?

7 MAGGIO 2013

Ieri è scomparso il senatore a vita Giulio Andreotti e ancora una volta i mass media hanno dimostrato di non avere rispetto per la morte affollando i commenti di sberleffi e battute inopportune. Siamo diventati una plebaglia invidiosa e biliosa?

Vorrei comunque condividere la riflessione che mi è sorta spontanea.

Andreotti aveva un anno meno di mio padre ed è stato un personaggio che ci siamo ritrovati sulla scena pubblica tutta la nostra vita, quasi uno di famiglia che ha occupato tante chiacchiere del fine pranzo domenicale. Forse per questo mi disturba che si manchi di rispetto.

Nei commenti di ieri sera, la prima Repubblica è stata dipinta come un periodo buio ed ambiguo, pieno di stragi, terrorismo e mafia in cui Andreotti avrebbe percorso strade tortuose e inconfessabili. La prima Repubblica è stata però anche il miracolo economico, la scuola media unica, radio e televisione, le autostrade, il benessere diffuso tra categorie che provenivano da una povertà nera. Il fenomeno Andreotti è il prodotto di una DC che, riuscendo a raccogliere un consenso elettorale enorme, più grande dei partiti attuali, era fortemente vaccinata contro il rischio dell'uomo forte perché il nucleo fondatore veniva dall'antifascismo. Nei continui scontri interni tra personalità emergenti che si elidevano nel suo partito, una figura grigia come lui, come disse Moro, riusciva a impersonare la sintesi nei momenti più difficili sopravvivendo alle varie stagioni che avevano segnato il quarantennio democristiano. Chi gestisce il potere pubblico per così tanto tempo può rimanere integro? può rimanere onesto? Lui disse con felice battuta che il potere logora chi non ce l'ha e ha visto, data la sua veneranda età, appassire e svanire tanti fiori promettenti e teneri virgulti. Non posso giudicarlo ma certamente rivedendo le sue foto in bianco e nero raccolte dai giornali per la circostanza, appare un uomo con una ammirevole coerenza privata. (qui temo che mi beccherò i fischi dei miei amici)

La decadenza della prima Repubblica, l'emergere della ricerca di un capo carismatico, Craxi fu il primo emblema di questa ricerca, rese inutile una figura come la sua e deteriorò la sua immagine pubblica fino ad attribuirgli ogni nefandezza, la più grave, quella di essere il referente della Mafia. Nel lungo processo di Mafia, che affrontò senza scappare, parve evidente che l'integrità della sua vita privata, della sua famiglia gli consentì di affrontare con forza ed ironia un tunnel che avrebbe schiantato chiunque, anche il più forte.

Di fronte al nascente berlusconismo fece una scelta chiara, alleandosi addirittura ai propri detrattori più feroci. **Non ci sono funerali di Stato, penso che sia una sua volontà che ha orientato quella dei figli. E' un bene perché se ne va una persona ormai spogliata da tempo del potere che corrompe.**

Insomma se vedo ora i politici attuali mi sembra un gigante, almeno mi sembra una persona che ha superato tutti per acume politico e capacità di gestire il potere.

Finito il necrologio, torno ai giorni attuali e ai problemi che ci attanagliano in cui l'andreottismo è questione tutt'altro che superata.

Entrati nella stanza del potere per quanto tempo si riesce a rimanere vergini e senza macchia? Quanto corrompe la mediazione e l'adattamento al reale? Quanto corrompe la ricchezza che deriva dall'esercizio del potere come possesso? Insomma quanto tempo dovrà passare perché le cinque stelle lucenti del nostro



firmamento politico perdano la loro luce e si spengano nelle contraddizioni? Se per rimanere integri e puliti non ci si sporca le mani, per quanto tempo gli elettori continueranno a dare la propria fiducia?

Che cosa succede ad un politico che è costretto a capitanare un governo che non voleva fare? Come potrà preservare la propria integrità morale ed ideologica se le circostanze obbligano a condividere obiettivi e scelte con coloro che fino a pochi giorni prima considerava nemici. C'è un

sistema, quello andreottiano, di concepire la funzione pubblica e di governo come un *servizio* prestato per un superiore interesse dello Stato. Non per niente nel giurare di fronte all'assemblea degli eletti ha detto che il suo era un governo di *servizio*.

Battaglie prioritarie

9 MAGGIO 2013



In una discussione su Facebook qualcuno si chiedeva se la questione della cittadinanza fosse un tema prioritario per una compagine ministeriale forte numericamente ma così eterogenea nella composizione della sua maggioranza. A parte l'opportunità o meno di sollevare la questione nel fragile equilibrio di questo governo perché l'integrazione degli immigrati è troppo 'divisiva', come si dice ora, ma di questo passo potremmo scoprire che il programma delle larghe intese è un insieme vuoto, nel merito penso che la questione sia importante per almeno due ragioni.

qui polemizzo in anticipo con il ministro Lollobrigida

La prima è di fondo. Questa società sprofonderà nell'immobilismo, nell'arrocamento e nell'invecchiamento se non si apre alle culture diverse come accade in tutto il mondo. Quando si pensa di scappare da questa nostra realtà italiana qualcuno pensa di andare in Australia cioè in un paese dinamico anche perché multiculturale. I paesi più forti non si identificano con una razza ma con una cultura e la nostra cultura italica più antica, dalla romanità in poi, è una cultura che accoglie diverse istanze dell'«impero».

Il secondo è economico: che succede se tutti gli stranieri se ne andassero di colpo? altro che crisi, sarebbe il tracollo. Sono essenziali e funzionali al mantenimento di un equilibrio che altrimenti, con la diminuzione delle nascite degli autoctoni bianchi e con i livelli di ricchezza individuale così alti, non sarebbe mantenuto. Resistere al conferimento della cittadinanza ai giovani figli di immigrati

che parlano come i nostri figli, se non meglio, che hanno acquisito vizi e virtù dei nostri, significa decidere che i redditi prodotti dalle loro famiglie non siano reinvestiti in Italia. Impedire il radicamento e l'integrazione delle famiglie che da anni lavorano e producono in Italia significa aprire un canale di esportazione di valuta verso i paesi di provenienza. Quindi **identità culturale, coesione sociale, efficienza produttiva ed equilibri finanziari sono intimamente legati alla battaglia per la cittadinanza**. Insomma se avremo coraggio potremo uscire dalla rabbia e dalla delusione in cui siamo impantanati.

Il mio interlocutore faceva notare che in tutti i paesi progrediti e ricchi, seppur multietnici, il controllo dell'immigrazione è ferreo io rispondevo così:

Nessuno sta dicendo di imbarcare tutti indistintamente ma la legge Bossi Fini non ha funzionato e lascia in mano a singoli privati la politica di immissione degli stranieri, si pensi al caso delle badanti. La questione semplice e facile da gestire riguarda i figli di immigrati scolarizzati che si diplomano nelle nostre scuole e che dovrebbero per ciò stesso diventare italiani (condizioni ragionevoli e facili da gestire si possono discutere). La cosa ha un costo nullo e sono convinto che sarebbe un volano positivo per l'economia in generale. Per sbloccare l'economia non serve stampare moneta, la BCE ne ha immessa in circolo a montagne, molti italiani ne sono pieni eppure la depressione resta, serve piuttosto cambiare clima, cambiare testa, liberarsi della paura e dell'invidia, capire che nessuno è al sicuro se eleva muraglie perché prima o poi dovrà svendere il suo intero castello se non produce e vende all'esterno qualcosa che ha prodotto.

Lo ius soli, da che parte si sta?

11 MAGGIO 2013

Seguo su FB varie pagine e dibattiti legati alla reazione e alla resistenza di fronte al dilagare del grillismo. Ovviamente l'essere anti qualcosa non è sufficiente per concordare tutto. E' il dramma del PD di questi giorni che, coagulatosi per anni in nome dell'antiberlusconismo, ora si riscopre molto diviso su questioni sostanziali. Il tema dell'immigrazione, legata all'identità nazionale basata su caratteristiche razziali prevalenti dei residenti da tanto tempo in un determinato luogo, è un tema delicato sul quale non tutti gli 'antigrillini' concordano. Personalmente credo che lo ius soli andrebbe rivisto.

I gravi problemi economici e sociali della società e italiana ed europea, legati ai limiti dello sviluppo possibile in territori già molto ricchi, sono l'incubatrice di una reazione razzista di gente che spera di preservare la propria ricchezza chiudendo la società nazionale a riccio rispetto alla pressione della povertà globale che si espande. Così come il leghismo ha vissuto per vent'anni su questa paura così ora il grillismo coltiva questo sentimento reazionario e conservatore come motore del risentimento popolare contro la Casta che nell'inconscio del popolo arrabbiato non è solo costituita dai politici e dai ricchi pensionati ma anche dai poveri che toglierebbero il lavoro ai residenti.

Il potere, una pozione malefica

12 MAGGIO 2013

La questione del moralismo e del potenziale malefico del potere mi è tornata in mente assistendo venerdì scorso alla trasmissione Zeta di Lerner e leggendo i resoconti dell'elezione di ieri di Epifani a segretario del PD. Tutto si riferisce al travaglio interno al PD, ad un epilogo quasi tragico, per certi versi grottesco, di una stagione in cui una persona per bene come Bersani ha cercato di anteporre gli interessi dell'Italia agli interessi di partito, a partire dall'accettazione del governo Monti. **Ora il populismo è dilagato sotto forma di reazione morale contro la casta e la politica, come scontro generazionale tra chi è al sicuro e chi patisce gli effetti della recessione, tra giovani e anziani.**

Questa rivolta si è espressa nel M5S, nell'anti IMU di Berlusconi, nella disgregazione della struttura di potere dentro il PD. **Berlusconi non ha problemi, perché, oltre a possedere gran parte dei mezzi di informazione, si è da sempre liberato di questo orpello della morale in politica, il potere non si giudica sui principi ma sui risultati.** La magistratura ogni tanto si sveglia ma non è un problema, se una parte degli elettori condivide l'idea che il fine giustifica i mezzi e continua a legittimare il PDL al potere.

Il problema è lancinante per il PD perché in esso convivono due anime che condividono, guarda caso, proprio un senso morale molto forte, che spesso si esprime come moralismo antiberlusconiano. Gli orfani del vecchio PC che furono educati al rigore intellettuale, alla coerenza dei comportamenti, alla solidarietà con la classe di appartenenza, i teneri virgulti della DC che percorsero tutto l'iter del catechismo parrocchiale, dell'impegno politico solidale, della visione religiosa e impegnata del mondo. Due bei Super Ego collettivi con i quali fare i conti tutte le volte che si deve prendere una decisione politica in cui il fine pesa più dei principi o dei valori. Perché se prevale la morale come criterio di confronto per scegliere chi va avanti, se quello diventa l'indicatore di successo, se la posta in gioco è l'ottenimento del potere allora c'è sempre uno più puro di te, uno più intransigente, uno più rigoroso. Non solo, ma se questo è il terreno dello scontro allora è molto facile demolire l'avversario dimostrando che ha qualche scheletro nell'armadio. E chi non ne ha? *Chi è senza peccato scagli la prima pietra.* Se l'invito fosse stato ripetuto nel consesso del PD ieri, la gente non si sarebbe fermata con il proprio sasso già impugnato in mano ma tutti si sarebbero affrettati a scagliarlo e sarebbe stata una gragnuola incrociata di pietre, come sta sistematicamente accadendo da settimane in quel partito. Anche i nuovi, i giovani e i giovanissimi, neo assessori, neo presidenti di regione, neo parlamentari, neo occupanti dei circoli in difesa della purezza antiberlusconiana e antigovernissimo, mi appaiono già corrotti dalla smania di potere e di ricerca di un impiego ben retribuito. E' una mia impressione malevola da vecchio ma, come ho già detto più volte, credo di avere l'occhio clinico nello squadrare le persone. La giovane che stava da Lerner, già invitata in molte trasmissioni televisive, ragazza intelligente e brillante con un faccino delicato e piacevole, si vede benissimo che già ragiona con le arguzie e le malevolenze di chi nella lotta per il potere sa come muoversi. Non parlo di Renzi perché sapete come la penso.

Nella trasmissione di Lerner c'era anche Ranieri il quale, essendo vecchio e navigato, ha dato della situazione la descrizione più 'cinica', più amorale, più politica restituendo significato e coerenza alle scelte più o meno felici che il partito aveva fatto.

Poi c'è Grillo. Poveraccio! credo che se non è un avventuriero immorale e se ha effettivamente il fiuto politico che sembra dimostrare, avrà capito che un movimento che prende il potere sull'onda di una rivolta morale non si regge a lungo solo con il rigore morale imposto agli altri (per ora solo agli odiati politici) ma deve preservare i suoi dalla corruzione che inevitabilmente deriva dall'esercizio del potere. Per questo la questione più rilevante per Grillo non fa parte delle questioni politiche generali dell'emergenza, governo sì governo no, IMU sì o no, riforme istituzionali, legge elettorale e via cantando, ma il problema per cui prende la macchina e viene a Roma in trasferta, è se i suoi restituiscono o no i soldi avanzati delle diarie che fino ad ora venivano incassate a forfait. (Peraltro, a voler essere moralisti fino in fondo, bisognerebbe discutere anche come li hanno spesi, i soldi). E' una questione fortemente simbolica su cui Grillo è disposto a espellere coloro che dissentono perché questo è il principale nodo esistenziale del movimento. Ovviamente, così la cosa non potrà reggere più di sei mesi più del tempo necessario perché il potere, come una pozione malefica che invade le viscere, abbia effetto e danneggi cuore e cervello.

I protagonisti del momento

14 GIUGNO 2013

Riporto qui sulla questione 'potere politico e giornalisti' parte del dibattito che si è sviluppato sulla mia bacheca di FB a partire dalla domanda:

Chi abbiamo mandato in Parlamento?

A. S. scrive citando Imposimato

"Non sono aderente al M5S ma trovo esagerati e ingiusti gli attacchi a Grillo. Egli ha denunciato la paralisi e l'impotenza del Parlamento, che non si può disconoscere. Il Parlamento, quale organo che approva leggi per il bene comune, di fatto non esiste. E' un'amara realtà, non un'offesa al Parlamento. La Boldrini non si deve offendere, deve prenderne atto. Vorrei sapere quali leggi il Parlamento ha approvato nei suoi primi mesi di vita! E quali sta discutendo, di quelle che interessano i giovani e il lavoro. Nessuna! La finta legge che cercava risorse, abrogando il finanziamento pubblico dei partiti, dovrebbe entrare in vigore solo nel 2017! Vergogna!" Ferdinando Imposimato, presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione....

F. P. interviene

... e il M5S è in Parlamento, e quindi non è servito a niente!

Raimondo Bolletta:

Cara AS, non mi occuperei del grillismo se non ne cogliessi il pericolo e se non fossi consapevole che il 25% dei votanti M5S al Parlamento è costituito da persone in buona fede (la maggior parte) che hanno agito d'impulso senza

riflettere abbastanza. Ora, visto che la vita continua e che continuiamo a camminare sul filo di un rasoio, o meglio sull'orlo di un burrone, abbiamo il dovere di ragionare, capire, informarci con animo sereno e sgombro da preconcetti. Le stesse osservazioni critiche le faccio sul renzismo e sul berlusconismo, come anche sul fascismo. Questi ismi hanno in comune la scelta leaderistica, l'idea che l'agorà, la discussione, la democrazia siano intralci nel cammino della storia di un popolo o di una comunità, che l'autoritarismo sia la soluzione della complessità di troppe teste che pensano e di troppi interessi che convivono. Molti italiani nel momento in cui scoprono che il futuro sarà certamente più duro e difficile di quanto qualcuno ci aveva promesso, la mamma, la famiglia, i professori, i leader politici, sono attanagliati dalla paura di non farcela, si sentono soli e cercano conforto nella parola d'ordine (eia eia alala vale come vaffanculo) nel calore dell'invettiva, nel conforto della condanna del nemico (perfida Albione come Cina o Germania). Non mi interessa discutere se i grillini deputati sono migliori o peggiori degli altri, è certo che mi avevano promesso che la procedura seguita avrebbe selezionato persone migliori di quelle che i partiti hanno sin qui selezionato: mi sembra che il risultato sia stato disastroso, una accozzaglia di zotici inconcludenti e presuntuosi che non inviterei a cena a casa mia, dei quali lo stesso Grillo, che è persona colta ed intelligente, comincia a dubitare fortemente mettendo anche loro nel gruppo dei mangiafuco a tradimento da rimandare a casa.

Il Parlamento è inconcludente? forse, ma hai dimenticato quello che è successo poche settimane fa? il partito che poteva fare il governo ha servito su un piatto d'argento 8 punti tutti qualificanti nel programma del M5S. Si trattava di aprire una trattativa, si poteva avere qualche ministro, firmare ed approvare leggi, forse mandare Rodotà al Quirinale. Nulla di tutto ciò poiché più di 100 persone avevano firmato un impegno a non usare la propria testa in modo indipendente e libero ma aspettavano la decisione del capo che nemmeno si mostrava al popolo ma parlava come un oracolo tramite internet e tramite interviste disfattiste sui giornali della nostra concorrenza straniera. Ed ora tu vieni a lamentarti che il Parlamento non lavora abbastanza che ha prodotto un governo che non riesce a moltiplicare pani e pesci e tramutare l'acqua in vino. Svegliativi, il cri cri dei grilli non va confuso con il frinire delle cicale. Poi ci sono le formiche che non emettono suoni, ma tra tutti gli insetti preferisco le api.

Giustizia, politica, decadenza

18 SETTEMBRE 2013

LA VICENDA – Nel 1995 la procura di Milano scoprì che ai tempi della sentenza della prima Sezione Civile uno dei giudici che la presiedeva, Vittorio Metta, aveva ricevuto più di un miliardo di lire da Cesare Previti, uno degli avvocati del gruppo Fininvest e amico intimo di Berlusconi, tramite un conto corrente riconducibile alla società offshore All Iberian, controllata da Berlusconi. Metta avrebbe poi usato quei soldi per acquistare un appartamento, e in seguito aveva anche iniziato a collaborare con lo studio di Previti. Nel 2007 la Cassazione decise di condannare Previti e altri due avvocati Fininvest a un anno e mezzo di reclusione per corruzione giudiziaria, e Vittorio Metta a due anni e otto mesi; Berlusconi venne **prescritto** già nel 2001 perché il suo coinvolgimento nella vicenda era stato accertato fino al 1991, a differenza degli altri imputati, per i quali era continuato fino al 1992.

29 SETTEMBRE 2013

La cronaca di queste ore è nota a tutti. Siamo raggelati e preoccupati. Appunto alcune riflessioni, un promemoria da avere a mente nelle prossime settimane.

Il saprofita

Sto frequentando un corso di micologia per chiedere il permesso di raccogliere funghi nel Lazio. Si parla di saprofiti, di simbionti e di parassiti; l'associazione mentale con i protagonisti di questi giorni mi è sorta spontaneo. Un fungo saprofita vive e prospera sulla decomposizione di sostanze organiche, legno, foglie, paglia, escrementi di animali, ha un'utile funzione, accelerare la fase di eliminazione delle scorie di una vita precedente per rendere le sostanze residue disponibili per altri esseri o piante del bosco. I simbionti sviluppano invece un intimo interscambio con un'altra pianta prelevando nutrimento e cedendo sostanze utili alla crescita della pianta con cui sono in simbiosi.

L'associazione mentale è stata automatica: il nostro ex presidente del consiglio, condannato in via definitiva per evasione fiscale e frode, potrebbe essere facilmente assimilato ad un fungo saprofita. Nasce come politico dal marciume della prima Repubblica, dalla decomposizione dei partiti bastonati e tramortiti dall'inchiesta mani pulite. Raccoglie un'armata eterogenea mettendo insieme forze che prima si combattevano, l'estrema destra nazionalista di Fini e il populismo leghista secessionista, i craxiani liberisti, i cattolici di destra. Li dissolve rapidamente e li amalgama producendo repentinamente un movimento politico che cresce come un fungo che per venti anni si riproduce nella stessa area ricrescendo rigoglioso ogni volta che cambia la stagione, si avvicina la stagione fredda e nuovi marciumi si accumulano qua e là.

Ora la stagione volge al peggio e al nostro saprofita sembra certo che ci siano le condizioni per una nuova vegetazione rigogliosa, la paura, la disillusione, la rabbia sono al punto giusto e assesta il colpo fatale al governo richiamando intorno a sé l'antico alleato che fa la differenza sugli esiti finali, la Lega del Nord. Ma bisogna fare le cose in fretta. *(E' in atto una scissione del PDL che darà origine nel novembre a una nuova Forza Italia intorno a Berlusconi).*

Il nostro è un grande esperto, i suoi migliori affari li ha fatti costruendo su una zona paludosa non edificabile resa disponibile con la collaborazione degli amministratori compiacenti, ha comprato una delle sue ville a poco prezzo da una giovanetta orfana il cui tutore curava il dissolvimento di un antico patrimonio, ha acquistato una grande casa editrice che era in mano ad eredi litigiosi e forse incapaci. Ed ora dopo venti anni l'Italia in ulteriore dissolvimento è un substrato succulento per nuove splendide fioriture.

Enrico ha perso la pazienza

Enrico Letta è stanco e scoraggiato. Non è Joe Condor, non vuol diventare il puntaspilli della politica italiana. Ha perso la pazienza e l'aplomb. Ha emesso un comunicato tagliente e irrituale, ma ora con i nuovi mezzi di comunicazione il linguaggio diventa sempre meno formale. Ha dato del pazzo al saprofita Berlusconi e dice che rivolta frittate e dice bugie. Evidentemente non ha voglia di ricucire per qualche mese di sopravvivenza del governo. Ha formulato un'accusa gravissima, se fossimo in un paese anglosassone, la più grave per un politico, quella di non dire la verità. Clinton fu perdonato per le scappatelle con le stagiste ma non l'avrebbe fatta franca se non avesse confessato rapidamente soprattutto alla moglie, la quale infatti garantì per lui. Nei paesi civili un politico non deve rubare ma soprattutto deve dire la verità.

Il gradasso

Renzi il gradasso si sente poco. Starà rivedendo la sua strategia di attacco e ormai le chiacchiere stanno a zero: pochi mesi e forse si vota, tocca fare le primarie e scontrarsi con un saprofita che ormai non ha più nulla da perdere e che assesta colpi velenosi, espelle tossine tramite un micelio che si è radicato per ettari nella foresta morente. Non è più il momento delle battute, delle ricettine svelte, occorre mostrare quale spessore, quale resistenza, quale intelligenza ha in serbo per guidare un esercito disperso in una battaglia impari.

Il gongolante

Grillo gongola, le sue previsioni si stanno avverando, l'obiettivo è quasi raggiunto. La delusione e la rabbia sono diventate disperazione. Tanto peggio tanto meglio. Si fa più coraggioso, osa attaccare l'ultimo bastione che resiste alla tempesta, quel presidente Napolitano che ha peccato di eccesso di senso di responsabilità. Quell'ottuagenario che si spende fino all'ultimo per un popolo che forse non lo merita, un popolo che condanna ormai tutto e tutti ma che vive in simbiosi proprio con quei saprofiti che stanno spolpando il tessuto connettivo del nostro organismo nazionale. Quando anche quella roccia sarà frantumata sarà tutto un magma indistinto in cui tutto sarà possibile. Ma Grillo il gongolante è lieto anche perché sempre più numerosa è la schiera dei voltagabbana, è sempre più evidente che intere testate giornalistiche e televisive stanno tirando la volata.

Giornalista razionale stile anglosassone

Se l'avete persa cercate di rivedere l'intervento dell'Annunziata nel dibattito di ieri sera sulla 7 (28 settembre 2013). Devo dire che a sentirla ho perso le staffe. Alla richiesta di un commento sulla decisione del saprofita di far cadere il governo esordisce che non c'era nulla di nuovo, che tutto era coerente con il politico innovativo che lui era sempre stato. Saggiamente che in effetti Napolitano aveva

operato al di là dei suoi poteri seguendo una élite che aveva cercato di bloccare il cambiamento in atto nella nostra società. Nemmeno Grillo è stato così tagliente con l'opera di Napolitano. Un'altra grillina?



Simbionti e parassiti

In questo articolo sconclusionato mi stavano sfuggendo i simbionti e i parassiti. Ho pensato a loro quando ho cercato di capire come stanno ragionando in questi giorni i deputati che hanno sottoscritto una lettera di dimissioni ciclostilata dal capogruppo. Ho pensato che per certuni è questione di sopravvivenza, di tenore di vita, di pagamento della rata del mutuo, per altri è la necessità di restare fedeli a una identità che si è consolidata nel tempo, per tutti è una connessione forte soprattutto con un'unica pianta che, al centro del partito, fa e dispone e che ha deciso e realizzato il miracolo di trasformare degli anonimi in personaggi potenti che dispongono di auto blu e di buste paga ragguardevoli. Allora, senza alcun pudore, si ripete mnemonicamente lo slogan del momento. La dannazione di Berlusconi è di essere circondato alla fine della sua avventura da simbionti e parassiti e spesso da saprofiti. Chi pensava in autonomia è stato allontanato, ora anche gli amici più fidati non si sa bene se stanno realmente difendendo il capo o piuttosto i vantaggi che da quel capo ricchissimo possono trarre.

La grullosconite

13 DICEMBRE 2013

Sembra quasi che ci sia una attenta regia nella successione degli eventi. Finita la kermesse democratica delle primarie del PD, si diffondono disordini e violenze di cui è difficile percepire interamente la gravità. Naturalmente non è dato conoscerne la reale entità, cioè non sappiamo quanti facinorosi stiano bloccando le strade e le scuole, quale sia il sentimento reale di coloro che subiscono questi disagi, cosa stia pensando quella maggioranza silenziosa che non va a votare nemmeno nelle politiche. Ciò che più mi preoccupa è l'irrazionalità delle posizioni. Ci sono parole d'ordine di cui tutti si beano a tutti i livelli: meno tasse, così ripartono i consumi, così si torna a produrre, così tutti lavorano. Ce lo ripetono almeno da vent'anni. Nessuno ha il coraggio di contrastare questo assunto, nessuno ricorda che questa scelta adottata nelle società occidentali da Reagan in poi ci ha portato alla situazione attuale.



Così i giovani precari senza lavoro e con poche speranze di averlo nel prossimo futuro gridano nelle piazze: meno tasse! Dimenticano che loro non le pagano affatto e che la cosa interessa solo coloro che hanno redditi e proprietà.

Mi sconcerta il precario, il nullatenente che va dietro al capo dei forconi che arriva in jaguar alla manifestazione. I precari hanno qualche speranza di lavorare solo se i ricchi decideranno di investire i loro soldi intraprendendo (ma sono troppo ricchi da rischiare preferiscono la rendita finanziaria e le ville sontuose) oppure i ricchi si rassegnano a pagare i servizi che ricevono pagando tutte le tasse che sono necessarie in proporzione alla capacità contributiva.

L'operazione mediatica partita dai libri sulla casta del Corriere della Sera ha ottenuto il suo scopo. Tutti i politici vecchi e nuovi sono colpevoli, ora secondo i forconi anche i 5 stelle, il povero Berlusconi è una vittima dei politici che lo hanno raggirato, facciamo piazza pulita dei politici, dello Stato, di tutto, così vivremo felici e contenti. (conversazione carpitata facendo la fila alla posta di un vecchio bilioso e rabbioso che teorizzava i bei tempi andati quando era giovane, quando i treni arrivavano in orario, regnava l'ordine e l'onestà, perché Lui scopava ma non rubava).

L'odio per il pubblico è diffuso e sistematico, ogni regola è un impaccio odioso e inaccettabile, fare una fila è un sacrificio impossibile anche se sei pensionato e non sai come occupare il tempo. I giovani hanno una visione magica della realtà, è scontato che l'acqua deve arrivare molto calda quando si apre il rubinetto della doccia! Ma se ne ignora la provenienza, forse sottoterra c'è una falda d'acqua termale, non si sa che l'acquedotto forse costruito dai Romani va mantenuto, ammodernato, dotato di pompe, di sterilizzatori, si ignora che un acquedotto è mantenuto funzionante da una sistema pubblico, si ignora che il metano arriva da paesi lontani con i quali i pagamenti vanno fatti in valuta ... al fondo di molti atteggiamenti c'è banalmente un'abissale ignoranza o piuttosto una adolescenziale indifferenza di chi crede che questa vita da ricchi, sì da ricchi rispetto ai poveracci veri che approdano alle nostre coste e che ci infastidiscono, questa vita da ricchi è un diritto riservato alla razza italica bianca autoctona.

Ciò che mi preoccupa è la confusione per cui tutti si lamentano e inveiscono anche se sono stati i primi a segare il ramo dell'albero su cui erano seduti. Ad esempio, i negozianti che si sono arricchiti con un cambio in euro fasullo a 1000 lire quando i dipendenti prendevano un stipendio in euro con un cambio a 2000, con la connivenza compiaciuta del governo Berlusconi che predicava l'arricchimento individuale come panacea di tutti i mali. Ma, a forza di pascolare indisturbati, hanno esaurito i pascoli ed ora anche loro si lamentano che non hanno abbastanza clienti. Chiudono o minacciano di chiudere così potranno avere nuovi sconti, facilitazioni, mutui, finanziamenti per ricominciare a guadagnare come nei tempi felici.

A forza di demolire le regole e lo Stato, le categorie forti si sono consolidate imponendo le loro regole e i loro dazi: i padroncini del trasporto privato scesi in piazza brandendo un forcone, i dipendenti sindacalizzati del trasporto pubblico bloccando le città tutti i venerdì, i professionisti autonomi a cui sono state devolute molte competenze dei controlli esercitate dal pubblico imponendo tariffe di fantasia, i detentori delle rendite pensionistiche o finanziarie spostando i loro soldi senza alcun riguardo per l'interesse collettivo e se possono evadendo.

Grave epidemia nella cittadella

14 DICEMBRE 2013

Mattia il gradasso (Renzi) stravinse la singolar tenzone nella fazione dei DEM nel giorno dell'Immacolata. Un vero trionfo che in quella notte vide feste e cortei in ogni dove, stendardi della sua fazione finalmente furono issati nel suo palco e parlò al popolo con forza gagliarda. Nulla poteva più essere come prima, sarebbe andato a far visita ad Henry conte di Read (Enrico Letta) per dire che la smettesse di erigere difese contro gli assediati che se ne erano ormai andati ed impiegasse

A un certo punto nel mio blog, come esercizio di stile, ho immaginato di rappresentare le vicende politico economiche di allora come se accadessero in una cittadella medioevale assediata militarmente dai creditori per questo i personaggi della storia compiono con nomi di fantasia facilmente intuibile. Berlusconi era ad esempio Silvius barone di Arcore

l'esercito per riorganizzare la città, per dare lavoro ai giovani e riscrivere le regole per eleggere i maggiorenti nell'assemblea cittadina.



Ricordo ai miei lettori che [Henry](#) era quel giovane cavaliere che fu scelto da re Giorgio per salvare in extremis la città esausta dalle contese interne e dai piagnistei liberandola con il suo esercito dall'assedio dei nemici. L'assedio era durato più di un anno ed era stato messo in atto da lontani popoli creditori che volevano indietro i soldi a suo tempo prestati alla città sulla base di lettere di cambio. Con la benedizione del re, Henry riuscì a mettere d'accordo le due principali fazioni e l'assedio fu quasi magicamente tolto e gradualmente nel giro di un anno si perse addirittura memoria dei gravi rischi che aveva corso la cittadella.

Henry ormai era sicuro di sé e ricevette Mattia senza frapporte indugio dichiarando pubblicamente che con l'appoggio della fazione dei DEM, rinforzata dalla vigoria fisica e della facilità di parola di Mattia, il suo esercito sarebbe riuscito a passo di trotto a raggiungere tutti gli obiettivi che da tempo aveva promesso di raggiungere. In effetti gli storici più raffinati raccontano che Henry aveva perso l'alleanza di Silvius barone di Arcore e nel suo esercito era rimasto un vecchio luogotenente di Silvius che aveva tradito la fazione dei De Berlusconi fondando una nuova fazione. Si trattava di Alfano della Trinacria. (scissione del PDL).

Mentre nella corte e nelle caserme si brindava alla nuova alleanza tra i due giovani gagliardi Mattia ed Henry, misteriosamente, come se qualcuno avesse dato un ordine, il popolino, i nobili, gli artigiani, i commercianti, i giovani, i vecchi, gli uomini le donne si rivoltarono all'unisono paralizzando la cittadella e l'intero contado. Coloro che di solito approvvigionavano la città di vettovaglie, legna da ardere, agrumi del sud, vino, olio, ortaggi decisero di rallentare il loro ritmo di lavoro, procedevano lentamente lungo le strette strade creando lunghe file che affollavano i crocicchi e mettevano a dura prova la resistenza della città. Anche le guardie che avrebbero dovuto impedire la ribellione si tolsero gli elmi per significare che appoggiavano la ribellione. Come se la cittadella fosse stata cinta da un nuovo assedio ostile.

Mattia ed Henry non sembrarono preoccupati e continuarono a scorrazzare a cavallo da una parte all'altra della città impartendo ordini e riorganizzando i propri gruppi.

Ciò che alcuni facitori di opinione avevano rivelato come illazione prima delle elezioni non si realizzò, il giovane Civa (Civati) arrivò terzo e forse avrebbe servito Mattia per trovare l'appoggio della fazione dei pentastellati, mentre Johannes Kuperl fu eletto rettore della fazione dei DEM. Del professor Romanus non si parlò granché mentre la diceria secondo cui nei sotterranei del castello di Silvius di stava tentando di clonare una nuova specie di cittadino ebbe immediata e terribile conferma. Gli alchimisti misero a punto alcuni nuovi bacilli in grado di infettare rapidamente un gran numero di cittadini, di scatenare una vera epidemia non mortale ma in grado di modificare il pensiero degli infettati.

Una nuova specie di cittadini si andava materializzando il **grullosconus moderatus**. Da tempo circolava un bacillo molto persistente, una sorta di

pandemia, detta *berlusconite* una sindrome che vede nell'individualismo liberista la strategia vincente per il successo. Fu diffuso allora un nuovo virus opposto alla berlusconite detta dai medici la **grillinite pentastellata** che determinava un sussulto di buoni sentimenti positivi, l'onestà, il rispetto della natura, la democrazia diretta, la modernità tecnologica. Molti appartenenti alla fazione dei DEM contrassero la malattia e ne andavano fieri, nessun effetto devastante se non qualche eccesso verbale qualche intemperanza nei confronti soprattutto dei vecchi politici. C'è chi dice che anche Mattia l'abbia contratta ma con il suo fisico vigoroso guarì rapidamente e divenne edotto di molti aspetti della malattia, si era immunizzato per cui si sentiva in grado di andare in mezzo agli infettati dal virus per diffondere il suo verbo e guarire rapidamente i cittadini della sua fazione DEM. Ma se la grillinite attaccava un individuo già sofferente di berlusconite sviluppava una complicanza terribile che determinava sentimenti di odio, aggressività, turpiloquio, manie di pauperismo apparente, una specie di Alzheimer, per capirci. Circolava da tempo nella città anche un altro virus che causa la fascite una sindrome molto dolorosa dei piedi che se prende alle mani determina un irrigidimento della mano destra e una irresistibile voglia di alzare il braccio come per salutare. **Se prende alla mano si chiama fascismo.** Gli alchimisti e le streghe all'opera nell'antro del castello di Silvius scoprirono che, in assenza di cure valide, la combinazione dei tre virus è in grado di mutare il comportamento di un cittadino normale in una nuova specie vivente particolarmente violenta ed insidiosa soprannominata *grullosconus*. Gli alchimisti ebbero l'ordine di addomesticare i virus così da generare una varietà consona a costituire una nuova fazione agli ordini di Silvius, i grullosconi moderati.

La varietà moderata era però piuttosto rara e la malattia dilagò rapidamente fuori dal controllo degli alchimisti e dagli untori, facitori di opinioni al soldo del barone Silvius. Alcuni cittadini infettati dai facitori di opinioni avevano sviluppato una così forte avversione contro i reggitori della città, contro le regole di convivenza, contro la fazione che governava la città che persero la consapevolezza dei loro reali interessi individuali: spesso si arrampicavano sugli alberi si sedevano su un ramo e urlando la propria rabbia segavano il ramo su cui sedevano cadendo rovinosamente a terra. Oppure distruggevano i propri beni sfondando le porte del banco in cui conservavano i propri risparmi o imbrattavano i muri delle proprie case.

Regnava nella città l'incertezza, quanti rami servivano perché questa nuova specie si eliminasse da sola battendo la testa e tornando a ragionare senza l'influsso dei pericolosi virus? **Sì perché per liberarsi dai virus bisognava sbattere violentemente la testa contro un ostacolo rinsavendo all'improvviso e ricominciando a ragionar pacatamente.**

questa tavoletta l'ho
scritta nel 13 dieci
anni fa terribile
presagio di quanto
sarebbe successo
fino ai nostri giorni

Il patto del Nazareno

28 GENNAIO 2014

In un telegiornale del primo pomeriggio ho visto alcune scene inquietanti: la gazzarra in Parlamento di una truppa sguaiata di giovinastri, un giovanotto con l'aria un po' nerboruta e minacciosa che accusa il presidente Napisan (Napolitano) di essere un boia, il pregiudicato di Arcore che in mezzo a una folla entusiasta allunga la mano perché le sue fedeli la possano baciare, la sua fidanzata che decide se una ex ministro possa ritornare buona buona all'ovile, Mattia il gradasso che già stufo delle punzecchiature degli alleati ed amici torna precipitosamente alla sua Firenze, il baldo Henry che non trovando udienza dal nuovo padrone della politica italiana non è riuscito a stilare il promesso programma per il 2014 e non sa cosa dire domani ai colleghi riuniti a Bruxelles



C'è poco da stare allegri, quanto tempo impiegherà Renzi per capire l'impiccio in cui si è messo e in cui ha messo l'intera sinistra? Mi chiedo cosa stiano pensando coloro che lo hanno votato alle primarie, che cosa si aspettavano?

Solo due mesi fa era impensabile che due signori che non siedono in Parlamento (uno è stato buttato fuori per indegnità) possano stilare un accordo immodificabile che il Parlamento non può emendare o integrare, prendere o lasciare. Finora neanche al governo si consentiva di imporre i suoi decreti, ora uno spregiudicato (Renzi) e un pregiudicato (Berlusconi) dettano dall'esterno le regole del gioco. Fuori tutti, c'è la rottamazione renziana con una scommessa da gioco d'azzardo fatta con un professionista che sui tavoli verdi ha costruito un impero. Avremo un Parlamento epurato della marmaglia attuale, resteranno i fedeli berlusconiani, tranquilli Dudù non verrà candidato, gli scatenati e fantasiosi giovanotti e giovanotte pentastellate che apparecchieranno continuamente spettacoli pirotecnici in aula ed infine uno sparuto gruppo di sedicenti sinistrorsi pragmatici in grado di ripetere a memoria gli schemi tattici del loro capo. Ma così lo sviluppo riparte alla grande.

In bilico

23 GENNAIO 2014

Dalla Liguria proviene un'immagine che rappresenta emblematicamente la nostra situazione politica ed economica. Un treno è in bilico sul mare, minacciato da una frana in atto. Ieri pensavo, ma perché non fanno nulla? è tutto fermo perché non si sbrigano?

Chi se la prende la responsabilità, se poi al minimo strattone crolla tutto? chi va a staccare le carrozze se il treno non è messo in sicurezza? E' certo che gruppi di ingegneri staranno progettando come fare e staranno riflettendo. Ma riflettere non è perdere tempo è guadagnarlo.



La metafora è semplice ed evidente: tutti ci aspettiamo un intervento risolutore rapido, decisioni immediate ed efficaci, mezzi potenti, una grande gru come quella che ha ruotato la Concordia in mare. La nostra società è un treno fermo in bilico sullo strapiombo mentre continua a piovere e la frana è in atto, le aziende chiudono, i ricchi portano i loro soldi al sicuro, la rabbia ribolle, la delusione e la frustrazione è negli occhi di troppi. E' arrivato un ingegnere con le idee chiare, con le soluzioni semplici e dice di sbrigarsi, di intervenire subito senza tante prudenze e promette che il treno sarà messo in sicurezza e potrà ricominciare a correre veloce.

La metafora ci aiuta a capire le incertezze che ciascuno di noi prova nel giudicare ciò che sta accadendo in queste ore intorno **all'irruzione di Renzi nella vita politica e all'accordo con la destra per riformare la Costituzione e la legge elettorale**. Occorre far presto, occorre fare, occorre far bene. Ma più ci penso e più vedo i limiti di questo tentativo di salvataggio.

Manca la riflessione

Ciò che vediamo è la mancanza di riflessione collegiale. La fretta taglia i tempi della discussione e dell'analisi, prendere o lasciare va bene nelle transazioni economiche meno bene nelle scelte della vita, nelle scelte complesse in cui l'intelligenza di ciascuno è in grado di illuminare aspetti mal compresi ma decisivi. Se ai rilievi di Cuperlo, Renzi avesse risposto, ok vedremo, ci sono poche possibilità di cambiare questo accordo molto delicato, proponi tu qualcosa di meglio ma entro la mezzanotte, evitando il ricattuccio di chi azzittisce il dissidente, ora la strada per attuare l'accordo sarebbe stata più semplice, con maggiori possibilità di successo. E' evidente che questi non si parlano, non condividono, procedono a colpi di maggioranza. Come se nel gruppo di ingegneri incaricati di decidere l'intervento sul treno si votasse a maggioranza, basta il dubbio di uno che i calcoli vengono rifatti e controllati finché il dissidente non si convince o si cambia il progetto.

Manca la tattica

In questa avventura renziana manca il progetto, o meglio, manca anche la tattica più immediata. Eppure dovrebbe saperlo, Berlusconi è abile e potente e il suo 20% di fedelissimi che sono sicuri che Ruby sia la nipote di Mubarak è lì stabile e solido. Altri si sono bruciati le ali e non erano meno intelligenti di lui. Renzi non ha analizzato fino in fondo lo scenario delle prossime settimane. Perché il suo intervento abbia successo e ripaghi in termini elettorali già a maggio nelle elezioni europee occorre che la legge elettorale sia approvata in tempi rapidissimi. Una legge in cui anche il terzo incomodo potrebbe vincere, anche di stretta misura, prendendosi la maggioranza in Parlamento e quindi il governo. Approvata la legge, che garanzia ha che passino le riforme costituzionali? a quel punto il boccino è in mano a Berlusconi che deciderà tempi e modi per andare alle elezioni, a quel punto anche Alfano dovrà fare ciò che dice l'antico padrone, pena la sparizione dal Parlamento, Grillo continuerà nel suo Aventino e Renzi rimarrà con il cerino acceso in mano con il risentimento del 60% degli iscritti che ora sono relegati al ruolo di minoranza. Il suo modo sprezzante mi ricorda quello del Craxi vittorioso al Midas, il quale alla fine fu umiliato dal lancio delle monetine e dall'esilio.

Manca la visione

Per far in fretta forse la soluzione migliore per il treno è di farlo ruzzolare giù, scavare la terra smossa dalla frana, demolire le case a monte e rapidamente fare delle belle colate di cemento per ripristinare i binari e tornare a correre con nuovi treni. E' il senso profondo del pacchetto confezionato da Renzi e Berlusconi: rottamare una istituzione 'senile' come il senato, risparmiare sulla rappresentanza, ridurre il potere del Parlamento residuo, velocizzare a minor costo la produzione di nuove leggi. Finalmente si attua ciò che aveva sempre lamentato Berlusconi quando era a Palazzo Chigi, per far passare una legge che lo interessava passavano mesi se non anni, non è possibile, occorre essere veloci. Anche Craxi era insofferente alle lungaggini parlamentari, ma se non ricordo male anche Benito parlava del Parlamento con irriverenza.

Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli... . (Vivi applausi a destra – Rumori – Commenti). MODIGLIANI. Viva il Parlamento! Viva il Parlamento! (Rumori e apostrofi da destra – Applausi all'estrema sinistra). MUSSOLINI. ... potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto. Dal verbale del primo discorso alla Camera di Mussolini come presidente del consiglio.

Per me è una sofferenza sentire come slogan 'avremo il Senato gratis!' nemmeno Grillo usa espressioni così qualunquiste e becere. Purtroppo non manca la visione, manca la visione che piacerebbe a me, l'idea di Renzi&Berlu è che per uscire dalla crisi occorre ridurre l'incertezza che nasce dalla complessità di regole democratiche esercitate con il metodo della rappresentanza dei politici.

Decisione e responsabilità

I gestori dell'informazione sono riusciti a convincere il popolo che le cose non vanno perché c'è un deficit di decisione. Falso, non c'è attimo in cui non si prenda una decisione, piccola o grande, privata o pubblica, di effetto immediato o di effetto lungo. Le decisioni sono distribuite e diffuse, pilotate o spontanee, egoistiche o altruistiche, intelligenti o irrazionali, razionali o emotive. La filosofia renziana e berlusconiana è che il problema sia decidere, fare, operare essere efficaci. Ci hanno convinto che lo stallo del treno in bilico dipenda da una mancata decisione. Il nostro problema, lo stallo della nostra società è piuttosto **la mancanza di senso della responsabilità**. I singoli, gli apparati, le organizzazioni, i partiti, le corporazioni, gli interessi economici, le procedure giuridiche si regolano sistematicamente per ridurre al minimo la responsabilità delle proprie decisioni. Il treno non si muoverà dalla posizione pericolosa finché non sarà messa a punto una procedura che minimizzi la responsabilità di chi deve decidere. Così le decisioni a livello politico ed economico non si assumono finché non si ha la certezza che il rischio delle conseguenze per il decisore è minimo. Capite che se questo atteggiamento riguarda le coppie che devono decidere se mettere al mondo un figlio, il capitalista che dispone di risorse e che non sa come impiegare, il dirigente scolastico che gestisce una scuola, il negoziante che deve scegliere il tipo di prodotti da mettere in vendita, l'artigiano che deve assumere un apprendista ... se azzeriamo il rischio e l'intrapresa la società si ferma. C'è un'anima del renzismo che dice esattamente ciò ma un'altra che la contraddice affidandosi all'autoritarismo dei rapporti di forza e rinunciando alla partecipazione responsabile di chi condivide un obiettivo alto.

La legge elettorale secondo il modello dell'Italicum (da non confondere con l'Italicus treno che ha insanguinato la nostra storia) rimanda alla Sorte la responsabilità dell'esito (piccoli scarti di voti, esiti diversissimi): la sera delle elezioni saranno tutti felici, i vincitori perché potranno comandare, i perdenti perché avranno quattro anni di sonnecchiamenti nell'aula sorda e grigia, tanto la maggioranza è solida e non si discute. Più o meno quel che succede nei consigli comunali.

Più ci penso e più questa storia non mi piace. Il treno rimane in stallo e la frana si muove mentre la pioggia diventa insistente

Nota. Bisognerebbe ricordare a Renzi che nelle elezioni tra gli iscritti la sua quota se non ricordo male era del 40%. Sono un cittadino del gazebo e non metto mai piede in una sede PD, né ci sono invitato, ma penso che gli iscritti attivisti del partito dovrebbero essere considerati e che alla lunga il peso attuale dal 70% convergerà verso il 40% ... il gradimento ... lo decideranno i giornalisti.

Complotti?

11 FEBBRAIO 2014

Ai pesciolini rossi spesso smemorati che nuotano al Corriere e che hanno pubblicato l'articolo di quel personaggio anglosassone Alan Freidman sempre incombente nel dibattito politico italiano il presidente Napolitano ha indirizzato una lettera formidabile.

La riporto integralmente perché vale la pena di averla sott'occhi.

Gentile Direttore,

posso comprendere che l'idea di "riscrivere", o di contribuire a riscrivere, "la storia recente del nostro Paese" possa sedurre grandemente un brillante pubblicitista come Alan Friedman. Ma mi sembra sia davvero troppo poco per potervi riuscire l'aver raccolto le confidenze di alcune personalità (Carlo De Benedetti, Romano Prodi) sui colloqui avuti dall'uno e dall'altro – nell'estate 2011 – con Mario Monti, ed egualmente l'aver intervistato, chiedendo conferma, lo stesso Monti.

Naturalmente non poteva abbandonarsi ad analoghe confidenze (anche se sollecitate dal signor Friedman), il Presidente della Repubblica, che "deve poter contare sulla riservatezza assoluta" delle sue attività formali ed egualmente di quelle informali, "contatti", "colloqui con le forze politiche" e "con altri soggetti, esponenti della società civile e delle istituzioni" (vedi la sentenza n.1 del 2013 della Corte Costituzionale).

Nessuna difficoltà, certo, a ricordare di aver ricevuto nel mio studio il professor Monti più volte nel corso del 2011, e non solo in estate: conoscendo da molti anni (già prima che nell'autunno 1994 egli fosse nominato Commissario europeo su designazione del governo Berlusconi), e apprezzando in particolare il suo impegno europeistico che seguì da vicino quando fui deputato al Parlamento di Strasburgo. Nel corso del così difficile – per l'Italia e per l'Europa – anno 2011, Monti era inoltre un prezioso punto di riferimento per le sue analisi e i suoi commenti di politica economico-finanziaria sulle colonne del Corriere della Sera. Egli appariva allora – e di certo non solo a me – una risorsa da tener presente e, se necessario, da acquisire al governo del paese.

Ma i veri fatti, i soli della storia reale del paese nel 2011, sono noti e incontrovertibili. Ed essi si riassumono in un sempre più evidente logoramento della maggioranza di governo uscita vincente dalle elezioni del 2008. Basti ricordare innanzitutto la rottura intervenuta tra il Pdl e il suo cofondatore, già leader di Alleanza Nazionale, il successivo distacco dal partito di maggioranza di numerosi parlamentari, il manifestarsi di dissensi e tensioni nel governo (tra il

Presidente del Consiglio, il ministro dell'economia ed altri ministri), le dure sollecitazioni critiche delle autorità europee verso il governo Berlusconi che culminarono nell'agosto 2011 nella lettera inviata al governo dal Presidente della Banca Centrale Europea Trichet e dal governatore di Bankitalia Draghi.

L'8 novembre la Camera respinse il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, e la sera stessa il Presidente del Consiglio da me ricevuto al Quirinale convenne sulla necessità di rassegnare il suo mandato una volta approvata in Parlamento la legge di stabilità. Fu nelle consultazioni successive a quelle dimissioni annunciate che potei riscontrare una larga convergenza sul conferimento a Mario Monti – da me già nominato, senza alcuna obiezione, senatore a vita – dell'incarico di formare il nuovo governo. Mi scuso per aver assorbito spazio prezioso sul giornale da lei diretto per richiamare quel che tutti dovrebbero ricordare circa i fatti reali che costituiscono la sostanza della storia di un anno tormentato, mentre le confidenze personali e l'interpretazione che si pretende di darne in termini di “complotto” sono fumo, soltanto fumo.

*Con un cordiale saluto. Giorgio Napolitano
presidente della Repubblica*

Di questi fatti siamo stati diretti testimoni e continuo ad essere molto grato al Presidente che affettuosamente chiamo re Giorgio.

Ma visto che ormai il complottismo è un vizio di tutti noi che ci appassioniamo sulla rete a commentare la vita politica aggiungo questa considerazione.

Perché il Corriere pubblica ora l'articolo di Friedman per farci raccontare di nuovo con il suo accento volutamente anglosassone quello che noi sapevamo benissimo e che seppure contro voglia avevamo accettato ed anzi approvato come cura indigesta per uscire da un pericolo gravissimo? Il Corriere è ignaro del fatto che M5S ha messo in stato di accusa il presidente di fronte alle camere e che si è alla ricerca di prove del suo tradimento della Costituzione? Qual è il gioco del Corriere, oltre quello di recuperare un po' di copie e di uscire dalla crisi economica che lo sta strozzando?

Chi segue questo blog sa come la penso: è il Corriere che ha inaugurato e alimentato la rivolta anticasta contro tutti i politici di qualsiasi partito di destra, di sinistra di centro, sono gli americani che hanno un vitale interesse di indebolire l'Europa, l'Euro e lo possono fare solo sguinzagliando nella periferia del nostro continente movimenti populistici e xenofobi.

Il **governo Letta** è rimasto in carica dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014.

Il governo Renzi il quarto governo presieduto da un non parlamentare rimase in carica dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016. Preso atto dell'esito sfavorevole del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, Renzi rassegnò le dimissioni tre giorni dopo.



Dopo che Bruxelles sarà distrutta e l'Europa sarà teatro dei suoi tradizionali contrasti e scontri arriverà il settimo cavalleria sotto la bandiera stelle e strisce a mettere ordine e riportare sui loro scranni le antiche famiglie principesche che ora stanno mestamente emigrando nei loro castelli dorati. Nessuno mi toglie dalla testa che lo straordinario successo elettorale di M5S non veda lo zampino di qualche esperto anglosassone, magari qualche informatico con cui hanno fatto affari e che ha appreso tecniche di persuasione di massa. Parlo del dott. Casaleggio.

Luisella Costamagna

15 MARZO 2014

Questa mattina voglio dedicare il mio pezzo a Luisella Costamagna, una giornalista degna di questo nome che ieri sera ha partecipato a Bersaglio mobile di Enrico Mentana.



Se non avete visto al trasmissione consiglio di rivederla sulla rete. Si ha una prova evidentissima di quanto ho cercato di dimostrare in tanti interventi su questo blog.

Mattia il gradasso oltre ad essere il prodotto della sua smisurata ambizione personale che rasenta la paranoia è il risultato di una operazione mediatica ben concertata che ha gestito una OPA ostile prima nei confronti di una vecchia e corrotta classe politica e poi contro l'unico partito non padronale sopravvissuto in Italia. I quattro grandi elettori e registi dell'operazione si sono dati convegno nel salotto di Mentana:

- il direttore del Corriere della sera, il giornale della borghesia Lombarda che ha dato l'avvio alla lotta alla Casta indirizzando l'antipolitica non solo contro il principale responsabile di un fallimento ventennale, la destra liberista berlusconiana, ma anche contro la sinistra presentata come corresponsabile,
- Freccero immaginifico e poliedrico manager berlusconiano della prima ora riconvertito alla sinistra critica, cantore delle magnifiche sorti della comunicazione come unica realtà sostanziale,
- Bruno Vespa, presidente di quella seconda camera della Repubblica che nel suo salotto televisivo fa il notaio di grandi contratti mediatici tra i leader e il popolo sovrano.
- Infine Mentana, padrone di casa di quella 7 che gestisce quasi ventiquattro su ventiquattro il dibattito politico accendendo e convogliando protesta, risentimento, disperazione, riflessione pacata, pettegolezzo, informazione, spettacolo, satira, comicità producendo un sentimento collettivo che brucia e/o crea leader a proprio piacimento.

I grandi direttori che ho citato si sono prodotti all'unisono nell'operazione di ennesima mistificazione volta ad accreditare il nostro tenero virgulto (Renzi) come capace di risuscitare il corpaccione agonizzante della società italiana con la sua capacità di usare una presentazione con le slides. Poco importa se il Coniglio non spuntava da cappello, ma aveva solo un timido topino impresentabile, un decretino che liberalizza ulteriormente i contratti a tempo annullando quelle poche garanzie in più che l'odiata Fornero aveva introdotto con la sua riforma.

La promessa di un'ottantina di euro in cambio della licenziabilità senza giusta causa per tutti i precari! Manterrà la promessa? Certo! Mattia è uomo d'onore che rispetta i patti come sta facendo come quello sottoscritto con Silvius barone di Arcore.

La Costamagna, invitata forse per fare il controcanto e mostrare che si trattava di una trasmissione plurale, oltre a proporre analisi chiare, semplici e di buon senso, dice la cosa fondamentale: guardate che Renzi ha già dimostrato di essere un bugiardo, ha detto una cosa e ha fatto il contrario con Bersani, con Letta con l'opinione pubblica. Sarà un gran venditore ma ha già venduto patacche.

Aggiungo io. La patacca più grossa venduta da Renzi è proprio il Jobs act: doveva essere una cura immediata che doveva rianimare subito, in fretta il mercato del lavoro e diventa invece un disegno di legge delega cioè diventa un argomento di discussione politica che produrrà nell'immediato solo effetti negativi, solo incertezza di prospettive che è esattamente ciò che costa di più in economia. Capisco ora perché anche la divina Camusso si sia improvvisamente rilassata ed abbia dato la lode a Mattia il venditore: tranquilli non succede niente, il sindacato può continuare tranquillo a difendere i pensionati, è tutto fumo e niente arrosto.

Luisella Costamagna con garbo ed eleganza ha saputo sommessamente esclamare: **il re è nudo!**

Giudici liberi di giudicare

19 LUGLIO 2014

Ho osservato con attenzione il volto del giudice che ha assolto in appello Silvio Berlusconi dall'accusa di aver avuto rapporti a pagamento con una minorenne. Mostrava una notevole freddezza e un velo di ironia nel pronunciare una assoluzione perché il fatto non sussiste come reato. Un volto mai visto, che non apparirà di nuovo in televisione, spero, perché è un anonimo servitore dello Stato che amministra la giustizia e gestisce processi applicando minuziosamente i testi delle leggi senza sentimento, con freddezza. Per questo sono contrario ad ogni tentativo di responsabilizzare i giudici, li preferisco liberi di smentire i colleghi del primo grado, di smentire i luoghi comuni, la pressione del popolo, la pressione dei potenti.



L'avvocato difensore ha trovato un cavillo, e se Berlusconi non avesse saputo che Ruby era minorenne? L'onere della prova è dell'accusa ... *In dubio pro reo* ... quindi vada assolto. Vedremo le motivazioni, per ora sembra che il ragionamento dei giudici sia questo.

Ciò che trovo del tutto indecente è ciò che è venuto dopo: tutti a dire che allora Berlusconi è un povera vittima delle macchinazioni politico giudiziarie dei comunisti, che è innocente come una verginella, che tutta la destra deve tornare a prendere ordini da lui, che ha fatto bene Renzi a dargli credito stringendo il patto del Nazareno.

I fatti sono stati tutti accertati, tutti sono riprovevoli e sono scandalosi ma non sono reati, cioè non sono espressamente proibiti da qualche legge vigente.

Ma come non è un reato andare a mignotte? e perché hanno condannato Lele Mora ed Emilio Fede e non Lui? Mi chiede Francesco il mio secondogenito mentre ascolta la notizia. Non tutte le azioni riprovevoli sono vietate dalla legge, rispondo io, lo sfruttamento della prostituzione è un reato, la prostituzione no, pagare un essere umano per usare il suo corpo asservendolo al proprio piacere è tra le azioni più abiette ma non è vietata se non c'è violenza, telefonare a un prefetto per togliere dagli impicci una propria protetta non è un reato ma non si addice a un politico che operi con dignità ed onore ...

Renzi al lavoro

Scricchiolii e schianti

6 AGOSTO 2014

Oggi non ho sentito vaghi scricchiolii ma almeno due sonori schianti.

L'Istat certifica che l'Italia dopo i segni di ripresa emersi alla fine del 2013 che sembravano consolidarsi nel primo trimestre del 2014 è ripiombata in un trend negativo, nella recessione. Vien da dire che l'effetto Letta è finito e che i miracoli del gradasso stentano ad avere efficacia.

STAGNAZIONE O RECESSIONE TRISTE ALTERNATIVA PER L'ITALIA



In arrivo i dati Istat sul Pil: saranno comunque negativi. Per Renzi e Padoan la quadratura dei conti sarà più difficile

Ora le chiacchiere stanno a zero, bisogna cominciare a governare, a lavorare veramente con un manipolo di ministri quantomeno inesperti. Il fumo negli occhi delle riforme costituzionale pasticciate si sta diradando e non impedisce la vista degli investitori internazionali. Le linee guida generiche, le leggi delega, i decreti su dettagli ad effetto non reggeranno all'urto della realtà.

Il secondo schianto per la nostra democrazia l'ho sentito provenire dalle tre ore e mezzo di incontro tra Renzi e Berlusconi. Una procedura irrituale, che travalica ogni forma di rispetto per le istituzioni rappresentative. Anche se Berlusconi non avesse le pendenze giudiziarie che ha, non esiste che due capipartito si riuniscano al chiuso con pochi testimoni e che decidano su questioni vitali per tutti. In tre ore e mezzo avranno discusso i dettagli delle norme, avranno sottoscritto decine di pagine di testo ... e gli altri all'oscuro ... Certamente la democrazia diretta internetiana, la trasparenza ad oltranza dello streaming non hanno fatto grandi progressi.

Come si spiega il fenomeno Renzi?

2 SETTEMBRE 2014

Spesso mi chiedo come è stato possibile? In pochissime settimane ha preso il potere cambiando le carte in tavola per cui un Parlamento di nominati senza una maggioranza politica coerente si è trasformato in una assemblea costituente che intende cambiare le regole fondamentali del gioco politico? Dacché si voleva celermente riandare alle elezioni ora si afferma di poter governare fino alla fine naturale della legislatura. Cosa è realmente successo? Non ho una risposta, non so sciogliere lo gnommero renziano, ma mi va di appuntare qualche fatto perché fra poche settimane temo che ne ripareremo in modo più allarmato.

Gli anziani, gli stressati, gli affaticati, gli insonnoliti hanno la memoria corta. Siamo bombardati da troppi messaggi per poterli ricordare tutti, selezioniamo ciò che ci aggrada e dimentichiamo anche il nostro nome. Se tutti i giorni in tutti i telegiornali ripeti che il nuovo duce ha ottenuto più del 40% la gente dimentica che erano elezioni europee e crede che quella percentuale vittoriosa sia quella delle elezioni

politiche. La realtà è che **il governo che Renzi presiede è di coalizione**, che tutto si regge su un delicato equilibrio di mutui ricatti e minacce che **ha al centro il gran burattinaio che governa gran parte dei mass media, l'unico che ha il numero diretto di Putin, quel gran maestro della contraffazione mediatica che è riuscito a far dimenticare a tutti che sta scontando una pena per reati abbastanza gravi.**

Con grande impudenza Renzi afferma categoricamente che governerà per altri tre anni e si accinge a rivoltare come un pedalino la Repubblica a partire dalle istituzioni politiche e alle procedure elettorali per passare poi alla giustizia, alla scuola, alle regole del lavoro. Con fare sprezzante che in altre epoche sarebbero state contestate come comportamenti fascistoidi, ha liquidato i sindacati relegati al margine come residui di un novecento da dimenticare, le forze imprenditoriali relegate a parterre de roi per i suoi annunci roboanti.

Renzi ha fatto l'inventario dei motivi di disagio e di scontento della plebe, ha raccolto buone idee, suggerimenti, progetti ambiziosi e ha costruito una narrazione seducente che indora con la vigoria del giovane quarantenne di successo e svelto di eloquio, ha coagulato un nugolo di coetanei che nel PD scalpitavano per occupare posti di potere, ha sedotto il quaranta per cento del 70% dei votanti cioè il 28% dei cittadini aventi diritto al voto.

Il sistema mediatico, i grandi giornali da destra a sinistra hanno sentito un pauroso scricchilio nelle ultime elezioni politiche, l'avanzata di Grillo ha impaurito tutti, si è capito che la leadership di Berlusconi era insostituibile con altre figure tratte dalla destra, è stato scelto quel giovane testardo che aveva creato intorno a sé un seguito di giovani ambiziosi di prendere il potere all'interno del partito che avrebbe dovuto incamerare consenso dopo la disfatta del liberismo berlusconiano e il fallimento morale del leghismo e del Dipietrismo. Per qualche mese tutta la stampa, tutti i commentatori televisivi presentarono Renzi come l'unico salvatore della patria possibile. Il giovane si studiò bene il programma di Grillo, ne prese le cose migliori, quelle più nobili e difendibili e partì alla carica del suo partito alla conquista rapidissima della segreteria e della presidenza del consiglio. In questa presa di potere del tutto extra istituzionale che ha fatto fuori Letta, colpevole di fare con metodo quello che le istituzioni gli avevano chiesto, ha avuto un ruolo decisivo re Giorgio che quel famoso lunedì in cui Letta doveva conferire a corte, invitò e trattenne a cena con la regina il giovane sindaco di Firenze. Qui la mia ricostruzione trova un vuoto, qualcosa mi manca, chi ha indotto questo cambio di schema alla corte quirinalizia?

Ma noi che abbiamo votato il PD alle europee nonostante Renzi segretario, perché lo abbiamo fatto? per paura del populismo dilagante, del neofascismo, del neo nazismo di tanti paesi europei. Per paura. Per scarsa memoria. Per confusione mentale. Per indottrinamento mediatico. Per seduzione di soluzione miracolose.

Renzismo pericoloso

8 OTTOBRE 2014 •

Sono molto preoccupato. Man a mano che il renzismo mostra il suo volto, appare più evidente la sua natura sottilmente violenta che non solo non rispetta i vecchi ma neppure le istituzioni. La parola *rivoluzione* usata a sproposito sempre più

spesso anche per qualificare l'anticipo del TFR, se l'avesse proposto Tremonti lo facevano a pezzetti, fa apparire queste faccette semigiovani e ben liftate come molto pericolose perché non sanno quel che dicono e fanno.

La mancanza di rispetto lo si è vista ieri: ricevere alle 8 di mattina i sindacati per un'oretta e dopo i datori di lavoro per un'altra oretta e liquidare il tutto davanti ai giornalisti con un 'tireremo diritto' mi ricordano terribilmente il famoso discorso di Mussolini sulle camere come bivacchi. Infatti oggi nel pomeriggio una camera DEVE approvare un testo elaborato in queste ore, nella notte. Prendere o lasciare perché domani il nostro non deve sfigurare con la severissima maestra Angela Merkel. Mancanza di rispetto, direi meglio, disprezzo.

Oggi ho trovato sulla rete un bell'articolo di Bersani sul PD di qualche settimana fa. Ne cito solo un brano perché mi sembra che Bersani analizzi benissimo la situazione in cui ci troviamo come nazione e come sinistra. I grassetti sono miei.

*Se dal lato questione sociale dobbiamo riprendere il profilo di un grande paese capace di produrre e di vendere nel mondo nuovo, nostro mestiere da mille anni, questo non sarà possibile senza affrontare il tema politico. Questione morale, tangentopoli, post Muro, discredito della politica, impronunciabilità della parola partito, berlusconismo, personalizzazione, demagogia, impossibilità di incanalare il consenso in grandi tradizioni politiche... È solo un elenco sommario delle questioni da affrontare. In breve, la sfida è costruire un collettivo stabile, un'organizzazione che tenga insieme questo paese che mai è stato tenuto insieme dalle istituzioni, ma sempre dalle grandi correnti e culture politiche. In una società dalle reti corte, caratterizzata da tanti individualismi e localismi, serve chi sappia dare un solco, un senso, che consenta di affrontare riforme e cambiamenti. L'alternativa è farsi risucchiare nell'interpretazione **verbaiola, massimalistica, demagogica e personalistica della democrazia, cioè restare nel solco degli ultimi vent'anni**. Uscire da questo ventennio o restarci dentro? E cioè: **partiti come soggetti politici o come spazi politici**? È questo il vero dilemma nazionale. Per me, ecco, il partito della nazione è un partito che, dal suo punto di vista soggettivo, interpreta il problema nazionale. Rifuggo dall'idea del partito pigliatutto. Nel nostro statuto abbiamo scritto che noi siamo un partito "di iscritti e di elettori". **Se diventiamo solo un partito di elettori, se gli elettori sono tutto, allora chiunque può venire in casa nostra a fare la destra e la sinistra. Attenzione, perché significherebbe costruire un peronismo all'europea.** Pier Luigi Bersani*

Manovra spericolata

19 OTTOBRE 2014

Così, anche con la finanziaria il nostro tenero virgulto ci ha stupito: in quattro e quattr'otto 36 miliardi di euro cioè 72 mila miliardi di vecchie lire di aggiustamenti tra nuove entrate, nuove uscite, sconti fiscali, risparmi e tagli. Una manovra espansiva a suo dire che dovrebbe fare il miracolo di rianimare un sistema da almeno tre anni sull'orlo del baratro.

La riduzione delle tasse va a favore delle sole imprese attraverso la cancellazione della quota IRAP calcolata sul numero dei dipendenti. Chi ci assicura che questo sconto fiscale sarà impiegato per nuovi investimenti e miglioramenti dei prodotti,

Anche il governo Meloni sta basando il taglio del cuneo fiscale sui redditi bassi sulla riduzione dei contributi previdenziali all'INPS

per l'aumento della competitività? In un mercato con eccesso di offerta è più facile che diventi profitto ed utili che ingrasseranno chi già ha accumulato troppo.

Altro regalo alle aziende è la fiscalizzazione degli oneri previdenziali per coloro che sono assunti a tempo indeterminato. Non ho capito se l'INPS incasserà tali contributi direttamente dallo Stato o semplicemente saranno soldi in meno che entreranno nelle sue casse. In entrambi i casi **il governo Renzi ha intenzionalmente messo una autentica bomba sotto l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale**. In una fase recessiva, meno reddito da lavoro determina meno contributi in entrata, si aggiunge questo provvedimento che esenta una parte dei lavoratori dal pagamento dei contributi, ma le pensioni vengono erogate normalmente. Si produrrà rapidamente uno squilibrio per cui tra un anno o due ci convinceranno che non è giusto che lo Stato paghi le pensioni e ne vedremo delle belle ... a tanto nemmeno Berlusconi arrivò.

Il nostro conducente è incosciente e fa il gradasso, usa freno ed acceleratore sul ciglio di un burrone ma temo sia anche incompetente: aumentare la tassazione su coloro che accantonano, risparmiano in vista di un fondo pensione significa punire il risparmio nel momento in cui si forma, significa disincentivare quei capitali privati che servono per far partire la ripresa ... ma fa molto sinistra dire che anche i fondi pensione sono capitale finanziario che va punito a favore degli stipendi dei precari e dei giovani. *Magnamose* tutto così il PIL cresce!!!

La posta in gioco

1 NOVEMBRE 2014

Ci sarebbero molti fatti sui cui riflettere in questo momento di passaggio in cui il renzismo si va consolidando in modo diffuso e, come dice Scanzi, tutti chi per un verso chi per un altro stiamo diventando renzisti.

Sulla 7 Intervista dalla Gruber a **Gamberale** alla presenza di Scanzi. Mi colpisce sentire e vedere un super manager, un ingegnere, parlare con una chiara inflessione napoletana, anch'io ho i miei bei pregiudizi razzisti. Gamberale parla delle sue disavventure giudiziarie ma ha modo di difendere la magistratura dall'attacco di stampo berlusconiano della riforma Renzi che vorrebbe introdurre la responsabilità civile. Gamberale asserisce che ci sono altre e più semplici misure organizzative e procedurali che potrebbero migliorare l'efficienza della magistratura della quale parla, nonostante tutto, con rispetto. Alla fine dell'intervista, ormai classificato da uno Scanzi cortese e sereno come un cripto renziano, alla domanda 'che cosa farebbe se fosse nei piedi di Renzi' dice rapidamente che farebbe la patrimoniale **visto che la metà del debito pubblico equivale al 10% del patrimonio privato**. Ho avuto un sobbalzo, è esattamente quanto proponevo nella mia proposta sulla patrimoniale.

Poi ho visto il programma di Crozza. Va rivisto tutto per apprezzarne appieno la ricchezza. Pezzi di recitazione di grande bravura, testi e musiche profonde ed emozionanti, più efficaci di un buon articolo di fondo. Il duetto tra il papa e Matteo illustra bene la china pericolosa del renzismo, il rischio che l'esclusione degli ultimi sia la scelta irreversibile che potrebbe danneggiare lo stesso giovane virgulto che si presenta come il salvatore della patria.

Riflettendo sui giochi politici di queste ore mi sono convinto che la vera posta di queste settimane è solo la presidenza della Repubblica e la vera grande forza di Renzi sarà la scelta del nuovo presidente che dopo il quasi decennato di Napolitano avrà un potere enorme o che dovrà essere depotenziato e ricondotto ad una funzione notarile con un primo ministro debordante e potente. Sarà Renzi a pilotare l'elezione e non dovrà sbagliare, ne va del suo futuro. Bersani fu bruciato proprio in quella partita ed ora molti sono seduti sulla riva del fiume in attesa di un nuovo cadavere.

Un sistema politico è in attesa che Napolitano si dimetta o soccomba sotto il martellante incedere dei problemi quotidiani. Se Renzi riuscirà a scegliere il nuovo presidente è sicuro che potrà governare per almeno 10 anni.

Ma per riuscire deve risuscitare qualche rottamato e dovrà rimettere in gioco quella generazione che voleva mandare in pensione. Renzi, continuo a pensare, non è però un grande politico, è un fuoco di paglia capace di mettere tutto a ferro e fuoco ma non potrà resistere a lungo. Il suo errore fatale fu quello di far fuori Letta di non aver capito che Letta poteva essere la chiave per il suo successo imperituro.



Letta a un certo punto del suo mandato rimarcò il fatto che con il suo governo una nuova generazione aveva preso il potere, si offriva come servitore delle istituzioni per un passaggio che richiedeva almeno un anno e mezzo, tempo tecnico per qualsiasi riforma costituzionale, chiedeva di regnare durante il semestre europeo e poi dritti alle elezioni con nuove regole. Renzi poteva governare il partito e andare al governo dopo le elezioni, votato da cittadini come aveva sempre spergiurato di voler fare. **C'erano anche i tempi perché Letta diventasse eleggibile alla presidenza della Repubblica, un cinquantenne al Quirinale un quarantenne a palazzo Chigi.** Ma Renzi non capì e preferì fare l'assopigliatutto **risuscitando quel conte di Arcore** che Henry conte di Read aveva messo al margine sparpagliandone l'esercito. ... ma questa è fantapolitica quella della [cittadella assediata](#).

Napolitano si dimette. Fu vera gloria?

16 GENNAIO 2015

Due giorni fa il presidente Napolitano ha firmato le sue dimissioni e immediatamente lo scenario politico, quello che noi cittadini scorgiamo dal buco della chiave delle trasmissioni televisive e dei giornali, è radicalmente cambiato.

Ferrara imperversa negli studi televisivi dal giorno della strage di Parigi, nuovi esperti affollano i talk show e puntualmente il quasi decennio di Napolitano è oggetto di una ricostruzione spesso faziosa e malevola. A pensarci bene, Berlusconi difficilmente lo ama, tutti gli anticomunisti rileggono la sua lunga e controversa biografia, Letta il giovane qualche dubbio ce l'ha, Prodi non lo ha mai amato, la sinistra militante lo vede come un traditore, i renzisti temono che il suo modello possa essere riprodotto dal prossimo presidente. Insomma c'è molta gente che ora può liberamente parlare dei suoi difetti come persona, come politico e come statista.

Credere, obbedire, combattere

22 GENNAIO 2015

Ripropongo la lettura di un vecchio post. Mi sembra molto attuale. Basta applicare le mie considerazioni di allora a Renzi il quale oltre a somigliare a Berlusconi per certi aspetti, ha assunto anche alcune caratteristiche del grillismo

Spesso ascoltando le notizie di politica e i relativi commenti, in particolare il modo con cui Renzi interloquisce con i propri parlamentari del PD, mi torna in mente questo motto del fascismo: **credere, obbedire, combattere**. Capisco in quale difficoltà si è cacciato il povero Renzi. Lui pensa che se un gruppo di individui vuole fare una rivoluzione, cambiare radicalmente una realtà inaccettabile, bisogna che abbia forti ideali, deve **credere**, essere disciplinato e coeso, **obbedire**, impegnarsi di persona allo stremo delle proprie forze rischiando la propria vita per far fuori il nemico, **combattere**.

Grillo vorrebbe che almeno il centinaio di eletti, che è riuscito a far eleggere con le sue bracciate possenti nello Stretto, con le invettive gridate fino allo sfinimento nelle mille piazze italiane, fossero idealisti, disciplinati e coraggiosi.

Renzi vorrebbe che i parlamentari, fatti eleggere da un altro segretario che lui ha cercato poi di rottamare, avessero lo stesso entusiasmo dei fedelissimi che assiduamente sono andati alla Leopolda. Nulla di tutto ciò, questi parlamentari sono l'esatto contrario, politicanti della stessa specie che Grillo e Renzi volevano mandare a casa.

Ma forse Grillo e Renzi non hanno capito la natura più profonda delle masse che li hanno votati. Il grillismo, come anche il renzismo, quello strisciante e non dichiarato dei tanti che dicono di essere di sinistra ma ... di quelli che dicono che non sono né di destra né di sinistra, degli intellettuali che vogliono rottamare tutto, è l'esatto contrario del **credere, obbedire, combattere**: siamo immersi in una confusione totale di valori, di ideali, di ideologie, non crediamo più a nulla, nessuna istituzione è credibile, Stato, banche, Chiesa, sindacati, scuola, scienza, nessuna autorità ci sovrasta e a nessuno dobbiamo obbedienza nemmeno ai nostri genitori, nessuno si sente pronto ad andare in battaglia, dobbiamo sempre operare in perfetta sicurezza.

Ma nemmeno il fascismo ha brillato per idealismo, coesione e forza, il motto nascondeva come una foglia di fico una realtà piccolo borghese più prosaica che ci ha portato al disastro della guerra. Lasciare che uno solo pensi e decida e che tutti si accodino è sempre pericoloso.

Prova di forza. Elezione di Mattarella

31 GENNAIO 2015

Se questa mattina avremo il presidente della Repubblica, se il PD voterà compatto e gli accordi saranno rispettati, Renzi avrà dimostrato di saperci fare, avrà superato la fase più pericolosa della sua navigazione a vista per la presa sempre più stabile del potere.

Molti penseranno che ci vuole il pugno di ferro, che l'etichetta conta poco, basta mirare al risultato, verità e coerenza poco contano. E' incredibile che dopo ore di trattative sui criteri di scelta, criteri ovvi che rispecchiavano delle prescrizioni costituzionali, un uomo solo al chiuso del suo telefonino, scambiando messaggi con i suoi, abbia deciso il nome del presidente. Mattarella è un uomo degnissimo, forse la migliore scelta possibile ma lascia di stucco che un signore da solo possa decidere che 1000 rappresentanti del popolo debbano votare compatti ed obbedienti.

Peraltro anche questa volta Renzi **non è un grande elettore**, non può mettere piede nell'aula, ma è un grandissimo elettore.

Il grandissimo elettore con i suoi metodi forti ama il rischio e gioca con un'ottica a breve, sicuro che avrà energie per affrontare le difficoltà del giorno dopo. Le sue pose mussoliniane lo inducono a ritenere che 'molti nemici molto onore'. Finiti gli sgarbi di questi giorni con l'umiliazione di Alfano, fedele alleato nel governo, con la derisione di Berlusconi, innamorato sodale nelle riforme costituzionali, forse si troverà un po' più solo con un siciliano tutto d'un pezzo al Colle, che parla pochissimo, che firma solo se è convinto.

La fortuna aiuta gli audaci, ma non necessariamente gli ambiziosi smodati.

Forse in questa vigilia, in queste ore notturne qualche grande elettore avrà pensato e riflettuto discutendo con qualche amico, o davanti a un goccio di whiskey, o con quel che gli rimane della propria coscienza. Magari avrà deciso che, va bene Mattarella, ma per non darla vinta al tenero virgulto, lo eleggeremo il primo di febbraio dell'anno di grazia 2015.



Populismo di sinistra

9 FEBBRAIO 2015

Luca mi scrive in merito al dibattito sul populismo di sinistra e solleva alcune critiche da sinistra alla costruzione dell'Euro.

Luca solleva un problema serio: le critiche all'euro sono fondate? è l'euro l'ostacolo per politiche veramente di sinistra? sono possibili politiche di sinistra in un'Europa così congegnata, governata da burocrati, spesso politici in pensione, e da tecnocrati e banchieri dalle regole ferree e implacabili?

Siamo a un passaggio cruciale in cui destra e sinistra si confondono (in Grecia il governo Tsipras è appoggiato da una formazione di destra), la lega xenofoba e anti terroni riesce a lucrare voti anche al sud sotto la bandiera antieuro e antieuropa.

In realtà il virus populista sta attecchendo anche a sinistra, M5S pesca voti a sinistra, Renzi cavalca un populismo lieve ma diffusissimo, negli altri paesi non so cosa stia succedendo ma non è un bel vedere.

Non dimentichiamo che la crisi ucraina nasce da una grave crisi finanziaria trasformatasi in crisi economica e quindi in disastro politico.

Ma all'origine di ciò c'è l'euro? c'è l'Europa? All'origine non dimentichiamolo c'è il fallimento delle politiche ultraliberiste di Bush che originavano da Reagan, Teacher, Berlusconi ed altri epigoni in giro per il mondo. Nel 2008 la bolla dell'indebitamento per il consumo è scoppiata e hanno fatto il possibile per ridurre il danno, poteva essere ben peggiore il disastro ma la storia non è ancora finita.

Stampare moneta per facilitare lo sviluppo è ora possibile, la BCE immetterà sul mercato 60 miliardi al mese di carta moneta sonante a disposizione dei governi che potranno emettere titoli di debito sicuri che i tassi non cresceranno troppo ma l'economia non sembra reagire. Il Giappone che dispone di una banca nazionale ha già sperimentato la strada dell'inflazione pilotata con la stampa di moneta. Finita la fiammata immediata, l'economia ha continuato a languire, (se così si può dire ..) e i problemi sono rimasti immutati.

Insomma una forza di sinistra, se non vuole essere inquinata dal populismo, deve affrontare l'economia reale, capire ciò che ostacola l'intrapresa, capire che la concentrazione della ricchezza in poche mani va combattuta con la leva fiscale, creare le condizioni perché i contratti siano rispettati e onorati, pensare ad investimenti per il futuro nelle infrastrutture da mantenere o da realizzare ex novo, dire al popolino che non ci sono scappatoie, **i debiti vanno onorati soprattutto se occorre farne altri per poter ripartire.**

Luca mi chiederà cos'è per me il **populismo**. **E' quel processo politico che è rappresentabile dalla seguente storiella: tre persone sono sedute ad un tavolo su cui ci sono 1000 euro. Caio si appropria rapidamente e con**

destrezza di 990 euro e dice a Sempronio: attento che Tizio ti vuol rubare i tuoi 10 euro.

La difesa della sanità pubblica e della scuola pubblica è assolutamente un obiettivo di sinistra ma è del tutto populista se servisse a creare sacche di inefficienza e sperpero per garantire posti di lavoro inutili (perché non parliamo dei medici della mutua e delle cliniche più o meno private?) e se il suo mantenimento si facesse a debito in modo sistematico. Tanto per essere ancora più esplicito non sono convinto che si debba fare una riforma della scuola per eliminare il precariato, si deve fare quello che serve a una scuola nuova con le risorse che si hanno assorbendo nelle condizioni migliori coloro che sono utili ad una scuola produttiva. Ma con tutto ciò l'Europa non c'entra, anzi sarebbe una formidabile occasione per uscire dal nostro precario e provinciale modo di impostare il problema.

Concludo con un altro esempietto di scelte populiste. L'abolizione dell'IRAP calcolata sul numero dei dipendenti toglie risorse alla sanità visto che quel contributo a carico delle imprese era proprio legato alla salute dei dipendenti, da cui le imprese traggono vantaggio. Ma di questo si è persa memoria.

PS. Vedo oggi, 10 febbraio, un bell'esempio di populismo di destra. Giletti, che guadagna 30.000 euro al mese fa la morale a Capanna (ex deputato di sinistra) che ha un vitalizio di 5000 euro additando i politici a ludibrio delle genti perché guadagnano troppo e rivendicando a se stesso il merito di fare gli interessi della povera ragazza che chiede la carità per strada ... ma a ben pensarci sono almeno vent'anni che i poveri preferiscono fidarsi di un super ricco sperando in un miracolo ...

Marameo alla Costituzione

14 FEBBRAIO 2015

Ciò che più mi offende è l'atteggiamento da bullo di Mattia il gradasso che dopo aver ottenuto dal Parlamento la bocciatura di tutti gli emendamenti presentati alla legge di riforma costituzionale imponendo tempi stretti per stare alla sua road map, al prezzo di uno spettacolo indegno di una nazione civile, fa anche marameo con un tweet indirizzato ai gufi e ai sorciverdi. Quest'uomo, non solo non ha rispetto per le istituzioni, ma nemmeno dei cittadini. Vive di espedienti, alla giornata, proclamando slogan e parole d'ordine fatte ripetere ai suoi fedelissimi.

Il momento è molto grave e i venti di guerra spirano da est e da sud in forme impensabili solo pochi mesi fa. Alla prova dei fatti, altri leader veri come Angela Merkel occupano la scena politica internazionale ridimensionando il nostro astro nascente (e già calante) che se ne va dal vertice europeo con lo zainetto a tracolla deluso dai giornalisti che non gli chiedono all'uscita notizie ed opinioni sull'economia.

L'operazione presidente della Repubblica si è rivelata una vittoria di Pirro: ha scelto Mattarella per opportunismo pur di non ammettere che il patto del Nazareno prevedeva un altro, **ha scaricato Berlusconi** quando gli è apparso debole pensando di infliggere il colpo mortale con la presunzione di avere in tasca il 40% dei consensi. Letta aveva resistito agli attacchi di Berlusconi disarticolando

il campo avversario, **Mattia il gradasso** invece prima si allea, poi tradisce determinando così una nuova pericolosa aggregazione del campo avversario molto più spostata a destra. Ora è terribilmente solo con una maggioranza raccogliatrice di transfughi che pretendono di cambiare la Costituzione nella parte istituzionale.

Ieri sera a 8 ½ alla domanda di Gruber su chi fosse il più pericoloso per la democrazia Berlusconi o Renzi, Giampaolo Pansa, senza esitare, ha risposto Renzi. Mieli, che impersona sempre di più i poteri forti che stanno dietro al renzismo, ha eluso la domanda parlando d'altro. Anch'io penso che sia più pericoloso Renzi non solo e non tanto perché è caratterialmente autoritario ma soprattutto perché con la sua smisurata ambizione mette a repentaglio le istituzioni che dovrebbero garantire la tenuta democratica.

La forza dei media

16 MARZO 2015

Chi scrive su un blog si illude di incidere sulla propria realtà personale chiarendosi le idee, su quella della propria cerchia di lettori che condividono idee ed analisi. Alla lunga però consola poco ripetersi che io l'avevo detto se le cose procedono secondo logiche ed interessi imm modificabili.

Questo senso di impotenza mi si è acuito nel momento in cui ho letto notizie circa il dispositivo normativo che ha consentito di assolvere Berlusconi nella vicenda Ruby. Non è dato sapere se le norme modificate dalla Severino, formalmente per aggravare le pene per i reati contro i minori, sono state artatamente predisposte per l'assoluzione di Berlusconi o se il Parlamento inconsapevole ha approvato un testo che bravissimi avvocati a posteriori hanno usato come un grimaldello. In ogni caso per uno come me che crede alle regole e alla ragione e alla storia scoprire questa realtà nascosta da complotto alla Umberto Eco è semplicemente disperante.

Così la vicenda di Mattia il gradasso che prende il potere, che in pochi mesi cambia radicalmente le carte in tavola, spodesta re Giorgio e tutta la sua corte, occupa ogni spazio di potere dall'economia, alla finanza, alla scuola, alle università, stravolge la Costituzione antifascista, promette con leggerezza imprese epiche nelle ex colonie per riportare ordine, tutto ciò mostra che le riflessioni attente e meticolose sono una perdita di tempo. I codicilli per Berlusconi sono l'indizio che la realtà della politica e delle trasformazioni sociali evolve secondo rivoli nascosti e incomprensibili non alla portata dei comuni cittadini. Il patto del Nazareno è la punta di un iceberg di cui sappiamo molto poco.

L'oceano che nasconde l'iceberg è l'informazione mediatica. Ai tempi di Berlusconi, fior di sociologi si sbracciavano a dimostrare che le reti televisive non determinavano le vittorie elettorali e che quindi non violavano le fondamentali regole democratiche. Tuttora si pensa che seguire più o meno sporadicamente i talk show televisivi consenta al cittadino medio di esprimersi liberamente senza condizionamenti e forzature pilotate dal potere. Se la TV non forma la testa della gente certamente condiziona però la pancia. La paura, l'aggressività, l'invidia, l'intolleranza, sono i motori profondi delle nostre scelte sempre meno razionali e sempre più bassamente istintive.



Ciò che vediamo in questi ultimi anni, è che la macchina televisiva e i suoi addentellati costruiti sul suo modello, i giornali quotidiani, sono efficientissimi nell'ideare e lanciare personaggi e leader. Dopo Mattia il gradasso, che il sistema informativo ha costruito, lanciato, coccolato, imposto al di là delle sue capacità personali, ora è la volta di un altro Mattia, anch'egli giovane, o meglio giovanile, il quale in virtù di una presenza ossessiva e sistematica sullo schermo è cresciuto in pochi mesi spiazzando tutti, gli stessi alleati e compagni di partito imponendolo come un prodotto commerciale di cui non si può fare a meno. Mattia il violento xenofobo ora ci viene presentato come un fenomeno pieno di capacità e di

virtù, capace forse di sbaragliare lo stesso padrone di un tempo. Sotto il vestito niente ma un leader politico che infiamma le piazze e raccoglie i voti perché il popolino è stato educato ad attendere questo tipo di messia.

Continuo ad accusare i giornalisti che hanno creato il mostro, i mostri, e che ora li propongono come fossero il prodotto di loro stessi della loro vigoria fisica, della loro intelligenza.

Sto leggendo 'Numero 0' di Umberto Eco e un thriller di M. Connely, *il poeta*. Forse per questo sono sprofondato in questa visione complottista.

Pomeriggio pre elettorale

31 MAGGIO 2015

Nel pomeriggio dopo il caffè di un ottimo pranzetto domenicale io, mia moglie e mia cognata ci siamo messi a fare pronostici sugli esiti di questa sera. A un certo punto sembravamo quei grandi vecchi che muovono i fili della situazione politica e spostano gli atteggiamenti del popolo che vota. Abbiamo così immaginato una discussione in una stanza dei bottoni dove si decide.

Allora di Silviu Barone di Arcore cosa ne vogliamo fare? Poverino, si è dato molto da fare ma chi ha il coraggio di dirgli che ormai si deve mettere da parte? Dipende, perché se un 10% degli elettori ancora gli va dietro non possiamo abbandonarlo al suo destino, dovremo assecondarlo nella sua passione ma se va sotto dovremo mandare qualcuno a patteggiare un ritiro onorevole che gli assicuri la salvezza delle aziende in cambio di un esilio dorato e silenzioso. In fondo qualche giorno fa Massimo Franco e Carlo Freccero sulla 7 hanno parlato chiaro, se si toglie di mezzo dalla arena politica è pronto un ruolo prestigioso da grande vecchio saggio, grande e prestigioso amico di Putin.

Ma allora dobbiamo trovare un leader nuovo per la destra! Certo ne abbiamo lanciato uno, ma dobbiamo vedere se ha funzionato. Gli abbiamo dato accesso a tutti i canali televisivi, quasi più del suo omonimo presidente del consiglio. E' stato bravo, ha rischiato linciaggi e pomodori, ha scatenato i peggiori istinti degli italiani, ha smascherato il perbenismo di chi non ha il coraggio di proclamare il suo razzismo. Ha saputo modulare la sua immagine oscillando tra la felpa colorata e la camicia bianca con cravatta, ha modulato il linguaggio semplice e diretto, un po' violento ma sempre evocativo di buoni sentimenti razzisti e xenofobi. Ha avuto il coraggio di trasformare il suo partito localista e secessionista in un partito nazionale. Sì, sto parlato di Matteo Salvini. Se prende di suo un 10% al sud è fatta, gli facciamo un bel lifting perbenista e potrebbe essere il nuovo Berlusconi da contrapporre a Mattia il gradasso. Ma se non si radica al sud dovremo scaricarlo e puntare su qualcun altro.

Certo! dobbiamo veder bene come va a Flavio Tosi. E' vero, non lo abbiamo per nulla pompato in questi ultimi tempi, dopo la polemica della sua scissione l'abbiamo fatto sparire dagli schermi ma se nonostante ciò riesce coagulare quella sua piccola coalizione di centristi dispersi, anche lui se arriva al 10% potrebbe avere qualche chance come federatore di un centrodestra moderato e pragmatico che richiami i fasti della vecchia DC veneta.

E di Mattia il gradasso cosa possiamo dire? Per il momento niente, è in una botte di ferro, se vince il merito è suo, se perde la colpa è della Bindi. Penso che le cose non gli andranno per niente bene ma su di lui abbiamo fatto un investimento, ha un compito preciso, non l'ha ancora assolto e gli manderemo a dire che non facesse di testa sua. Ascolti di più il ministro del Tesoro che è uomo di cui noi ci fidiamo, ascolti i saggi consigli del Presidente e rispetti le regole e fino al 18 potrà governare con il favore dei giornali e della televisione. Non ci possiamo permettere cambiamenti di rotta ora. Ma vedrete, la sua minoranza alzerà la cresta e allora bisognerà preparare un'alternativa per le prossime elezioni del '18. Telefonerò a Sergio (Merchionne) e gli dirò di continuare a produrre per i magazzini per avere per altri sei mesi un 0,03 di aumento del PIL e poi, gli italiani stanno contraendo mutui. Si stanno comprando la casa, ripartono i prezzi e la recessione sarà solo un ricordo. Se la sinistra riprende a rompere svendiamo un po di BTP e ripartiamo con la storia dello spread e poi ci sarà forse il terremoto della Grecia. Mattia è in trappola, deve fare quel che diciamo noi, in ogni caso.

E di Grillo e Casaleggio cosa diciamo? come interpreteremo i loro risultati? Dipende dagli USA non da noi. Come dagli USA ? dice Lucia. Come non sai la storia di Casaleggio e della sua impresa? E qui mi metto a raccontare la storia delle tecniche di convincimento usate dalla rete attraverso gli influencer di cui l'azienda di Casaleggio è la gestrice. Certamente i 5stelle hanno capito che con la rete arrivano a influenzare una piccola parte della popolazione, occorre accedere alla TV, occorre affrontare la dialettica dei giornalisti. Finalmente li abbiamo visti, sono bravi ragazzi, sembrano puliti e volenterosi ma, cari miei, l'onestà non è una merce molto richiesta di questi tempi e la promessa della rendita di cittadinanza è poca cosa per scaldare gli animi. Anche Grillo ha moderato il linguaggio e le sue iperboli non meravigliano più nessuno, Francesco è molto più bravo a meravigliare ogni giorno con un messaggio nuovo e sferzante, Beppe è oramai opaco e scontato. Lucia: non sono convinta, i grillini godono di buona reputazione in alcuni giornali, in qualche testata televisiva e presso alcuni giornalisti eminenti. Raimondo: verissimo ma questo può solo compensare l'affievolirsi della protesta e non basta per recuperare consensi tra coloro che in passato non hanno votato. Comunque se vanno oltre il 20% ben distribuito sul territorio nazionale, è fatta, saranno loro il secondo sfidante nel ballottaggio dell'Italicum e potrebbero fare l'asso piglia tutto.

Ripresi da questi vaneggiamenti ci siamo fatti un tè.

Gli annunci di riforme fiscali

21 LUGLIO 2015

L'annuncio renziano della rivoluzione copernicana delle tasse merita un commento a futura memoria (per me, che sono il principale lettore di questo blog).

Qualcuno ha spiegato a Renzi che cosa è il fiscal compact? Temo che non lo stia proprio considerando. Qualcuno gli ha spiegato a quanto ammonta il debito pubblico italiano e quanto debito è in mano agli stranieri? Qualcuno ha spiegato a Renzi che l'economia finanziaria si basa sul *sentiment* degli investitori?

Come è letto dallo gnomo di Londra o di Pechino l'annuncio che tra due anni, se le cose migliorano, le risorse in più non serviranno a restituire un po' di debito ma a vellicare la disposizione elettorale dell'italiano medio? Quanto costa immediatamente l'inaffidabilità di un governo che dovrebbe garantire l'attuazione del fiscal compact, quanto rende ora la conoscenza dell'ennesimo annuncio guascone che in futuro ci sarà uno sconto fiscale?

Parlando del mio portafoglio l'annuncio magniloquente di Renzi non mi porta a consumare di più ora, anzi mi obbliga a gestire in modo più oculato le mie risorse perché dopo questa bonaccia potrebbe tornare la tempesta.

Qualcuno spieghi a Renzi che la vicenda greca, non ancora chiusa, non dimostra che alla fine battendo i piedi comunque una soluzione di compromesso si trova e tutti possono vivere felici e contenti. Questa vicenda, anche se si concludesse con una blanda ristrutturazione del debito greco, costituisce un precedente irripetibile rispetto al quale la grande Germania e i suoi alleati più stretti si sono attrezzati per nuove scelte molto più radicali e più dolorose per coloro che non rispetteranno le regole della convivenza comunitaria.

Tutti hanno irriso Schäuble per la proposta dell'uscita temporanea della Grecia dall'Europa, forse era una stupidaggine, più probabile che fosse un annuncio di nuovi scenari e di **nuovi protocolli per l'uscita di una paese dalla comunità europea**. Insomma, caro Renzi c'è poco da fare gli spiritosi creando intenzionalmente una situazione in cui è certo che dovrà essere ancora una volta l'Europa a impedire l'aumento del debito pubblico con disappunto degli italiani che non amano i sacrifici.

I media asserviti

Ci sarebbe da ridere se non venisse da piangere a vedere come le redazioni dei telegiornali si siano prontamente sbracciate ad illustrare per filo e per segno la grande manovra annunciata a freddo dal leader maximo. Ci fosse un minimo di riflessione critica, nella stessa frase si mischiano i costi immediati, prossimo anno e i costi complessivi senza ricordare che per certe cose tre anni possono essere una eternità. Allora c'è da spanciarsi dalle risate nel sentire che un comitato per affinare l'ideona di Mattia il gradasso si è riunito di domenica, con questo caldo, per preparare in tutta fretta decreti, leggi, orpelli, slides, nuovi annunci e parole chiave per i tweet. In che mani siamo?

Populismo e banche fallite

13 DICEMBRE 2015

Populismo

La vicenda delle 4 banche fallite è un esempio perfetto di come si alimenta il populismo. Come ho detto più volte, per me il populismo è quel particolare processo politico che consente a coloro che detengono il potere e la ricchezza di additare a una parte dei poveri e degli esclusi, come nemico da abbattere, i rappresentanti politici ed altri gruppi sociali altrettanto poveri ed ugualmente esclusi dal potere. Cioè i ricchi riescono a far litigare tra loro i poveri e li privano di rappresentanza. Nella nostra epoca, segnata dalla grande disponibilità di informazione, i bastioni a difesa del potere dei ricchi e potenti, sono i *media* che manipolano la plebaglia emarginata dai circuiti giusti perché questa continui a scannarsi al suo interno e portare acqua al mulino delle classi dominanti.

Piccola digressione. Ho finito di leggere da poco un bel romanzo storico, con un titolo da thriller, **L'assassinio di Pitagora**, scritto da un autore spagnolo. Non so se l'autore abbia intenzionalmente sottolineato certi aspetti della vicenda o se sono io che ho una ipersensibilità sulla questione del populismo ma oltre alle tante vicende del racconto un filo rosso è certamente il populismo visto come manipolazione intenzionale delle masse ignoranti e disperate. Lo scopo è la conquista del potere da parte di pochi per fermare ideologie e costumi razionali e progressisti come fu il pitagorismo.

Vittimismo diffuso

Tutti quelli che sono stati danneggiati dalla vicenda delle banche fallite sono genericamente risparmiatori (quindi virtuosi) gettati sul lastrico. Quasi tutti sono pensionati che hanno visto svanire i risparmi di una vita. Il suicidio di uno di loro ha acceso un sacro fuoco di attenzioni per questi poveracci che sono stati abbindolati dai parenti della Boschi o dagli odiosi politicanti del PD, vecchio e nuovo.



Naturalmente quando si parla di pensionati si pensa automaticamente a quei vecchietti con la pensione minima che vanno al mercato rionale dopo le 12 quando i prezzi della verdura si dimezzano perché il verduraio ha fretta di chiudere o si pensa alla vedova che tristemente sopravvive nell'appartamentino delle case popolari. No, i danneggiati da questi fallimenti sono frequentatori dei borsini delle banche, gente che legge il giornale, che ha redditi adeguati ad una vita dignitosa se non agiata, che sono **responsabili** delle proprie scelte. E' quel ceto medio-alto toccato dal declino, sia quello fisico dell'età che avanza, sia quello economico dei figli che non trovano lavoro e che forse saranno meno ricchi dei genitori. Sia chiaro, **non sto dicendo** che tutti coloro che hanno perso i loro soldi se lo siano meritato, sto dicendo che i media creano in questo

modo quello stesso equivoco che, all'epoca dell'abolizione dell'IMU, era ben illustrato dalla vignetta di Batman.

Attraverso questo diffuso vittimismo sono stati trovati alcuni milioni per un intervento 'umanitario' a compenso parziale dei danni. E se fallisce una azienda non bancaria che succede ai dipendenti? che succede agli azionisti? Questo risibile intervento governativo, inutile data l'entità, di difficile attuazione per cui verrà alimentata una apposita burocrazia per gestirlo e foriero di contenziosi giudiziari è parso a tutti opportuno, anzi ci sono forze politiche che promettono di più ... di recuperare tutto, come dice Salvini.

Caciara

Poi c'è Brunetta & C che chiedono commissioni d'inchiesta parlamentare cioè un processo celebrato da incompetenti per rendere ancor più incomprensibile il quadro delle responsabilità individuali, collettive e politiche. Poi ci sono i giovani politicanti ai quali non pare vero di avere un nuovo aspetto della società da riformare rapidamente e radicalmente *cambiando verso* anche alle banche. Poi ci sono gli adolescenti cronici che se la prendono sempre con il papà, rappresentato in questo caso dal potere superiore, dall'Europa, che è sempre il vero mandante di tutte le nostre disgrazie, dall'euro che tanti guai ci arreca, dalla Banca d'Italia luogo di inefficienza e di incompetenza.

Ieri sera casualmente ho seguito un servizio giornalistico su Tgcom24 che, parlando del caso, accusa la Banca d'Italia di *culpa in vigilando* ed espone al pubblico ludibrio gli stipendi dei responsabili della Banca d'Italia. Che cosa c'entra? Il giornalista, invece di esaminare nel dettaglio le ragioni per le quali i provvedimenti della Banca d'Italia sono stati disattesi, addita al popolino questi signori con tanto di foto e di cedolino dello stipendio come i veri responsabili del disastro. Addirittura Formigli fa passare una falsa intervista ad una signora piuttosto anziana presentato come ex ispettore della banca d'Italia che svela finalmente le malefatte della banda di Visco.

Tutti colpevoli, nessun colpevole, Europa, euro, Banca d'Italia, fondazioni, membri politici dei consigli di amministrazione, sindaci e sindacati. A proposito di *sindacati* anche qui la confusione regna sovrana, al solito non si sa per pura ignoranza o per scelta intenzionale del giornalista. Oltre ai sindacati dei lavoratori, che ovviamente hanno un ruolo nella difesa più o meno corporativa dei dipendenti delle banche, ci sono i patti di sindacato 'shareholders agreement' che riguardano i detentori di pacchetti di azioni nella gestione di una società. Così il giornalista riferisce che alcuni 'sindacalisti' hanno ricevuto fidi o prestiti milionari che sono alla base dei dissesti finanziari. Naturalmente il cittadino medio pensa che i sindacalisti siano corrotti e prendano soldi sporchi dalle banche (potrebbe essere vero ma non sembra questo il caso). Il giornalista avrebbe potuto usare la parola *sindaci* generando altri equivoci altrettanto verosimili, ecco i politici sono corrotti. Occorreva chiarire che questi signori sono **azionisti** particolari o tecnici che rappresentano interessi di patti tra azionisti per il controllo delle società. No, inutile precisare, meglio far caciara.

Ma i soldi dove sono finiti?

Tutto il dibattito evita di affrontare il vero tema: come facciamo a recuperare i soldi che abbiamo prestato? chi li ha presi veramente? Difficile trovare articoli ben

documentati sulla natura del crack. Per quel poco che ho letto, capisco che il grosso dei finanziamenti è stato concesso a persone ed aziende sotto forma di mutui e prestiti per investimenti specifici. In sostanza non sembrerebbe che molto denaro si sia volatilizzato per speculazioni finanziarie andate a male (derivati, future, leve varie di cui è pieno l'ingegneria finanziaria moderna) né ci siano moltitudini di piccoli mutuatari che per la crisi si ritrovano a non poter pagare le rate convenute. Da quel che leggo ed immagino, queste piccole banche finanziavano quel capitalismo locale che costruisce condomini, centri commerciali, alberghi, panfili da diporto. Si tratta di una economia tradizionalissima a basso rischio in cui si può guadagnare senza grossi rischi. Questo è ciò che veniva forse detto al facoltoso depositante per invogliarlo a comprare le obbligazioni targate dalla banca.

Quello stesso localismo un po' gretto che fece per poco tempo il successo della banca **leghista** che ingannò migliaia di risparmiatori leghisti. Solo che anche nel chiuso della propria città, della propria provincia, del proprio giro di amici, colleghi, sodali e soci di benemerite confraternite, ci sono i più furbi che approfittano, che rubano, che truccano le carte. Qui scatta l'inganno! i delinquenti sono solo i politici, i commissari europei, i banchieri nazionali o di Francoforte, non può essere il simpatico commercialista papà del compagno di scuola di tuo figlio.

Ma i soldi dove sono finiti? A questa domanda si dovrebbe rispondere e verificare se effettivamente quei crediti sono inesigibili. Certo, se le aziende sono fallite si può far poco ... ma allora sta qui la soluzione del rebus. Come vengono gestiti i fallimenti? quanto tempo ci vuole perché una procedura fallimentare si chiuda? quanto costano? quanto si potrebbe recuperare se magicamente i fallimenti si risolvessero in poche settimane?

Quanto si potrebbe recuperare se tra i beni pignorabili a risarcimento di un debito ci fossero anche le pensioni e i vitalizi? Forse sto dicendo una bestialità o forse questo è già possibile ma pensate quanto si potrebbe recuperare se tutti i dirigenti delle banche interessate da questo dissesto rispondessero con il proprio patrimonio e con la propria pensione ai danni prodotti dalle loro scelte sbagliate. Sicuramente si muoverebbero con maggiore prudenza provocando meno danni.

5 Stelle

Ora un pensiero al populismo perbenista di 5 stelle. Questo scandalo è esploso nel bel mezzo di una operazione mediatica che prepara il partito di Grillo alla vittoria elettorale prima a Roma e poi in tutta Italia. Questa vittoria, possibilissima con il nuovo sistema elettorale, passa per una revisione dell'immagine del movimento, non più tendenzialmente eversivo, aggressivo, duro, ribellista ma come forza responsabile, profondamente democratica, radicalmente onesta, unico argine della deriva fascistoide del leghismo e di ciò che rimane della destra berlusconiana.

In questo maquillage dei nuovi futuri padroni della nazione, brilla per efficienza Vespa che consacra da un lato la Boschi a vera regina del renzismo e Di Maio a presidente del consiglio in pectore sorridente, rassicurante, con le idee chiare e improvvisamente moderato.

Nei commenti che riesco a leggere in giro sulla rete e sui giornali, i deputati grillini oscillano tra la vecchia intransigenza iconoclasta che vede nella vecchia politica la

radice di ogni male, (i politici sono responsabili anche delle speculazioni delle piccola borghesia vorace ed insoddisfatta), e una posizione più accomodante che assolve tutti da ogni colpa e promette a tutti rimedi e pannicelli caldi conditi con un universale reddito di cittadinanza.

Suggerisco ai miei lettori di far attenzione al modo in cui la questione delle banche viene trattato nel TG con il contrappunto di brevi dichiarazioni conclusive di sconosciuti onorevoli pentastellati che dicono di sapere come risolvere ogni problema, anche il fallimento di una banca.

La Boschi

Concludo con un pensiero alla giovane Boschi. Poveraccia, ora che il libro di Vespa le aveva incoronata, è attaccata da ogni dove poiché è di buona famiglia con agganci con la finanza militante. Sic transit ...

Ma avete notato che tutti questi giovani politici emergenti sono figli di papà, ricchi spesso legati alle banche? Ok, il mio è un pregiudizio pauperista. Ma cercate di controllare il reddito familiare dei protagonisti di cui parliamo, Renzi, Boschi, Di Maio, Di Battista, ...

Imbuto, incubo, incubatoio, le elezioni a Roma

11 MAGGIO 2016

Roma e le sue elezioni del sindaco stanno diventando un caso nazionale. *(digressione: quando avrete la mia età scoprirete che le parole non fluiscono sempre e ci sono degli intoppi ogni tanto. Qui ho avuto un blocco, mi serviva la parola incubatoio ma era sparita dal mio vocabolario, mi venivano le parole 'imbuto' 'incubo' ma non quella che mi serviva. Allora ho cercato su google 'dispositivo per la schiusa delle uova' ed ho ritrovato la parola che mi serviva, ma l'interferenza che aveva cortocircuitato il mio cervello era pertinente. fine digressione)*

L'**incubo** di Roma, abbandonata a se stessa e sempre più dolente, sta diventando un **imbuto** per la sinistra che vede Fassina escluso e per la destra che vede la convergenza di Berlusconi su Marchini. Ma Roma è anche un **incubatoio** per una nuova ed inedita dislocazione delle forze politiche in campo con l'isolamento delle ali estreme di destra e di sinistra (non per niente la Boschi assimila i nazisti di Casa Pound ai sinistri del NO al referendum) e la ripartizione del residuo 80% dei votanti tra tre forze equivalenti: centro destra, centro sinistra e movimento 5 stelle.

Il misero fallimento di Fassina rende più probabile la vittoria della Raggi che a questo punto può pescare a piene mani nel serbatoio della sinistra che non si sente rappresentata da questo PD.

L'incubo sta nel fatto che fino ad ora **non si vedono le squadre**, non si vedono **programmi** coerenti con i problemi veri della città, si sentono tante idee brillanti a volte giustapposte e contraddittorie del tipo: *la botte piena e la moglie ubriaca*. Ad esempio nessuno vuole licenziare i dipendenti comunali ma comunque bisognerà fare economie e forse liquidare qualche gioiello di famiglia. Allora meglio discutere sullo stadio della Roma ...

Non c'è contraddittorio, i giornalisti televisivi, quelli che raggiungono tutti anche gli analfabeti di ritorno, fanno solo da megafoni per la propria parte mostrando di non conoscere né i problemi, né i candidati, né i partiti.

Faccio un esempio: la Raggi promette di ricontrattare il debito accumulato in questi anni che ammonta a circa 13 miliardi. Ponendo prioritariamente questo obiettivo fa intendere soprattutto che coloro che l'hanno preceduta questi soldi se li sono mangiati, dimentica però che tutte le opere pubbliche, metropolitane, trafori, strade, fogne, acquedotti si fanno contraendo mutui ventennali o trentennali. E se vorrà far qualcosa dovrà anche lei contrarre nuovi mutui.

Nessuno spiega alla Raggi che i debiti si possono ricontrattare solo in due circostanze: il debitore fallisce e allora i creditori si adattano a recuperare solo quello che possono, oppure il debitore non ha più bisogno di nuovi prestiti ed è in grado di imporre le sue regole al mercato. Quindi, per ottenere qualche sconto sulla restituzione del debito pregresso o sugli interessi bisogna passare per procedure fallimentari lacrime e sangue (v. caso Livorno) che la dolce avvocatessa non può prospettare ai cittadini romani nel momento in cui chiede voti. Insomma

un vero **incubo** dal quale il fachiro Giachetti cerca di tenersi lontano preparandosi una frugale pastasciutta a fine giornata.

3 GIUGNO 2016

Bene, forse vale la pena di parlare di soldi. La campagna elettorale a Roma, alla fine, si è concentrata sulla questione del debito. 5, 13, 22 miliardi vai a saperlo, a seconda del candidato il debito cambia come anche la ricetta.

L'incubo del debito

Il primo dal quale ho ascoltato la questione è stato Fassina: propone di ricontrattare con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo pluriennale che attualmente è al 5% abbassando il tasso a quelli di mercato attuali che, per effetto del Quantitative Easing della BCE, praticamente stanno a 0. E' una iniziativa che anche altri sindaci con amministrazioni nelle stesse condizioni stanno per prendere avendo come interlocutore il governo che della CDP è il dominus. Con i risparmi sulle rate annuali degli interessi si ottengono milioni da spendere per alcune emergenze sociali di particolare importanza.

Su questa idea ci si sono buttati anche gli altri ricordando che il debito ammonta a 13 miliardi e che tanto varrebbe ottenere nuove condizioni su tutto l'ammontare, anzi qualcuno dice che il debito potrebbe ammontare a 22 miliardi e che quindi i risparmi disponibili per nuove spese potrebbero essere ancora maggiori.

Qualcuno promette di abbassare le tasse se ci sarà un moratoria sul debito.

Devo dire che sono esterrefatto anche per le cose che dice Fassina, in questo caso il meno peggio. Sanno i nostri candidati che cosa è la Cassa Depositi e Prestiti? Non chiedetelo a me non sono un esperto, so solo che i soldi che ha e che presta a comuni, regioni, ANAS per opere pubbliche sono raccolti alle Poste, sono le somme depositate da piccoli e piccolissimi risparmiatori ai quali le Poste hanno promesso una remunerazione pattuita nel momento in cui il risparmiatore ha depositato i suoi soldi. Infatti il denaro raccolto era impiegato alle condizioni di mercato di quando il risparmiatore depositava il suo risparmio. Che succederebbe se la CDP telefonasse a tutti i librettisti delle poste dicendo che sono cambiate le condizioni dei loro **depositi vincolati** e che gli interessi annui sono azzerati? Ve lo lascio immaginare, altro che Banca Etruria!

Le uniche scelte possibili riguardano i derivati, ovvero quei contratti che in passato hanno consentito di *'ricontrattare il debito'* trasformando normali mutui in scommesse legate all'andamento delle borse mondiali e che all'epoca apparivano più convenienti. Qui l'unica che ha detto una cosa interessante è stata la Raggi che ha promesso un Audit per esaminare la natura del debito di Roma per vedere cosa conviene fare alle condizioni attuali. In altre parole, e spero che intendesse ciò, sarebbe già una gran cosa poter ripulire la massa del debito di tutte quelle voci che potrebbero diventare esplosive se ci fossero nuove tempeste finanziarie.

In realtà tutti sembravano non ricordare due cose:

- che il debito di cui si parla è stato acceso in un periodo in cui a Roma sono state realizzate opere pubbliche importanti, quali l'auditorium, il sottopassaggio Giovanni XXIII, parte dell'anello ferroviario, il completamento della metro A e l'avvio della metro C, le bonifiche di alcune periferie. Ad

esempio il comune finanziò con denaro contante parte dei lavori di restauro e manutenzione delle facciate condominiali per cui in pochi anni il look della città cambiò ...

- il debito fu ristrutturato già all'inizio della sindacatura Alemanno il quale ottenne dal governo Berlusconi una legge apposita che istituiva Roma Capitale e commissariava la gestione del debito accollandolo in parte allo Stato e quindi a tutti i cittadini italiani visto che parte delle spese di Roma dipendevano dal fatto che era la capitale.

Quindi di cosa parliamo? quanto debito comunale grava effettivamente sui romani? qualcuno vuole riromanizzare la parte del debito che è stata a suo tempo statalizzato? Cosa pensa la coppia Salvini Meloni?

Insomma sono convinto che la questione del debito **non può essere oggetto di battaglia elettorale** con promesse irrealistiche e molto pericolose: l'unica cosa utile che possono dire è che i debiti saranno onorati a tutti i costi proprio perché la città ha bisogno di nuovi investimenti, deve accendere nuovi mutui e se non sei un buon pagatore nessuno ti farà credito.

Quello che non hanno detto

Ho letto molti programmi, tanti depliant, ascoltato dibattiti e seguito discussioni sulla rete. Ciò che mi sembra manchi è una visione di modello economico di sviluppo. Ovvio, tutti ne parlano, ci mancherebbe, tutti parlano di innovazione, alcuni insistono sull'austerità e la sostenibilità, tutti sulla solidarietà e la socialità, assistenza, formazione educazione sono parole d'ordine condivise. Ma cosa manca a mio modo di vedere: **quale ricchezza si dovrà produrre a Roma perché la città non impoverisca e non declini irrimediabilmente?**

Ok, è la Capitale, la sede dei ministeri, dell'alta burocrazia, degli organi di governo dello Stato. Il periodo leghista in cui si diceva *Roma ladrona* proprio il leghismo ha cercato di portar via da Roma parte della RAI, parte della burocrazia centrale, lo stesso aeroporto e l'Alitalia, le telecomunicazioni, le sedi delle banche. Roma comunque splendeva quando fioriva l'informatica, ed ora? solo l'assistenza agli anziani?, solo i localetti per gli aperitivi serali, solo il riciclo di denaro sporco, solo lavoro di stranieri sotto pagati?

Nei programmi che ho letto non trovo la consapevolezza della situazione economica, dell'assetto produttivo. Direte voi che questo non è compito del comune. Forse. Ma quanto vale l'inefficienza degli uffici comunali che danno le concessioni edilizie, che autorizzano le ristrutturazioni? Quanto vale in termini economici il lordume che si vede in ogni angolo perfino nelle stazioni della metropolitana che collegano i siti archeologici e monumentali più belli del mondo? Quanto conta la raccolta della 'monnezza', quanto costa in termini di produttività il traffico? E' ovvio che se nei prossimi dieci anni Roma si dovrà reggere prevalentemente sul turismo, la gestione ordinaria della qualità della vita diventerà strategica. Se nei prossimi 10 anni gli anziani se ne andranno in provincia in cerca di condizioni di vita migliori e di buona assistenza sanitaria qualche grave scompenso economico ci potrebbe essere ...

Commenti a caldo sui risultati di Roma

6 GIUGNO 2016

Gli astensionisti

Il primo partito in Italia è formato dagli astensionisti. E' formato dai menefreghisti, dai distratti, solo in piccola parte, ma anche, largamente, da persone che in passato hanno votato, hanno partecipato, hanno creduto. Sia a destra sia a sinistra hanno visto di tutto, sono delusi profondamente, disillusi, apatici, distratti, depressi. E' un grande bacino di elettori potenziali a cui attingere da parte di tutti i partiti nuovi che non si identificano con la vecchia destra e la vecchia sinistra, ma questi elettori di fronte alla proposta di 5S non si sono decisi a dare il loro consenso.

Percentuali e valori assoluti

Se partiamo da questa constatazione il 35% della Raggi a Roma, dopo tutti i gravi scandali che hanno travagliato la vita politica cittadina e la convivenza civile, sono un risultato modesto. **Solo il 35% del 60% degli aventi diritto al voto cioè il 20% effettivo è un po' poco**, soprattutto è già un campanello di allarme per chi si accinge ad operare in modo radicale e quasi rivoluzionario per estirpare dei cancri da questa città. La legge elettorale consentirà di assegnare a questo 20% della popolazione la maggioranza nel consiglio comunale e la poltrona di sindaco con poteri operativi abbastanza forti.

Non ho votato Raggi né probabilmente la voterò per le ragioni che ho tante volte dichiarato su questo blog: l'immagine del minestrone lassativo è quella che spiega meglio il mio pregiudizio nei confronti di questo movimento che è al palo dal punto di vista dei consensi reali ma che per effetto dei ballottaggi e dell'Italicum potrebbe prendere il potere non solo a Roma ma dappertutto. E gli apprendisti stregoni sono sempre pericolosi come anche i pifferai magici.

Ballottaggio, una minoranza al potere

La Raggi sarà però vincente non solo per il meccanismo del ballottaggio ma soprattutto perché le due ali che le si oppongono sono divise. Se Berlusconi avesse tollerato ed aiutato la Meloni, che era stata suo ministro, la destra sarebbe ora al ballottaggio e avrebbe vinto a Roma. Se Fassina avesse smorzato il suo risentimento per i compagni di partito con i quali aveva solidarizzato fino a qualche mese fa, se Marino avesse sciolto la sua ambiguità rancorosa nei confronti di un partito in cui forse vorrebbe ancora giocare un ruolo, magari appoggiando chiaramente Morassut nelle primarie, ora la sinistra avrebbe qualche chance di giocare e vincere contro il 35% della Raggi. La storia non si fa con i se e con i ma, vero, ma i giudizi politici dei cittadini devono considerare anche le alternative disponibili che per responsabilità individuali non sono state adottate.

Le identità, tra comunità e setta

Durante questa campagna ho impiegato molto tempo ad esplorare la rete per conoscere informazioni sui candidati. E' triste osservare che nella maggior parte dei casi le informazioni disponibili sono nulle o volutamente ambigue. Invece per i

candidati 5S le informazioni erano abbondanti e sistematiche, spesso corredate di video, di autobiografie quasi romanzate, comunque curate con una sensibilità spiccata per il target a cui si mirava. Ho scoperto che militanti e candidati 5S si somigliano molto tra loro, c'è quasi una mistica, una identificazione forte, una fede nella palingenesi dell'onestà. Ciò è indubbiamente una forza ma anche una debolezza se i caratteri identitari e le convinzioni sono così esclusive e chiuse da non consentire alleanze e collaborazioni anche con altri, con altri politici, con altri centri di interesse, altri operatori sociali come ad esempio i sindacati.

Parlare chiaro

Mentre questa mattina ascoltavo la dichiarazione della Raggi e sentivo l'emozione che incrinava la voce ho pensato al film Suburra che ho visto in questi giorni, ho ripensato all'operazione di sistematico sabotaggio dell'amministrazione Marino da parte di quei cittadini che deliberatamente mettevano l'immondizia fuori dei cassonetti vuoti o che portavano i maiali a pascolare vicino ai cassonetti per diffonderne la foto. Spero che sotto la fragilità di una ragazza minuta ci sia una grande forza e una grande competenza, potrei ancora votarla a due condizioni inderogabili: una squadra di assessori di qualità e riconoscibile, una onesta e chiara indicazione della cura che anche i cittadini dovranno subire. Sì perché i malanni di Roma non dipendono solo dai politici che sono stati la nostra espressione ma dai romani, dai cittadini che la abitano. La voterò se avrà il coraggio di dire che i vigili non potranno continuare a imboscarsi, che le doppie file non saranno tollerate, che coloro che lasciano immondizia fuori dei cassonetti saranno multati, che i grafitari saranno multati e perseguiti ... vorrei che la durezza sempre usata nei confronti dei politici sia rivolta anche verso quei cittadini che rendono la città invivibile.

PD tanto peggio tanto meglio

Il PD spero accusi il colpo e le varie componenti che non adorano il capo assoluto prendano coraggio e incomincino ad operare in modo coerente. Sono convinto che Renzi abbia raggiunto l'obiettivo: Roma a Raggi, il nord alla Lega e lui come salvatore della patria. Ma la politica del tanto peggio tanto meglio non sempre è quella vincente. E allora, tornando all'inizio di queste riflessioni, l'astensionismo può essere letto anche come una forma positiva di prudenza civile che porta il singolo elettore schifato dal proprio schieramento ad astenersi dal passare al fronte opposto prima di avere le idee chiare.

I nuovi leader

I simboli dei partiti tradizionali sono spariti e le facce hanno preso il sopravvento e, come è giusto in elezioni locali, non ha prevalso la forza del leader unico anzi i leader nazionali più conosciuti, a cominciare da Grillo per finire a Berlusconi, hanno fatto sporadiche comparsate senza esporsi troppo. La stessa Raggi si presenta in modo dimesso ed umile al servizio della causa sentendosi a capo di una schiera di liberatori ma senza apparire come una nuova Giovanna d'Arco. Le posture da grande capo del nostro gradasso appaiono ancora più ridicole dopo queste elezioni comunali.

Scaldare i cuori

Torno ancora all'astensionismo. La gravità dei problemi delle grandi città e dell'economia tutta, lo stato preoccupante della città di Roma richiedono una

mobilitazione di massa, una mobilitazione che coinvolga una vera maggioranza di cittadini in un progetto comune di riscatto. Solo quando rivedremo scendere il numero degli astenuti perché la gente ritorna a discutere, a condividere, a combattere ci sarà una speranza nuova. I ballottaggi e le maggioranze costruite con leggi elettorali maggioritarie possono illudere gli sprovveduti ambiziosi ma alla lunga l'inerzia della storia si riprende ciò che ha regalato. Fassina voleva recuperare voti di sinistra finiti nell'astensionismo ma forse l'asprezza del suo risentimento verso il suo partito gli ha tarpato le ali ed impedisce ora alla sinistra di vincere. Maggiore cinismo politico unito a maggiore generosità potevano cambiare molti esiti di questa tornata.

Teniamoci forte

20 GIUGNO 2016

Non mi consola aver in parte previsto quello che è successo. Non ho votato la Raggi e sono preoccupato perché rimango convinto che è caduta in una trappola, siamo caduti in una trappola.

Da molto tempo ho sostenuto che il cinismo di Renzi aveva calcolato questo rischio nel momento in cui ha inviato i suoi sgherri dal notaio contro Marino, ma nessuno poteva all'epoca prevedere che certe crepe potessero annunciare un crollo così dirompente. Direte voi, mi dispiace per te che sei un conservatore, il mondo va avanti, macina cambiamenti che a volte si fanno più celeri, distrugge certezze e ricchezze per inventare nuove cose e procedere in una evoluzione che non può essere diretta dalla razionalità.

Riflettere a caldo è difficile ma occorre farlo, mi serve appuntare le prime reazioni per capire meglio.

Roma si sapeva, ma Torino è la vera Caporetto. Una buona amministrazione in una città sostanzialmente ricca e ordinata viene sbaragliata inaspettatamente. Il dato che ha travolto Fassino è quello della Caritas che denuncia i 100.000 nuovi poveri. Le immagini che hanno travolto Fassino sono il suo volto rugoso e sfatto e il viso fresco e sorridente della Appendino. Il sentimento che ha ispirato i torinesi è forse la noia per i soliti noti che da più di venti anni governano la città. La vera differenza alla fine l'ha fatta la destra che ha votato per il cambiamento a prescindere. A me la storia di Torino ricorda terribilmente gli USA in cui, dopo la buona amministrazione di Obama, il paese si sta concentrando intorno a Trump, in cui parte dell'elettorato di Sanders si va orientando verso la novità di Trump. La novità, la diffidenza verso i poteri forti, verso la finanza, verso il potere porta a scegliere un miliardario che ne è l'emblema più autentico. Noi italiani questa operazione l'abbiamo già fatta più di vent'anni fa con Berlusconi, ora tocca a loro, solo che loro hanno l'atomica.

Sì il populismo dilaga nel mondo, i media sanno ormai come orientare le scelte dei più miseri perché anche se questi non sanno leggere sono sedotti dalle immagini e cliccano le icone, rapidamente si adeguano alle ventate della storia. Non vi fa pensare il fatto che M5S abbia stravinto a Roma e Torino e sia inesistente a Milano? Vi ricordate la prima candidata grillina milanese uscita dalle primarie? Una popolana non bella e poco elegante, una donna del popolo, non telegenica. Le altre due, la Raggi e la Appendino, giovani madri di buona famiglia, con una buona

laurea e inserite nella professione e nel tessuto economico di successo, vero populismo, i ricchi sono incaricati di difendere i poveri. Speriamo che ci riescano nel miracolo.

I media sono i protagonisti di questi cambiamenti repentini, hanno elevato agli onori degli altari il gradasso di Firenze e il suo giglio magico, l'hanno presentato come il salvatore della patria ora sono tutti, da sinistra a destra, unanimi nel metterlo in difficoltà più di quanto non lo abbia già fatto lui da solo con la sua smania narcisistica di salvare non solo la patria ma il monto intero. Ora l'assist dell'avanzata grillina è evidente da destra a sinistra, i giornalisti vanno sempre in cerca della notizia e dell'evento spettacolare e, ovviamente, sono compiaciuti di poter orientare il corso degli eventi.

Ieri sera Mentana era felice, sprizzava gioia ed allegria da tutti i pori, più dello stesso Di Battista che doveva aver brindato un po' troppo prima della sua intervista che annunciava la vittoria di Virginia. Ma le due vincitrici di ora devono saper discernere per vedere quanto del loro successo dipende dai poteri forti mediatici e quanto dalla comunità dei militanti, quanto dalla qualità della proposta che devono attuare. I media ti usano finché sei utile, poi ti scaricano come è accaduto con il povero Renzi, le inquadrature sono cambiate e i montaggi televisivi ne sottolineano i tic più ridicoli. Marino è finito sotto due scontrini sbandierati dal suo giornale di riferimento.

I media truccano il dato e costruiscono miraggi ... miRaggi. Ogni giorno la nuova sindaco dovrà ricordarsi che ha raccolto il consenso solo del 22% dei romani aventi diritto al voto, ha vinto perché gli altri erano indegni e perché la vera maggioranza silenziosa degli astenuti è stufa e pericolosamente delusa. Nella home di Repubblica oggi non c'è il dato degli astenuti, ci sono solo le percentuali dei votanti, cara Virginia è un miRaggio, uno specchietto per le allodole che alimenta attese ed illusioni che anche per piccoli errori possono trasformare questa brezza gentile in una tempesta rovinosa.

Sì, il popolo è tornato nelle strade, issa bandiere, lancia slogan promettenti, è certo che si può cambiare, tra pochi giorni tocca a Londra esprimersi, un solo voto può determinare una scelta irreversibile per molti anni, forse per sempre. **Teniamoci forte** e confidiamo nella saggezza di giovani donne che sono madri impegnate nella ricerca del bene comune.

Berlusconismo, Grillismo, Renzismo

16 luglio 2016

Il grillismo, forse sta diventando una mia fissa, una fobia, sempre più mi appare come un fenomeno esteso e radicato in una parte della popolazione. Non è il frutto delle predicazioni di Grillo, ma Grillo ha fatto emergere, ha catalizzato politicamente atteggiamenti, attese, sentimenti, interessi diffusi soprattutto in una generazione di giovani che, arrivati alla maturità, hanno scoperto che molte delle promesse del progresso sarebbero state tradite dai limiti dello sviluppo economico.

Un fenomeno e una realtà non solo italiana ma internazionale variamente diffusa in tutte le società occidentali ricche ed arrivate da anni a toccare il limite dello sviluppo compatibile con il proprio territorio. Ovviamente il M5S non rappresenta tutto il fenomeno sociale a cui alludo e sarebbe improprio chiamarlo grillismo: terzomondismo, veganesimo, ecologismo, pauperismo, sottile luddismo, populismo sono tante facce di un atteggiamento generazionale e sociale, molto complesso. Si tratta di un coacervo di sentimenti e reazioni spesso irrazionali e contraddittori al loro interno che politicamente spaziano dal neonazismo alla sinistra rivoluzionaria. I miei lettori più esperti di me saprebbero descrivere meglio quello che voglio dire: c'è un 'blocco sociale' identitario che il grillismo bene o male rappresenta e coagula.

Esattamente come è stato più di vent'anni fa il Berlusconismo: Berlusconi catalizzò un diffuso malessere di un ceto di professionisti che non si rassegnavano ad un rallentamento della crescita economica che sembrava provocato dall'eccesso di stato sociale troppo costoso e troppo di sinistra. Berlusconi non inventò nulla, interpretò e rappresentò in Italia quanto ad esempio Thatcher e Reagan avevano introdotto nei loro paesi sotto forma di strenuo liberismo antisocialdemocratico e antisovietico. Qualche settimana fa in libreria una signora della mia età parlava con la guardia giurata esprimendo la sua grande nostalgia di Berlusconi che descriveva come un personaggio che aveva subito grandi torti e che aveva grandi meriti storici.

E il renzismo che c'entra in questa storia? Niente, non è comparabile con i primi due 'ismi'. Renzi ha cercato di intercettare questi due blocchi, il liberismo di un ceto ricco di professionisti e di impiegati e dirigenti da un lato e l'antimodernismo della generazione dei giovani delusi dei limiti dello sviluppo. Spesso oscilla nel linguaggio e nelle tesi tra queste due posizioni pretendendo di essere un berlusconiano grillista tradendo però la sua appartenenza formale che dovrebbe essere di sinistra. Una meteora causata da una congiunzione di astri politico-istituzionale che lo ha portato senza essere eletto a palazzo Chigi.

La bulimia di Renzi

2 OTTOBRE 2016

Quando in un minestrone mettete troppi ingredienti non sempre il risultato è appetibile.

E' ciò che è accaduto a Renzi, nel suo entusiasmo bulimico ha voluto strafare, una riforma al mese, rapidità, velocità, su tutto e su tutti, palingenesi per i tempi nuovi. Se qualcuno mettesse in fila stampando tutte le parole che nei più vari contesti ha pronunciato avremmo tonnellate di carta ... straccia. La bulimia del potere gioca brutti scherzi a volte ti può far smarrire il senso di quello che fai e la direzione da seguire verso l'obiettivo.

Se ci pensate bene è il lato debole di questa riforma costituzionale, troppe cose e troppi obiettivi in un testo raffazzonato con colpi di mano in Parlamento, passato di stretta misura con la spinta decisiva del governo e del suo premier e che ora il popolo dovrebbe ratificare. E' un testo senz'anima, o meglio con un'anima rinsecchita dell'inseguimento della contingenza politica ed economica. Un referendum su una riforma contingente.

In fondo Renzi ha voluto strafare e non ce n'era bisogno. Ma perché da tempo si cerca di cambiare la Costituzione nata nel dopoguerra?



Il primo che, a memoria mia, propose apertamente una riforma della costituzione fu Craxi, all'epoca apparve come un modo per sbloccare un sistema ingessato che riservava alla DC un potere incontrastato e capillare e al PCI una rendita di posizione dell'opposizione democratica che garantiva il consenso sociale. Le piccole forze intermedie erano condannate a portare legna al forno del potere centrista. **Il terrorismo interno, la crisi economica, mani pulite, il muro di Berlino, la delocalizzazione delle industrie, la stagnazione, le crisi dei subprime, le guerre balcaniche e medioorientali** hanno segnato continui e profondi sconvolgimenti rispetto ai quali la politica ha fatto da ammortizzatore, da cura omeopatica, da lenitivo o da anestetico. Sempre, man a mano che le crepe

del consenso e della concordia si andavano allargando, l'idea di riformare la Costituzione rimaneva una risorsa di ultima istanza alla quale il leader di turno ricorreva promettendo un futuro migliore e una politica più efficiente.

Lo sgretolamento dello Stato nazionale a favore di realtà autonome locali e simmetricamente a favore di realtà sovranazionali, ha toccato anche la Costituzione la cui sacralità si è appannata proprio nel momento in cui si è visto che poteva essere modificata alla bisogna per risolvere problemi contingenti. La grave crisi finanziaria internazionale del 2008 a cui è seguita la questione del debito pubblico di alcuni stati europei ha reso evidente la richiesta da parte dei creditori internazionali di riforme istituzionali in grado di assicurare la restituzione del debito sui tempi medio – lunghi.

Nel 2011 arrivò a Berlusconi una lista di riforme da fare celermente ma la sua maggioranza si sgretolò **per l'indisponibilità dei leghisti**. Sotto la pressione del rating sfavorevole e dell'aumento dello spread fu varato il governo Monti che operò con il bisturi. Tra le altre cose si dovette intervenire anche sulla Costituzione attraverso il recepimento del vincolo di bilancio alla parità in base al Fiscal Compact. Peraltro la copertura di spesa delle leggi era già prevista in Costituzione.

Superata l'emergenza finanziaria, i governi successivi hanno affrontato gli effetti della cura ma dovevano propinare altre medicine previste nella lista consegnata a Berlusconi dall'Europa. Quelle richieste sono riemerse in documenti e prese di posizione internazionali a favore del SI alla riforma renziana. Stabilità dei governi, velocità e certezze delle scelte, riduzione delle garanzie sindacali previste in costituzione, efficienza dei sistemi produttivi, riduzione della spesa pubblica, queste le richieste fondamentali che i governi dovevano assicurare a coloro che continuavano a sottoscrivere i titoli di debito pubblico.

Renzi poteva ritenere di aver fatto i compiti già solo con il jobsact e l'Italicum e, perché no, con 'la buona scuola'. Poteva limitarsi ad abolire il Senato veramente, e il CNEL o prevedere la fiducia solo della camera dei deputati lasciando un Senato elettivo come l'attuale. Per i risparmi si poteva operare con leggi ordinarie o con disposizioni regolamentari. Festa finita. No, visto che c'era, ha voluto delineare una forma di Stato centrato sul **premierato assoluto**, Palazzo Chigi controllato dal partito vincente e Parlamento composto da designati dai partiti. Questo disegno presente in filigrana nel nuovo testo in approvazione del referendum, è un autentico azzardo nel momento in cui l'Italicum prevede di concedere la maggioranza assoluta in Parlamento ad una delle tre minoranze in cui si è diviso il paese.

Troppe cose pericolose insieme. Fermi tutti! meglio votare NO. Soprattutto mettiamo a dieta Renzi.

Quale democrazia in GB

6 OTTOBRE 2016

Che succede in Gran Bretagna? che succede nel movimento di Grillo? che succede in Ungheria? che succederà dopo il Referendum italiano?

Non sono tra gli apocalittici e i catastrofisti, in fondo il corso della storia sembra dipendere poco dalla scelta dei singoli individui ma è vero che la storia la fanno i singoli, il battito d'ala della farfalla può scatenare un uragano.

Il referendum costituzionale in buona sostanza ci chiede: che tipo di democrazia vuoi per il tuo paese? e la domanda diventa più stringente nel momento in cui è già pronta una legge elettorale nuova che scatterà solo se al referendum passerà il Sì. Quindi sceglieremo nel referendum la combinazione delle due cose: una forma di Stato con una rappresentanza semplificata ed accentrata per assicurare più efficienza e una legge elettorale che incorona comunque una minoranza conferendo una maggioranza forte nell'unico Parlamento previsto. Stabilità e decisionismo **si realizzano attraverso un sistema maggioritario forte, aperto a forze politiche esposte al populismo o al lobbismo.**



Non occorre tornare a riflettere sulla democrazia nell'antica Grecia, vale la pena di aprire gli occhi sulla contingenza storica che viviamo ora e che caratterizza il nostro continente e tutto l'occidente. Del resto sappiamo troppo poco dei 'sistemi politici stranieri' per poterne parlare, sappiamo solo di migliaia di disperati cacciati dalle loro terre dalla fame, dalla persecuzione politica, dalla intolleranza religiosa, dalla guerra. Limitiamoci a riflettere su casa nostra.

Il caso inglese

Per la mia generazione, quella dei Beatles per capirci, la GB è sempre stata un modello di democrazia anche quando ha assunto forme decisamente autoritarie e iperliberiste come quelle della Thatcher. Abbiamo invidiato la stabilità dei governi assicurata da un sistema elettorale uninominale di collegio in grado di configurare rappresentanze parlamentari molto caratterizzate e molto forti per lunghi periodi. Non per niente loro hanno una famiglia reale e coccolano il nipotino George dai calzoncini corti perché pensano che sarà tra qualche decennio il loro re.

Vediamo però in questi giorni una accelerazione del cambiamento che parte dall'esito di un referendum popolare in cui l'ambiguità e la disinformazione hanno regnato sovrane: no alla burocrazia di Bruxelles per dire no agli immigrati e sì al protezionismo dei propri lavoratori e sotto sotto sì al razzismo di ritorno. Sta di fatto che in poche settimane una intera classe dirigente è cambiata, **facce del tutto nuove hanno preso il potere senza che ci siano state elezioni politiche**. Non mi scandalizza ciò, in un regime parlamentare questo è possibile, mi colpisce che nessuno si ponga ora il problema di una consultazione nuova nel momento in cui lo scenario cambia radicalmente e le scelte necessarie non erano presenti nei programmi politici delle forze politiche.

Mi direte. Ma che ne sai? eri lì in questi mesi? Vero, dico solo, o meglio osservo, che alcune conseguenze del Brexit modificano il quadro politico che si adatta ed agisce restando dentro un quadro di stabilità decisionista che non ha nulla di 'democratico'. La May parla al suo partito, annuncia che le aziende dovranno dichiarare se, come e quando hanno assunto cittadini stranieri invece dei britannici e il partito approverà e la maggioranza in Parlamento ratificherà e le forze di polizia scriveranno alle aziende e

Tutto ciò è rilevante per il caso italiano? certamente sì. La riforma costituzionale che prevede una sola camera con una maggioranza vincente forte e certa ci avvicina alla forma di stato inglese. Forme di democrazia diretta, come il referendum propositivo o abrogativo, eventi nuovi ed imprevedibili, pressioni delle lobby possono attivare processi decisionali che gli elettori dovranno accettare senza poter controllare nulla ma subendo passivamente se il partito vincente è d'accordo. E' ciò che sogna Renzi per il PD, votazioni a maggioranza e deputati compatti e obbedienti in Parlamento.

Il caso Grillo

La parabola del comico Grillo diventato in pochi anni, per mezzo dei social, capo di un movimento capillarmente distribuito, solido e stabile mostra come la democrazia sia un concetto ambiguo, delicato e pericoloso.

Grillo cominciò il suo percorso politico attaccando la democrazia economica: comprava una azione di una corporation e aveva così il diritto di intervenire nell'assemblea degli azionisti, lì poteva sostenere le sue tesi politiche a difesa dell'ambiente, dei risparmiatori, dell'innovazione tecnologica e di quant'altro avesse un riverbero sull'opinione di migliaia di piccoli azionisti che non si sognavano di sindacare la politica di strutture economiche potentissime controllate da poche famiglie, da pochissimi manager, da astutissimi avvocati. Da quei contesti viene la massima 'uno vale uno'. Nelle assemblee si contano le teste o si pesano le azioni?

Il sodalizio con Casaleggio lo porta ad esplorare la forza della democrazia diretta: il popolo esprime la voce di Dio, (un papa è diventato subito santo), bisogna ascoltarlo, dargli voce, quanto di meglio possiamo immaginare con la nuova tecnologia delle comunicazioni? basta un click e la volontà di un singolo diventa scelta collettiva, si trasforma in una forza vincente capace di scardinare le strutture che conservano il potere. Nulla di meglio delle elezioni dirette per scegliere i candidati, per escludere chi non funziona, per decidere il da farsi. Basta contare. La società in fondo è un enorme condominio le cui scelte prese isolatamente sono semplici e chiunque è abilitato a prenderle. Su tutto e tutti c'è l'impero delle virtù, dei comandamenti biblici, non rubare, non uccidere, non desiderare la donna d'altri, non nominare il nome di Dio invano, non dire il falso.

Grillo vagheggia questo modello e lo struttura con statuti, procedure, riti. Dopo alcuni anni gli effetti di questa utopia iperdemocratica si vedono: non funziona la selezione del personale, la qualità degli eletti è generalmente bassa, incompetenza tecnica, improvvisazione, presunzione, personaggi svegli e attenti alla propria carriera e al potere prevalgono su persone animate solo da una onestà profonda e incorruttibile.

La realtà della gestione politica corrompe la purezza di chi non ha esperienza:

- o rende il neofita più realista, più sensato ed accomodante, più sensibile al volere di chi non lo ha votato e scelto, gli altri: è il caso di **Pizzarotti** che cresce come personaggio politico e non può più appartenere ad una setta chiusa in cui ogni giorno sei giudicabile dal click di chi passava di lì
- oppure, se le modalità di accesso sono troppo alla portata di chiunque, se il sistema è scalabile i poteri forti che in modo sotterraneo influenzano le decisioni dei singoli costituiscono all'interno del movimento nuovi gruppi di potere che sfuggono al controllo dei più puri, in genere ingenui: è il caso della giunta **Raggi** a Roma dove relazioni inconfessate (nascoste nei curricula) diventano vincoli forti che il movimento iperdemocratico non può a posteriori controllare e sanare.

Insomma l'iperdemocrazia si sta rivelando un ipercasino in cui il capo deve tornare a dare la linea non sulle grandi questioni, sui valori fondanti ma sui dettagli della gestione dei problemi che amministratori troppo visibili ed incontrollabili dalla base degli eletti devono gestire giorno per giorno. (è l'anomalia del sistema elettorale dei comuni che ho già più volte segnalato)

Una nevrosi collettiva

Ma che c'entra questo caso con la questione del referendum costituzionale? C'entra poiché la società di questo secolo così precaria così nevrotica con un sistema nervoso ipersensibile che ha attivato un recettore su ogni scrivania delle nostre case e nelle nostre tasche prospetta delle novità radicalmente pericolose proprio per gli stati democratici rappresentativi nel momento in cui sono tecnicamente possibili forme di democrazia diretta.

società nevrotizzata per
il troppo tempo libero e
per la frustrazione dei
desideri solleticati dai
media ma insoddisfatti
dal mercato

La proposta Boschi Renzi mi sembra rozza e superata anche rispetto a questa nuova prospettiva su cui troppo poco si è riflettuto. E' probabile che in queste nostre società in cui si consuma molto, si produce poco, si sta spesso all'osteria di Internet ad abbeverarsi delle ultime notizie e delle ultime cazzate dei nostri amici bevitori, in questa società nevrotizzata per il troppo tempo libero e per la

frustrazione dei desideri solleticati dai media ma insoddisfatti dal mercato saranno necessari sedativi ed anestetizzanti o terapie d'urto chirurgiche adottate da illuminati mandati dalla Provvidenza.

E le lobby?

Non posso dimenticare il primo campo di battaglia di Grillo: il potere economico delle industrie, delle banche e delle corporation. Gli Stati sono bruscolini rispetto al potere di organizzazioni che sono in grado di spostare merci, persone, denaro, tecnologie da una parte all'altra del mondo alla faccia di qualsiasi personaggio politico si voglia frapporre. Le democrazie sono alla mercé di capitalisti in grado di comprare i canali che controllano l'informazione e gli umori degli elettori. *Noi italiani ne sappiamo qualcosa con la lunga militanza politica di Berlusconi e del suo impero mediatico. E' lui che alla fin fine determinerà le sorti di questa ipotesi di riforma costituzionale che un po' ingenuamente i ragazzotti del PD hanno rabberciato. Per il momento sta mandando avanti la seconda fila nella campagna referendaria e la salute un po' destabilizzata con il viaggio aereo a NYC gli dà per il momento un alibi per non scendere in piazza con il suo peso.* Lo stesso Grillo forse ha capito che il modello Renzi **gli conviene** ed ora a poche settimane dal voto si accorge che il quesito non è chiaro delegittimando un impegno forte per far prevalere effettivamente il no. Mi è sembrata una manovra diversiva per abbassare il numero dei votanti e regalare il Sì a Renzi senza doverlo dire, anzi potendo continuare a fare le vittime se il Sì alla fine prevarrà.



Terremoto americano

9 NOVEMBRE 2016

Come un terremoto difficilmente prevedibile l'elezione di Donald Trump a presidente Usa dà uno scossone agli equilibri mondiali e ci espone alla paura del nuovo.

La stampa, i media, gli indici finanziari non sono riusciti ad arginare un processo che covava da tempo: **la frustrazione della classe media bianca condannata a diventare economicamente e geneticamente minoranza in un continente multietnico. Un po' ovunque riaffiorano le etnie, i particolarismi, gli sciovinismi, la necessità di alzare muri, barriere, dazi e confini perché la povertà è contagiosa e si esporta con troppa facilità.**

Rampini in 'Occidente estremo' osservava che da alcuni anni gli Usa sono potenzialmente autosufficienti a livello energetico esattamente come la Russia mentre l'Europa deve continuare a comprare i combustibili fossili dagli arabi, dalla Russia e dalla stessa America. Nel frattempo le profezie, le previsioni, dei 'Limiti dello sviluppo' si stanno avverando e i paesi più ricchi hanno raggiunto un livello oltre il quale è sempre più difficile andare.

Questa mattina alcuni commentatori paragonavano Trump ad Hitler. Per la prima volta l'ho ascoltato in diretta nel suo discorso di accettazione della candidatura, francamente **mi ha ricordato molto la bonomia berlusconiana, l'illusionista che spera di accendere entusiasmo e ottimismo.**

Mi è sembrato conciliante, rancoroso solo con l'establishment. Ho capito perché ispanici, donne e afroamericani l'abbiano votato, il suo messaggio è rassicurante e protettivo come un buon padre di un adolescente imberbe che non a caso gli stava a fianco. Una maschera? Forse. Di certo gli Usa non sono la Germania che incoronò e armò Hitler, nessuna etnia può diventare egemonica se vogliono progredire sul piano economico, devono integrarsi, magari chiudendosi a riccio rispetto alle spinte dall'esterno.

È come se si fosse aperta una faglia che però potrebbe scaricare delle tensioni e costituire nuovi equilibri pacifici. **È certo che se contassimo le guerre e i morti della presidenza Obama potremmo accorgersi che nonostante la sua buona volontà le cose sono via via peggiorate.** Trump con il suo terremoto spezzerà questa catena bellicista oppure spargerà nuovo carburante e appiccherà nuovi focolai di guerra? Speriamo che lo sciame duri poco e che si torni presto a costruire città più belle.

Referendum costituzionale

4 DICEMBRE 2016.



In effetti serpeggia un diffuso imbarazzo soprattutto tra noi ex progressisti, vagamente di sinistra, di una certa età, ex prodiani, ex ... E se avesse ragione Prodi? se effettivamente Mattia il gradasso fosse l'unica soluzione? Così affiorano delle reticenze, delle incertezze, delle nuove paure.

Questa mattina mi sono messo lì a studiare i possibili flussi con l'aiuto di un foglio di calcolo elettronico. La mia ipotesi è che noi elettori siamo manipolabili ma sino a un certo punto, ci sono delle matrici profonde che rimangono nel tempo immutate, i mass media possono modificare i nostri

atteggiamenti e le nostre scelte ma di poco. La magia dei cambiamenti politici radicali degli assetti parlamentari sta nell'offerta che di volta in volta cambia e raccoglie ciò che nella società c'è già. Trump non ha convinto nessuno, ha raccolto e convogliato ciò che nella società americana c'era già, così come è accaduto a Berlusconi o a Grillo o a Bossi hanno reso esplicito ciò che nella società serpeggiava.

La [consultazione popolare](#), richiesta sia su iniziativa parlamentare sia attraverso una raccolta di firme, ha avuto luogo il 4 dicembre 2016; non è stato necessario il raggiungimento di un [quorum](#). La consultazione referendaria ha visto un'alta affluenza alle urne, pari al 65,47% degli elettori, e una netta affermazione dei voti **contrari**, pari al 59,12% dei voti validi. La riforma non è quindi entrata in vigore.

Sono partito dalle percentuali di consenso che i partiti hanno avuto nelle ultime elezioni ed ho ipotizzato una sostanziale stabilità, quella che chiamo matrice. Chi si asteneva continuerà ad astenersi, perché mai scomodarsi per una cosa molto più eterea ed inessenziale della votazione di un sindaco o di un parlamentare? Anzi possiamo pensare che l'astensionismo aumenterà: quanti Fratelli d'Italia si scomoderanno per difendere la sopravvivenza di una costituzione antifascista? Altro astensionismo potrebbe venire da 5S, il movimento è fiaccato dai problemi della gestione del potere e dall'amministrazione, e poi perché gettare alle ortiche l'unica possibilità di andare al potere offerta dall'accoppiata nuova costituzione ed Italicum? Qualcuno resterà a casa. Poi c'è Forza Italia, ma cosa vuol fare veramente Berlusconi? E' vero che ha promesso un governo di salute pubblica con Renzi, è vero che stima Renzi come un leader efficace? Ma allora come votare?

Fatte queste ipotesi ho introdotto un pò di valori nel mio modello e mi viene come molto probabile un aumento dell'astensionismo, fino al 60% e una percentuale di Sì non superiore al 40% dei votanti.

Se non si verificheranno queste due circostanze vuol dire che il dibattito che ha accalorato molti di noi è stato utile, che Renzi è un genio se vincesse e gli italiani sono migliori e più saggi di quanto tendiamo a pensare se l'astensione fosse inferiore a quello delle elezioni politiche e se vincesse il No.

Insomma penso che i Bookmaker inglesi abbiano ragione.

Il tempo e la fretta

12 DICEMBRE 2016

Il governo Gentiloni rimase in carica dal 12 dicembre 2016 al 1° giugno 2018.

Riflettere sulla variabile tempo in questa fase concitata della vita politica italiana non sarebbe male. Noi anziani pensionati abbiamo una percezione molto deformata del tempo che passa sia perché dimentichiamo gli eventi a breve sia perché siamo spesso immersi nel mondo virtuale dei media in cui passato e presente spesso si confondono con il futuro.



Come ho sostenuto, la mia percezione attuale è quella di un disordine caotico in cui si affastellano teorie, fatti, supposizioni, pettegolezzi, giudizi, preconcetti, battute ad effetto, foto, esattamente come accade in qualsiasi social in cui si passa dalla foto del gattino a quella del bimbo squartato di Aleppo. In questa confusione si può affermare che la Costituzione del 48 è la più bella del mondo e una secondo dopo asserire che il Capo dello Stato se designa il Presidente del Consiglio compie un piccolo colpo di stato. Si può promettere di ritirarsi dalla vita politica e poi restare a presiedere un intero partito, dire che l'Italicum fa schifo e qualche giorno dopo chiederne l'estensione alla elezione del Senato, chiedere il proporzionale e disprezzare le coalizioni di governo ... tutto ciò è possibile perché la scala del tempo è diventata elastica si allunga e si accorcia a piacimento e non consente di riflettere e di capire ma solo si emozionarsi.

Sul fattore tempo vorrei appuntare qui due riflessioni, la prima riguarda la richiesta di elezioni immediate e la seconda riguarda l'errore capitale di Renzi.

Discutendo la questione delle elezioni immediate e la conseguente necessità di disporre di leggi elettorali adeguate a garantire la rappresentanza e la governabilità, Maurizio Caprara del Corriere citava la commissione di Venezia del Consiglio d'Europa. Una raccomandazione di tale organismo internazionale, formulata soprattutto per quei paesi in cui si deve passare da sistemi totalitari a sistemi democratici e parlamentari, era di **approvare le leggi elettorali per le elezioni successive nel primo anno di vita del Parlamento** e di evitare di farlo a ridosso delle successive elezioni. Ciò per non violare il diritto di chi, non

rappresentato in Parlamento, avesse intenzione di presentarsi alle successive elezioni, poiché tale decisione, presentare dei candidati, dipende fortemente dalle caratteristiche della legge elettorale e dal tempo necessario per organizzarsi e fare campagna elettorale. Questa raccomandazione della Commissione di Venezia mi ha suggerito un nuovo modo di pensare al problema che rende ai miei occhi ancora più velleitaria e insulsa la pretesa che in tempi rapidissimi si vada a nuove elezioni.

I tempi tecnici non sono solo vuota ed insulsa burocrazia ma sono anche un giusto riconoscimento dei diritti di tutti i cittadini, non solo dei gruppi politici che sono già ben rappresentati in Parlamento. Peraltro la fretta è sempre una cattiva consigliera. Comunque la fretta accomuna Renzi, Grillo, Salvini e Meloni, leader di movimenti tutti segnati dal mito della velocità e del cambiamento, del movimentismo.

E' legato al fattore tempo anche il più grave errore strategico di Renzi. In effetti il Parlamento attuale si stava accingendo nel 2013 a dar vita ad **una legislatura più corta** dopo il fallimento di Bersani che, non avendo ottenuto la disponibilità dei grillini per un governo transitorio in vista delle elezioni, si rifiutò di presiedere un governo di larghe intese con l'appoggio di Berlusconi.

Si uscì da quell'empasse con una formula simile a quella del governo Monti: il governo Letta doveva cambiare la legge elettorale Porcellum ormai inadeguata a rappresentare un elettorato tripolare e fare alcune riforme economiche ed istituzionali da tempo richieste. Un governo del presidente il quale attraverso una commissione di saggi ne aveva di fatto scritto il programma e che consentiva in quel modo alle due forze politiche di collaborare senza compromettersi troppo. Letta, un po' come Gentiloni ora, era una figura di secondo piano, preparato e serio ma sempre rimasto in seconda fila, timido e rispettoso.

Con un Bersani indebolito e vilipeso, Renzi ebbe gioco facile a stravincere nel congresso del PD diventandone segretario alla fine del 2013. A quel punto Renzi non seppe aspettare il suo momento, pensò di essere più bravo del suo fratello di partito, il quale nel frattempo penava le pene dell'inferno a tenere in piedi un governo che ogni giorno subiva le provocazioni del suo azionista di maggioranza Berlusconi. Letta mostrò allora carattere e forza facendo scoppiare le contraddizioni interne alla casa delle libertà e formando di fatto un governo politico con una propria maggioranza sorretto dai transfughi della destra, Alfano & C.

Letta andava sollecitato a realizzare il programma concordato per andare alle elezioni appena possibile ma Renzi non sapeva aspettare, era ingolosito dall'idea di presiedere l'Europa nella successiva primavera, non si fidava della lealtà di Letta e subentrò promettendo tempi veloci, una riforma al mese, meraviglie e sviluppo, lavoro ed ogni ben di Dio. Un'ovvia conseguenza dell'allargamento del programma politico era il tempo necessario alla sua realizzazione, non bastava quello concesso a Letta, occorreva tutta la legislatura, visto che ormai una maggioranza nuova si era costituita.

Fu per lui una scelta letale: un accordo sincero e leale con Letta avrebbe loro garantito la vittoria nelle elezioni anticipate. Ma volere tutto e subito lo ha condannato a stare ora nell'angolo ed è tornato a fare, in condizioni molto peggiori, quello che avrebbe dovuto fare con Letta: ora deve sostenere il governo

Gentiloni che però ha un percorso ancora più impervio e stretto che difficilmente potrà salvare elettoralmente il partito, se il partito non cambierà radicalmente. Probabilmente nelle prossime settimane Renzi accelererà ancora i tempi per pretendere che anche Gentiloni si tolga di mezzo in giugno per consentire un nuovo bagno di sangue nelle cabine elettorali.

Chissà, forse chi sa aspettare con pazienza e gestisce prudentemente il tempo proprio e quello degli altri, riesce a raccogliere frutti più abbondanti, a volte si vuole accelerare la corsa perché si ha paura di ciò che accadrà, l'attesa è più lieta e serena se si nutre una speranza di qualcosa di realmente migliore.



Consigli a Matteo il frettoloso

18 DICEMBRE 2016

Renzi continua ad operare con l'ansia di bruciare le tappe senza rendersi conto che così brucia solo se stesso.

Un governo c'è, è la fotocopia del precedente, lo presiede un signore che non ha grandi velleità e che non lo tradirà deliberatamente, potrebbe prendersi tutto il tempo per ricostruire l'edificio che credeva di aver eretto, capire a fondo gli errori che ha fatto, studiare bene i dossier che aveva leggiucchiato troppo velocemente, rileggersi ad esempio le analisi sul Jobsact, sulla buona scuola, gli interventi sulle banche, farsi aiutare a capire e aiutare l'attuale governo a fare qualche correzione migliorativa se fosse ancora possibile. Prendersi l'anno e mezzo da qui alle elezioni del 2018 per cercare lavoro per sé, farsi cercare da chi crede in lui, prepararsi al 2018 per vincere avendo convinto una platea vasta non solo la sua cerchia fiorentina

Meglio sarebbe ritirarsi effettivamente a vita privata per almeno sei mesi, sparire come aveva promesso nella campagna elettorale e tornare solo se sarà richiesto.

No, temo che oggi all'assemblea del PD accelererà i processi, dentro e fuori il partito, per puntare ad elezioni che lui è certo di vincere visto che i suoi avversari hanno molte gatte da pelare, peggiori delle sue. Convinto che il 40% di sì (che è il 28% reale!!) sia tutto suo e che gli assicuri la vittoria. Aumenterà la posta e sarà duro e vendicativo con la minoranza interna cercando di umiliarla per poi punirla. Nella sua logica solipsita di chi si confronta poco con veri amici, le tappe sono tutte vincenti, le primarie di coalizione (con chi? Speranza chi? Emiliano chi) e poi elezioni con lo spettro di Grillo, sarà un plebiscito, vincerò anche con il proporzionale.

Caro Matteo, i tuoi calcoli sono fatti sul vuoto se non sai come sarà fatta la legge elettorale, aspetta di vedere come sarà perché gli effetti sul quadro politico saranno decisivi e forse anche devastanti.

Con un proporzionale puro con piccolo sbarramento tutte le formazioni attuali potranno ripresentarsi e avranno in mano il Parlamento in cui non ci sarà una maggioranza precostituita, allora anche la tua minoranza interna potrebbe avere il coraggio di presentarsi da sola alle elezioni e fare la scissione ma quindi il tuo primato vacillerebbe e di brutto.

Se ci fosse un premio di maggioranza e fosse di coalizione il tuo partito si disgregherebbe ugualmente per poi riaggregarsi come coalizione, se ci fossero collegi uninominale tipo mattarellum sarebbe un'altra storia ... Insomma la legge elettorale avrebbe degli effetti diretti proprio sulla struttura dei partiti, ma mentre a destra sono abituati ormai alle geometrie variabili, a famiglie allargate che divorziano e poi si ricompongono, per il PD l'unità e le dimensioni interculturali, interclassiste, intergenerazionali, inter... sono essenziali per la sua sopravvivenza e allora è incauto pensare che un mese dopo l'approvazione di una legge elettorale si possa andare alle elezioni, **gli unici sollevati da ogni responsabilità del passato e del futuro, i grillini, sarebbero avvantaggiati da una generale ristrutturazione dei partiti tradizionali, potrebbe definitivamente disorientare l'elettorato progressista, proprio quello a cui punta il renzismo.**

Ma il punto debole di Matteo il frettoloso è proprio lo schematico prescioloso che non si adatta alla storia e agli eventi ma crede di curvarla sempre e comunque con la superiorità delle proprie idee, della propria forza volonterosa.

A meno che ... un nuovo Nazzareno sia già stato sottoscritto, un accordo con il barone di Arcore che assicura una legge elettorale proporzionale con piccolo premio di maggioranza (massimo 10%) per la coalizione o per il partito che ha più voti che sbarra la strada a Grillo e consente un accordo in Parlamento tra destra e sinistra. Non è possibile, Renzi era ferocemente contrario agli inciuci, come diceva lui. Quante volte ha fatto il contrario di quello che prometteva? Questo il vero salvagente per tutti? Grillo continua a giocare a fare l'opposizione, Renzi e Berlusconi sopravvivono alla grande.

Allora forse Matteo il frettoloso non ha bisogno dei miei consigli se ha già telefonato al barone di Arcore.

Mattarellum 2.0

21 DICEMBRE 2016

Domenica scorsa in poche ore, il PD, su indicazione del suo segretario, ha scelto come modello quello del Mattarellum, abbandonando definitivamente l'Italicum che, fino al referendum, era la migliore legge elettorale possibile, peccato che fosse stata varata solo per una camera e che sia probabilmente incostituzionale. A stretto giro di posta Salvini ha aderito alla proposta osservando che basterebbe approvare una legge di un solo articolo che ripristini fedelmente la legge detta Mattarellum dal nome del suo relatore. Si lasciano invariati i collegi e le circoscrizioni per cui non serve tempo per adeguamenti della struttura del corpo elettorale.

La legge Mattarellum applicata dal 1993, anno del referendum che abolì le preferenze e il sistema proporzionale, fino al 2005, anno in cui fu adottata la legge Calderoli detta Porcellum.

Cosa prevede il Mattarellum? Parte del Parlamento viene eletto con collegi uninominali ad un solo turno: ogni collegio elettorale elegge come parlamentare il candidato più votato. In questo modo si coprono circa i due terzi del Parlamento per l'esattezza:

475 collegi eleggono 475 deputati e

232 circoscrizioni elettorali eleggono 232 senatori.

Per maggior chiarezza, se in un collegio un candidato prende il 30% dei voti ma è il più votato anche per un solo voto lui diventa parlamentare.

I seggi rimanenti, rispettivamente 155 per la camera e 83 per il senato, sono assegnati con il metodo proporzionale **dopo aver scorporato** per ciascuna lista i voti che collegio per collegio sono serviti ad eleggere il deputato o il senatore che ha già vinto nell'uninominali maggioritario. Non entro nei dettagli perché non sono un tecnico ma vorrei riflettere piuttosto sulle implicazioni politiche di questa impostazione.

Pregi del Mattarellum

Il Mattarellum aveva due pregi, quello di obbligare le forze politiche ad **unirsi** per sperare di arrivare nei singoli collegi ad avere la maggioranza relativa e quello di valorizzare i candidati conosciuti e **radicati** nel collegio e quindi nel territorio. L'obiettivo era di avere un **sistema bipolare dell'alternanza** che garantisse rappresentatività e stabilità per un'intera legislatura.

Mattarellum alla prova dei fatti

Sia per la destra sia per la sinistra, a posteriori, le coalizioni tra partiti, create per vincere nei singoli collegi, durante la successiva esperienza di governo si **sfaldarono progressivamente** determinando una precoce interruzione della legislatura poiché la maggioranza vincente alle elezioni si era dissolta e non se ne

formava una nuova che non sarebbe stata legittimata dal voto maggioritario. Berlusconi fu silurato da Bossi e Prodi da Bertinotti.

Non si era così ottenuta la stabilità del governo e della legislatura. Si volle allora correggere il Mattarellum con la legge Calderoli, detta Porcellum dallo stesso Calderoli, che prevedeva un premio di maggioranza **e le liste bloccate**. Le liste bloccate ridimensionavano il protagonismo dei parlamentari radicati sul territorio ridando potere ai partiti che potevano controllare le loro liste con gente fedele ed obbediente mentre il premio di maggioranza assicurava solo ad uno dei contendenti un margine di voti che ridimensionava il potere di ricatto delle piccole formazioni.

Il Porcellum fu dichiarato incostituzionale perché il premio di maggioranza risultava esagerato rispetto alla consistenza effettiva della forza che arrivava prima, ma soprattutto si capì a posteriori che era viziato da una velenosa clausola che danneggiava solo la sinistra.

Il diavolo si **nasconde** nei dettagli

Per **vincolo costituzionale** il premio di maggioranza per il solo Senato non era assegnato sulla base dell'esito nazionale **ma regione per regione** per cui nelle due camere la maggioranza risultante non necessariamente era la stessa, o meglio, se prevaleva la Destra era certo che aveva un buon margine anche al Senato mentre la Sinistra, anche se prevaleva nel voto della Camera, al Senato riusciva ad avere un margine ridottissimo se non addirittura nullo.

Perché questa dissimmetria? Tutto è legato al fatto che la destra unita tra **Berlusconi e la Lega** era certamente e largamente vincente nelle regioni del nord e lucrava un premio di maggioranza regionale in Lombardia, Veneto e Piemonte abbastanza grande rispetto alle altre regioni più piccole del centro-sud. Sia Prodi sia Bersani furono penalizzati da questo meccanismo per cui non persero ma non vinsero poiché non avevano una chiara maggioranza nel Senato.

Prodi dovette ricorrere ai voti dei senatori a vita ma continuamente subiva il condizionamento dei piccoli alleati che con pochi voti potevano far mancare la fiducia al governo quando volevano.

Bersani aveva un Senato spaccato in tre parti e non poteva formare il governo senza l'accordo dei 5 stelle o di Berlusconi. Tentò senza successo con i 5 stelle e si rifiutò poi di formare il governo con la destra, consentì che il suo vice nel partito Enrico Letta formasse un governo del presidente con lo scopo di sbrigare le questioni economiche più gravi, riscrivere la legge elettorale e fare la riforma costituzionale. Il Senato, secondo la riforma Boschi Renzi, non avrebbe votato la fiducia del governo. Ciò serviva proprio ad eliminare questa dissimmetria tra destra e sinistra aggravatasi con la tripartizione dell'elettorato in destra, sinistra e 5stelle.

Il referendum costringe ora le forze politiche a pensare ad una nuova legge elettorale o ad accettare l'applicazione di ciò che resterà delle leggi vigenti dopo la sforbiciata della Corte costituzionale.

Renzi frettolosamente ha scelto il ripristino del Mattarellum senza, come al solito, riflettere e senza studiarne preventivamente gli effetti.

Non per nulla Salvini è subito salito sul carro, sa benissimo che la sua forza diventa determinante al nord e Berlusconi deve accettarne la collaborazione e l'egemonia se non vuole sparire del tutto: con le tre forze principali attestate sul 30% anche piccole variazioni dovute a fatti contingenti, ad esempio l'arresto di un personaggio politico o un attentato disastroso o qualche fallimento di qualche banca, anche un piccolo spostamento di voti a favore di una forza a scapito di un'altra può amplificarsi sensibilmente nei seggi assegnati con l'uninominali secco. Una forza uniformemente distribuita sul territorio con il 35% di elettori potrebbe prendersi tutti i collegi uninominali ed arrivare il 75% dei seggi del Parlamento. Ovviamente è più probabile che tutte le forze siano distribuite a macchia di leopardo e che anche dai collegi venga alla fine fuori la tripartizione dell'elettorato ma allora ci troveremmo senza una maggioranza precostituita. Dovranno in Parlamento costruire le maggioranze necessarie per governare.

Il mattarellum tripolare

In sostanza il Mattarellum, se nel 2005 non andava più bene, ora è ancora più inadatto ad esprimere una maggioranza coerente con la maggioranza del paese visto che il paese è fortemente diviso in forze che non vogliono collaborare tra loro. Ma è anche una legge rischiosa perché troppo aleatorio è risultato, troppo sensibile a piccoli spostamenti emotivi per cui, a parte gli astenuti che rischierebbero di essere il vero partito maggiore, forze o gruppi sociali che oscillano sul 15 % non avrebbero una rappresentanza in Parlamento.

È per questo che la minoranza PD nel luglio scorso fece una proposta sostitutiva dell'italicum denominata Bersanellum o Mattarellum 2.0 cioè una correzione del Mattarellum che tiene conto della questione della governabilità.

22 DICEMBRE 2016

Cerco di illustrare il Mattarellum 2.0 (M2.0) detto Bersanellum ovvero la proposta formulata dalla minoranza DEM nel luglio scorso la quale, se fosse stata subito presa in considerazione, avrebbe potuto consentire una transizione meno concitata e caotica del dopo referendum indipendentemente dall'esito che questo ha avuto.



Dunque si parte dal Mattarellum cioè dalla stessa suddivisione del corpo elettorale in collegi e circoscrizioni uninominali ad un solo turno

- 475 collegi eleggono 475 deputati e
- 232 circoscrizioni elettorali eleggono 232 senatori.

La novità della versione M2.0 sta nella parte restante del Parlamento, quella che veniva assegnata con il metodo proporzionale **dopo lo scorporo dei voti già assegnati agli eletti nel maggioritario**. La nuova versione della legge recepisce la necessità di riconoscere un premio di maggioranza che assicuri la governabilità del paese. **Gli altri 143 seggi della camera dei deputati sono così assegnati: 90 alla prima lista o coalizione, fino a un totale massimo di 350 deputati; 30 alla seconda lista o coalizione; 23 divisi tra chi supera il 2% e ha meno di 20 eletti.**

La proposta non diceva nulla sulla modalità di voto per il Senato ma si dovrà immaginare una procedura molto simile. Peraltro la proposta si presenta come una bozza aperta a mediazioni ed elaborazioni da realizzare nella fase di dialogo tra i partiti per allargare al massimo il consenso.

La novità è nel premio di maggioranza che però non può superare i 90 seggi ed è riconosciuto, *regalato*, fino al conseguimento massimo di 350 seggi di maggioranza. Ovviamente i collegi potrebbe determinare già una maggioranza anche consistente poiché come ho già osservato una lista o una coalizione uniformemente distribuita sul territorio con il 35% potrebbe vincere ovunque ed avere 475 seggi cioè i tre quarti della camera dei deputati. Ciò è molto improbabile come è improbabile anche che l'esito dei collegi uninominali sia esattamente suddiviso in tre parti ugualmente numerose tra le tre forze maggiori. In questo caso i 90 seggi *regalati* non sarebbero sufficienti a formare una maggioranza autonoma e sarebbe necessario un accordo politico in Parlamento.

Mattarellum 2.0 è migliore del Porcellum?

Il premio di maggioranza dichiarato incostituzionale nel Porcellum perché eccessivo e tale da limitare la rappresentanza anche di forze che stanno sul 10%, è stato però considerato accettabile se ammonta a circa il 10%. Nel M2.0 il premio di maggioranza al massimo arriva a 90 deputati cioè al 14% nella peggiore delle ipotesi, in pratica dovrebbe attestarsi proprio sul 10%. Altro aspetto che lo rende preferibile al Porcellum è il ruolo della preferenza espressa dai cittadini sui singoli candidati che dovrebbe essere garantito in maggior misura di quando non accadesse nel Porcellum.

Mattarellum 2.0 è migliore dell'Italicum?

L'Italicum aveva previsto il ballottaggio tra le prime due liste se nessuno aveva raggiunto il 40% nella prima. Il ballottaggio determina un esito casuale legato ad accordi sotterranei che non promettono nulla di buono nella assemblea legislativa da eleggere. Il caso del ballottaggio romano della Raggi è emblematico, una forza politica che aveva nel primo turno circa il 20% dei voti degli aventi diritto ha ottenuto il 60% dei voti espressi nel secondo turno. Un potere forte e difficilmente contenibile nel consiglio comunale è conferito ad una piccola minoranza. Il ballottaggio favorisce accordi di potere per eliminare l'avversario più che accordi sul da farsi e su un programma comune.

La discussione è aperta

Di questa proposta non so dire molto altro poiché si tratta di una bozza aperta e tante questioni legate ai dettagli potrebbero essere dirimenti rispetto a:

- la selezione della classe politica
- la governabilità
- la rappresentanza

sono obiettivi che tutti vorrebbero perseguire ma la questione sostanziale che interessa tutti, i singoli candidati, le forze politiche e le coalizioni è

- la presa del potere.

Rispetto ai primi tre criteri mi sembra che M2.0 sia un passo in avanti rispetto alle tre leggi Mattarellum, Porcellum ed Italicum. Come funzionerà rispetto alle forze in campo che dovrebbero approvarlo?

I piccoli

Le piccole formazioni dovrebbero esser favorevoli: la proposta prevede anche le coalizioni e un premio di tribuna che assicura la rappresentanza in Parlamento purché si superi il 3%.

Il centro destra

La destra Berlusconiana potrebbe ricostituirsi come coalizione con le stesse strategie degli anni 90: alleanza con la Lega al nord e alleanza con la Meloni al sud. Berlusconi ha il problema di trovare una figura di leader nuovo che faccia da federatore, dall'altro lato Salvini vedrebbe aumentato il suo potere contrattuale nella coalizione di centro destra ma è molto tentato di tenersi le mani libere e di federarsi solo con la Meloni per fare da gomma di scorta a Grillo se M5S vincesse di stretta misura e se la compagine grillina si sfaldasse durante la legislatura come sta accadendo dovunque.

Movimento 5 stelle

Grillo non vuole sporcarsi le mani sulla legge elettorale, non vuol trattare con nessuno sulle regole perché ritiene tutti i suoi interlocutori indegni e bastardi. D'altra parte per Grillo la legge elettorale è del tutto indifferente, la sua strategia è win-win: se perde farà la vittima e continuerà la folcloristica opposizione al sistema in attesa di tempi ancora peggiori, se vince nessuno potrà dire che aveva truccato le carte e avrà le mani libere.

Il centro sinistra

Il PD è dilaniato dallo sconvolgimento renziano ma con il M2.0 con una gestione del partito più prudente e 'democristiana' potrebbe essere il partito più capace di raccogliere un 35% di consenso uniformemente distribuito sul territorio, soprattutto se presenterà come candidati la rete di amministratori locali presenti capillarmente ovunque. Per Renzi il M2.0 sarebbe più conveniente del Mattarellum originario poiché assicura comunque una maggioranza rispetto a un'assemblea indifferenziata in cui occorre formare un governo a partire da una posizione di maggioranza relativa.

Per Renzi non è facile.

Questa partita della nuova legge elettorale è decisiva per Renzi: bocciata la riforma costituzionale difficilmente potrà recuperare la sfida leaderistica che aveva lanciato con una legge elettorale altrettanto centrata sulla figura del leader. Le altre forze non hanno interesse ad enfatizzare la figura di un leader unico: Grillo non può candidarsi come anche Berlusconi è troppo anziano e malconcio. Si tornerà a insistere sui programmi e soprattutto sulla qualità dei candidati locali. Renzi sarà in grado di contenere la sua naturale baldanza per mettersi al servizio di una causa comune, di una comunità di pari? Dubito fortemente, nulla vieta di pensare che possano emergere doti sinora nascoste, la capacità di tessere relazioni plurime, di smussare gli angoli, di convincere, di accogliere, di includere, per ricomporre i cocci in cui ha frantumato il suo partito.

Una previsione

Difficile farne, la cosa più probabile è che si faccia quello che propongono 5stelle e Lega: raccogliere i cascami dell'Italicum dopo la sforbiciata della Corte: Renzi, stanco delle trattative sul Mattarellum, accetterà la sfida del proporzionale puntando ad una maggioranza relativa abbastanza forte salvando così anche le forze politiche che appoggiano il governo attuale. Si vedrà dopo le elezioni, in Parlamento, chi ci sta e allora con il proporzionale gli scenari saranno solo due:

- maggioranza relativa al PD
 - i 5stelle si tirano fuori e ci sarà una replica dell'attuale formula di governo riallargata forse a Berlusconi che nel frattempo è in trincea per le sue aziende
- maggioranza relativa al M5S
 - Grillo, Salvini e Meloni fanno il governo

In entrambi i casi Renzi cerca un nuovo lavoro.

Bonaccia?

10 GENNAIO 2017

Sembra che le tempeste a cui siamo ormai abituati si siano dissolte, il vento della storia si è calmato in attesa di nuovi eventi di cui sono fissate le date, l'insediamento di Trump, le elezioni in Francia e Germania, le operazioni militari già pianificate e in corso. Da noi Renzi è sparito dai teleschermi, ci accontentiamo di Di Battista che cinguetta con Paolo Mieli dalla Gruber.

Nella rete calma piatta, poche invettive, prudenza e buon senso, tante foto di piatti attraenti, cani e gatti a schiovere. Eppure qualcosa si muove.

Assuefazione

In questo clima rilassato e disattento ci stiamo abituando a notizie che un tempo ci avrebbero scosso. Il primo partito italiano, forse il secondo, cambia il suo codice etico e propone tribunali del popolo per stabilire se una notizia giornalistica è vera o falsa. La reazione è stata tiepida, il solito atteggiamento che assolve un comico per qualsiasi butade visto che è un comico. Lo stesso Mieli ieri sera ha commentato in modo ambiguo i tribunali del popolo dicendo sostanzialmente che quella era poco più di una figura retorica. Alla faccia, è la cosa più nazista che ho sentito dire in questi ultimi tempi. Negli USA l'intelligence denuncia intromissioni della Russia nella campagna elettorale presidenziale, Trump fa spallucce dicendo che la colpa è dei democratici che hanno scheletri nell'armadio poco protetti. La maggior parte dei miei amici afferma che ci sono cose peggiori e che l'America ha sempre interferito nella politica altrui. Penso che questo relativismo sia una deriva pericolosa tanto che alla fine ci troviamo al vertice della più grande potenza nucleare un tycoon quanto meno imprevedibile. C'è bonaccia di vento, è il tempo di riposare e di sonnecchiare.

In Italia

Qui da noi la bonaccia è rappresentata da Gentiloni un signore che non alza mai la voce e che serve la causa con discrezione e nobile aplomb. Renzi medita sulle nuove mosse come anche gli altri giocatori di un pocker infinito che ha come

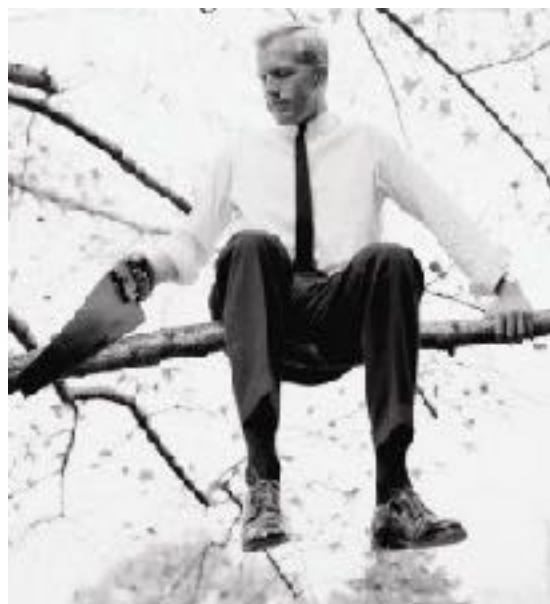
posta tutto il cucuzzaro. L'attesa delle decisioni della Consulta rasserena gli animi al punto che ci sfugge una particolare paradossale: **i tre giocatori principali non siedono in Parlamento, Renzi, Berlusconi e Grillo non possono fisicamente stare nell'aula dove si deve decidere se e come fare una nuova legge che consenta di andare a votare.** Il Parlamento che qualcuno voleva ridimensionare e ristrutturare rimane il luogo vero delle grandi manovre, delle correnti in profondità in grado di alimentare vortici superficiali che possono giocare brutti scherzi anche in presenza di una bonaccia di vento.

Venti dall'Europa

Allora qualcuno si accorge che ventate in grado di cambiare il clima vengono da fuori, dai balcani e si hanno tormenti e ghiaccio, da ovest e si ha neve e umidità da Nord da Bruxelles e può portare voti. Chi ha fatto una mossa politica in grado di movimentare il clima di bonaccia è stato proprio Grillo: ha scelto di tenersi il consultellum, sostanzialmente il proporzionale come male minore, potrebbe avere una legge per lui migliore se gli altri partiti si prendono il rischio di concepirne una nuova, ma senza l'Italicum deve cercare nuovi voti per avvicinarsi al 40%. Ha esaurito la sua capacità di attrazione a sinistra, non recupera i non votanti, non può competere con Salvini e Meloni non ha altro che il centro moderato dei liberali, dei radicali dei tecnocrati. Sfrutta l'opportunità delle nuove elezioni del presidente del Parlamento europeo e contratta con il gruppo dei liberali europei un ingresso dei suoi in grado di conquistare la presidenza, in cambio la ripartizione dei finanziamenti del gruppo che altrimenti fuori dai gruppi non si possono incassare. Gioca la sua carta con rapidità, è questione di giorni ma deve rispettare certe regole del movimento, mette ai voti la sterzata verso il centro, la base stancamente approva ed in parte si incazza. Ma le cose non vanno come previsto e il gruppo liberale rifiuta l'adesione di una forza che più volte si è dichiarata antieuropea, antieuro, antibanche e che fino a ieri stava con Farage. Difficile dire quali saranno gli effetti immediati sull'elettorato italiano, di certo non tutti sonnecchiano quando c'è bonaccia.

Non rinsaviscono

13 FEBBRAIO 2017



Ieri un amico mi ha proposto la lettura di un intervento di Bettini in vista delle prossime decisioni del PD.

Ho così risposto:

L'ho letto velocemente, non mi piace, assume che Renzi sia un evento messianico da salvare. Bettini non si rende conto del fallimento della persona e della sua ipotesi politica. Il PD può salvarsi solo se si libera e ci libera dal renzismo. Il no al referendum e la sentenza della Corte ci riportano prepotentemente al proporzionale, un luogo in cui non servono leader, non servono primarie, non servono ammucchiate antiquale. **Finito Berlusconi muore l'antiberlusconismo.** La nuova DC interclassista è Grillo e allora il PD si salva solo se riscopre una sua linea autenticamente socialdemocratica, laica, libertaria, socialista, radicale, ambientalista. La soglia del 40% è uno specchietto per le

allodole, una trappola irraggiungibile che porterà ancora i politici come Bettini a coalizzarsi intorno a un condottiero ormai farlocco. Bisogna recuperare Letta e tenerci stretto Gentiloni e tanti altri che nel PD ci sono, gente capace, onesta, preparata, in grado di gestire la macchina dello Stato e gestire l'economia senza deviazioni populistici di sinistra ...

I piddini avranno il coraggio di liberarsi del Renzismo? Solo con questo atto di coraggio potranno ritrovare la loro anima e potranno avere un ruolo positivo nel prossimo futuro.

Governare con prudenza

17 MARZO 2017

Il governo Gentiloni cancella i voucher per evitare il referendum CGIL. Una scelta improvvisa maturata dopo che il gran capo Renzi ha decretato che i voucher non c'entrano niente con il Jobsact e che sono sopravvissuti per colpa della sinistra PD.



A suo tempo scrissi che i voucher lavorativi dovevano essere estesi ma in questa scelta governativa ci sono molte contraddizioni su cui riflettere.

Alla fine del 2012, più di quattro anni fa, mi divertii a scimmiettare l'agenda di Monti redigendo una agenda RB in cui raccoglievo alcuni post che delineavano i punti di un ipotetico programma di governo per la ripresa economica. Tra questi c'era il potenziamento dei voucher.

Rimango dell'idea che i voucher fossero una buona idea che consentiva di far emergere dal nero ma soprattutto di far nascere tanto lavoro che c'è o ci potrebbe essere e che non contribuisce al calcolo del PIL. Sì perché il nostro problema è che il PIL non rappresenta bene la ricchezza reale del paese perché una parte consistente rimane in ombra, nascosta. Si badi bene, non parlo solo dell'economia illegale o malavitosa, parlo delle innumerevoli attività che vengono svolte senza che determinino gettito fiscale e/o contributivo. Pensate alle lezioni private, alle baby sitter, agli amici della domenica che raccolgono le olive o puliscono parti comuni di condomini. Parlo di tutte quelle attività che vivacchiano e non fioriscono perché un addetto in regola in più sarebbe troppo oneroso e che quindi perdono delle occasioni di sviluppo quando si presentano.

La cura del governo Monti e tante norme europee che gradualmente vengono recepite sono percepite come camicie di forza e vincoli fastidiosi. Tantissime norme sul lavoro richiedono procedure complesse che solo esperti possono attuare senza incorrere in errori sanzionabili. Nel mio post mi spingevo ad ipotizzare una ulteriore semplificazione dei voucher e dei rapporti di lavoro, l'uso del bancomat o del bonifico che contestualmente invia i contributi previdenziali ed assicurativi e quelli fiscali ai rispettivi enti e che per il datore di lavoro non ci fossero altri adempimenti, denunce, certificazione ed ammennicoli vari di cui si cibano i CAF e i commercialisti.

Il fatto che negli ultimi anni ci sia stata una crescita abnorme dell'uso dei voucher da parte di aziende che avrebbero potuto assumere con contratti meglio tutelati non dimostra che lo strumento in sé fosse inaccettabile, andava forse solo meglio definito e calibrato proprio nel senso di una ulteriore semplificazione come da me descritto. Sarebbe bastato ad esempio decidere che la percentuale di lavoro assegnabile con voucher in azienda non potesse superare una certa soglia del fatturato o del monte ore degli addetti dello stesso livello.

Ma forse la realtà è un'altra, è tutta e solo politica, dei voucher, del lavoro più o meno tutelato, del PIL, dell'INPS a nessuno interessa molto, tutti sono concentrati sugli equilibri di potere nuovi che la caduta e forse la resurrezione di Mattia il gradasso, il proporzionale, i sussulti dei vari populismi determineranno nel prossimo futuro.

La CGIL dopo le bastonate renziane, le umiliazioni subite, il crollo degli iscritti attivi rialza la testa e propone un referendum abrogativo di alcune norme del Jobsact e si schiera in parte per il NO al referendum. Renzi è finito, bisogna rifondare la sinistra, catalizzare l'attenzione di coloro che cercano il lavoro.

Il governo Gentiloni formalmente è una fotocopia del governo Renzi senza Renzi ma presenta delle novità significative. La presenza della ministra Fedeli all'istruzione è un chiaro segnale che si vuol recuperare il rapporto con i sindacati, che le correzioni o le integrazioni delle riforme renziane ancora da completare dovevano tener conto delle richieste sindacali che sinora erano state malamente trascurate.

Ma la bomba del referendum CGIL innescata contro Renzi sarebbe scoppiata sotto la poltrona di Gentiloni. Conviene a tutti farlo vivacchiare fino alla scadenza del 2018.

E' una decisione ostile contro la CGIL? potrebbe essere vero o apparire tale ma ... A me sembra un autentico favore alla CGIL: ottiene il risultato cercato senza affrontare il rischio dell'esito referendario. E chi l'ha detto che avrebbe vinto l'abrogazione dei voucher? la destra berlusconiana l'aveva proposto, parte della sinistra era favorevole, i professionisti si sarebbero astenuti, i giovani forse avrebbero capito che si trattava di una opportunità ... quindi probabilmente non si raggiungeva il quorum o addirittura la CGIL avrebbe perso. Vi immaginate gli effetti a livello politico: questa volta sì che la sinistra era definitivamente squagliata e per vent'anni avrebbe prevalso il centrodestra o il razzismo xenofobo. Gentiloni ha fatto un bel regalo alla CGIL e a tutta la sinistra ma soprattutto a se stesso rinforzando il suo carisma quieto e rassicurante di chi alla fine sa decidere in modo chiaro.

L'audacia

11 MAGGIO 2017

Il piccolo terremoto causato dall'elezione di Macron in Francia ha spiazzato molti commentatori. Alcune semplici riflessioni sulla nuova situazione.

Ne sapevamo proprio poco di Macron, ne sappiamo poco della realtà politica europea che ci circonda e che ci potrà influenzare. Le cronache televisive, gli articoli sui giornali, i commenti sui social ormai incrostate e oscurate dal pregiudizio e dall'ignoranza: bombardati dai dati, stressati anche da piccole variazioni di decimi di punto di qualche indicatore economico, sappiamo molto poco di cosa succede nel nostro quartiere, nella nostra classe sociale, nella nostra città, nella nostra Europa, non sappiamo niente delle guerre in corso, niente dello sfruttamento e della delinquenza organizzata. Ogni tanto nel buio delle nostre ignoranze si accende un riflettore su una situazione, un personaggio, Trump, la May, ora Macron e la sua incredibile storia personale e politica.



Il vero grande problema della nostra epoca è l'ignoranza. Nel libro *'I limiti dello sviluppo'* che ho citato più volte che più di quarant'anni fa mi colpì moltissimo, un capitolo riguardava l'ambito dei problemi di cui si interessava l'essere umano, anticamente era grosso modo l'area che poteva raggiungere a piedi o a cavallo per trovare moglie, vendere la sua merce, raccogliere informazioni. Non parlo delle élite, parlo del popolo. La bicicletta allungò il diametro di quest'area, l'auto allargò ancora di più il cerchio, la radio, poi la televisione infine internet hanno definitivamente ingigantito la nostra nicchia, il nostro ecosistema per cui ciò che fa Macron ci concerne, come ci concerne quello che fa Trump. Se Kim lancia i suoi razzi i telefonini Samsung che fine fanno? Ma, in un mondo diventato interdipendente e interconnesso è cresciuta a dismisura l'ignoranza e dilaga il pregiudizio: troppe informazioni senza un criterio interpretativo senza un sistema di valori ti lasciano confuso e allora VFFNCL conoscenza e riflessione, VFFNCL scienza ed esperti, VFFNCL professionalità e competenza. Viva l'ignorante onesta che amministra Roma con approssimazione e incertezza.

Allora la novità di Macron è che un giovane brillante negli studi, ambizioso e determinato, rigoroso, preparato e ben inserito nelle élite del mondo si è presentato al volgo e in un anno ha convinto un buon 20% dei cittadini in un paese ricco e reclinato su se stesso, impaurito e legato alle tradizioni politiche e culinarie. **La novità sta nel fatto che ha avuto il coraggio di alzare una bandiera logorata** dalla crisi che si protrae, una bandiera che non può piacere ad un paese molto geloso della sua grandeur.

La sera delle elezioni di Macron io ero contento, o per meglio dire, sollevato. Non era la sconfitta del populismo come qualcuno dice ma è stato uno **stop ad una deriva che premiava l'ignoranza, il pressapochismo, l'incompetenza.** La Le Pen ha perso consensi nel dibattito finale non perché fosse apparsa troppo a

destra o troppo moderata, ma perché ha mostrato incompetenza e superficialità rispetto a problemi reali per i quali i cittadini patiscono.

Quand'è che ci sarà un sussulto anche da noi rispetto alla crassa ignoranza che emerge da quasi tutti i dibattiti televisivi e da moltissimi politici giovani e vecchi?

Ero contento perché Macron, che ripeto conoscevo e conosco poco, mi è apparso un giovane forte. Potrebbe essere mio figlio. L'emozione sul suo volto lo rendeva vero e per certi versi indifeso rispetto ai giorni difficili che verranno, i simboli scelti dalla scenografia, la moglie i compagni hanno centrato la parola chiave del suo discorso, **l'audacia** come nuova virtù per i giorni difficili che ci attendono.

Una parola che non fa parte del nostro lessico politico pervaso da cialtroneria e piccinerie, attento ai tatticismi senza un chiaro progetto con continue contraddizioni e ripensamenti. Non sto dicendo che Macron sarà un angelo sterminatore o un santo miracoloso, sto dicendo che i nostri politici non mi sembrano audaci.

Subito si è scatenata la gara a trovare il nostro Macron italico ma di giovani audaci ne vedo pochi in giro.

Ma oggi quale dovrebbe essere un gesto audace per un politico italiano? Fare ciò che è giusto, ciò che si ritiene giusto senza curarsi del consenso elettorale.

Se Renzi fosse audace direbbe perché varrebbe la pena di andare alle elezioni in autunno, direbbe con chiarezza cosa farebbe dopo con tutte le subordinate in relazione ad ogni esito possibile scoprirebbe le carte dopo mesi di pretattiche su una nuova legge elettorale da proporre al paese e da difendere con onestà intellettuale.

La questione
dell'obbligatorietà dei
vaccini era già presente
prima dello scoppio della
pandemia

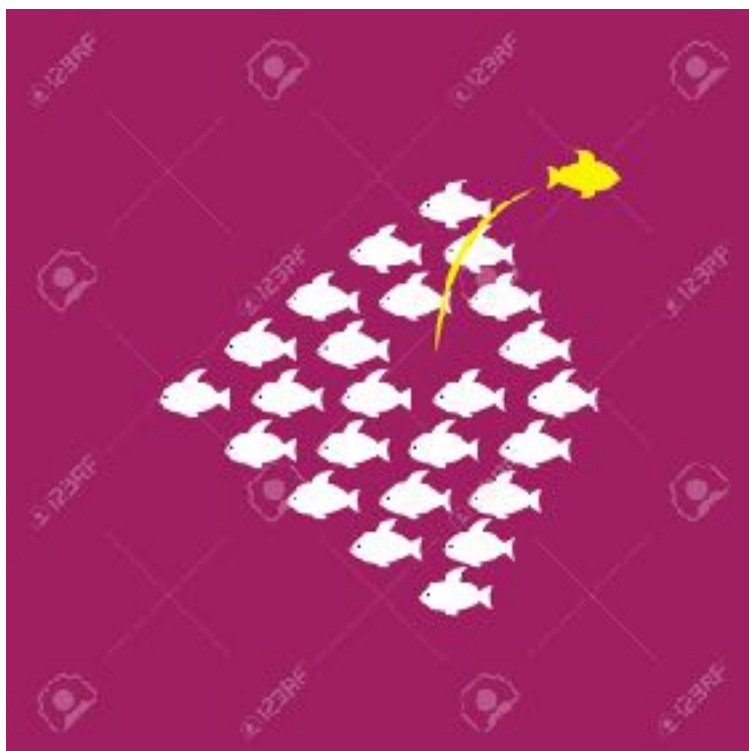
Se Macron farà quello che ha promesso, gli spazi per i tatticismi in Europa saranno più angusti, lasciare a Gentiloni il compito di fare la finanziaria che sarà lacrime e sangue è suicida, **il governo tentenna sull'obbligatorietà dei vaccini**, come farà una finanziaria da 20 miliardi?

Se Renzi fosse audace mostrerebbe vero coraggio affrontando il rischio e smettendola di giocare sul sicuro avendo sempre una soluzione di riserva di tipo compromissorio.

Ma tutti i suoi competitori se fossero audaci e non giocassero a rischio sulle nostre teste converrebbero che l'Italia deve sincronizzare le sue scelte politiche con i paesi con cui si è associata, sincronizzarsi con le elezioni tedesche significa dover fare un governo che sia capace di decidere nel momento in cui i nuovi attori europei cominceranno ad operare.

Caro Bolletta, hai votato NO al referendum ed ora sei condannato al proporzionale. Lo sapevo benissimo che questo sarebbe stato lo scenario, speravo che ci saremmo liberati del renzismo e così non è stato, tuttavia ci sono tutti i margini per decidere ora senza aspettare ancora l'arrivo dell'angelo sterminatore o del terremoto catastrofico. La Germania ha un sistema elettorale proporzionale con piccole correzioni e tuttavia ha un governo stabile ... sì ma loro sono tedeschi. Vero ma in passato anche noi abbiamo fatto miracoli con un sistema proporzionale.

Cercando sulla rete immagini da associare all'audacia, oltre al pesciolino che salta nell'altra pesciera, ho trovato molti simboli militareschi e guerrieri. In effetti è una virtù dei forti coraggiosi che osano dove altri indietreggiano, diciamo forse che è una virtù di destra?



Mi ritengo un moderato, un conservatore, un prudente uno a cui è stato insegnato di non fare un passo più lungo della gamba, uno che soppesa a lungo i rischi delle proprie scelte e che spesso sceglie la strada meno pericolosa anche se più lunga. Sono uno che non ha mai pensato di avere un destino solitario e speciale e che se qualcosa ha combinato è perché ha avuto una moglie, dei figli, dei genitori, dei maestri, degli amici che lo hanno indirizzato ed aiutato. Quando la sorte mi ha dato delle responsabilità su progetti complessi, quando ho diretto una comunità scolastica non sono mai stato audace e solitario ma ho cercato di valorizzare le energie di tutti perché insieme si avesse successo. Tuttavia ho toccato con mano quanto valga il carisma di singoli che sanno indirizzare, che infondono coraggio, si mettono alla testa di un manipolo di forti. Sto diventando forse un po' fascista? sono renziano delle ultima ora? sono un

nostalgico dell'uomo forte, del padre autoritario e decisionista? E' per questo che sto subendo il fascino di Macron?

Di ambizione parlai quando comparve la stella di Renzi, sottolineandone la pericolosità e l'avventurismo, ora invece il giovane e ambizioso francese mi sembra una occasione positiva, una possibilità nuova in un mondo che va rotolando verso il declino.

In Italia ci manca l'audacia. I nostri capitalisti, i nostri ricchi non sono audaci. Nessuno vuol rischiare troppo del proprio, meglio rischiare i soldi presi in prestito dalla banca, meglio lavorare per il pubblico con progetti finanziati ad avanzamento lavori, meglio assicurare e riassicurare tutto e tutti con aggravio dei costi finali, meglio l'intermediazione finanziaria piuttosto che la scelta documentata e responsabile di questa o di quella azione in borsa, meglio l'azione della banca amica di cui si conosce il direttore. Ci mancano gli imprenditori coraggiosi e competenti, realmente audaci.

Molti hanno sperato nei pentastellati, hanno consegnato loro con ampio mandato Roma, la capitale. Fare le Olimpiadi richiedeva audacia e coraggio, un percorso lungo e faticoso, un possibile insuccesso. Bene, meglio non rischiare, non si fanno, investiamo nell'oggi, nel contingente. Ma anche tener pulita una città richiede coraggio, inventiva, audacia. Guai a scontentare l'elettore, guai a dirgli che è uno *zozzone*, guai a mobilitarlo perché faccia il suo dovere. Sì, basta rimandare al 2020 l'obiettivo della differenziata al 70%, ma fare la differenziata non costerebbe proprio nulla di più di ora se tutti con santa pazienza mettessero la propria *monnezza* al posto giusto e separassero l'umido. la carta, i metalli, ... No è troppo rischioso in termini di voti, meglio accusare i vecchi sindaci, i regolamenti

europei, l'indisponibilità dei sindacati, la regione, le burocrazie ... La sindaca non parla nemmeno ai suoi, ormai comunica con monosillabi al codazzo dei giornalisti o nei salotti più o meno buoni delle televisioni. Non cerca nemmeno di apparire come una persona audace e forte, si presenta solo come una ragazza fragile ed incerta ...

Bersani, che come sapete continuo a stimare ed amare, fu l'emblema del mancato coraggio, della scarsa audacia. Quando nell'11 finì il governo Berlusconi per l'indisponibilità dei leghisti di intervenire sull'economia per far fronte all'emergenza dello spread, Bersani accettò l'ipotesi del governo Monti come male minore per evitare all'Italia il rischio di elezioni politiche sotto attacco finanziario. Fu certamente un prudenza benemerita ma nessuno sa dire quale poteva essere lo scenario con un leader più audace e coraggioso. La sua prudenza e la sua profonda onestà intellettuale lo hanno costretto a lungo a professare una immotivata fedeltà alla ditta anche in momenti in cui era chiaro che il renzismo era una deviazione mortale per il partito. La sua prudenza portata agli estremi lo ha costretto alla fine ad una scissione che molti non hanno capito.

Ma per uscire dalla crisi ci vuole qualche gesto audace, qualcuno che rischia di suo in un progetto di lungo termine che non sia l'espedito del momento. Ci vorranno ad esempio molti giovani che decidono di mettere al mondo figli sia perché è quanto dicono gli economisti sia perché quello è un gesto di **coraggio audace** che ci impegna per il futuro di tutti.

Porcate varie

6 GIUGNO 2017

Noi gufi rosiconi che abbiamo votato No al referendum non siamo mai soddisfatti, neanche il proporzionale in salsa tedesca ci va bene. Povero Mattia il gradasso, lui cerca di accontentare il popolo, ora ha anche il consenso dei populistici e della destra e tuttavia questi vecchiacchi che non vogliono farsi rottamare continuano a lamentarsi.

La cronaca di queste ore è ricca di spunti per capire la china pericolosa in cui ci siamo incamminati da tempo e le ragioni del fallimento del renzismo.

Decisionismo e colpi di mano

Sono passati mesi ed anni, il problema della legge elettorale è diventato centrale per gli equilibri della Repubblica, dibattiti infiniti, tempi morti in attesa di questo e di quello e poi all'improvviso in pochi giorni esce un coniglio dal cappello, figlio di nessuno ma delle circostanze e della contingenza. Una telefonata a Silvio, barone di Arcore, contatti segreti con la setta del gran giullare e voilà la nuova legge elettorale di cui tutti parlano senza avere il testo, che cambia di ora in ora in tutto e in parte serbando solo qualche piccolo titolo per gli allocchi che si sentono grandi esperti: sistema alla tedesca quasi fosse una mercedes o una lavatrice. Decisionismo e colpi di mano sono stati all'o.d.g. del governo Renzi, tanto da rendere i suoi accoliti spesso spiazzati e impreparati davanti ai teleschermi.

Slogan fuorvianti

Aboliamo il senato! poi te lo ritrovi con una miriade di nuove e complesse competenze senza poterne votare i membri. Siamo europeisti, ma l'Europa è la responsabile dei nostri mali e ci affama. L'elenco potrebbe essere molto lungo. L'elenco delle contraddizioni, si dice una cosa e si fa il contrario, sarebbe molto lungo. L'ultima presa in giro è di ieri sera: accordo per l'abolizione delle liste bloccate, pardon, dei capilista. Evviva ora i cittadini possono scegliere il loro candidato di collegio continui ad ascoltare con interesse e con speranza. Poi apprendi che si riduce il numero dei collegi elettorali e che quindi il numero degli eletti nei collegi si abbassa al 40% del totale mentre il resto proviene con il proporzionale puro dalle liste bloccate sulle quali non si può esprimere una preferenza a singoli candidati. Rimane l'impossibilità di voto disgiunto per cui all'elettore non è consentito fare scelte sulle persone.

Superficialità

La *prèscia* renziana, la necessità di decidere in fretta e furia provoca superficialità e pressapochismo. I cittadini hanno bisogno di capire, di riflettere, non si può cambiare proposta ogni settimana senza chiarire pacatamente le ragioni pro e contro di ciascuna proposta. La stessa modalità di circolazione delle informazioni televisive ridotte a pillole di dichiarazioni rese dai portavoce e presentate in rapida sequenza giocando sulle parole e sulle interpunzioni provoca nel cittadino medio, anche in quello che avrebbe gli strumenti culturali per capire, una forma di rifiuto per cui si aspetta passivamente che abbiano deciso così non ci si pensa più.

In effetti gli attori della pantomima non si rendono conto della posta in gioco. Si sta andando in modo affrettato verso una china molto rischiosa: si interviene sulle regole del gioco senza un chiaro e condiviso criterio in uno stato di necessità. I contraenti dell'accordo giocano al ribasso con la riserva mentale che se le cose non andranno bene la colpa sarà degli altri o della sorte o dell'Europa o dei gufi del No che a loro dire hanno bocciato l'Italicum. In una settimana o due in sessioni notturne per assecondare la smania di elezioni anticipate si stendono leggi che rimarranno in vigore per decenni e determineranno la composizione dei governi futuri.

La selezione della classe dirigente

Dopo Mani pulite la scoperta della corruzione della classe politica ha prodotto tante ipotesi e vari tentativi di soluzione più o meno sinceri: l'abolizione delle preferenze in quanto fonte di corruttela e di privilegio per i più abbienti che potevano fare campagne elettorali personali, il maggioritario come sistema di facile alternanza poiché consente di controllare meglio l'avversario. Dopo 25 anni la classe politica non è migliore, è solo più incompetente, meno ideologizzata e preparata al dialogo politico, meno corrotta solo perché gran parte della gestione dei soldi è passata in mano alle burocrazie dei dirigenti, che però sono manovrati, scelti e compensati dal personale politico.

Proprio attraverso leggi elettorali maggioritarie senza preferenze è stato possibile mandare nel consiglio delle regioni personaggi improbabili come anche nel Parlamento decine di giovani che non avevano superato alcun concorso nel pubblico o nel privato.

Chi mi legge sa che per me **la madre di tutte le storture è la legge elettorale dei comuni** che Renzi avrebbe voluto a modello anche per quella nazionale. Nei comuni aver privilegiato la governabilità e la stabilità ha voluto dire consentire che piccole forze con il ballottaggio abbiano avuto il sindaco e la maggioranza nel consiglio che viene sciolto se il sindaco va in minoranza. Cosa vuol dire? che i consiglieri dei municipi e dei comuni **sono condannati a sottoscrivere acriticamente tutto ciò che fa il sindaco** e la sua giunta (una specie di segreteria tecnica non eletta dal popolo), i consiglieri della minoranza aspettano il prossimo turno senza sbraitare troppo perché nessuno se ne accorgerebbe. Direte voi. E allora che c'è di male? Migliaia di consiglieri comunali o regionali **sono educati all'opportunismo, alla compiacenza, al silenzio, alla gestione del piccolo potere personale finalizzato alla futura carriera politica.**

In questo contesto, senza una legge che regola la vita democratica all'interno dei partiti, le liste bloccate sono un grave, gravissimo schiaffo alla democrazia: vuoi fare il politico magari perché non trovi lavoro? mettiti al servizio di un potente, allineato e coperto, obbediente servizievole così prima o poi qualcuno ti metterà in lista. E' il chiaro ricatto di Grillo ai suoi: su questa operazione che dovrà andare a termine state zitti non criticate, ricordate che la ricandidatura è tutta da vedere, ci penserà la rete che voi non controllate, di cui solo noi della C&A abbiamo le password.

Roma si ripete

Il giovane gradasso è in un vicolo cieco. Se non si fa nulla, se non passa una legge elettorale nuova, l'attuale normativa produrrà due camere senza maggioranze. Le maggioranze dovranno essere costruite con pazienza e grande abilità magari in vista di nuove elezioni. Matteo non è un politico paziente, deve ribaltare i tavoli decidere ad effetto. Meglio far cadere Gentiloni, andare alle elezioni all'esercizio provvisorio risuscitare Berlusconi, fare un governo di salute pubblica, alla peggio vinceranno i 5 stelle, poco male così gli italiani vedranno e si vaccineranno.

Lo schema tattico è quello adottato per Roma. Gentiloni come Marino potrebbe crescere troppo e far ombra, rompiamo gli equilibri e poi si vedrà. Noi romani stiamo vedendo i risultati con molta amarezza. E' per questo che Grillo ha rinunciato alla sua proposta originaria di legge elettorale e approverà questo pasticcio in salsa tedesca. Avrà solo da guadagnare sia se vince sia se perde.

7 GIUGNO 2017

Partita a poker

Il povero Mattia il gradasso sta toccando con mano quanto sia difficile legiferare senza la maggioranza parlamentare che Bersani e Letta gli hanno a suo tempo regalato e che tra qualche mese non avrà più. Ora è solo, deve gestire un difficile rapporto con una maggioranza allargata a tutte le principali forze dello schieramento parlamentare per far approvare una nuova legge elettorale.

Come sua abitudine nega ciò che è evidente e cioè che tutto si sta facendo per anticipare le elezioni. Interessa a lui per bloccare sul nascere lo smottamento provocato dai suoi scissionisti che non avranno il tempo di prepararsi sul territorio,

interessa agli altri due giocatori della partita Grillo e Salvini che dalle elezioni anticipate in ogni caso hanno solo da guadagnare. Interessa a Berlusconi che difficilmente riotterrà l'eleggibilità tramite la corte europea entro il '18 e che quindi preferisce anticipare, anche perché a una certa età i mesi contano come anni.

Ma le elezioni anticipate che sono la ragione vera per scegliere precipitosamente una legge elettorale purchessia sono negate pubblicamente e con la solita faccia di bronzo si promette fedeltà ed appoggio al governo Gentiloni.

Ma oggi che la legge inizia il suo iter in aula emergono le insidie dei voti segreti, quei voti segreti e quelle imboscate da cui partì la definitiva ascesa al potere di Renzi con il siluramento di Marini e di Prodi alle elezioni presidenziali e con il fallimento di Bersani. Così oggi il magico numero 100 torna agli onori della cronaca, 100 franchi tiratori nelle primissime votazioni.

Renzi prende le distanze dalla legge così come è stata formulata dicendo che non è quello che avrebbe voluto il PD e allora anche Grillo fa macchina indietro e dà voce allo scontento della sua base che si sente tradita, prevede un nuovo pronunciamento della rete ed intanto chiede il voto disgiunto e il voto di preferenza, due elementi qualificanti che cambierebbero radicalmente la legge rendendo evanescente l'accordo che doveva essere blindato tra i quattro leader seduti al tavolo da gioco. A stretto giro Berlusconi smentisce che voglia governare con Renzi e **sostiene che la prospettiva più probabile è un governo Draghi, cioè un governo di salute pubblica perché il panorama sarà desolante** (questo non lo ha detto ma lo ha fatto intendere).

Salvini sta zitto, gli va bene tutto, ci pensano i terroristi a rinforzare il credo xenofobo dei suoi militanti. Intanto molti parlamentari si dividono tra l'aula e i comizi per le prossime amministrative, anche lì potrebbe iniziare lo smottamento del renzismo.

19 GIUGNO 2017

Jus soli

Voglio aggiungere alcune riflessioni sulla questione dello ius soli legate al dibattito che si è acceso sui social.



Alcuni sostengono che sia un diversivo per non parlare di questioni più gravi ed urgenti, altri che si aprono così le porte ad una invasione selvaggia di altre popolazioni che non vorranno affatto integrarsi.

La legge in discussione è poco conosciuta da coloro che si oppongono alla proposta in modo pregiudiziale. Lo stesso uso gergale del titolo *ius soli* non aiuta a capire anzi provoca quei rifiuti che si basano sul 'buon senso': se chi nasce in Italia diventa per ciò stesso italiano avremo un arrivo sistematico di donne gravide che occuperanno le nostre nursery peraltro poco frequentate dalle autoctone.

Qui Berlusconi fu facile
profeta di un epilogo
molto probabile

Il nuovo sistema non è così radicale come gli oppositori sostengono, riduce soltanto il limbo a cui i figli di immigrati che lavorano in Italia sono costretti a vivere: dai 18 anni attuali a 5 anni. Senza che vi sia alcun automatismo ma seguendo una serie di procedure giuridiche che nulla hanno a che fare con le strazianti immigrazioni di questi giorni.

Alcuni commentatori si preoccupano che questo sia un atto di buonismo elettorale dei cattocomunisti dalle conseguenze imprevedibili. Forse è così, ma come spiega molto bene Giorgio Siena, che cito per esteso perché non tutti i miei lettori accedono a FB, si tratta di una decisione complessa che potrà avere importanti effetti sulla società italiana e sulla sua economia.

La legge in discussione sullo IUS SOLI rappresenta una svolta decisiva per la società che si formerà nel futuro. Il problema dell'integrazione, con i limiti dello schematismo, ha tre vie:

- A. La via VISCERALE, il luogo delle paure, dell'odio razziale (esiste, ne leggiamo tutti i giorni), della cieca e talvolta brutale ignoranza di chi vede il colpevole nello straniero, sempre. Ma ci sono anche quelli che, per risentimento politico e dominati da ideologie, hanno una tale ostilità per il prossimo vicino da difendere e giustificare l'immigrato comunque. In una visione classista l'immigrato è quel neo proletariato che si immagina possa diventare una nuova forza di classe. A mio parere, sono viscerali la Lega, il quotidiano Libero, il Fatto Quotidiano, quanto la sinistra estremista e Grillo (il comico).*
- B. La via del CUORE, spesso non vede che un immigrato può essere anche arrogante, maleducato, approfittatore o malvivente, incivile o professare visioni religiose o politiche minacciose dalle quali dobbiamo difenderci. Ha paura di dirlo, forse di pensarlo, per non apparire men che inclusivo. Porta troppo spesso a un facile giustificazionismo.*
- C. La via della TESTA, è la più difficile. Parla alle persone e non alle razze. E' cosciente che il mondo, nella sua storia, dalla antichità, è fatto di contaminazioni, talvolta di invasioni, e di grandi migrazioni: da queste sono uscite le nuove civiltà.*

Nella realtà gli immigrati, quando lavorano, drenano meno risorse ai fini assistenziali e di fatto sono finanziatori netti dei servizi pubblici; la loro collocazione nel lavoro continua a coprire domande inevase dai connazionali e spesso prive di tutela (le cinque P dei lavori svolti dagli immigrati: precari, pericolosi, pesanti e poco pagati). Sono l'unico segno positivo nell'andamento demografico. Come in tutte le modificazioni della composizione delle popolazioni si presentano problemi prima inesistenti: sicurezza, assistenza e politiche attive di cittadinanza. Poi ci sono le responsabilità dell'Europa sui controlli delle immigrazioni.

Il problema è vedere nell'insieme. Il confronto è civile, e utile, se sta in questa dimensione.

Lo Ius Soli con una cittadinanza acquisita "di nascita" rende certamente decisivo il ruolo della scuola nel formare i cittadini, ma dare appartenenza all'Italia ai bambini nati sul suolo italiano non è un atto di buon cuore, è un atto di testa.

La legge costituisce un atto politico importante che supera finalmente l'impostazione della legge Bossi Fini che fu uno dei primi prodotti dell'ascesa al potere della destra berlusconiana.

Sarebbe un miracolo se quella disciplina fosse superata proprio nel 25° anniversario della sua introduzione che cadrà il prossimo 10 luglio. Quella legge fu di fatto inefficace anzi fu dannosa poiché **dissuadeva gli immigrati, richiamati dall'offerta di lavori che gli italiani non desideravano fare più, dal mettere radici**, dal creare qui nuove famiglie, dal comprare o costruire case, dall'investire nel futuro della comune nazione.

In questi anni ho avuto personalmente a che fare con molti lavoratori stranieri, le numerose badanti dei nostri vecchi, i corrieri di Amazon, i muratori delle ditte che hanno realizzato le ristrutturazioni delle case della mia famiglia. Ebbene tutti, nessuno escluso, avrebbero investito in Italia se i propri figli avessero potuto avere una ragionevole prospettiva di inserimento dopo un percorso scolastico che non fosse ventennale. Fiumi di denaro varcano i confini come rimesse verso i paesi d'origine, eserciti di badanti sono sottoposte a vite sacrificate dietro a vecchi abbandonati, migliaia di lavoratori sono ridotti in schiavitù nelle campagne grazie a norme restrittive e complicate che li condannano alla clandestinità e quindi alla schiavitù.

Che questa situazione incancrenitesi nel tempo con norme ingestibili e ingestite si scioglia con una legge che tutela meglio i bambini che nascono qui da noi da genitori che qui vivono e lavorano da tempo, è un atto di civiltà e coraggio che potrebbe stemperare proprio quella tensione e quella ingiustizia che potrebbero in futuro causare guai ben peggiori.

Questa legge è una **scelta politica rilevante anche dal punto di vista economico**: con la bassa natalità degli italiani autoctoni salterà il sistema previdenziale, il sistema produttivo e lo stesso sistema formativo. Parlare di nuove cittadinanze significa investire nel futuro degli italiani.

Di Maio il designato

22 SETTEMBRE 2017

In queste ore si celebra il rito della designazione di Di Maio a candidato ufficiale del M5S per le prossime politiche. Rito inutile finché non sarà approvata la nuova legge elettorale.

Ad oggi con il consultellum ogni partito andrà con un suo leader, anche non eleggibile come nel caso di Berlusconi, sarà il capo dello Stato a designare una personalità che sia in grado di formare una maggioranza in Parlamento ad elezioni avvenute. Potrà seguire la ritualità dell'ordine delle percentuali ottenute alle elezioni procedendo via via con l'eliminazione dei designati che via via falliranno. Stando ai sondaggi di questi giorni, la forza politica con la maggioranza relativa potrebbe essere il M5S e allora Di Maio o chi per lui sarà designato e farà delle consultazioni infruttuose se non accetterà di mediare con alleanze con altri partiti e passerà la mano a qualcun altro che nel frattempo le forze presenti in Parlamento potrebbero indicare al capo dello Stato come una possibile alternativa.

Con il Rosatellum la situazione peggiora per Di Maio perché una coalizione di destra o di sinistra potrebbe superare il 40% ed avere la maggioranza in Parlamento oppure risultare comunque prima superando il 30% grillino. Allora il primo designato dal presidente sarebbe il leader della coalizione maggioritaria o con maggioranza relativa.

Queste ovvie considerazioni sembrano sconosciute ai nostri giornalisti e commentatori che trattano le primarie grilline come se fossero una cosa seria, come se effettivamente le prossime elezioni possano dare il potere all'onorevole Di Maio.

Questi stessi meccanismi
serviranno 10 anni dopo
ad accreditare come
possibile presidente del
consiglio italiano la
giovane Giorgia Meloni

In realtà ciò che sta accadendo non è irrilevante: **intanto se ne parla** e nella mente della gente si fissa l'idea che un giovanotto con un profilo piuttosto povero possa fare il presidente del consiglio, possa andare a Palazzo Chigi, alla Casabianca a discutere con Trump, possa rappresentare e governare l'Italia, si incrinano così altre certezze altre immagini istituzionali, un sottile veleno che ci prepara al peggio del peggio.

E se tutto ciò fosse un perverso sistema per ridimensionare un personaggio che all'interno del movimento si è allargato troppo che ha una visibilità mediatica eccessiva? Queste primarie senza avversari veri senza gli altri leader che meriterebbero attenzione indeboliscono il vincitore certo. Di Battista, Fico, Lombardi se ne stanno zitti, se fossi in Di Maio mi preoccuperei. Che succede se i votanti fossero pochi? Se lui arrivasse all'80% con solo l'80% di iscritti al movimento effettivamente votanti sulla piattaforma? Cioè il 64% degli iscritti. Ma questo non lo sapremo mai perché chi certifica i dati di Rousseau se non Rousseau stesso?

Il rosatellum

13 OTTOBRE 2017

Con il Rosatellum **è stato trovato un modo per reintrodurre il premio di maggioranza** che potrebbe essere concesso anche a chi arriva al 35 %, più di quanto accadeva con l'Italicum.

Ovviamente la magia dipende dal mix di candidature ben distribuite sul territorio per vincere nei collegi uninominali così da guadagnare posizioni anche nel proporzionale. La destra è favorita poiché la **Lega assicura la vittoria nei collegi uninominali del nord** mentre Forza Italia ha radici e collegamenti più forti con la destra del sud. Il PD potrebbe contendere i collegi del centro Italia scontrandosi però con i cinque stelle ormai ben radicati in alcune regioni del centro.

Se fosse vero quello che dicono i sondaggisti e che cioè i cinque stelle oscillano intorno al 30%, con un colpo di reni potrebbero arrivare a quella soglia che consentirebbe loro di ottenere più del 50% dei seggi finali e formare così da soli il governo.

Questa mia supposizione si
è rivelata vera proprio per la
Lega di Salvini

Se fosse vero tutto ciò, non si capirebbe la strategia di Renzi, perdente in partenza, si direbbe. A pensare male si potrebbe pensare che corre questo rischio, fa questa scommessa che favorirebbe nell'ordine la destra e i 5 stelle essendo sicuro che se nessuno riuscisse a superare il 50%, cosa abbastanza probabile, Berlusconi lo possa compensare lasciandogli guidare un governo di coalizione da formare con una alleanza antigrillina.

Vesti stracciate

In questi giorni i toni dei commenti sono stati generalmente negativi, grave attentato alla democrazia! inaudita violenza regolamentare! grave scelta di politici corrotti preoccupati solo di conservare il proprio cadreghino!

Io per primo mi sono meravigliato di Gentiloni ed ero indignato, non capivo come poteva aver ceduto alla richiesta della fiducia quando aveva detto solennemente di fronte al Parlamento che il governo ne sarebbe rimasto fuori.

Ho pensato che doveva aver subito una fortissima pressione, un ricatto oppure una promessa così allettante da potersi esporre alla vergogna di non essere di parola. Un altro mito caduto, tutti i politici che mi piacciono prima o poi mi deludono.

Poi ieri sera ho ascoltato Bersani a Piazza Pulita e in particolare alcune battute di Mieli. Per carità, non amo affatto Mieli soprattutto da quando tira la volata ai grillini in modo così evidente. Ma devo ammettere che le sue analisi le sa fare, sono intelligenti e corredate da una ricca prospettiva storica. A Bersani che si stracciava le vesti e che non trovava nulla di accettabile nel rosatellum, pacatamente Mieli ha contrapposto una considerazione: ma perché in quattro anni non l'avete fatta? perché non ne avete fatta una migliore? che cosa ve lo ha impedito, lei era della ditta fino a poche settimane fa. E su Gentiloni e Mattarella, che il conduttore voleva processare, Mieli en passant ha ricordato che ci aspetta la finanziaria e che non ci

possiamo permettere più di perdere tempo. Se una larghissima maggioranza del Parlamento è d'accordo nel prendere una decisione, tutti gli strumenti regolamentari consentiti per decidere sono auspicati e perfettamente democratici. Così grosso modo Mieli.

In effetti mi sono lasciato convincere da Mieli: Mattarella ha rispettato scrupolosamente il suo ruolo, non può interferire sulle decisioni del Parlamento se non esortare e pungolare, cosa che aveva fatto a più riprese. Non può bloccare leggi perché incostituzionali perché la competenza è dell'alta corte.

E Gentiloni? ha perso la faccia ma si è comportato da vero statista che antepone un interesse superiore al proprio destino personale: lui sa che il debito pubblico ci sovrasta minacciosamente, che la legge finanziaria va varata nei tempi e nei modi meno traumatici possibile, sa che ci sono due terremoti finanziari che potrebbero scatenarsi a livello globale e cioè

- la fine anticipata del **quantitative easing** con il conseguente rientro delle banche centrali, americana ed europea, nella normalità e la conseguente vendita sul mercato dei titoli di debito pubblico incamerati in questi anni per distribuire moneta sul mercato e
- la bolla dei bit coins che potrebbe scoppiare da un momento all'altro.

Insomma togliersi di torno la telenovela della legge elettorale fa solo che bene al sistema.

Naturalmente tre sono i refrain che si sentono in giro: le liste bloccate, il voto unico su una sola scheda. l'impossibilità di essere certi che le alleanze preelettorali tengano alla prova dei fatti.

Liste bloccate

Quanti elettori si informavano sui singoli candidati, quali criteri usavano per la loro scelta? Non eravamo contenti delle preferenze tanto le abbiamo abolite con un referendum. Ora la selezione dei parlamentari ci viene proposta dai partiti, preconfezionata dalle segreterie. Ma se la selezione è inaccettabile si vota un altro partito. Gli unici che prevedono delle selezioni dal basso con le parlamentarie sono i 5 stelle ma la modalità la conoscete? quali sono i criteri di qualità? parenti, amici, sodali affollano quelle liste esattamente come accade negli altri partiti.

Ma la scelta del candidato di collegio, quello che rappresenta la coalizione che lo appoggia, quello che passa con un solo voto in più degli altri diventa strategica: deve essere una personalità nota o localmente o nazionalmente, non può essere uno sconosciuto e la selezione dei candidati che avverrà all'interno delle coalizioni costringerà le segreterie a verificare in un contraddittorio i profili dei candidati.

Una sola scheda

Anche di questo ci si scandalizza soprattutto perché il candidato uninominale trascina dietro di sé una accozzaglia eterogenea di forze politiche diverse. Ci si scandalizza del fatto che se si segna solo il nome del candidato uninominale senza indicare il partito quel voto viene ripartito in percentuale su tutte le forze della coalizione e questo sarebbe coartare la volontà dell'elettore. Non si ricorda però che è consentito indicare il proprio partito insieme al candidato di collegio o

solo il proprio partito e allora il voto va interamente ad esso e al candidato della coalizione.

Vincolo di mandato

Tutti siamo scettici sulla tenuta di coalizioni che si costituiscono per vincere e che poi alla prima difficoltà si sciolgono con mille pretesti. Nelle ultime elezioni la coalizione guidata da Bersani con Vendola e la sinistra si sciolse subito per cui Bersani restò solo a gestire l'avventura del nuovo governo e fallì per l'indisponibilità dei grillini. Gli stessi grillini hanno subito un esodo spaventoso di propri parlamentari per cui che certezza hanno ora che se ottenessero la maggioranza resterebbero uniti e solidali, pensano di coartare l'attività dei parlamentari con contratti privati, con penalità economiche come è successo per la Raggi?

Pisapia dove va?

Con il rosatellum diventa strategica l'iniziativa di Pisapia. Non per nulla non mi sembra che abbia protestato come invece ha fatto Bersani.

Bersani e gli altri fuorisciti dal PD stanno immaginando una forza alternativa al PD che somiglia ad un nuovo partito, di fatto sono però spiazzati dal rosatellum proprio perché se non ci si avvicina al 20% la legge toglie rappresentanza.

L'ipotesi di Pisapia è invece funzionale alla nuova struttura mista del rosatellum. Se non ho capito male, lui non cerca individui ma strutture, organizzazioni, associazioni presenti sul territorio che pur non militando nelle forze politiche tradizionali di sinistra ne possono condividere la politica. Se nella rilevazione sul campo, che immagino abbia fatto in queste mesi, ha individuato un elenco di nomi di personaggi che localmente sono conosciuti perché sono attivi in associazioni molto visibili, ambientalismo, volontariato, cattolici, boy scout, associazioni di docenti, avrebbe una notevole forza contrattuale nella fase di predisposizione delle liste. Questi nomi sarebbero infatti capaci di fare la differenza nei collegi uninominali. E' il modello che ha funzionato al comune di Milano con Pisapia e in molti altri comuni in cui il PD non figura come primo azionista ma supporto una indipendente di prestigio in grado di fare funzionare il comune.

Penso che, da questo momento, se il rosatellum sarà approvato anche dal Senato, Pisapia e la sua rete saranno contesi da Renzi, da destra, e da Bersani, da sinistra. Ovviamente Pisapia avrà forza contrattuale se dispone di questa lista di forze e personaggi che potrebbero potenziare sia la formazione di Sinistra capeggiata da Bersani sia il PD in cerca di alleanza con la diaspora di sinistra moderata. Da questo momento ogni personaggio eminente e localmente stimato sarà oggetto di corteggiamenti sfrenati da parte di tutte le forze politiche.

Colpo basso per cinque stelle

Ultima osservazione: il rosatellum rende superata anche la modalità prevista all'interno del M5S per la selezione dei candidati da mettere in lista.

Già nelle precedenti elezioni politiche ebbero problemi poiché il vincolo previsto dallo statuto di esclusione di coloro che non avevano finito il mandato aveva premiato coloro che nelle elezioni regionali e comunali erano stati esclusi. Gli eletti

erano i personaggi di seconda fila perché i 'migliori' erano già stati eletti e quindi non erano candidabili.

La scelta del candidato uninominale di collegio è strategica e non può essere lasciata alla roulette dei click del web. Se per un voto viene designata una cicciona o un piscello impresentabile succederà quello che è già successo, l'intervento dal sacro blog per bloccare. Sei anni di vita politica nelle istituzioni ha consolidato localmente gruppi interni, interessi, aspettative, personalismi per cui l'effervescenza dello stato nascente e l'entusiasmo dei neofiti sarà sostituito da lotte intestine e rancorose. Nel proporzionale una lista con più nomi sarebbe stata meno conflittuale, il candidato uninominale crea una 'aristocrazia' interna difficilmente gestibile con gli strumenti sin qui previsti dalla democrazia diretta della rete.

17 OTTOBRE 2017

Le lagne dei vittimasti

Sembra che il vittimismo sia il sentimento più diffuso e più condiviso. Chi ha capito meglio di tutti questa tendenza è probabilmente il movimento cinque stelle il quale ad ogni piè sospinto segnala i torti che a suo parere subisce da parte del potere politico costituito.



In questi giorni la reazione alla legge elettorale detta rosatellum è improntata appunto alla lagna sistematica capeggiata dall'editorialista Mieli secondo il quale la legge impedirebbe al movimento cinque stelle di andare al governo.

Anzi ieri sera, durante la trasmissione 8:30 della Gruber, qualcuno ha affermato che proprio questa legge elettorale produrrà una tripartizione del Parlamento che porterà ad un accordo tra due forze contro una terza per formare un governo. Le due forze sarebbero

quelle di Renzi e di Berlusconi mentre quella penalizzata sarebbe il movimento di Grillo.

Si tratta di due falsità che diventano gravi se sono veicolate da giornalisti noti e da rubriche televisive che pretendono di essere oggettive ed indipendenti.

Primo falso.

Il movimento cinque stelle, anche in base ai sondaggi diffusi da Mentana, oscilla da settimane intorno al 30% contendendo la prima posizione al PD. Mentana e la grande stampa ormai definiscono il movimento 'il primo partito italiano', intendendo implicitamente dire che con la maggioranza relativa si possa governare.

E' ovvio che anche con un sistema proporzionale, anche con quel sistema che prendeva il nome di tedeschemm, Di Maio non poteva formare da solo nessun governo avendo solo il 30% dei seggi.

Se rimane al 30% e se non accetta di allearsi con nessun'altra forza presente in Parlamento, il movimento cinque stelle ha deciso di non andare a palazzo Chigi. L'ha deciso lui, non il Rosatellum.

In realtà la nuova legge consente di ottenere la maggioranza dei seggi anche con un 40% di consenso ben distribuito nei vari collegi uninominali. Quindi la lagna per questo primo problema non è giustificata.

Secondo falso.

Il Rosatellum produrrebbe una tripartizione del Parlamento che non consente a nessuna delle parti di fare da sola il governo. È esattamente quanto sarebbe successo con il proporzionale e rispecchia fedelmente la realtà del paese. Ma qui si confonde deliberatamente la causa con l'effetto.

La tendenza presente in molte società simili a quella italiana, in Spagna, in Inghilterra, nella stessa Germania e recentemente in Austria è quella di registrare la crescita di un nuovo gruppo sociale che non si sente rappresentato dalle forze politiche tradizionali, destra e sinistra, ma che si pone in modo antitetico e a volte eversivo rispetto al sistema politico tradizionale. Forze, che in passato erano residuali e non superavano gli sbarramenti delle soglie comunque previste anche nel proporzionale, raggiungono circa un terzo dell'elettorato votante e quindi la società è spaccata in quattro parti, gli astenuti, che non sono conteggiati, e tre contendenti abbastanza equivalenti tra loro. Il Rosatellum riproduce questa situazione, non possiamo dire che sia una cattiva legge per questo motivo.

Ovviamente la tentazione più diffusa per ottenere già nell'urna la governabilità è quella di percorrere la scorciatoia costituita da leggi elettorali maggioritarie come ad esempio sono quella francese e quella inglese. Il recente referendum costituzionale italiano che ha bocciato la riforma proposta dal governo Renzi ha di fatto sbarrato questa scorciatoia confermando l'impostazione della Costituzione vigente che prevede un classico regime parlamentare con un Parlamento eletto direttamente e un capo del governo e un governo non scelti direttamente dal popolo ma espressi dal Parlamento stesso.

C'è in realtà una terza falsità che viene insistentemente diffusa.

Terzo falso.

Si sostiene che i cittadini non possono scegliere i loro rappresentanti perché non ci sono le preferenze.

La legge Rosatellum esplicitamente premia le alleanze elettorali poiché il 36% dei seggi vengono assegnati in collegi uninominali in cui basta un voto in più degli altri per essere eletto. E' ovvio che una forza al 15% che competesse da sola non può sperare di ottenere i seggi uninominali e quindi otterrà solo il 15% della quota proporzionale cioè circa il 9% dei seggi effettivi. Chi, come il movimento 5 stelle, raggiunge il 30%, se sceglierà opportunamente buoni candidati nei collegi uninominali, avrà vita facile e potrebbe anche ambire se raggiunge il 35-40% di ottenere più del 50% dei seggi.

Quindi avremo probabilmente una scheda elettorale recante 3 o 4 candidati in cima ad un elenco più o meno lungo di liste collegate a ciascun nome. Ogni lista a sua volta proporrà da due a quattro nomi a seconda delle dimensioni del collegio

plurinominale, che potrebbero essere eletti nel riparto dei voti proporzionali. Rispetto alle lunghe liste di candidati presenti fuori dai seggi che i vecchietti cercavano affannosamente di consultare senza gli occhiali per ritrovare il proprio candidato, avremo un gruppo ridotto di candidati presentati dal partito. Se non fossero di nostro gradimento possiamo scegliere un altro partito o addirittura un altro candidato uninominale.

La scelta dei singoli candidati non è mai stata possibile, è sempre avvenuta all'interno di liste predisposte dalle organizzazioni che li candidavano. Togliamoci dalla testa che si possa avere una scheda in cui liberamente possiamo scrivere 'R. Bolletta' perché è simpatico e tanto loquace.

Geometrie variabili

27 OTTOBRE 2017

Finalmente abbiamo una legge elettorale e questo parto lungo e doloroso, poiché la nuova nata non sembra molto bella e vitale, rischia di scatenare una reazione depressiva nella mamma ovvero nella politica.



Io dico: finalmente! non se ne poteva più, ora c'è una regola relativamente chiara e i giochi politici forse saranno più comprensibili.

Continuo a diffidare di coloro che si stracciano le vesti, di coloro che organizzano gazzarre, che alzano polveroni con una retorica violenta. Il moralismo delle anime belle imperversa mentre tutto va a ramengo.

Se le prossime elezioni ci daranno un pessimo Parlamento, fatto di ometti incompetenti e immorali, la colpa sarà solo degli elettori, di noi elettori se ci sottrarremo al quel minimo sforzo necessario per capire chi tra i cinque o sei candidati del collegio uninominale merita il nostro consenso e rinunceremo a scegliere tra le liste collegate al candidato votato quella che a sua volta merita il nostro voto perché presenta persone competenti e per bene. Lasciamo stare Renzi, Berlusconi, Grillo e Salvini, **leggiamo bene le liste e ricerchiamo sulla rete notizie sui**

candidati presentanti e scegliamoli con cognizione di causa. Non ci sarà nessuno che ci piace, bene! Non votiamo basterà poi non lamentarsi.

Insomma penso che il Rosatellum, come tutti gli strumenti, non sia buono o cattivo dipende dall'uso che se ne farà. Certo, nessuna legge elettorale è un crivello che lascia passare il grano separandolo dalla pula: avremo una fotografia della nazione e dei suoi vizi.

Continuo a pensare che molti che discettano su questa legge ne sappiano molto poco, gli stessi senatori si lamentano di non averla potuta discutere e meditare ma l'hanno dovuta votare a scatola chiusa. Male, non hanno scusanti, avevano avuto tempo e modo per capire a fondo di che si trattava e di intervenire nelle sedi appropriate prima del precipitare degli eventi che, agende alla mano, erano prevedibili. Sia chiaro non sto assolvendo Renzi né la violenza che ha esercitato sulle camere e sul governo ma sarebbe troppo facile addossare solo a lui un situazione che si è protratta così a lungo.

Ieri su FB qualcuno ha evocato la possibilità di **accordi di desistenza** tra forze piccole, forze eterogenee al solo scopo di danneggiare l'avversario.

Era una eventualità che non avevo considerato, pur avendo intuito che, con questa legge, cartelli elettorali anche improvvisati, come potrebbe essere quello di Pisapia, potrebbero avere un peso nell'organizzazione delle candidature. Così

riflettendo sulla questione credo di aver capito una cosa che mi era sfuggita, l'esistenza delle **geometrie variabili**.

Ho cercato di esaminare la legge approvata, purtroppo è praticamente illeggibile perché si presenta come una serie di modifiche ad una legge precedente ma credo di aver capito che le liste collegate devono essere le stesse solo nello stesso collegio plurinominale, che è un insieme di tre o quattro collegi uninominali. Questo vuol dire che **le alleanze tra i partiti per le liste potrebbero essere differenziate sul territorio**, inutile presentare dappertutto liste che portano voti solo in particolari territori. Per capirci, ad esempio il partito degli animalisti potrebbe raccogliere voti solo in qualche metropoli ricca del nord ed essere di impaccio in qualche regione del sud dove odiano gli animali domestici (esempio fasullo solo per farmi capire) quindi quel piccolo partito potrebbe contrattare una sua presenza solo dove conviene evitando di affollare l'elenco dove non è presente o è addirittura imbarazzante.

Se fosse così, spero che qualche lettore mi chiarisca eventualmente il punto e smentisca la mia congettura, le prossime settimane ci sarà un gran lavoro dei mille comitati elettorali che contratteranno posizioni e profili cercando di adattare il consenso alla variabilità della struttura sociale dell'Italia.

Se fosse così verrebbe smentito il potere di nomina delle segreterie dei partiti, il vero potere che potrebbe portare al successo di intere coalizioni sarà nell'immaginare una geometria variabile e differenziata dell'offerta che premierà le forze che saranno in grado di attirare persone di qualità ben radicate nel territorio attraverso organizzazioni non necessariamente politiche.

Se fosse così si capisce perché Salvini si è affrettato a cancellare dal suo simbolo la parola 'nord' perché ciò aumenta la sua forza contrattuale rispetto a Berlusconi, non solo pretenderà molti posti nei collegi uninominali nel nord dove la vittoria è certa ma anche nel resto del paese visto che anche una frazione piccola potrebbe fare la differenza, anche la sud.

Se fosse così si capirebbe perché da qualche giorno Pisapia sembra sparito dalla circolazione, non si tratta più di fare accordi nazionali, in grande ed in chiaro ma di analizzare caso per caso i cocktail che verranno serviti qua e là per conquistare i seggi uninominali.

Se fosse così i sondaggisti dovrebbero smettere di pubblicare dati complessivi 'nazionali' centrati sulle grandi forze già presenti in Parlamento ma dovrebbero capire, cosa non facile, umori ed atteggiamenti che serpeggiano nel paese, nei borghi, nelle città, nelle associazioni.

Se fosse così si capisce il nervosismo dei 5 stelle chiusi nelle loro regole rigide che con il loro 28% in calo rischiano di perdere tutti i seggi uninominali: infatti dove avevano prevalso e dove governano i risultati non sono eccellenti e ben che vada possono tenere le posizioni e restare al palo.

Naturalmente in tutto ciò il mago delle geometrie variabili rimane il signore di Arcore che per anni è riuscito a mettere d'accordo neofascisti, indipendentisti, socialisti, liberali, anticomunisti etc etc. Meno chance ha il gradasso che ha umiliato i suoi e ha fatto terreno bruciato intorno al partito che dirige.

Commenti alle geometrie variabili

29 OTTOBRE 2017

Luigi mi scrive:

Non ho ancora studiato la legge elettorale quindi il mio giudizio sarà un giudizio di pancia. Ho letto alcuni scritti di Besostri che ritiene la legge anticostituzionale forse non sarà comunque sembra che un gruppo di avvocati ha già pronti i ricorsi da presentare alla Consulta. Chi vivrà vedrà. Per quanto mi riguarda questa legge è una schifezza come il mattarellum, il porcellum e l'italicum indi il rosatellum. Ritengo che una DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA come siamo e come hanno voluto i Costituenti l'unica legge elettorale per il nostro (povero!) paese sia il PROPORZIONALE PURO SENZA SBARRAMENTI come i nostri Costituenti hanno voluto. Dico questo sulla base degli scritti di Piero Calamandrei, Arturo Carlo Jemolo, Giuseppe Dossetti, Zagrebelsky e i molti che sono morti dal 1943 al 1945 per darci la LIBERTA' che i massoni oggi vogliono toglierci insieme agli imbecilli che gli vanno dietro.

Io rispondo:

Magari fosse così semplice, i costituenti non avevano previsto l'attuale struttura dello Stato e tantomeno il fatto che tutte le sere l'intero paese guardasse la televisione e che ci fosse una rete di connessione 1 a 1 in tempo reale tra un gran numero di cittadini. Non avevano previsto che le leggi elettorali dei comuni fossero maggioritarie, non avevano previsto il degrado culturale ed etico del personale politico selezionato dal sistema elettorale nel suo complesso. Il proporzionale con le preferenze è stato bocciato da un referendum, quello di Segni, in cui io personalmente votai no, cioè ero per il mantenimento del proporzionale e delle preferenze. Sono d'accordo con te che questa è una brutta legge, ad esempio quella cosiddetta Tedeschellum era migliore ma i grillini ci hanno scherzato su e l'hanno affossata. Questa abbiamo per ora, con questa occorre fare i conti. Non faccio politica ma se posso dare un consiglio a chi vi è impegnato direi: studiatela bene e vedete cosa potete fare per vincere senza continuare nelle lagne dei moralisti con le mani pulite. Non parlo di te ovviamente ma di tutta quella sinistra che trova anche in ciò una scusa per astenersi o per votare a dispetto forze che potrebbero condurci nel baratro

Su Facebook Giacomo ha condiviso il mio pezzo sulle geometrie variabili ed ha scritto un commento molto articolato e ricco.

Ho letto con piacere il testo, le valutazioni e gli interrogativi che ogni elettore capace di comprendere e discernere dovrebbe porsi.

Purtroppo si tratta di una minoranza .

E la cosa che più lascia perplessi è l'attacco indiscriminato, globale che si leva contro Renzi.

Che l'Italia sia conformista, tradizionalista e populista e' di fatto evidente.

Che sia di destra altrettanto!

Una destra per lo più becerata ed ignorante con a capo dei ladri riconosciuti e pluricondannati che in un paese civile sarebbero stati messi ai margini.

No, da noi si contendono nuovamente il potere, non avendone alcun titolo.

Impresentabili in Europa, imprenditori del nulla, da noi risultano acclamati .

Bene in questo contesto, dove altri due contendenti sono un ex portaborse di

Maroni senza alcun titolo , o esperienza professionale ed un cialtrone disoccupato pappagallo di un guitto ventriloquo...

Bene tutti contro Renzi !!!

Egli sembra identificare tutto il peggio di questa politica .

E' divenuto il magnete di ogni invettiva.

Il capro espiatorio di tutta una classe politica.

Eppure ha governato solo 18 mesi.

La memoria fa difetto in questo paese.

Berlusconi ha governato e male , molto male per 17 anni.....

Nessuno ricorda perché siamo in crisi?

Lehman Brothers?

Il buco della finanziarizzazione dell'economia? La dicotomia tra finanza ed economia reale?

Le banche, la disoccupazione, il livellamento verso il basso dei salari, la condizione dei giovani ed il populismo rampante originano da questo semplice, quanto planetario, avvenimento.

Bene, in un processo di globalizzazione rampante, molti si raccontano e raccontano la idiozia del "chiudiamo le frontiere, usciamo dalla UE , dall'euro , più autonomia , meno tasse , indipendenza" , ecc.ecc.

Ecco, ritornando alla legge elettorale, certo meglio questa, di un proporzionale fallimentare.

Preferisco un doppio turno di collegio unico con sistema di selezione dei candidati per ridurre peso e velleità di partitelli inutili e corrotti.....magari con revisione certificata e controllata delle ripartizioni delle circoscrizioni elettorali.

Ma non si può avere tutto, tenuto conto del contesto politico dato .

Lacerato da individualismi, opportunismi, cooptazioni che fanno dell'Italia in Europa il peggior sistema politico amministrativo.

Perché si richiede ai governanti un potere decisionale ideale, salvo criticare quando poi lo praticano....

E qui torniamo a Renzi. Un esempio?

Mai un governo in Italia prenderebbe una decisione come quello spagnolo sull' art .155. No, andremmo al compromesso, alle astuzie, piccole e truffaldine!

Al dialogo, come affermano i cialtroni ben pagati dalle lobbies.

Ecco una ragione, forse, per cui Renzi si scontra con il tipico approccio italiota.

Si scontra! Confligge ... Perde, o vince, ma ci prova!

Bene condivido quanto scritto dall'amico Bolletta.

Aggiungo che riformare un popolo di riformisti apatico e questuante, lamentevole ed imbecille è impossibile.

Ed infatti ci ritroviamo con un buffone ottantenne, un guitto settantenne e qualche giovane disoccupato in cerca d'autore.

Renzi?

Beh non mi sembra una gran partita!

A prescindere dalla legge elettorale ,

Il problema è l'involuzione degli elettori !

Io rispondo.

Non intendevo parlare di Renzi espressamente, tantomeno della sua psicopatologia. Di fatto ha operato l'ennesima stupidata da presuntuoso incompetente, ha spianato la strada alla destra che potrebbe con il rosatellum senza scorporo raggiungere quota 40% del suffragio, avere la maggioranza assoluta in tutte e due le camere e governare da sola. E' solo un stupido che per

ostacolare i grillini premia Berlusconi o meglio è come un pugile suonato in mano a chi controlla media ed economia.

In realtà c'è un aspetto che forse non ho chiarito a sufficienza: le geometrie variabili potrebbero essere una ottima occasione proprio per la sinistra se fosse meno narcisista e meno innamorata di se stessa. Il grumo a sinistra del PD ha la possibilità sia di condizionare e aiutare il PD sia di guadagnare autonomamente seggi sufficienti per una alleanza in Parlamento di un centro sinistra alternativo all'alleanza con Berlusconi. Ma la mia è una ingenua speranza, suppone di avere a che fare con politici scaltri.

E le primarie?

30 OTTOBRE 2017

Aspetto di leggere il primo giornalista o il primo politico che, analizzando a fondo la legge Rosatellum, parlerà dello scorporo del Mattarellum e ammetterà che una coalizione che arriva a raccogliere il 40% del suffragio potrà avere la maggioranza dei seggi.

perché si avveri questa
previsione occorrerà
attendere la legislatura
attuale in cui la destra con
la Meloni a capo ha
ottenuto la maggioranza
parlamentare

La destra coordinata da Berlusconi potrebbe farcela e allora la legge diventa maggioritaria. Se il minestrone di destra dovesse apparire indigesto nessun altro, sinistra o 5 stelle può raggiungere il 40% e avere una distribuzione del consenso sul territorio così uniforme e vincente da lucrare il vantaggio dei seggi uninominali. Quindi se la destra non stravince e non va a palazzo Chigi da sola, la legge funziona come un proporzionale blandamente corretto dagli sbarramenti e premiante le forze che presentano candidati ben inseriti sul territorio.

Il secondo aspetto che nessuno considera è ciò che ho chiamato la **geometria variabile** cioè la possibilità, per quel che ho capito io, di presentare accorpamenti di liste diverse a seconda dei vari collegi plurinominali. In sostanza il territorio potrebbe determinare sia la scelta dei candidati uninominali sia il profilo della lista da associarvi.

E veniamo alla sinistra, a quella che è più affollata di generali che di soldati. In queste ore si continua a discutere se accettare o no un patto, una lista unica tra PD e i fuori usciti. Ovviamente sarebbe folle per entrambi, gli elettori non capirebbero e non voterebbero standosene a casa o votando Grillo.

Ma la sinistrasinistra ha troppi generali, troppi narcisismi, troppi risentimenti, troppe storie da smaltire perché sia in grado in pochi mesi di costruire centralmente un programma comune non generico e non velleitario, liste credibili e attivare strutture per la campagna elettorale efficienti. E allora? proprio le geometrie variabili delle liste potrebbe dare la possibilità di una presenza aggregata gestibile.

E' a questo punto che le **primarie** avrebbero senso non per eleggere il capo, che non non serve in questo sistema sostanzialmente proporzionale, **ma per costruire empiricamente le liste dei candidati e individuare i candidati uninominali.**

Supponiamo che Pisapia, Bersani, Civati, & C , le innumerevoli forze di sinistrasinistra si mettessero d'accordo per fare una rassemblement ciascuno con

la propria bandiera, si potrebbero convocare delle primarie di collegio plurinominale. Ciascuna forza segnala fino a 8 nomi (il doppio dei nomi presentabili nelle singole liste) e supponiamo che ciascun elettore possa avere un voto disgiunto, il candidato uninominale e 2 candidati all'interno della lista che preferisce. Ovviamente per una lista minoritaria come quella che stiamo trattando, la sinistrasinistra, non conviene essere candidati nell'uninomiale poiché difficilmente si potrà passare ma la possibilità di essere candidato anche in più collegi plurinominali consente a coloro che sono emersi nelle primarie di avere più chance nel proporzionale. Ma non è il dettaglio tecnico che mi interessa discutere, è la possibilità di misurare sul campo la forza effettiva dei vari soggetti che ora si accreditano come forze politiche nuove e di individuare dal basso candidati in grado di attirare il consenso degli elettori. Si potrebbe decidere che una forza che sta sotto il 5% dei votanti alle primarie non si presenta in quel collegio plurinominale.

Questo sarebbe un uso intelligente ed utile delle primarie. Che ne pensate?

E dopo? si vedrà se non scatta il maggioritario (destra supera il 40%) il Parlamento sarà senza maggioranza precostituita ma l'abbraccio mortale tra Renzi e Berlusconi non sarebbe necessario e ... chi vivrà vedrà.

Che succederà?

13 NOVEMBRE 2017

Da Facebook. Caro prof. come andranno le prossime elezioni politiche? Renzi potrà farcela? Che succederà se Renzi (PD) dovesse perdere? Grazie anticipatamente per la sua gradita risposta alle mie domande.

Non sono un politologo, tuttavia mi piace far previsioni perché è l'unica maniera per verificare con i risultati ex post le proprie ipotesi e le proprie teorie.

Bello ricevere domande e discuterne. Quindi ci provo a dare una risposta ed approfitto per precisare qualche aspetto di metodo che troppo spesso si trascura e che inquina il dibattito politico.

Intanto non mi si chiede una predizione ma una **previsione**, non ho la sfera di cristallo che peraltro nessuno di coloro che parlano del futuro politico ha. Fare una previsione significa dire se un fatto accadrà o no in un determinato momento con una determinata **probabilità**. Se l'evento è molto prossimo nel tempo si potrà azzardare una previsione piuttosto precisa con una probabilità che io si avveri piuttosto alta mentre se l'evento è lontano nel tempo le previsioni sono necessariamente più sfumate ed incerte.

La previsione è necessariamente condizionata al verificarsi di tanti eventi che accadranno nel frattempo, alcuni eventi li stiamo conoscendo in queste ore nel dibattito politico preparatorio altri più o meno decisivi potrebbero sconvolgere completamente il panorama.

Allora occorre fare qualche **ipotesi di lavoro**: niente cigni neri, la situazione economica generale non peggiora, niente atomica in estremo oriente, governo Merkel in Germania, tutto abbastanza tranquillo in giro. Possiamo ipotizzare che la situazione dei migranti comunque si aggravi come percezione negativa dei cittadini, possiamo ipotizzare che il dibattito politico si radicalizzi, possiamo ipotizzare che le istituzioni italiane ed europee si indeboliscano e si disgreghino ulteriormente sebbene non catastroficamente. Insomma ipotizziamo che i trend attuali si confermino senza però nulla di apocalittico.

A suo tempo avevo formulato una previsione proprio quando la legge elettorale veniva approvata in Parlamento sottolineando il fatto che il rosatellum non dispone lo scorporo e che quindi una forza o una coalizione che arrivasse al 40% dei voti espressi potrebbe, se ha una buona presenza ben distribuita nei collegi uninominali, arrivare alla maggioranza assoluta.

Nei miei post lamentavo il fatto che le forze politiche che avevano concepito la legge elettorale in realtà non la conoscessero a fondo e non ne valutassero correttamente le conseguenze pratiche. Il più sprovveduto è stato Renzi che nell'accettare la formazione di coalizioni per appoggiare singoli candidati uninominali tagliava i ponti con i possibili alleati alla sua sinistra coltivando solo le alleanze al centro dove Berlusconi avrebbe di nuovo pascolato e dove i cinque stelle ormai avevano stabilmente piantato le tende.

Tutti i mass media hanno sopravvalutato la forza dei 5 stelle da un lato per impaurire i propri elettori e tenerseli fedelizzati dall'altro per incoraggiare nuovi elettori a votare massicciamente quel partito ormai considerato e presentato come il pivot delle situazione politica italiana.

Qui la mia previsione si è
rivelata corretta.

In Sicilia la forza elettorale dei 5 stelle si è attestata sul 26% con un astensionismo che supera il 50%. Questo significa che il fenomeno si è già sgonfiato, non attrae chi si è schifato della politica e si astiene ed ha drenato già il massimo possibile nel malcontento che serpeggia soprattutto a sinistra e al centro tra coloro che ancora vogliono credere nella politica. Quindi anche se dovesse in questi quattro mesi recuperare consenso non supererà il 30% e quindi non avrà la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento per formare un governo. Possiamo prevedere con una probabilità molto alta che il movimento 5 stelle sia la prima forza però non sarà in grado di formare un proprio governo monocolore.

La destra federata da Berlusconi ha il monopolio dei seggi uninominali in tutto il nord leghista e in Sicilia e quindi potrebbe, se riesce ad espandersi al centro politico e geografico, arrivare a quel 40% che frutta la maggioranza assoluta nelle due camere. Penso che la probabilità di questo evento al momento potrebbe essere del 30%.

Qui non avevo
immaginato che Salvini
avrebbe ottenuto da
Berlusconi il permesso di
fare un governo con i 5
stelle

Quindi ci sarebbe un 70% di probabilità che nessuno raggiunga il fatidico 40% e la maggioranza assoluta e allora occorre formare un governo di coalizione. La palla sarebbe in mano ai 5 stelle come gruppo parlamentare più grande mentre la destra potrebbe proporre un suo candidato qualora il pentastellato incaricato non riuscisse. La destra potrebbe proporre una personalità centrista moderata come ad esempio Parisi e potrebbero tentare un governo di coalizione tra il PD renziano e parte della destra che nel frattempo si sarebbe subito lacerata.

Quindi gli esiti possibili sarebbero cinque:

- governo di centro destra (prob. 30%)
- governo 5 stelle monocolore di minoranza con astensioni (prob. 20%),
- governo di coalizione 5 stelle di salute pubblica a termine (prob. 10%),
- governo di coalizione destra sinistra (prob. 20%),
- nessun governo e nuove elezioni (prob. 20%).

Il mio interlocutore di Facebook mi chiedeva: Renzi potrà farcela? Che succederà se Renzi (PD) dovesse perdere?

Le mie previsioni sono piuttosto nefaste per Renzi, inutile enumerare le ragioni, non ultima la crisi che riguarda la sinistra in generale, Renzi o non Renzi. Che succederà? difficile dire. Gli esiti delle regionali siciliane lo incoraggiano a proseguire, a tentare il tutto per tutto puntando sulla debolezza degli avversari, anche il centro destra berlusconiano ha le sue fragilità come anche il grillismo come anche l'MDP. E' un osso duro che non molla e che porterà alle estreme conseguenze la sfida ambiziosa che lanciò nel prendere il potere nel PD.

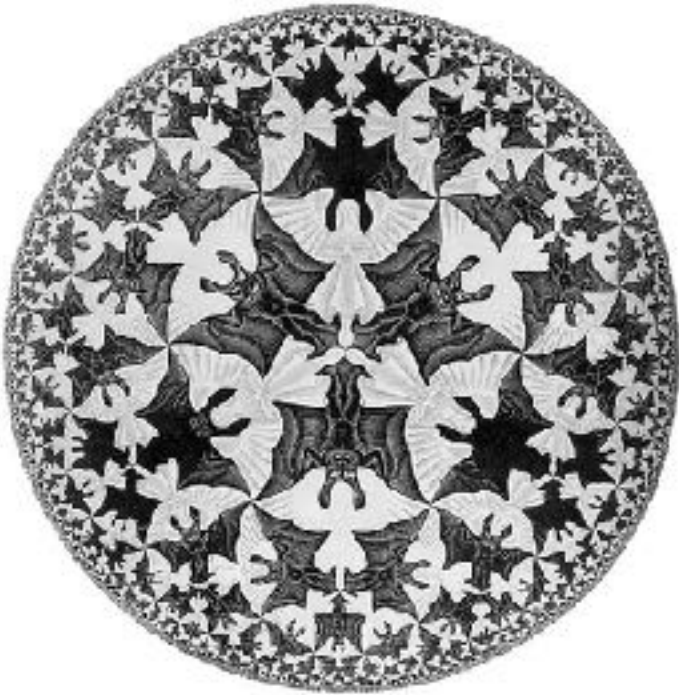
Alimentare l'astensionismo

22 NOVEMBRE 2017

Ripensando alla situazione politica e al fenomeno dell'astensionismo credo di aver capito meglio le strategie attuali dei principali attori.

Ciascuno per sé

Parto da Di Battista che rinuncia a presentarsi alle prossime elezioni. Ci sono state molte interpretazioni della sua scelta più o meno malevoli. La più convincente per me è che il ragazzo, che non è scemo, ha capito che chi comanda sta fuori dal Parlamento. Renzi è un privato cittadino, Berlusconi non è candidabile, Salvini qualche volta va al Parlamento europeo, Pisapia è uno stimato penalista del foro di Milano, Grillo un uomo dello spettacolo felicemente ritiratosi dalle scene, gli opinionisti televisivi orientano gli elettori più di mille comizi senza essere onorevoli, perché perdere tempo a studiare le proposte di legge nelle commissioni discutere con la Boldrini e sbraitare in aula? meglio la libertà del cittadino impegnato e sacerdote di una setta da alimentare con le proprie opinioni e le prediche seducenti. Questi quattro anni di una legislatura bislacca che ha prodotto leggi che non sono state decisive e di cui tutti ora rifiutano la paternità e che ha approvato una epocale riforma costituzionale che i cittadini hanno bocciato, questi anni hanno marginalizzato il Parlamento, l'hanno gradualmente spogliato di quella autorevolezza che la rappresentanza democratica dovrebbe avere. Fino ai voti di fiducia a raffica imposti da Renzi per la legge elettorale.



L'astensionismo

Ieri ripensavo anche al problema dell'astensionismo, agli esiti siciliani e di Ostia. Pensavo ad Ostia e al clima disperato percorso da paure che percepisco anche se non ci abito. Anche lì è prevalsa nell'astensionismo una visione privatistica, impaurita, cinicamente egoistica che lascia agli altri il rischio di opporsi a forze oscure e violente. La situazione è così grave che nel ballottaggio non ci si poteva astenere, occorreva prendere posizione chiara, il PD non doveva lasciare libertà di coscienza lavandosene le mani. Le due contendenti erano due donne, non le conosco, so solo che si occupano di scuola e di educazione, entrambe con un volto pulito e forte, certamente coraggiose. In un clima così preoccupante hanno prevalso la divisione, il rancore, il sospetto, non ho visto tentativi di costruire un accordo sulle questioni di fondo, quelle inderogabili della legalità, della difesa delle persone e delle cose. Ha prevalso il pregiudizio moralistico che classifica tutti in buoni e cattivi, **angeli o demoni**, mentre è rimasto in ombra che cosa e come fare, ovvero i programmi politici.

La 7 di Mentana

Ma proseguendo in questa riflessione sulla demonizzazione sistematica dell'avversario ho avuto una specie di illuminazione, finalmente ho capito la strategia di **Mentana** e di gran parte della stampa.

Il fatto che emerge in queste ultime elezioni locali e regionali è che il partito di Grillo ha già toccato il suo massimo e che difficilmente potrà crescere ulteriormente. la sua forza reale in numeri assoluti oscilla intorno al 25%, a Ostia si attesta sul 20% reale. E allora come è possibile che la candidata grillina abbia avuto il 60% di consenso? Banale, se vota solo il 34% degli aventi diritto il 20% reale diventa il 60% legale.

Quindi se non si riesce ad aumentare il consenso reale di una forza politica conviene alimentare l'astensionismo. Questo è vero per tutte le forze politiche che sono in stallo, non riescono a crescere perché lo sgretolamento della società è così marcato, gli interessi sono così vari e contrapposti, le delusioni e le invidie sono così radicate che l'unico modo per aumentare la propria performance alle elezioni è di **demonizzare** gli avversari, convincere gli altrui elettori che sono stati traditi e che non vale la pena di continuare a votare quelle forze politiche che hanno tradito la loro fiducia. Siccome è difficile che un deluso di destra passi alla sinistra o viceversa, l'unica strategia vincente è alimentare la disaffezione e l'astensione.

Delegittimare la casta dei politici

Quindi la demonizzazione degli avversari è la pratica più diffusa, delegittimare, parlar male, tutti ladri, tutti puttanieri, massoni, froci, fascisti, comunisti, picchiatori, taglieggiatori, disonesti, neghittosi, ignoranti ... e l'elenco delle accuse ai politici sarebbe lungo.

Nel panorama politico italiano una nuova forza cerca un riscatto trasversale e riesce a drenare consenso da un gruppo sociale fatto di giovani, di delusi, di gente animata da buone intenzioni, di gente arrabbiata ma moderata ... Grillo e Casaleggio riescono in pochi mesi a fare il miracolo ma dopo il primo exploit la crescita si arresta e il partito comincia ad oscillare nei consensi come tutti gli altri perché le matrici ideologiche e gli interessi sono più forti di quanto si creda. Sono i nuovi **angeli** che tutti cercano di demonizzare ma che resistono come una minoranza nelle elezioni per la cieca fede degli adepti al sacro blog.

Qui arrivo alla conclusione del mio teorema: la 7 attacca tutte le forze politiche con critiche a volte feroci a volte lievi comunque sistematiche, il risultato è che tutti i politici sono demonizzati, tranne i nuovi **angeli** che sono sì criticati e pungolati ma che conservano le loro ali splendenti. Se crescerà ancora l'astensionismo questa ridotta schiera di angeli potrebbe superare la fatidica quota del 40% per avere in Parlamento grazie al rosatellum più del 50% dei seggi. Quindi, signori, occorre alimentare l'astensionismo.

Berlusconismo, Grillismo, Renzismo

16 luglio 2016

Il grillismo, forse sta diventando una mia fissa, una fobia, sempre più mi appare come un fenomeno esteso e radicato in una parte della popolazione. Non è il frutto delle predicazioni di Grillo, ma Grillo ha fatto emergere, ha catalizzato politicamente atteggiamenti, attese, sentimenti, interessi diffusi soprattutto in una generazione di giovani che, arrivati alla maturità, hanno scoperto che molte delle promesse del progresso sarebbero state tradite dai limiti dello sviluppo economico.

Un fenomeno e una realtà non solo italiana ma internazionale variamente diffusa in tutte le società occidentali ricche ed arrivate da anni a toccare il limite dello sviluppo compatibile con il proprio territorio. Ovviamente il M5S non rappresenta tutto il fenomeno sociale a cui alludo e sarebbe improprio chiamarlo grillismo: terzomondismo, veganesimo, ecologismo, pauperismo, sottile luddismo, populismo sono tante facce di un atteggiamento generazionale e sociale, molto complesso. Si tratta di un coacervo di sentimenti e reazioni spesso irrazionali e contraddittori al loro interno che politicamente spaziano dal neonazismo alla sinistra rivoluzionaria. I miei lettori più esperti di me saprebbero descrivere meglio quello che voglio dire: c'è un 'blocco sociale' identitario che il grillismo bene o male rappresenta e coagula.

Esattamente come è stato più di vent'anni fa il Berlusconismo: Berlusconi catalizzò un diffuso malessere di un ceto di professionisti che non si rassegnavano ad un rallentamento della crescita economica che sembrava provocato dall'eccesso di stato sociale troppo costoso e troppo di sinistra. Berlusconi non inventò nulla, interpretò e rappresentò in Italia quanto ad esempio Thatcher e Reagan avevano introdotto nei loro paesi sotto forma di strenuo liberismo antisocialdemocratico e antisovietico. Qualche settimana fa in libreria una signora della mia età parlava con la guardia giurata esprimendo la sua grande nostalgia di Berlusconi che descriveva come un personaggio che aveva subito grandi torti e che aveva grandi meriti storici.

E il renzismo che c'entra in questa storia? Niente, non è comparabile con i primi due 'ismi'. Renzi ha cercato di intercettare questi due blocchi, il liberismo di un ceto ricco di professionisti e di impiegati e dirigenti da un lato e l'antimodernismo della generazione dei giovani delusi dei limiti dello sviluppo. Spesso oscilla nel linguaggio e nelle tesi tra queste due posizioni pretendendo di essere un berlusconiano grillista tradendo però la sua appartenenza formale che dovrebbe essere di sinistra. Una meteora causata da una congiunzione di astri politico-istituzionale che lo ha portato senza essere eletto a palazzo Chigi.

Punti fermi per esclusioni

14 GENNAIO 2018

Un mio amico su FB così scrive: *Avevo deciso di tornare a votare, ho molto sperato che il tentativo di Pisapia avesse il successo che meritava. Non è stato così, purtroppo. Dopo molte incertezze mi ero quasi convinto di votare LeU. Poi sono arrivate la proposta sulle tasse universitarie e la decisione di non appoggiare Gori in Lombardia. No, non ci siamo ... Ora sono di nuovo in alto mare. Bonino? Ancora astensione?*

Mai votato radicale, chissà ...



Molti di noi in questi giorni cominciano a pensare al prossimo voto, alla scelta che dovranno fare. Alcuni hanno le idee chiare e non nutrono alcun dubbio, altri combattono nell'incertezza resa più lancinante dalla confusione dei dibattiti, dalle paure continuamente alimentate da mass media che rilanciano sistematicamente la demonizzazione degli avversari. Alla fine di ogni giornata mi rendo conto che il mio orientamento è cambiato a volte radicalmente.

Ci sono in me però alcuni punti fermi.

Centro destra

Non voterò il centro destra perché non l'ho mai votato, perché Berlusconi ha 81 anni ed è il vero ed unico propulsore di una alleanza elettorale contraddittoria che alla prima decisione impegnativa si spaccherà, non lo voterò perché proprio le contraddizioni tra Lega e Casa delle Libertà portarono alla caduta dell'ultimo governo Berlusconi con il rischio molto concreto che il paese andasse in bancarotta come la Grecia. Esperienza da non ripetere.

5 Stelle

Non voterò il Movimento 5 Stelle perché è privo di una visione, di una proposta politica, il suo pragmatismo apre le porte ai piccoli corporativismi dei ceti medi impauriti che in passato hanno prodotto in giro per il mondo i peggiori fascismi,

perché in 10 anni non ha creato al suo interno una classe dirigente presentabile e competente, perché è un partito senza un dibattito democratico interno che elabori soluzioni e interpreti realmente i bisogni del popolo. L'esperienza di Roma è molto più grave e disastrosa di quanto la 7 o il Corriere o la bionomia di Mieli tendono a dirci. Ne pagheremo dolorose conseguenze per anni perché quando si scivola in un burrone è difficile fermarsi se non si ha la capacità di aggrapparsi da qualche parte. *L'honestà* come tale non ci può salvare, serve ben altro.

Mi rimangono quattro possibilità: **Astensione, PD, LeU, Alleati del PD**

Astensione

Non sono un'anima bella, credo di dovermi sporcare le mani. Astenersi è certamente una scelta rispettabile ma alquanto rischiosa. Con un elettorato diviso in almeno tre parti anche piccole frazioni di voti possono fare la differenza negli esiti complessivi per cui se io fossi ad esempio di destra ma poco motivato a votare e con molti dubbi dovrei comunque andare a votare la destra, e la stessa cosa anche per le altre opzioni. Siamo in una fase politica delicata e potenzialmente catastrofica. (Quando uso la parola **catastrofico** intendo il significato tecnico usato nella teoria delle catastrofi: se un sistema va fuori controllo anche per piccole variazioni apparentemente inessenziali e non possiamo far nulla per rimetterlo in carreggiata si verifica una catastrofe. Fu catastrofica l'uscita dai campionati mondiali di calcio perché un semplice goal determinò una situazione imprevista e non considerata che non poteva essere più corretta. Qui alludo evidentemente, ad esempio, al problema del debito pubblico del quale si parla con superficialità ed incompetenza. Può bastare un niente perché la situazione torni ad essere incontrollabile con le nostre sole forze tanto che qualcun altro debba decidere per noi.)

PD

Ho sempre votato il PD, ma me ne sono allontanato da quando se ne è impadronito Renzi. I difetti e le colpe di questo partito sono noti ma spesso sono amplificati dalla propaganda soprattutto nei social come fosse l'impero del male. E' l'unico grande partito non padronale con uno statuto e con una vita interna abbastanza democratica con una ideologia che almeno a grandi linee mi sento di sottoscrivere. Se non fosse così renziano, se non fosse così appiattito sulla figura di Renzi e del suo cerchio magico non avrei dubbi.

LeU

Ho votato no al referendum costituzionale, ho seguito con simpatia le scelte dei bersaniani, ho nutrito la speranza che qualcosa di positivo potesse uscire a sinistra del PD.

Purtroppo i primi passi non sono promettenti: perché fare un'unica lista quando le forze che si stanno aggregando hanno storie che difficilmente si fonderanno in un unico partito? Come stanno compilando le liste dei candidati? Ovviamente accordi di vertice, decentrati e locali ma sempre di vertice sono. Era in questa fase che le primarie per la designazione dei candidati avrebbe avuto un grande senso ed avrebbe realmente mobilitato la base dispersa. Si può costruire un programma politico tutto all'opposto di quanto molti esponenti eminenti della nuova lista hanno variamente approvato nelle legislature uscenti? Si può rincorrere gli altri partiti con il lancio di sconti fiscali a freddo senza che vi sia stata una adeguata e

consapevole discussione generale? Si può ignorare che le leggi elettorali del Parlamento sono diverse da quelle regionali? ci vuol tanto a capire che nelle leggi regionali il voto è disgiunto e che si può votare il candidato Piddino senza sporcarsi troppo le mani? La scelta della Lombardia lasciata alle assemblee locali (siamo ancora nel 68?) è un classico esempio di stupidità: per danneggiare a dispetto il PD si rinuncia ad un possibile vantaggio in termini di seggi ottenibili con il premio per il governatore vincente ... e si vince con un solo voto in più!!! E nel Lazio in cui si fa un lungo elenco di richieste programmatiche a Zingaretti come se Zingaretti non avesse governato in questi anni con la sinistrasinistra.

Insomma io spero ancora di poter votare LeU ma l'elenco degli aspetti negativi si sta allungando pericolosamente. Certo è che non voglio sentire parlare di aperture ai 5 Stelle ...

Alleati del PD

Nella coalizione del centro sinistra stanno venendo fuori cespugli la cui vera composizione non è ancora chiara. Persone e programmi saranno decisivi. Ma, come scrive il mio amico di FB, la Bonino con +Europa potrebbe essere un'opzione. Perché no? Il suo messaggio è chiaro e semplice: l'Europa e la sua unità sono la salvezza di questo subcontinente e la prospettiva che può costituire il futuro delle giovani generazioni. Sì, ma sono forze di centro direte voi, hanno collaborato con Berlusconi, Bonino è una radicale, difende il capitale ... Ma in fondo anch'io sono un signore benestante, possiedo titoli di debito pubblico, mi concederete di essere un po' conservatore e moderato?

Ma Bolletta, votando gli alleati del PD voti per Renzi, qualche formazione non raggiungerà il quorum e i voti verranno spartiti nella coalizione a favore del PD. Poco mi importa perché preferisco stoppare la volata della destra, perché non credo ai sondaggi che sopravvalutano i 5 stelle, perché se la destra non supera il 40% avremo un proporzionale in cui la sinistrasinistra e il centrosinistra potrebbero essere la prima coalizione e il PD potrebbe essere il primo partito.

Bene, a questo punto, chiudo questa riflessione un po' strampalata che mi auguro di correggere e modificare riflettendoci meglio o ascoltando i vostri commenti. Manca più di un mese.

Dibattiti elettorali

7 FEBBRAIO 2018

Nell'intervista del ministro del Tesoro Padoan del 6 febbraio dalla Gruber c'erano molti aspetti che mi hanno fatto riflettere sul ruolo dei **giornalisti** in questa fase politica.



Ormai quasi tutte le trasmissioni dedicate alla politica, a qualsiasi ora del giorno, sono delle vere e proprie corride dove i tori da abbattere sono sempre i politici, di qualsiasi parte essi siano. I giornalisti assolvono alla funzione di aizzare la passione del pubblico con provocazioni e servizi in cui si abbandona qualsiasi tentativo di essere oggettivi o super partes ma si affonda il coltello nelle contraddizioni e nelle debolezze del malcapitato.

Devo dire che a volte mi fa pena anche Berlusconi esposto a questi stress spietati in cui molti sono lì a vedere se e quando schiatterà. Poi penso che ci si è voluto mettere lui, contro il parere di chi gli vuol bene. Ma anche Grasso, con la sua aria sperduta ed incerta, mi ha fatto tenerezza. Insomma per evitare questa pena o queste incazzature non seguo le tribune politiche e i dibattiti televisivi. La nostra tv è sempre spenta tranne nel dopo cena durante il quale non ci priviamo di qualche serie televisiva su Netflix o Amazon. Tuttavia la trasmissione della Gruber coincide spesso con la fine della cena e quindi capita di vederla, anche se la sua chiara scesa in campo a fianco dei grillini mi indispettisce e quindi altrettanto spesso cambio canale a meno che il personaggio intervistato non sia molto interessante.

E' il caso del 6 febbraio in cui la presenza di Padoan mi ha incuriosito ma non intendo parlare qui del ministro, il quale ha mostrato comunque di possedere simpatica arguzia e sicurezza, quanto piuttosto dei suoi intervistatori, dei giornalisti.

La Gruber ha confermato il suo atteggiamento sicuro di padrona di casa che sottopone l'ospite ad una interrogazione quasi scolastica che mostra di conoscere già le risposte e di sapere molte altre cose che il pubblico non immagina neanche attraverso allusioni ad eventi futuri dati già per certi. Ella va in cerca del prossimo presidente del consiglio senza ricordare che prima dovrà esprimersi il popolo italiano e successivamente la scelta sarà del Capo dello Stato che è meno malleabile di quanto appaia dalla sua bonomia. La Gruber è l'emblema del giornalista che detiene un potere e lo manifesta nello scontro o nella condiscendenza con il povero intervistato che sta quasi sempre un gradino sotto.

Massimo Franco rimane per me il giornalista tipo, quello che preferisco, cortese, rispettoso, arguto se serve, che si esprime con frasi chiare ma sintatticamente ricche, quasi leggesse un testo scritto, con considerazioni corpose e documentate, con colpetti di coda ben assestati se il rispondente svicola o dice cose imprecise. Anche con Padoan in due o tre domande la citazione dei fatti era molto chiara e puntuale e il ministro non poteva troppo svicolare. Rimane per me il modello che preferisco.

Poi Massimo Giletti interviene nella triplice veste di giornalista, di show men e di politico dichiarato. Più che domande si produce in vere requisitorie contro l'establishment rappresentato dal ministro. Il giornalista diventa il portavoce del popolo, il difensore dei deboli, l'interprete del malcontento dei cittadini. Figure simili, personaggi televisivi, attori, autori, cantanti, scrittori in molti dibattiti televisivi fanno il controcanzone, sono testimonial a favore o contro l'intervistato a seconda dei casi. La notorietà conferisce autorevolezza per cui ciò che affermano in modo apodittico diventa inconfutabile da parte del malcapitato di turno. Naturalmente se il testimonial famoso è uno iscritto all'albo dei giornalisti l'imbonimento dello spettatore risulta ancora più efficace.

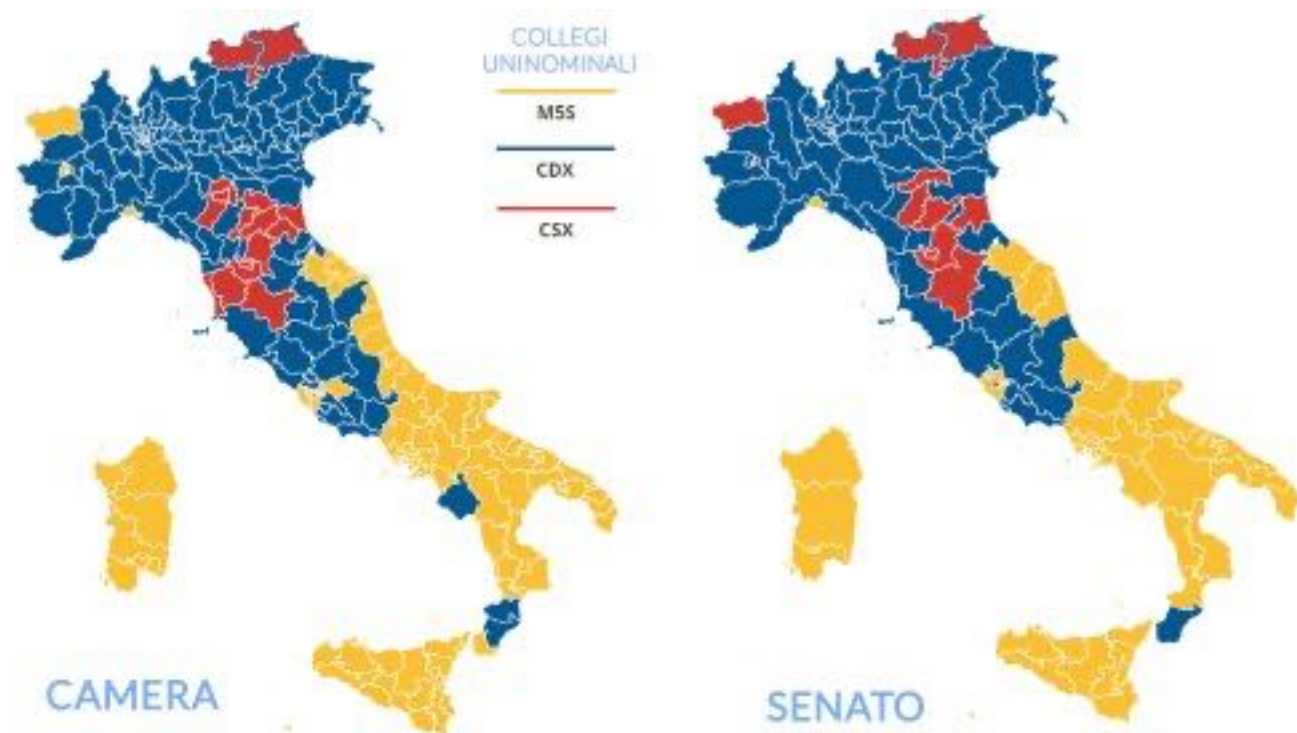
Ma ieri sera tra le tante cose dette da Giletti ce n'è una che vale l'intera trasmissione, che spiega bene la difficoltà della nostra economia a crescere. Giletti cita il padre che ormai molto anziano continua a tener aperta e a dirigere una azienda in Italia con molta fatica per l'inefficienza della burocrazia pubblica e per la mancanza di infrastrutture. Dice che suo padre se fosse stato presente avrebbe manifestato la sua **ribellione**. E' esattamente questo il problema dell'economia italiana: strutture produttive che rimangono ancorate a figure familiari che non riescono a passare la mano alle nuove generazioni. La premessa di Giletti che serviva per attaccare l'inefficienza dello Stato in realtà ha denunciato una debolezza strutturale del capitalismo produttivo che non riesce ad accettare passaggi di proprietà all'insegna dell'efficienza manageriale. Soprattutto se i figli non seguono le orme dei padri.

Nel caso di Berlusconi
sembra che per il
momento abbia gestito
bene la transizione del
patrimonio verso la
propria discendenza

Peggior di così

6 MARZO 2018

Sono traumatizzato anche se avevo previsto in parte questo scenario. Non ho molta voglia di scrivere anche perché le idee si affollano e mi rendo conto di essere in uno stato semiconfusionale. Sono preoccupato.



I miei pronostici

Ho peccato di ottimismo immaginando una maggiore resistenza del PD e dell'alleanza che aveva costituito. Sì che avevo sempre denunciato i limiti e la pericolosità di Renzi ma avevo sperato nei positivi risultati del governo Gentiloni. Lo scarso valore degli avversari a destra e al centro mi avevano fatto presumere che la parte più illuminata della popolazione sarebbe rimasta a sinistra.

Liberi e Uguali avevano accumulato una tale serie di errori tattici che pensavo che non avrebbero avuto successo ma non avevo voluto infierire nei miei commenti, ne avevo parlato solo tra amici.

Avevo assunto l'ipotesi che chi non aveva votato cinque anni fa 5 stelle non lo avrebbe fatto nemmeno ora nel 2018 visto che la situazione non era peggiorata troppo. Oltretutto c'erano le esperienze fallimentari di Roma e Torino che avrebbero dovuto dissuadere dal continuare nella scommessa. Ho sbagliato di 5 punti percentuali perché avevo rifiutato una banale evidenza che Diamanti aveva buttato là in un articolo sulla Repubblica. Diamanti aveva notato che in tutto il Sud, nei collegi uninominali, la battaglia sarebbe stata tra la destra e il cinque stelle, la sinistra avrebbe avuto poche speranze di trovarsi tra i primi due contendenti. Implicitamente suggeriva a qualche Piddino indeciso o schifato da Renzi di votare Cinque Stelle per fermare l'avanzata della destra che altrimenti avrebbe raggiunto la fatidica soglia del 40% e ottenuto la maggioranza assoluta in Parlamento. I fatti hanno dato ragione a Diamanti, 5Stelle ha fatto il pieno al Sud anche perché parte del voto di sinistra ha pensato di arginare in questo modo la destra. (se Renzi avesse accettato il voto disgiunto nel rosatellum l'effetto di tale manovra sarebbe stato meno dirompente)

Elettorato immobile?

Un'altra ipotesi che avevo fatto è che l'elettorato non si sposta di molto, sono le forze politiche che modificano la propria offerta e possono intercettare all'improvviso delle tendenze che in realtà si muovono lentamente nel tempo. Le cartine geografiche che illustrano la distribuzione dei collegi uninominali dimostrano ampiamente questo mio assunto. Contano poco i programmi, le persone, conta di più la struttura socioeconomica del territorio e le tradizioni consolidate nel tempo. I colori riflettono una realtà che era così anche 25 anni fa, che era così anche 50 anni fa. La sostanziale stabilità e governabilità del paese in tutti questi anni si basava sull'esistenza di una forza centrale interclassista, la vecchia DC incardinata nelle parrocchie e rinforzata nei confessionali successivamente sul Berlusconismo che con le televisioni inglobava le due forze centrifughe del nord (la Lega) e del sud la destra exmissina.

La coesione assicurata da una Chiesa forte sul territorio e/o da reti televisive compiacenti si è lentamente disgregata anche per effetto dei social che riaggregano singoli individui isolati intorno a gruppi anonimi che condividono le più strane manie, io sono uno di questi.

5Stelle nasce così dalla insoddisfazione della crisi economica che condanna i giovani alla precarietà, alla delusione alla rabbia. L'infrastruttura a supporto non è costituita dalle parrocchie, non sono le sezioni di partito, non sono i giornali, non solo le televisioni, sono i social che ridanno ai singoli una identità e il potere del like .. che è molto meglio di niente.

Situazione peggiorata?

Nella mia ipotesi su cui avevo fondato i miei pronostici c'era anche un'altra falla grave: avevo ipotizzato che la situazione non fosse peggiorata in questi cinque anni.

Certamente tutti i parametri macroeconomici sono migliorati, in fondo le cose sono andate molto meglio di quanto potessimo temere cinque anni fa tuttavia ...

L'immigrazione inarrestabile, le guerre a due passi dal nostro confine, il deterioramento delle condizioni dei più poveri, l'indurimento del mercato del lavoro con un lavoro nero più spudoratamente diffuso hanno peggiorato la qualità della vita collettiva.

L'insoddisfazione in tutti i ceti, anche nei più garantiti, anche nei più alti, si è consolidata o aggravata. La cosa è evidente nel profondo Sud, è evidente nella costa adriatica dalle Marche in giù. La stagnazione prolungata ha deteriorato le strutture produttive piccole e grandi ha prepensionato tante categorie di lavoratori condannando i figli alla emigrazione.

La proposta grillina del reddito di cittadinanza ha ovviamente avuto un peso decisivo in quei territori afflitti da un impoverimento progressivo. Poco importa che fosse una favola pericolosa, è stata pur sempre una favola seducente.

Ma in fondo l'idea grillina del reddito di cittadinanza è così nuova? Ricordate le pensioni di invalidità? Il criterio della situazione socioeconomica del territorio come punteggio per accedere a tale beneficio? Le ristrutturazioni degli anni '90

hanno ridotto quelle erogazioni che guarda caso erano più spesso concentrate al Sud. Il Sud ha sperato di nuovo nei sussidi?

Così simmetricamente la reazione leghista contro l'immigrazione interpreta meglio il disagio delle regioni ricche del nord che vedono il loro bel panorama deturpato da folle di miseri che scappano dalla guerra e dalla povertà e insidiato dagli immigrati regolari che stanno diventando indispensabili per l'equilibrio del sistema produttivo nordista.

L'Italia appare divisa e si fa interpretare da due forze che rimangono minoritarie e che non intendono condividere una soluzione. Il terzo incomodo è devastato dai risultati senza una leadership sicura.

Perché sono preoccupato? il problema è chiaro, ma non si vedono soluzioni.

Dopo la batosta

20 MARZO 2018

Ma allora chi ha **diritto di parola**? chi può decidere? Colui che ha le redini sta zitto non fa trapelare nemmeno le emozioni tramite le espressioni del volto, è sparito dagli schermi.



In queste due settimane ci siamo convinti che un governo prima o poi ci sarà e il Presidente della Repubblica saprà sciogliere al meglio uno gnommero apparentemente inestricabile.

Appare ormai chiaro che o i due 'vincitori' concordano una grande coalizione oppure l'ago della bilancia è il terzo incomodo che può decidere da che parte stare scegliendo quale dei due populismi è più compatibile con la propria linea. Ovviamente poiché non c'è nessun vincitore, la mediazione più probabile è una soluzione a tempo per fare poche cose e che coinvolga tutte le forze presenti in Parlamento se non si è riusciti a fare un governo bicolore, servirà un governo tricolore al quale il PD non potrebbe sottrarsi.

Ma su questa questione della formazione del governo chi ha diritto di parola? Il Presidente ha il compito di decidere ma non ha diritto di parola. Noi chiacchieroni della rete possiamo farlo ma solo perché non abbiamo nulla di meglio da fare. Chi ha titolo per parlare?

E' il Parlamento e i suoi membri. Su, non ridete, cercherò di spiegare questa banalità.

Intanto a stare alle regole costituzionali i parlamentari sono eletti **senza vincolo di mandato per 5 anni e non sono revocabili**, checché ne dica il blog di Grillo. Questo comporta che neppure i partiti sarebbero autorizzati a parlare e decidere (il

presidente non riceve i partiti ma i gruppi parlamentari) e quindi sarebbe formalmente legittimo che un governo scelto dal presidente si possa presentare in Parlamento e possa lì cercare **consensi individuali** senza che quelli che non obbediscono al partito siano tacciati di disonestà. Direte voi. Pensa che casino! ci vuole disciplina come quella che alcuni partiti hanno imposto al loro interno. I partiti che hanno difeso la libertà di mandato in campagna elettorale dovrebbero lasciar liberi i propri parlamentari di decidere in piena e libera autonomia. (qui sono influenzato da House of cards)

E gli organi di partito nel frattempo cosa fanno? E' ovvio che devono assumersi le loro responsabilità gestendo il dibattito interno e quello con le altre forze politiche.

Qui il PD avrebbe una grande opportunità se rapidamente si riprendesse dallo shock, è il solo partito con una struttura democratica visibile in grado di entrare nel merito delle proposte e di confrontarle con le proprie e di articolare le ragioni di un assenso o di un dissenso. Purtroppo l'errore fondamentale del PD renziano in questa lunga campagna elettorale è stato quello di non prepararsi all'esito più probabile e cioè ad un Parlamento tripartito senza una maggioranza vincente. Se pensavano di potersi accordare con Berlusconi senza Salvini l'avrebbero dovuto dire in anticipo elencando i campi in cui l'accordo era possibile, così avrebbero dovuto fare con i 5 stelle elencando in chiaro i provvedimenti in cui era possibile un'intesa e quelli in cui il disaccordo sarebbe stato insanabile. Questo non è stato fatto ed ora le armi sono spuntate e pochi sanno da dove ricominciare a tessere la tela.

Sento che Rosato propone un referendum tra gli iscritti del PD per decidere un eventuale appoggio ad un governo bicolore. Ma gli iscritti non sono gli elettori ... Certo sarebbe una bella cura del loro stato comatoso, forse si affretteranno a tirar fuori le liste degli iscritti e a mobilitarli in massa. Ma mi sembra un espediente che scimmiotta vanamente i tedeschi senza però lo stesso costrutto generale.

Ma forse mi ostino a rintracciare razionalità in una situazione caotica.

Una nuova legge elettorale?

5 APRILE 2018

Tra le tante balle mediatiche di questi giorni c'è anche l'idea che sia possibile fare un governo provvisorio per partorire velocemente una nuova legge elettorale e riandare alle elezioni.



Pochissimi obietrano che è una pia illusione avere una legge maggioritaria, cioè una legge che garantisca comunque un governo la sera delle elezioni, non è possibile in una società divisa in almeno **tre parti** che si fanno reciproca concorrenza e che non possono né vogliono collaborare tra loro.

Solo l'ingenuo e ottimistico Renzi poteva immaginare una legge come l'Italicum cioè una legge con ballottaggio che assicurava ad uno solo la vittoria finale anche se avesse ottenuto un consenso del 25% nella prima tornata. E' ora evidente che con l'Italicum Di Maio non avrebbe avuto nessuna difficoltà a formare il suo governo e si sarebbe ripetuto ciò che è successo a Roma che cioè un piccolo gruppo settario che aveva il 21% del consenso ottiene il potere assoluto per tutta la consiliatura avendo come argine solo la magistratura e le opposizioni condannate all'insignificanza al silenzio.

Per questo continuo ad essere contento di aver votato NO al referendum costituzionale facilitando l'intervento della Consulta sull'Italicum con non poteva valere anche per il Senato non abolito.

Ma torniamo ai giorni nostri. Salvini e Di Maio che nella passata tornata elettorale hanno assorbito voti in più dalle aree di riferimento, rispettivamente la destra e la sinistra, potrebbero essere tentati di tornare alle urne presto avendo mostrato che

i veti incrociati degli altri in particolare del PD impediscono di attuare le loro promesse mirabolanti e confermare i trend che li hanno sin qui premiati. Ma devono assolutamente assicurarsi che la legge sia maggioritaria. E' vero, loro i voti li avrebbero per approvare una legge elettorale nuova, in pratica gli stessi voti che hanno permesso loro di prendersi tutto nel Parlamento attuale spartendosi la torta, ma ...

Il premio di maggioranza sarà **di lista o di coalizione**? Di Maio lo vorrà ovviamente di lista ma Salvini non è così guascone da competere da solo senza Berlusconi e quindi pretenderà che il premio sia di coalizione, ma in questo caso Di Maio sarebbe sicuramente perdente.

Bene, allora adottiamo il **ballottaggio** alla **francese** o ai **collegi uninominali** alla inglese? Il ballottaggio potrebbe premiare però un terzo incomodo incombente cioè un partito macroniano di centro capitanato ad esempio da Calenda o dallo stesso Renzi uscito al PD.

Insomma, se ci pensassero bene, **i due sono in un vicolo cieco** ... come l'Italia.

Niente rivoluzione

7 APRILE 2018

Dopo il **terremoto** delle elezioni politiche, gli unici effetti visibili riguardano principalmente il linguaggio. Gli accordi politici non sono più inciuci ma contratti, il populismo è una nobile causa, del razzismo non si parla e via dicendo ... Non mi riferisco alla gente comune che puoi incontrare al bar, continua ad essere esausta ed incazzata come prima, ma ai giornalisti e ai numerosi influencer che popolano la rete.

Ma la retorica del cambiamento è sempre la stessa, qua e là ci si avventura a parlare di novità epocali, di una vera **rivoluzione**, finalmente si potranno risolvere i problemi che gli italiani vorrebbero vedere risolti da tanto tempo.

Il **populismo** ha certamente vinto se sommiamo i cinque stelle con i leghisti e se uniamo quel tanto di populismo diffuso come il cacio sui maccheroni un po' in tutte le forze politiche.

Quindi il popolo ha vinto, abbiamo forse una democrazia più compiuta? inizia così una redenzione delle masse diseredate e dei miseri? Spariranno le disuguaglianze? Una rivoluzione nel chiuso delle urne?

Nulla di tutto ciò, non è cambiato proprio niente se assumiamo per buona la definizione di **populismo** come di quel fenomeno politico che consente alla classe ricca dominante di mantenere il proprio potere convincendo una parte della parte più povera che i nemici veri del popolo sono i politici e altri poveri che competono anche loro per avere un tozzo di pane.

L'operazione è riuscita, il sud ha votato 5 stelle, le periferie hanno votato i partiti antisistema, il nord ha preferito la lega come promessa di protezione contro gli immigrati che tolgono lavoro e sicurezza. Il massimo dell'inganno sta ad esempio nella **flat tax**, che è un **regalo** sfacciato ai ricchi, una diminuzione delle tasse richiesta anche da chi attualmente non paga affatto tasse perché incapiente.

Ma chi ha realizzato questo autentico miracolo? i padroni del vapore, quelli che detengono il controllo dei mezzi di comunicazione di massa, quelli che gestiscono più o meno scopertamente la rete, quelli che diffondono 'cultura' sotto forma di film, di serie televisive, di libri. Sto parlando evidentemente di un contesto molto più esteso dell'Italia, probabilmente di gran parte delle democrazie occidentali.

Ma su Bolletta! come fai a non vedere la novità dell'attuale Parlamento, i politici che vanno a piedi, l'abolizione dei vitalizi, l'abbattimento dei privilegi, le tante facce nuove, la ventata di aria fresca che si respira.

Vedo molto fumo negli occhi, vedo molta propaganda in cui gli slogan sono reiterati in modo fideistico, vedo latente molta intolleranza verso chi non si schiera con il nuovo, vedo tra tutti come emblematico il nuovo atteggiamento di un Travaglio che ormai crede di poter disporre della Repubblica come meglio crede senza uno straccio di coerenza con le premesse di poche settimane fa.

Ma allora che cos'è una rivoluzione? perché questa **non è una rivoluzione?**

Perché i rapporti di **potere**, i rapporti tra i poteri reali non sono toccati dai nuovi assetti.

Nessuno ha vinto ma qualcuno deve governare per cui i singoli leader nei prossimi giorni si ridimensioneranno da soli a causa dei propri errori tattici, nuove elezioni sono troppo rischiose e i nuovi eletti non vorranno andare a casa, di una nuova legge elettorale nemmeno a parlarne. In realtà i due vincitori sono marionette nelle mani di altri personaggi che tirano i fili o suggeriscono la battuta, lo stesso Salvini, che tra i due è il politico più scaltro, sa bene che senza Berlusconi non va da nessuna parte, che al sud non prenderebbe un solo seggio.

Allora i due sconfitti dati per morti e putrefatti, Berlusconi e Renzi, sono tranquilli perché il tempo logora chi sta in prima linea e loro sono nelle retrovie con le salmerie. Berlusconi pare che abbia già rimosso quei giornalisti delle sue reti televisive che hanno ecceduto in simpatie leghiste, Renzi tiene sotto scacco il suo stesso partito seguendo la politica del tanto peggio tanto meglio, pronto a ghermire i sopravvissuti del PD appena ne avrà l'occasione.

La 7 e il **Fatto** sono usciti allo scoperto al punto che il **Corriere** fatica ad apparire neutrale come deve apparire se vuole continuare a vendere copie nei suoi bacini tradizionali. **Cairo** è forse il vero motore immobile del successo grillino, molto più della rete internet che ormai ha esaurito la sua capacità di penetrazione nella popolazione più sensibile. **Casaleggio** è più una cassa per gli incassi, è un gestore che tira i fili degli eletti ma difficilmente potrà gestire e metabolizzare le contraddizioni che certamente emergeranno nel movimento se incomincerà veramente a governare.

I veri poteri forti, quelli difficilmente scalfibili dalle tornate elettorali, sono quelli che gestiscono l'**interdizione degli avversari**.

Il vero grande potere di interdizione è in mano ai **sindacati**, non tanto quelli storici ma quella miriade di formazioni più o meno corporative, più o meno locali, che condizionano direttamente la vita dei cittadini: impiegati nei pubblici servizi, autisti, piloti, infermieri, medici, docenti etc.

Questo potere è stato amplificato dalle norme e dalle autorità che producono regole a salvaguardia di questo o quel diritto ma che hanno di fatto ingessato la vita sociale e l'economia.

Il **potere giudiziario** in presenza di norme mal scritte e eccessivamente dettagliate ha un potere di interdizione infinito che blocca sia l'azione politica, sia l'azione amministrativa, sia l'economia.

La **corporazione dei giornalisti** potrebbe cantare vittoria e arrogarsi il merito del cambiamento degli schieramenti politici salvo il fatto che negli ultimi anni si è venduta l'anima, ha troppo sfacciatamente servito questo o quell'interesse politico o di bottega ed ora deve sottostare alle richieste dell'editore di riferimento senza potere esercitare un potere autonomo di proposta e di elaborazione.

Ad esempio, avete visto in giro qualche seria sinossi delle varie proposte politiche e qualche elaborazione intellegibile di quale potrebbe essere un programma per un governo che dovrà necessariamente essere di coalizione?

Chi ha capito meglio questa situazione sono i **mercati**, nessun crollo, sembra ci sia calma piatta. Ma sì, ecco il **vero programma** di un buon governo per i prossimi tra o quattro anni: **nessuna nuova legge**, ordinaria amministrazione a legislazione invariata, gestione più efficiente delle decisioni amministrative.

10 APRILE 2018

Niente rivoluzione ma **terremoto** sì, le elezioni sono state un terremoto e come tutti i terremoti non hanno rivoluzionato le città e le campagne ma hanno qua e là distrutto e provocato in ogni dove crepe, piccole e grandi lesioni.

Anche tra i vincitori ci sono le crepe causate da esiti impreveduti, è vero per la coalizione di destra in cui Salvini scavalca FI e destabilizza gli equilibri berlusconiani.

Nel M5S la scommessa su un leader unico con pieni poteri ha prodotto vari punti di vantaggio alle elezioni ma ora occorre fare i conti con la gestione del successo, gestire una fase in cui il potere è a portata di mano ma tutto si gioca sul palcoscenico del teatro della politica in cui i burattinai non sono affatto teneri, vogliono risultati immediati, alla faccia di ciò che si attendono i poveracci che sperano nei fondi per la povertà. Oggi Giggino (Di Maio) ha cambiato tono nelle interviste per il TG, anche per la inflessione partenopea mi ha ricordato tanto certi politici democristiani di 30 anni fa. Insomma chi è stato proprio furbo e ha visto lontano è stato Dibba (Di Battista) che si è preso un anno sabbatico in America con una discreta provvigione della Mondadori (Berlusconi) per un suo nuovo libro. Pronto a tornare se Giggino fallisse.

Le crepe nel PD sono lesioni gravi che arrivano fino alle fondamenta, non sanno a quale ditta affidare i lavori di ricostruzione, se conviene abbattere e ricostruire o tentare di investire su un recupero.

Anche nelle istituzioni che hanno resistito perché più lontane dall'epicentro ci sono crepe che allentano le connessioni, gli architravi, le travi e personaggi nuovi che sinora erano in seconda o terza fila si fanno avanti gradualmente e diffondono nuovi paradigmi, nuove analisi, nuovi equilibri.

Come dicevo, c'è in atto un cambiamento di linguaggio, vi sembra poco? E' tantissimo perché gli strumenti per veicolare nuove convinzioni e nuove certezze sono ormai molto sofisticati ed efficienti e il popolo è sempre più duttile ed aperto a nuove visioni. I più radicalmente conservatori sono rottamati dalla anagrafe che è impietosa e la demografia disegna rapidamente una nuova Italia non esattamente uguale a quella desiderata da uno dei vincitori delle elezioni.

Anche il Presidente si muove in modo nuovo, in passato di fronte a uno stallo come quello attuale in cui nessuno si presenta con una ipotesi di maggioranza veniva dato un incarico esplorativo ad una personalità super partes in genere il presidente del Senato ma questa volta la lottizzazione così spinta delle due alte cariche dello Stato impedisce questa soluzione e così si lascia che i due galli cedroni continuino la baruffa di fronte ai media su chi abbia diritto ad sedersi a palazzo Chigi.

Anche i solenni riti quirinalizi mostrano qualche incrinatura, speriamo che sia solo una mia esagerazione.

Berlusconi, il più geniale

13 APRILE 2018

Ieri alla vista della sceneggiata berlusconiana durante le dichiarazioni all'uscita dal Quirinale ho pensato con una certa amarezza che il vegliardo di Arcore era proprio finito male, mi aveva infastidito e mi aveva fatto pure un po' pena.



Poi però ho riflettuto meglio, ho rivisto la scena ripensandola in questa estenuante pantomima in cui due guitti eterodiretti si stanno montando la testa e pensano di governare già una superpotenza.

Berlusconi ha gridato ne più ne meno **'il re è nudo'** al passaggio dei due giovani leader che si stanno azzuffando per indossare il sacro mantello e la corona degli ospiti di palazzo Chigi.

Come nelle migliori commedie all'italiana ha impersonato un guitto che mima scherzosamente i discorsi seri del protagonista.

Il suo messaggio era semplice e chiaro: senza di me il governo non si farà perché non avete né il cervello né le palle per farlo, senza di me alle elezioni sarete fatti fuori ammesso che riusciate ad ottenerle.

Caro Salvini, senza di me il Sud te lo scordi se si rivota e un governo con Di Maio non regge se le mie televisioni e i miei giornali cambiano i giornalisti.

Dei colpi di scena io sono un maestro ed ho infinocchiato personaggi migliori di voi, sono vecchio ma ricordate, non ho nulla da perdere e so colpire in molti modi.

Di Maio deve aver capito che la sceneggiata cambiava la sceneggiatura della crisi e per la prima volta il volto del bravo ragazzo dal sorriso smagliante è apparso tirato e la sua dichiarazione un po' ripetitiva e inconcludente.

19 APRILE 2018

Nelle pantomime i gesti e le immagini hanno un ruolo decisivo molto più delle parole. Ha iniziato il barone di Arcore con una pantomima che ha occupato e divertito i social e ha generato infinite situazioni buffe e divertenti associando ai gesti delle battute appropriate.



Ma la pantomima, o meglio la sceneggiata, continua con le due marionette che se le danno di santa ragione dopo che si sono abbuffati con la spartizione dell'antipasto e che ora non riescono a mettersi d'accordo su quale posto avere a tavola per la portata principale. Una marionetta, quella più corpulenta con il volto segnato da una barbetta che a volte lo fa sembrare il feroce saladino, che manganella con maggior violenza, comincia ad essere stanco e l'altra sera mentre manganellava a destra e manca ha avuto una improvvisa sudorazione da stress e la sua camiciola azzurra si è vistosamente macchiata. L'altra marionetta, quella del giovane napoletano impettito dal bianco sorriso rasserenante,

da quando il barone di Arcore ha fatto il giullare ed ha gridato il re è nudo sembra meno sicuro di sé e comincia a minacciare il feroce saladino che se non gli cede il posto a capotavola imbandirà la tavola con altri commensali poveri in canna che si accontenteranno anche delle briciole.

Senza voler dare troppe spiegazioni dei fatti perché le pantomime e le marionette non hanno delle spiegazioni, la scena è cambiata, un ricco rococò di sfondo in cui i protagonisti parlano con le loro posture.



Maria Elisabetta Casellati con i capigruppo di Forza Italia Anna Maria Bernini e Mariastella Gelmini e il leader del partito Silvio Berlusconi, durante le consultazioni di oggi. (ANSA/TWITTER)



La sceneggiata si fa seria

21 APRILE 2018

Ed ora caro Matteo fai vedere se veramente hai i coglioni basta a blaterare sui tombini di ghisa e sulle ruspe contro quei poveracci degli immigrati e dei rom.



Ora te la devi vedere con il tuo padrone con quello che ti ha permesso di lanciare un partito nazionale e di ottenere un bel risultato. Ora devi rischiare, devi decidere se accettare l'offerta dei Cinque Stelle, formare un governo da solo come hai prospettato ai tuoi elettori del Molise solo poche ore fa.

Ma caro Matteo pensaci bene.

- Avete concordato il programma?
- Sapete come fare a dare il reddito di cittadinanza e contemporaneamente tagliare le tasse con la flat tax?
- Sei certo che gli elettori del Nord siano disponibili a finanziare un reddito per i disoccupati che sono soprattutto nel sud?
- E se andrai alle elezioni anticipate sei certo di assorbire tutti i voti del centrodestra e di risultare primo rispetto a Di Maio?

Questo è il momento delle decisioni difficili, è il momento dell'assunzione del rischio e della responsabilità. Che controllo hai dei mass media?

Comincio a pensare che, in questa sceneggiata diventata seria, la marionetta dal sorriso sgargiante con la giacca blu sia riuscita nel suo obiettivo, spaccare l'alleanza che è arrivata prima alle elezioni.

Altra cosa sarà formare il governo ma forse chi tira i fili della marionetta partenopea non vuole fare un governo. In questa situazione e attraverso una lacerazione di ogni forza in campo a destra e a sinistra il movimento pentastellato può trarre solo vantaggi.

Caro Matteo ora è il momento di dimostrare se hai le palle.

Consolidato sgretolamento

Non è vero che in questi due mesi non sia successo niente. E' successo moltissimo, tantissime chiacchiere inconcludenti, soprattutto da parte dei commentatori, che hanno **consolidato lo sgretolamento** progressivo delle nostre istituzioni e della società. Di fronte alla incapacità di articolare un pensiero costruttivo da parte di modesti protagonisti di una lunga sceneggiata, gradualmente e sistematicamente è stata corrotta anche l'immagine del Capo dello Stato che appare sempre più come un re travicello che passeggia nervosamente nel suo palazzo dorato ma non sa cosa fare se non **aspettare per velocizzare** la soluzione della crisi. Avete notato che le immagini associate a tutti i commenti sulla crisi quando si parla del Presidente sono sempre le stesse? da due mesi lo vediamo camminare impettito, prendere una cartellina che appoggia sullo scrittoio e un foglio di carta che si porta con sé?

Lo sgretolamento della situazione e delle istituzioni equivale a non avere punti fermi e chiari, significa cambiare alleanze, programmi, progetti con la velocità delle polemiche che in ogni momento si riaccendono dopo che 10 minuti prima sembrava che tutto fosse ormai risolto.

Guai ai vinti se diventano vincitori

Per settimane la vulgata prevalente è stata che ci fossero dei vincitori e dei vinti e che se i vincitori non si mettevano d'accordo i vinti dovevano sacrificarsi per garantire ad un solo vincitore il successo. In ciò brillavano soprattutto quelli che **si proclamavano di sinistra e si accanivano contro il PD** reo di ogni nefandezza e colpevole di essere in uno stato catatonico per la batosta subita. Abbiamo assistito ad una vera campagna sistematica di delegittimazione del PD che gradualmente è apparso come il vero responsabile dello stallo in cui ci troviamo. Quindi **i carnefici sono diventati vittime**, i vincitori sono apparsi vittime dei perdenti che non si disponevano a 90 gradi come ogni vittima dabbene dovrebbe disporsi.

Un mite che fa il duro

Nella sceneggiata, che a tratti assume i tratti di una farsa da saloon, entra in scena un personaggio minore, un reggente guardato con sospetto da tutti, un giovanotto allampanato, non bello, ma dai tratti da pistolero western. Di fronte all'esploratore che ha un volto da sceriffo gagliardo e affascinante che gli propone una partita a poker il giovanotto accetta ma prende tempo per tornare dai suoi a ritirare i soldi per poter giocare. A casa sua un cugino, con il quale aveva condiviso tante avventure, gli sbarra la strada e intende riprendere in mano la situazione della famiglia andando lui allo scontro nel saloon.

Scusate, ho divagato. Martina, (segretario del PD) sempre apparso come un leader debole e privo di carisma e di supporti nel suo partito, accetta il confronto con il M5S e rimette il suo partito al centro della partita senza però prendere alcun impegno se non quello di confrontarsi sui contenuti, sì perché fino ad allora i due

vincitori avevano solo parlato di poltrone lasciando in secondo piano che cosa avrebbero potuto fare di comune accordo. Il mite Martina va a Porta a Porta e mi appare un duro, uno di quelli che sanno resistere alle provocazioni dell'intervistatore, l'espertissimo Vespa, riportando il discorso sui punti che lo interessano ripetendo con determinazione quello che aveva già detto e che l'interlocutore faceva finta di non capire o di non considerare.

L'apertura di Martina è un tentativo generoso e forse ingenuo ma prudente: vedremo, parliamo, analizziamo, trattiamo per le poltrone si vedrà. Dall'altra parte il CDx reclama di tornare in partita e Matteo il lombardo ricorda che lui da solo potrebbe avere i numeri per fare un governo con i 5 stelle senza bisogno dei voti di Berlusconi, tutto dipende da come andrà la partita del Friuli.

Il Quirinale decide di attendere fino alla direzione del PD che si celebrerà dopo le elezioni regionali del Friuli (fino ad oggi). Tutta la stampa si straccia le vesti perché Mattarella tentenna e si adegua ai tempi del PD. Ovviamente l'assist non è solo per la soluzione di Sinistra ma anche per quella di Destra.

Il principe degli ossimori

Domenica scorsa, quando ancora sono aperte le sezioni elettorali del Friuli, il principe degli ossimori, Matteo il toscano, il pluri-dimissionario del PD, va da Fabio Fazio e stronca sul nascere il tentativo di Martina. Niente governo con il PD e se, come è certo, i due vincenti non si mettono d'accordo, fare un governo di scopo per rifare una riforma costituzionale e la legge elettorale. Non siete capaci di accordarvi su un governo per governare l'emergenza allora facciamone uno per riformare lo Stato e la rappresentanza democratica ... che ci vuole, il popolo ha già detto di sì a questa linea ... ops solo il 40% ha detto sì alla sua riforma ... molto di più del 33% di Di Maio.

Va bene questo non era un vero un ossimoro .. direi che è un contraddizione, ma il principe degli ossimori non ci priva di una vera chicca. **Contiamoci per non fare la conta.** Matteo il toscano presenta prima della direzione del suo partito, in cui dovrebbe valere in teoria come il due di briscola, un documento in cui chiede che la direzione non si divida facendo la conta e votando tesi contrapposte, piuttosto si lavori per una sintesi costruttiva. O che bello, finalmente che buona idea! Peccato! il documento porta in calce le firme dei proponenti, circa la metà del consesso, tutti di provata fede renziana. Contiamoci per con contarci.

Paradossi, contraddizioni e metafore

5 MAGGIO 2018

La confusione e lo stallo in cui siamo piombati dopo queste elezioni, il cui significato e il cui esito continuano a sfuggire ai più, sono amplificate da una distorsione sistematica dell'informazione che non aiuta il cittadino a capire.



I paradossi sono all'ordine del giorno: si potrebbe dire che tutti i programmi politici siano stati dei sistematici paradossi che dovendo elevare l'attenzione del cittadino un po' assuefatto al tran tran della quotidianità, cittadino che deve essere scosso con l'uso dell'iperbole e del paradosso perché presti attenzione e ascolto.

Usciamo dall'euro perché ne avremo dei benefici è il paradosso più frequente, viene considerata una provocazione, un'iperbole, una promessa che si sa non può essere realizzata tuttavia abitua il cittadino a considerarla come una prospettiva degna di considerazione.

Ristrutturiamo il debito, l'hanno già fatto altri, è possibile. Dovremo rimborsare di meno e pagare meno interessi e così avremo più risorse per finanziare i redditi dei meno abbienti. Basterà fare nuovo debito.

In 5 giorni facciamo il governo.

In una settimana aboliamo i vitalizi

Facciamo circolare una seconda moneta coniata da noi.

Passiamo con i russi e smettiamola con questi americani.

A morte l'Europa che ci affama, viva la libertà.

In pochi mesi facciamo una nuova legge elettorale.

Ovviamente, di una proposta paradossale non si chiede in seguito una rendicontazione, si può sempre dire che era una battuta, una provocazione, un espediente retorico di cui non si risponde davanti all'elettore. Quanti elettori hanno conservato i volantini o i programmi, quanti hanno memoria delle promesse di poche settimane fa, quanti considerano la fedeltà ai punti programmatici un valore?

In un contesto in cui volano esagerazioni, si fa a gara a chi la dice più grossa, nessuna attenzione viene prestata alla coerenza non tanto morale, della morale chi se ne frega, ma della coerenza logica, della coerenza nei ragionamenti, della correttezza delle deduzioni.

Qualcuno, mi pare proprio Tonelli, sosteneva nella fase in cui i 5 stelle si dovevano apparentare con il CDx che in fondo la Flat Tax con una certa progressività sarebbe stata accettabile. Ovviamente c'è una contraddizione in termini, una tassa piatta per definizione non è progressiva perché prevede una aliquota unica molto più bassa di quelle attuali. Naturalmente il centrodestra sapeva benissimo che lo sconto sarebbe andato a vantaggio di coloro che avevano un reddito alto e che su una parte del loro reddito pagano ora fino al 43%. Tonelli dirà forse che attraverso le esenzioni e le deduzioni era possibile modulare l'imposizione fiscale escludendo dai benefici i redditi alti ma, considerando anche che l'operazione doveva comunque assicurare una sostanziale stabilità del gettito fiscale, l'operazione comunque avrebbe determinato un appesantimento dell'imposizione proprio della fascia intermedia, quella della media borghesia impiegatizia. Ma nessuno ha provato a fare dei calcoli sensati, ha cercato di argomentare in un senso o nell'altro, intanto passava nella testolina dell'elettore che flat tax e progressività per me pari son.

Così accade anche per il maggioritario e per il proporzionale. La confusione regna sovrana. Chi si ricorda la posizione di ciascun partito rispetto ai due modelli elettorali? Tutti ricordano che Renzi voleva il maggioritario forte con l'Italicum, un ballottaggio che garantiva un Parlamento appiattito su un leader e un partito con una maggioranza di ferro come accade ora per il sistema dei sindaci. Renzi, che non sembra imparare dalle batoste che prende, continua a credere che un maggioritario che consenta al popolo di decidere il governo sarebbe la panacea di tutti i mali, il sistema per superare questi *en passe*. Le altre forze politiche hanno avuto posizioni variabili e contrastanti nel tempo, i 5 stelle ad esempio sono stati a lungo in favore del proporzionale e avevano spergiurato che non avrebbero fatto alleanze con nessun partito di un sistema che dicevano essere marcio fin nel midollo. Ora, senza che nessun giornalista obietti nulla, Di Maio sostiene che essendo lui il capo di una lista che ha il maggior numero di voti, pensate il 33% ovvero il 25% degli elettori potenziali, ha diritto di governare con l'appoggio forzoso di chi ci vuole stare purché senza Renzi e Berlusconi. Se non è così, è colpo di Stato, è tradimento della volontà degli elettori che si sono espressi con chiarezza ... dite a Di Maio che l'Italicum è stato abolito dalla Consulta e che ora c'è il Rosatellum, una 'spregevole' legge che ha regalato loro un 3% aggiuntivo di seggi rispetto al 33% di voti veri. Hanno solo il 36% dei seggi non il 50% + 1 che servono per dare la fiducia ad un governo di questa Repubblica.

Quisquiglie, pinzellacchere direte voi. E' vero in una generale confusione alimentata da tante chiacchiere superficiali, comprese le mie, in un contesto in cui

l'ignoranza anche dei dati più elementari regna sovrana tutte le vacche sono nere e le differenze non si percepiscono. Ad esempio qualcuno di voi ricorda le percentuali di voti ottenute dalla lega e dal PD? Qualcuno di voi sa quanti sono i seggi assegnati rispettivamente alla Lega di Salvini, solo alla Lega non al CDx, e al PD? Bene, se non lo sapete, se nessuno ve lo ricorda, tutta la lunare discussione dei due forni è una emerita presa in giro. Mentre Di Maio e Salvini (Salvini da solo) potrebbero dar vita a un governo, hanno i numeri, Di Maio e Martina (il PD per chi non lo sapesse) non hanno i numeri. Possono discutere quanto vogliono ma devono racimolare altri parlamentari di altre forze. Sono dettagli direte voi, quisquiglie e pinzellacchere ma ...

Tralascio la menzione del gioco di parole sistematicamente usato dagli imbonitori da talk show, accordo, contratto, inciucio sono termini usati per far vedere che il cambiamento è cominciato, l'era dell'honestà e della trasparenza e del rapporto corretto con i cittadini è cominciata ... a proposito, ma le dirette streaming per assistere alle trattative non sono più di moda?

Torno alla confusione nata dalla assimilazione di due realtà molto diverse e incompatibili: il proporzionale e il maggioritario. La legge Rosatellum, approvata frettolosamente ma da una larga maggioranza del Parlamento, ci ha riportato ad un sistema proporzionale, seppur corretto a favore delle liste e delle coalizioni più numerose, con il 40% dei voti si poteva arrivare alla maggioranza dei seggi. Ma nessun partito, nessun leader ha impostato la campagna elettorale in funzione della nuova realtà che si sarebbe creata, nessuno ha in pratica chiarito in anticipo a quali condizioni e su che cosa avrebbe cooperato con altre forze. Per la verità gli unici che hanno dichiarato che avrebbero appoggiato un governo pentastellato sono stati quelli di LeU (forse anche per questo qualche potenziale elettore alla fine ha preferito dare direttamente il voto a 5S). Ovviamente ora qualsiasi scelta si farà non potrà essere del tutto coerente con quanto dichiarato prima delle elezioni con un ulteriore appannamento dell'immagine dei partiti.

Chiudo questo post citando l'intervista di Veltroni di ieri sera dalla Gruber. Il grande problema è ovviamente la crisi del PD e il rischio che questo scompaia dalla scena, la frana della sinistra, i rischi per la democrazia. Tutto ciò discusso in un canale e in una trasmissione che hanno fatto da megafono sistematico della delegittimazione e della demonizzazione del PD operata dal movimento di Casaleggio. L'intervista è un ottimo esempio di quanto ho cercato di dire in questo post: la babele di lingue, di teorie e di posizioni in cui non si capisce più di cosa si sta parlando. Ricordo male o anche Veltroni è stato un grande elettore di Renzi? come tutti da Cacciari a D'Alema. Ma un padre nobile che si è ritirato dalla politica e che scrive e dirige film perché va dalla Gruber a suggerire al Capo dello Stato quale formula istituzionale scegliere per sciogliere il garbuglio del nuovo governo, addirittura bruciando un nome possibile come era quello di Cantone. Contestualmente stigmatizza il comportamento di Renzi che a due giorni dalla direzione del suo partito va da Fazio. Coerenza! maledizione! ti sei ritirato, statti zitto magari scrivi un libro ma non vai a predicare dalla Gruber nel pieno della crisi.

Ma la cosa più deliziosa del nuovo Veltroni sono state le metafore, il suo discorso era pieno di immagini metaforiche, di ricami dotti e quasi poetici come ad esempio quella che paragona il PD a una farfalla delicata a cui potrebbero essere danneggiate le ali. Ma per favore!!

Disperati, irresponsabili, pavid

8 MAGGIO 2018

Ieri sera ho rivisto *L'albero degli zoccoli* di **Ermanno Olmi** nel giorno della sua morte. Sarà l'età ma non ho trattenuto le lacrime: un affresco di un'Italia sparita fatto di corailtà, di coraggio, di ferma speranza, di lavoro, di amore e di solidarietà. Rivederlo mentre spariva anche l'autore dell'opera, rivederlo alla fine di una giornata convulsa in cui l'Italia attuale ricca e sazia rottama gli ultimi simboli della sua capacità di convivenza, rivedere quelle immagini livide, gelide, umide intervallate dalle pubblicità patinate dei SUV attuali mi ha profondamente scosso e mi ha fatto pensare.



L'immagine finale della famigliola licenziata in tronco ed sfrattata da casa nel giro di poche ore che silenziosamente parte per un futuro ignoto ed oscuro mi è sempre rimasta impressa ma questa volta, a rivederla, non mi è sfuggito il bimbo, al quale il babbo aveva fatto gli zoccoli rubando un pezzo di un albero, che mentre i genitori caricano il barroccio con i pochi mobili che possiedono, continua a fare i compiti prima di partire. L'Italia evolverà e diventerà ricca con quella famigliola espulsa dalla campagna perché il padre ha fatto gli zoccoli perché il figlio andasse a scuola e perché farà qualsiasi cosa per assicurare un'istruzione a suo figlio.

Torno ai giorni nostri, alle nostre case riscaldate e condizionate, ai nostri frigoriferi pieni, alle nostre strade invase dello spreco dell'immondizia.

Due giovanotti che nella vita non hanno mai lavorato, non si sono mai cimentati nella ricerca di un lavoro e nella competizione di un concorso pubblico o privato ora sono i giocolieri di un gioco al massacro che, per nascondere il vuoto di una ipotesi di governo realizzabile insieme, si inventano proclami, sfide e minacce sulla pelle di un paese in cui la disperazione cresce a vista d'occhio anche nelle classi più abbienti.

Da giovani immaturi sanno solo ributtare sugli altri le proprie responsabilità, sicuri che il popolo è come un pesciolino rosso che dimentica immediatamente ciò che ha fatto poco prima.

Dopo aver concordato la spartizione degli emolumenti della cariche in Parlamento ora concordano la data delle elezioni prima che il Presidente faccia le sue dichiarazioni pubbliche sulle sue scelte per il nuovo governo. In questi due mesi avete capito bene quale sarebbe stato il programma di un governo a maggioranza grillina + CDx o grillina + Lega? Non una parola, nemmeno una riunione, solo dichiarazioni roboanti all'uscita dai ristoranti con la pancia piena.

Un altro giovanotto per bene ha provato a dialogare e a dire che si poteva discutere dei temi ma qualche ora più tardi il mastino napoletano (travestito da bracco) ha precisato che comunque non si chiedeva una transazione per discutere cosa fare ma di firmare un contratto per fare le cose già scritte dal programma edulcorato da Giacinto della Cananea e per appoggiare un governo totalmente pentastellato. Così in due mesi nessuno ha discusso delle cose da fare. Anzi per due mesi il Parlamento è stato di fatto inattivo ed i parlamentari costretti al silenzio dalla disciplina di partito o dal contratto con la propria Srl. Questi manco si conoscono tra membri dello stesso gruppo vuoi che scambino pareri ed analisi con avversari odiati e vituperati. In un sistema proporzionale che i 5S hanno a lungo proposto in Parlamento contro le proposte renziane di maggioritario, le maggioranze si formano in Parlamento dove i rappresentanti del popolo si **parlano** e sovraneamente e liberamente scelgono in nome del popolo che li ha eletti.

Dietro dichiarazioni roboanti e minacciose da parte di leader del nulla c'è una realtà fatta **di disperazione, di irresponsabilità, di paura**. L'esatto contrario del sentimento prevalente nei contadini dell'albero degli zoccoli.

Salvini, il più guascone di tutti, non ha avuto il coraggio di fare l'unico governo possibile con i numeri, un governo 5S e Lega. Sa bene che senza Berlusconi vale al massimo il 20% e non può competere con i 5S che hanno un 25% consolidato. Abbaia ma il guinzaglio dei soldi, delle reti televisive e dei giornali è in mano al barone di Arcore. Peggio sarebbe fare un governo minoritario di destra con voti racimolati con i soldi di Berlusconi (ancora una volta) per cui l'alea delle nuove elezioni è l'alternativa meno peggio a sua disposizione. Paura, nessuna speranza di avere vantaggi lavorando con i 5S, irresponsabilità, chi se ne frega del bilancio, dello spread degli equilibri geopolitici.

Di Maio simmetricamente recita una parte molto simile, sicurezza, forza, decisionismo, idee chiare ma sotto sotto sa bene che nella sua congrega lui non controlla i click degli iscritti, che nel volgere di poche ore il suo destino potrebbe cambiare perché a Milano hanno deciso che lui non è più un cavallo vincente. Il profeta genovese deve cancellare la sacra regola dei due mandati perché lui possa essere certo di pagare il mutuo. Il mastino napoletano, travestito da bracco agile e scattante, regge bene ma il Che Guevara de noialtri (Di Battista) spara a zero, alza i toni, azzanna senza dover rispondere di nulla, non è in Parlamento, è pronto a firmare nuovi contratti con il suo finanziatore, il padrone della Mondadori. Il mastino napoletano per il momento ha un guinzaglio lento e lungo e intanto rassicura i suoi parlamentari, che vuol rimandare a casa troppo presto, dicendo che le liste saranno cristallizzate rispetto alle recenti elezioni. Così pensano di aumentare i voti? Anche in lui mentre sceglie pappagallescamente le elezioni mettendo a repentaglio il buon vantaggio che ha ora è sovrastato dalla paura irresponsabile e disperata.

Questi sentimenti sono comuni anche ai Piddini, anche a Renzi? temo proprio di sì. Il PD è chiaramente attanagliato dalla paura di sparire, dalla sensazione che con ci siano più santi a cui votarsi, hanno bruciato sistematicamente i loro padri e i loro fratelli maggiori ora balbettano buone idee e candidi proponimenti senza il coraggio di chi si assume le proprie responsabilità. Renzi sperava di fare il senatore della Repubblica seduto sul suo scranno quasi fosse un antico senatore romano o un senatore americano. Ora se si va alle elezioni, Martina conservando la chiave della stanza da segretario potrebbe fare qualche brutto scherzo nella redazione delle liste e la coorte renziana potrebbe assottigliarsi pericolosamente. In questi giorni il buon Matteo il gradasso avrà sentito battere alla porta il destino che cambia spesso le carte in tavola. Nuove elezioni con chi, tempi brevi, ha tempo per lanciarsi come il nuovo Macron? Potrà continuare ad impersonare l'impavido gradasso di questi anni? È merce ancora spendibile in una paese attanagliato dalla paura di un futuro senza speranza in cui prevale la irresponsabilità di adulti infantili?

Sì perché i disperati, gli irresponsabili i pavidì siamo noi.



Il cavaliere nero

9 MAGGIO 2018

Nelle prossime ore vedremo se il cavaliere, da giorni scuro in volto, messo all'angolo e demonizzato quasi come il suo emulo Matteo il gradasso, ci sorprenderà con una scelta ad effetto: lasciare libero Matteo il lombardo di coronare la passione per Luigino il partenopeo.

Che si prendano pure la libertà di una fuga d'amore, i problemi sarebbero solo per il paese, ma è già così disastroso, l'alternativa di lasciare che decida il matterello del re è peggiore per il casato e per il feudo del Cavaliere il quale in una contesa troppo imminente sul campo potrebbe soccombere o essere del tutto espropriato. Se ne riparerà tra un anno quando i due ragazzi torneranno all'ovile avendo finito i soldi.

Scommetto che [il cigno nero](#) sarà proprio il cavaliere scuro in volto.

Prepariamoci al peggio.

Situazione in rapida evoluzione

12 MAGGIO 2018

Come in tutte le storie avvincenti il finale si avvicina rapidamente, gli eventi nuovi incalzano, non è ancora chiaro se l'epilogo sarà del tutto imprevisto e tragico, se sarà giocoso ed allegro, se lascerà gli spettatori delusi e annoiati.



Il cavaliere nero, dopo averci sorpreso con la sua benevola neutralità, incassa un imprevisto (per noi) dono della magistratura, il perdono dei suoi peccati e l'eleggibilità. Altro che viale del tramonto e triste sconfitta, una mossa da vecchio giocatore d'azzardo che conosceva tutte le carte degli avversari.

I due ragazzi che vorrebbero coronare il loro incontro appassionato affrontano difficoltà sottovalutate all'inizio: le loro promesse elettorali, già da sole irrealizzabili, sono dirompenti se si vorranno sommare e diventare un programma di governo. Luigi e Matteo sperimentano concretamente che già solo coordinare e dirigere un piccolo comitato di esperti che dovrebbe stilare qualche paginetta di testo da presentare al volgo e al re è affare complicato e faticoso, ci vuole tempo e continuano a chiederne a sua grazia il re, il quale, tra una cerimonia e l'altra, concede benevolmente tempo perché non si dica che non è stato paziente e disponibile.

Capiscono che si sono infilati in un vicolo cieco, che il loro elettorato non è così entusiasta nel vedere che le promesse elettorali saranno ridimensionate e procrastinate nei prossimi bilanci annuali. Si preoccupano nel vedere che gli opinionisti, che sinora li hanno blanditi e incoraggiati, ora sono più critici ed

esigenti. I due leader sono raggelati dalla percezione che, se sei al potere, sei automaticamente odiato e un po' invidiato e questo porta male.

Il padrone del marchio del contraente principale, David l'informatico (Casaleggio), trova una soluzione brillante al problema dell'epilogo della vicenda: il contratto sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti che voteranno online su una piattaforma che è controllata dalla sua ditta. In pratica la trattativa è condotta da un plenipotenziario che non ha potere di firma. Si vedrà. Matteo mostra qualche ingenuità nell'accettare questa clausola: se il contraente più forte si ritira dopo la stipula del contratto lui ne farà le spese con il suo elettorato. Insomma questo contratto prematrimoniale nasce con troppe clausole invalidanti.

A che punto siamo.

I negoziatori sono in mezzo al guado, tornare indietro è forse più rischioso che concludere la trattativa, comunque in caso di insuccesso occorrerà trovare un capro espiatorio.

Potrebbe essere lo stesso presidente Mattarella se a lui si imputerà un intervento inaccettabile da parte dei due contraenti. Molti commenti giornalistici fanno pensare ad un epilogo del genere se il contratto di governo non prevedesse mediazioni presidenziali sul nome dei ministri che dovrebbero realizzare il programma.

Una via d'uscita potrebbe essere la bocciatura da parte della Casaleggio attraverso la piattaforma Rousseau. In questo caso la Lega potrebbe tornare all'ovile, essere perdonata dal leader vero della destra e prepararsi alle elezioni.

Una terza possibilità potrebbe essere quella di dichiarare fallita la trattativa e tornare al governo del presidente che potrebbe portarci alle elezioni nella prossima primavera dopo aver gestito la legge finanziaria e consentito di approvare una legge elettorale maggioritaria.

Quarta possibilità, la trattativa arriva ad un contratto e si arricchisce di personalità suggerite dal Presidente per tamponare i rischi internazionali e finanziari. Il nuovo governo inizia a lavorare agendo su aspetti della vita sociale che non costano nulla ma che accontentano le richieste dell'elettorato: maggiore severità con gli immigrati, polemiche continue con l'Europa, depotenziamento di strutture e istituzioni care alla sinistra. Ad esempio una nuova legge sulla legittima difesa e abolizione dell'Invalsi per la scuola.

Non sappiamo quale sarà l'esito di questa trattativa, in ogni caso questa ha già prodotto un effetto politico importante: la prassi costituzionale sin qui adottata è stata innovata nella misura in cui queste trattative non si svolgono sulla base di un mandato del presidente ma sono consentite come inevitabili ad alcune forze politiche e si svolgono al di fuori delle aule parlamentari che rimangono vuote e silenti. Nessuno si straccia le vesti se un imprenditore privato annuncia che 40.000 privati cittadini, in modo anonimo e incontrollato, decideranno ciò che 300 rappresentanti del popolo regolarmente eletti e retribuiti dovranno fare senza fiatare.

Pensate che questo sia poco?

Dirigismo

30 GENNAIO 2021



Una delle questioni che hanno determinato la crisi politica e la caduta del governo Conte 2 è la **stesura del piano per la ricostruzione dopo la pandemia finanziato con fondi europei**. Non ho difficoltà a credere che la stesura del piano sia molto impegnativa e difficile se non c'è un clima politico capace di pensare al futuro della prossima generazione cioè ragionare in una prospettiva ventennale dei singoli paesi e della stessa unione europea. Insomma non è questione di lunghezza e chiarezza delle bozze ma di impostazione e di linea

politica complessiva. Non mi risulta che qualche forza politica si sia fatta **seriamente** promotrice di una elaborazione politicamente fondata.

Crassa ignoranza

La polemica scatenata da Renzi, tutta centrata su dettagli mancanti di una bozza provvisoria che doveva essere completata ed arricchita in un dibattito pubblico forse allargato anche alle minoranze e alle forze sociali, diffonde nell'opinione pubblica una immagine ipersemplificata dell'occasione storica che il paese avrebbe se gestisse bene questa inaspettata opportunità. Ma non è tutta colpa di Renzi se questo dibattito si sia ridotto ad una sterile polemica tra pretendenti che vorrebbero accaparrarsi la fetta migliore della torta, la crassa ignoranza della gran parte dei commentatori e degli opinion maker (ormai tutti giornalisti) rinforza solo pregiudizi e diffidenze la cui punta dell'iceberg sono le posizioni di Salvini e di tanti politici improvvisatisi economisti di vaglia.

Non è il piano Marshall

Così si discute se questi soldi siano un prestito o una graziosa donazione, un nuovo piano Marshall finanziato direttamente dall'Unione Europea. Qualcuno pensa che i miliardi di euro di cui si parla non debbano essere conteggiati nello stock di debito pubblico esistente. Salvini pensa che sia più vantaggioso emettere propri titoli di debito dello stato italiano piuttosto che utilizzare i fondi Recovery europei, Renzi insiste sul MES tutto finalizzato ad un finanziamento straordinario della sanità.

Mi permetto, ad uso di qualche lettore che per telefono mi chiede chiarimenti al riguardo, di sottolineare alcune idee che mi sembrano trattate in modo molto confuso nei dibattiti.

I prestiti vanno restituiti

Il fondo per la ricostruzione è un **prestito** da restituire all'Unione la quale non stampa moneta né ha riserve proprie da distribuire ma raccoglierà le risorse sul **mercato dei capitali** con emissioni proprie un po' come accade ora per il deficit del bilancio italiano, il Tesoro emette titoli di debito e raccoglie denaro contante che poi spende nella gestione corrente. Per poter restituire in futuro questi capitali,

ora presi in prestito, occorrerà metterli a frutto, cioè occorrerà investirli in beni durevoli che possano nel tempo fruttare utili per restituire il capitale e gli interessi. Ciò che Salvini non ha capito è la differenza tra BTP emessi da noi e il RF emesso dall'Unione europea. Gli interessi che si devono pagare su un prestito dipendono dal rischio che corre il prestatore di non riavere il capitale. Se chi emette il prestito è molto affidabile gli interessi sono bassi, se si prestano soldi ad uno che sta per di fallire gli interessi richiesti sono molto elevati. Per questo, se l'emittente delle obbligazioni Recovery Fund è l'Unione che garantisce con l'economia di un intero continente la restituzione del debito, gli interessi saranno più bassi di quelli richiesti allo Stato italiano che è già indebitato sino al collo.

Ci sarà un monitoraggio europeo

Se tutto ciò è vero ne discendono due conseguenze:

- il prestito non può finanziare le spese correnti dello Stato né sostenere i consumi se non **per un periodo molto limitato** che riduca gli effetti disastrosi di una contrazione eccessiva della capacità di spesa della popolazione;
- l'Unione vigilerà sull'uso dei fondi erogati in modo tale che non vengano sprecati a fini elettorali senza generare nuove opportunità di sviluppo per la nazione.

Il **monitoraggio** della spesa sarà la condizione per avere ulteriori erogazioni, ciò vuol dire che il 240 miliardi di euro non li troveremo tutti versati sul conto del Tesoro in una sola rata ma saranno erogati nel tempo in ragione dell'avanzamento della realizzazione dei progetti finanziati. Si capisce perché Salvini non voglia il Recovery fund ma preferisca l'emissione di BTP italiani, preferirebbe governare a briglia sciolta senza esperti di Bruxelles che chiedono rendiconti e stati di avanzamento.

In parte saranno soldi italiani

Gli attori di questa grande operazione non sono solo le istituzioni europee, gioca un ruolo fondamentale il **mercato** cioè quell'aggregato indistinto che opera nelle borse di mezzo mondo, che compra, vende e detiene i più vari tipi di titoli di debito e azioni. Quindi i soldi che stanno per arrivare sono garantiti dall'Unione ma non sono europei in senso stretto, potrebbero essere in parte cinesi, in parte arabi in parte della mafia e del narcotraffico ma in gran parte potrebbero essere proprio italiani. Tra i paesi europei, se lo Stato italiano è messo male con un debito pubblico gigantesco sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL, le famiglie italiane nel loro complesso sono messe piuttosto bene e dispongono già solo di denaro liquido di circa 1500 miliardi depositati nei conti correnti bancari. Questo vuol dire che se ciascuno di noi prelevasse dal proprio conto corrente poco più del 15% potremmo raccogliere quei 240 miliardi di cui stiamo parlando. Allora ha ragione Salvini? Sì, ma solo in parte, se tutti fossimo fiduciosi sulla capacità di restituire il debito da parte del nostro Stato, probabilmente tra qualche mese, quando questi nuovi titoli cominceranno a circolare, il nostro consulente della banca ci convincerà che una obbligazione europea, anche se rende meno, conviene rispetto al BTP italiano perché sarà meno volatile. E' già ciò che succede a chi compra Bund tedeschi anche se rendono meno dei BTP italiani.

Ma Bolletta, tutto qui? ti pare che tutto si giochi sulla comprensione del meccanismo per la raccolta dei fondi? Ovviamente no, ma non vi offendete se ho voluto marcare qualche semplice idea che mi sembra sfuggire a molti autorevoli commentatori.

Un nuovo IRI

C'è in realtà una questione molto più sostanziale e politica: se siamo tutti d'accordo che vanno investiti bene per le generazioni future, **chi** gestirà gli investimenti? Lo Stato dovrà finanziare i privati per le loro iniziative? lo Stato agirà per proprio conto rinforzando i capitali pubblici e diventando esso stesso imprenditore? Chi decide gli oggetti degli investimenti e sceglie i progetti da realizzare? La mia generazione ricorda il ruolo dell'IRI, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale che, istituito dal fascismo come intervento dello Stato per animare l'economia colpita dalla depressione successiva al crollo borsistico del '29, rimase lo strumento fondamentale per gestire la ricostruzione postbellica divenendo nel tempo motore del miracolo economico italiano e successivamente il gestore del declino di una economia che perdeva competitività. Consiglio di leggere la voce IRI su wikipedia, racconta quel periodo in modo chiaro ed efficace e offre molti spunti per capire il nodo in cui ci troviamo ora. L'IRI a trazione democristiana era un ibrido tra una politica statalista in cui lo Stato detiene la proprietà dei mezzi di produzione e orienta e programma direttamente lo sviluppo economico e finanziario e la visione capitalistica liberale e/o liberista che ritiene che solo la proprietà privata e la libera concorrenza possono assicurare l'efficienza economica che genera ricchezza. Una via di mezzo che, se non erro, va sotto il nome di **dirigismo**, una concezione dell'economia già presente nel fascismo.

L'onda quasi liberista

Da 30 anni l'IRI è sparito e il ruolo dello stato imprenditore si è fortemente ridimensionato, riscoperto solo quando aziende decotte chiedono salvataggi per evitare la disoccupazione dei lavoratori (v. caso Alitalia). La nostra economia attuale è a sua volta un ibrido strano in cui una fetta enorme dell'intrapresa privata è legata agli appalti pubblici per cui è lo Stato che sempre più funziona da finanziatore dei consumi e degli investimenti sia mediante il prelievo fiscale sia mediante il ricorso all'indebitamento.

Le posizioni di fondo dopo la fine della prima Repubblica

La fine dell'IRI coincide con la fine dei partiti della prima Repubblica e con l'avvio del processo di unione politica, economica e finanziaria dell'Europa. Ora la pandemia e le scelte operate dall'Unione affideranno, se tutto va bene, risorse ingenti allo Stato il quale deve decidere come amministrarle e aldilà dei codicilli che preoccupano la Bellanova, riemerge la questione di fondo, stato imprenditore, iniziativa privata liberista o economia assistenziale finalizzata al benessere e all'inclusione sociale dei cittadini? Scusate lo schematismo ma non sono un esperto raffinato, ragiono come un cittadino curioso e critico. Ebbene se queste tre alternative spiegano tutto allora anche le posizioni delle forze politiche sono spiegabili rispetto a questi tre paradigmi.

Gli eredi dei vecchi partiti e il Recovery

A sinistra gli eredi dei comunisti, dei socialisti sarebbero orientati a rinforzare il ruolo dello Stato e cercheranno di finalizzare l'uso dei capitali per migliorare il

capitale umano, le infrastrutture, ridurre le differenze attraverso politiche assistenziali. Gli eredi dei liberali, sparuto gruppetto nella prima Repubblica che con Berlusconi hanno trovato una casa accogliente soprattutto nelle prime esperienze dei governi berlusconiani ma che tuttora ispirano ciò che resta di Forza Italia, appoggiano le rivendicazioni della Confindustria che ritiene di essere l'unica forza capace di creare valore e aumentare il PIL attraverso la libera iniziativa privata, limitando l'assistenzialismo e le spese pensionistiche. Gli eredi del fascismo presenti nella prima Repubblica ed ora in fase di espansione rimangono legati ad una visione dirigista dell'economia con una esibita sensibilità sociale presente in alcune sue componenti. Gli eredi della DC, finita l'unità politica dei cattolici, si sono dispersi come in una diaspora un po' in tutte le forze politiche attuali dalla sinistra alla estrema destra ma il grosso è rimasto al centro ed è presente in due blocchi molto consistenti il leghismo e il grillismo: il leghismo ha ereditato il localismo di una media borghesia, legata alla piccola impresa e al commercio, a suo tempo moderata e devota e che ora, vista la regressione economica, si riscopre più aggressiva e violenta, il grillismo che eredita la richiesta di un moralismo integrale e a volte oltranzista. Non so dire come le prossime scelte economiche da operare rapidamente siano viste da queste due forze, posso immaginare che la questione dell'uso dei fondi Recovery sia divisiva all'interno di questi gruppi con posizioni spesso estremizzate.

Una figura emergente

In questo pantano ideologico Renzi si agita e strepita ma non dà una prospettiva chiara per cui il suo 2% rimane tale mentre Conte, probabilmente impersonando l'anima democristiana sopravvissuta in questi anni, coniugando il suo cattolicesimo esibito, la sua moderazione e la sua dedizione alla causa affidatagli dalla sorte, sembra al momento la roccia a cui le forze politiche della vecchia maggioranza si aggrappano ma si consolida anche come un possibile ospite sgradito del centro in una competizione elettorale in cui nessuno potrà vincere e le carte della nuova partita potrebbero essere proprio in mano sua. Da quel poco che ho potuto capire potremmo definirlo come un **dirigista** dal punto di vista economico.

5 Stelle cadenti

4 LUGLIO 2021

Il narcisismo di tanti protagonisti della vicenda politica attuale forse spiega l'accelerazione dei processi di disgregazione del movimento 5S che occupa nel Parlamento attuale un terzo dei seggi e che è stato il perno di tre diverse maggioranze; ma non è sufficiente per capire la complessità in cui ci troviamo.



Premetto per chiarezza nei confronti del lettore che spero vivamente che la caduta delle stelle sia rapida e di poterne vedere la fine quanto prima. Ad esempio sogno il momento in cui a Roma ci liberemo dell'inettitudine della Raggi.

Questa bolla ormai decennale del grillismo ha tante spiegazioni, l'abilità di una guizzo che intercetta e orienta una tensione sociale sotterranea, l'efficacia di tecniche di convincimento subliminale gestito dalla piattaforma di Casaleggio e dalle reti mediatiche amiche, **la pianificazione berlusconiana per creare una forza politica indipendente che assorbisse parte dell'elettorato di sinistra cosicché la sinistra non potesse vincere in un sistema elettorale maggioritario**. Personalmente penso ad esempio che il terzo fattore, l'interesse berlusconiano di fermare la sinistra, sia prevalente sui primi due fattori. Tuttavia nessuno sarebbe riuscito a convincere il 33% dei votanti se non ci fosse stato latente e non rappresentato un **disagio diffuso** di cui il sonoro VAFFA grillino gridato nelle piazze ha determinato il coagulo.

Ebbene, se la macchina mediatica Grillo – Casaleggio – Berlusconi, negli ultimi tempi gestita da la 7, Travaglio & C, si sta rivelando alla lunga insufficiente a reggere il terribile inganno, la base sociale di coloro che votarono 5 stelle non è

cambiata molto, è invecchiata, ovviamente, è un po' impoverita, è certamente delusa degli eletti e forse più arrabbiata. Però la pandemia ha introdotto una novità: la gente ha sperimentato la paura vera, non quella indotta dai video apocalittici di Casaleggio padre che imperversavano anni fa sulla rete. La gente ha sperimentato che se il pericolo è vero e tremendo ti devi affidare non al primo venuto ma a chi sa quel che fa e dice. Nessuno lo ammette con chiarezza ma l'apprezzamento sociale della vera competenza è aumentata, Draghi ne è l'emblema come anche il suo governo e gli organi dello Stato che stanno recuperando credibilità.

Mi sono fatto questa idea osservando molta gente dopo la fine dell'obbligatorietà della mascherina all'esterno. I commenti sono pacati, prudenti, l'osservanza del distanziamento reciproco ricordata capillarmente, almeno in tutti i negozi e supermarket che ho visitato in questi giorni. Siamo meno guasconi e intolleranti, almeno nel mio quartiere e nella mia cerchia.

Grillo forse non ha capito i mutamenti intervenuti nel suo elettorato meno disposto a votare a scatola chiusa avendo come criterio solo l'onestà e la decrescita felice. Il rigore e la purezza dei principi, casomai ce ne fossero stati nelle ultime elezioni con candidati scelti più o meno a caso con procedure informatiche sulla base di un video di presentazione ben confezionato, non sono spendibili su vaste popolazioni se non su **nicchie residuali dell'estrema sinistra**. Non sappiamo quale sia la vera strategia di Conte, non basta dire che si è moderati e molto educati nei modi, ma certamente la sua proposta di partito di centro potrebbe essere una via d'uscita per limitare il danno.

L'impatto di questa caduta al momento è imprevedibile, gli attuali parlamentari grillini difficilmente accetteranno di andare alle elezioni prima del necessario e tutte le altre forze che vedono il loro peso elettorale oscillare a volte assottigliandosi tranne quello della estrema destra che comunque non potrà sbancare oltre un certo limite, hanno trovato in Draghi un paracadute che rallenta tutti i processi e dà tempo per ricomporre le fila dei propri gruppi. In un quadro formalmente stabilizzato dalle scadenze e della emergenze il potere mediatico continua a giocare un suo ruolo destabilizzante che non consente a nessuno soste per riprendere fiato: **chi è più esposto a tali pressioni è il partito democratico reo comunque a prescindere in particolare agli occhi di tutti gli ex**. Ciò che non bisogna consentire è che i voti fuoriusciti verso i cinque stelle possano tornare ai DEM, occorre che il fallimento dell'avventura grillina si riverberi sull'immagine del PD lasciando il centro destra del tutto libero di attribuirsi i meriti di quanto in una legislatura arruffata e disordinata come questa è stato fatto.

Non invidio Letta, questa pioggia di stelle cadenti potrebbe travolgerlo.

Poi noi a Roma abbiamo un motivo di speranza: la candidatura di Gualtieri potrebbe essere decisiva per tamponare questo scenario potenzialmente rovinoso. Di lui ho scritto in post precedenti, non ho dubbi che possa essere una personalità capace di ridare una prospettiva alla città ed essere così un modello di coesione politica tra forze diverse del centro sinistra che ci salvi dalla prospettiva del governo Meloni Salvini nella prossima legislatura.

Rispettare i vecchi

17 DICEMBRE 2021

Mi sono chiesto se Berlusconi abbia veri amici e figli devoti. Questa idea di candidarsi alla presidenza della Repubblica è tutta e solo sua o la sua corte di ruffiani e di servi gli ha fatto capire che questa meta è raggiungibile e che potrà esercitare questa nuova funzione pubblica con dignità e onore? Forse al suo desiderio nessuno ha avuto il coraggio di dire no, per il suo bene.



Noi anziani che abbiamo il privilegio di diventare vecchi sappiamo bene (per il momento) che il tempo erode la nostra capacità di governare la nostra vita. Sempre più dipendiamo dagli altri nelle piccole e grandi cose, soprattutto la nostra mente, piena di ricordi evanescenti, degrada. Abbiamo bisogno che qualcuno che ci è vicino ci dica con rispetto e affetto quali sono i nostri nuovi limiti anche se non ci rassegniamo a gettare la spugna in tanti agoni in cui siamo stati impegnati in passato.

Perché nessuno dice a Berlusconi che la sua è una battaglia persa, che in un Parlamento di 1000 persone che votano liberamente a scrutinio segreto non c'è disciplina di partito che tenga né mercimonio che racimoli qualche decina di voti per arrivare ad una risicata maggioranza trasversale? Questo Parlamento sa di non essere rieletto né nei prossimi mesi né alla scadenza naturale sia perché intere forze politiche spariranno o saranno fortemente ridimensionate sia perché nella prossima legislatura saranno in palio solo la metà dei posti attuali: i singoli deputati e senatori sono al momento privi di vincoli pratici o ideologici e sono difficilmente governabili.

Mi chiedo allora quale sia il gioco perverso che la destra sta conducendo con questa storia del patriottismo come caratteristica peculiare del nuovo presidente. Se cerchiamo qualcuno che ci rappresenti al meglio nel rispetto dei poteri sanciti

dalla costituzione Repubblica na dovremo cercare una persona che con la sua vita abbia testimoniato le migliori virtù civili in cui i cittadini si sono nel tempo riconosciuti.

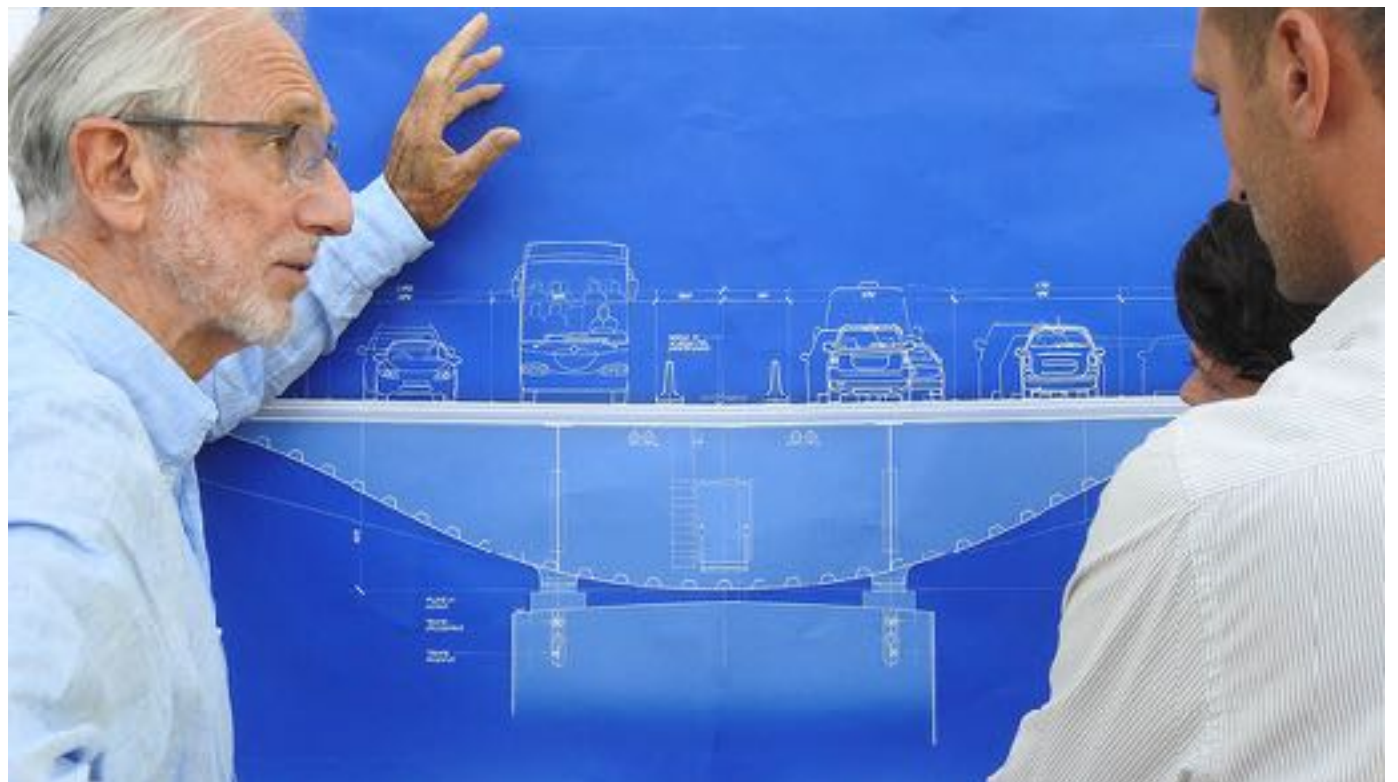
Qual è il gioco perverso? Non trovo altra risposta che questa: erodere in questa fase **l'istituto** della presidenza della Repubblica associandolo ad una persona che è l'esatto contrario di quanto ci si potrebbe augurare, non solo per la sua vita passata ma anche per le sue condizioni fisiche di super anziano che barcolla, che parla con un filo di voce e che spesso si deve ricoverare in ospedale per un tagliando.

Berlusconi non si rende conto che la giovane Meloni lo usa per demolire il Quirinale che è un colle fin qui saldo nella difesa dell'assetto democratico repubblicano. Berlusconi è un ballon d'essai, ha pochissime persone che lo sappiano difendere dai due famelici eredi, Salvini e Meloni, che vogliono prendersi tutta la destra su cui lui regnava un tempo.

Renzo Piano Presidente

15 GENNAIO 2022

Nella giornata di ieri, proprio nel momento in cui si celebravano le esequie di Stato del Presidente del Parlamento europeo David Sassoli, il centro destra con una disinvoltata e oscena riunione nella villa romana del proprio padre padrone ha formalizzato la candidatura di Silvio Berlusconi alla più alta magistratura dello Stato, alla presidenza della Repubblica.



Speravo che le chiacchiere sulla candidatura di Berlusconi fossero dei ballon d'essai e che ci fosse lo spazio per un confronto civile tra le forze che appoggiano lo stesso governo, **che la Meloni, nel momento in cui spera di essere la leader di una nuova destra di governo, si sentisse così forte da esercitare un ruolo autonomo che le permettesse di contribuire alla scelta di un presidente che avrebbe potuto in futuro conferirle l'incarico di capo del governo.**

Nulla di tutto ciò, sono sempre troppo ottimista. Il grande vecchio sogna veramente di inanellare la sua vita straordinaria con la corona del Quirinale e si mette al telefono con il suo amico esperto di arte per contattare voto per voto gli incerti e i deboli tra i 500 elettori che non staranno dalla sua parte. Basta convincerne un centinaio per potercela fare a ottenere la maggioranza semplice dal quinto scrutinio in poi. Un mercato della vacche che, se gestito in prima persona da un magnate dell'editoria e dei media, fa rabbrivire ogni sincero democratico.

Ma quelli che già ora hanno fatto la figura dei peracottari privi di dignità, di capacità e di reale leadership sono proprio i due polli che si contendono il ruolo di capi nella morente alleanza di centro destra, un tempo governata dal grande vecchio. Salvini e Meloni sanno bene che le loro forze da sole non possono eleggere Berlusconi anche se fossero compatte e prive di franchi tiratori. Nemmeno le truppe del barone di Arcore sono sufficienti né da sole né aggregate alla destra, occorrono gli incerti, i deboli che andranno compensati, blanditi, rassicurati e ciò è possibile solo al potere immenso del grande vecchio. **I due polli sanno che calcoli alla mano il miracolo non può avvenire e che alla fine il loro candidato attuale dovrà essere abbandonato e per lui sarà la fine definitiva;** oppure, se l'impresa riuscisse, saranno loro due a finire sul patibolo perché a quel punto le regole le detterà proprio lui con le sue televisioni e i suoi giornali, le sue radio apparentemente scanzonate.

Ma formalizzare ora in questo modo una candidatura secca di una parte minoritaria, che perciò stesso pone il veto per altre candidature contrastanti, rende quasi impossibile quel processo di analisi e di discussione democratica che Letta sta proponendo per individuare una persona che sia in grado di raccogliere un consenso largo e che sia trasversale rispetto alle tante anime dell'assemblea elettorale. In pratica, se non passa Berlusconi non potrà passare nessun altro politico che sia sulla breccia o in pensione perché comunque sarà divisivo e inaccettabile per almeno la metà dell'assemblea.

Ho cercato di riflettere sui criteri di scelta evidenziando tre figure che hanno avuto ruoli istituzionali di assoluto prestigio e che potrebbero trovare il consenso trasversale della destra e della sinistra, Amato, Monti e Cartabia. Ma dopo la prova di forza di ieri, tra questi solo Cartabia, la meno politica dei tre, potrebbe ricevere un consenso ovviamente se supera il risentimento dei 5 stelle che non hanno apprezzato la sua riforma della giustizia.

Se prevarranno le pregiudiziali allora la persona che meglio di tutti potrebbe sfuggire ai veti incrociati è il senatore a vita Renzo Piano. Rappresenta il meglio della progettualità e della italianità nel mondo, sa per esperienza cosa vuol dire far funzionare macchine complesse per realizzare un obiettivo ambizioso, non credo abbia mai urtato la suscettibilità di nessun politico attuale, nella scala del prestigio istituzionale potrà stare sopra a Draghi. senza che questi possa sentirsi sminuito.

Bilanci in attesa del giuramento

2 FEBBRAIO 2022



Campagne di stampa

Qualche mese fa un amico riferendomi una chiacchiera tra amici suoi ben informati sosteneva che la Casellati sarebbe stata una possibile candidata al Quirinale e che si stava preparando con l'aiuto della Rai attraverso una visibilità mediatica inconsueta. Dopo questa chiacchiera ho osservato con maggiore attenzione i telegiornali e, forse influenzato da un pregiudizio, ho verificato che la Casellati godeva di un trattamento speciale con spezzoni di discorsetti di circostanza o clip rapidi in eventi di rappresentanza. Normale amministrazione per la seconda carica dello Stato ma un po' sospetta dato il periodo che preludeva alle elezioni. La Gruber nella sua rubrica quotidiana ossessivamente cercava di pungolare i suoi ospiti per poter predire chi sarebbe stato l'eletto. Ovviamente tutti si schernivano ma come una filigrana la questione del successore di Mattarella occupava molte analisi politiche. Non serve però un pettegolezzo da salotto tipo 'signora mia sapebbe ...' che scredita chi cade nella trappola del toto candidato. Sarebbe servito un servizio informazione coerente e sistematico che presentasse preventivamente le figure che probabilmente sarebbero state candidate alla presidenza. Pensate che bel ciclo di trasmissioni televisive avrebbero potuto costruire chiedendo a tutti i gruppi parlamentari o ai partiti di indicare 5 nomi di papabili e giornalisti seri avessero approfondito la conoscenza di questi personaggi, senza scopi piazzare su Wikipedia, costruendo dei medaglioni su ciascuno. I cittadini più curiosi avrebbero riflettuto anche sulla storia recente della nazione poiché i candidati mediamente anziani avrebbero riproposto momenti del passato che i giovani attuali nemmeno conoscono. La scelta del nuovo presidente avrebbe avuto tutt'altra tonalità meno fondata su generici pregiudizi ma più rispettosa di un rito solenne per incoronare per sette anni che ci avrebbe rappresentato. Se si è arrivati a proporre una candidata, la dott. Belloni, sconosciuta ai cittadini e ai parlamentari della quale non avevamo foto o video recenti significa che la stampa non assolve alla funzione fondamentale che è quella di veicolare idee, immagini e notizie in modo che i cittadini siano informati e

consapevoli delle scelte fondamentali, vuol dire che il chiacchiericcio dei media e dei giornali è irrilevante e che le cose vanno come devono andare. Se il 50% non vota non è solo colpa della qualità dell'offerta dei partiti ma soprattutto del potere mediatico che non favorisce lo sviluppo di una democrazia consapevole.

Politico partitico

Il caso Belloni solleva un'altra questione fondamentale per capire le distorsioni provocate da un uso disinvolto del linguaggio. La destra ha impostato la sua iniziativa su un assunto fondamentale: questa volta tocca a noi perché siamo quasi maggioranza e per pochi voti, che potremmo racimolare con l'operazione scoiattolo, potremo scegliere un presidente non comunista. Il fallimento del tentativo di Berlusconi e successivamente di quello della Casellati ha dimostrato però che una singola parte non poteva prevalere e che quindi bisognava trovare un accordo bipartisan. Corollario di questo assunto: nessun politico poteva essere eletto, occorreva un rappresentante della cosiddetta società civile, un quasi tecnico. Io stesso, seguendo questa linea di pensiero, avevo proposto Renzo Piano, candidatura che ovviamente nessuno ha considerato. Eliminando tutti coloro che potevano essere imputati di aver fatto politica, si è arrivati a convergere sulla dott. Belloni perché donna e perché nel tempo non si era mai capito come la pensasse dal punto di vista politico. Se nel dibattito di questa settimana si fosse distinta la parola **politico** e **partitico** forse le cose sarebbero andate diversamente: eliminati i personaggi partitici, cioè quelli che avevano operato dentro i partiti evidenziando le divisioni, rimanevano coloro che, ricoprendo un qualsiasi ruolo pubblico, hanno operato per la concordia nazionale, per la convergenza su comuni obiettivi e hanno una immagine pubblica largamente conosciuta ed apprezzata. La Belloni, che nessuno conosceva, come qualsiasi alto funzionario dello Stato non poteva assurgere a vessillo sul colle perché i cittadini e gran parte del Parlamento non la conoscevano. Draghi è un politico ma non un personaggio di partito perché assolve ad un compito pubblico largamente riconosciuto e formalmente accettato ma nessuno l'ha eletto dentro un partito, così Renzo Piano è un personaggio politico perché ha assolto ed assolve ad una funzione pubblica a cui le istituzioni, l'economia, le circostanze l'hanno chiamato, non per niente è senatore a vita. L'elenco dei politici non partitici di rango sarebbe stato lungo e sarebbe popolato da molti personaggi di grande valore, ma assimilare i due concetti in una generale condanna ha fatto sì che l'unica scelta possibile sia stata quella di Mattarella.

Monti versus Draghi

Proseguendo su questa riflessione si trova forse una spiegazione della posizione di Monti che, nel suo intervento dalla Gruber, a commento delle elezioni è stato forse il più duro nei confronti di Draghi. In sostanza mi è sembrato che rimproverasse a Draghi un eccesso di protagonismo sia nel pretendere di andare al colle sia nell'operare per dare continuità al governo premendo anche lui su Mattarella perché accettasse la seconda elezione. Ha detto ciò con una tonalità dura, per me sorprendente. Intanto è da dimostrare che Draghi volesse andare al Quirinale a tutti i costi. Dopo settimane di pressioni da parte della stampa perché dichiarasse la sua posizione esplicitando la sua candidatura, dovette dire due parole sulla questione sottolineando che si comportava come un nonno disponibile ad ogni soluzione ma senza troppe mire data l'età. Io sono coetaneo di Draghi e le sue affermazioni le ho capite così: un nonno non si ritiene più indispensabile, ha una discendenza, pensa spesso alla sua salute, si affatica

facilmente ma ha molto piacere se qualcuno, in particolare i figli e i nipoti, chiedono un aiuto anche piccolo. Nonno super Mario ha a volte il passo stanco e forse nel chiuso dell'ufficio sbotta ma è disponibile a servire lo Stato come fa e farà nonno Sergio. Nonno Mario Monti, anche lui poco disposto a mollare, è stato troppo severo con nonno super Mario rappresentandolo come un ostinato arrivista che pretendeva di andare la Quirinale. Ho percepito un po' di risentimento e mi sono dato questa spiegazione.

Nonno Mario Monti era amareggiato per non essere stato evocato come possibile candidato, l'avevo fatto solo io nel mio blog. Ma perché prendersela con nonno super Mario? perché Mario Monti dopo il governo tecnico, che dovremmo continuare a ringraziare, cadde nella trappola del potere e decise di fondare un suo partito presentandosi alle elezioni. Esperienza fallimentare che però ora lo fa ascrivere all'elenco dei personaggi partitici che non sono papabili. Per ora Draghi non sembra essere caduto nella trappola mediatica del successo elettorale e forse, grazie anche allo sfortunato tentativo di Monti, non ci cadrà per cui lui rimane un politico non partitico. Questa la ragione del dente avvelenato di Monti? Forse.

Riflessioni in attesa del discorso

3 FEBBRAIO 2022

Chiudo questa serie di riflessioni sparse sulla vicenda dell'elezione del presidente della Repubblica soffermandomi su alcuni aspetti più politici. Tralascio di indicare vincitori e vinti, i commenti giornalistici ne sono pieni.



SERGIO MATTARELLA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ci sono due aspetti della vicenda che mi hanno colpito. Nella ricerca di un candidato che andasse bene a tutti o almeno ad una larga parte dei parlamentari, due sono stati i criteri emergenti: non essere stati troppo di parte, troppo impegnati in un partito o in una coalizione, politico non troppo partitico, avere una matrice cristiana o comunque non troppo laica. Ovviamente altre caratteristiche sono state esaminate quali ad esempio essere europeista, donna, conosciuto all'estero, di bella presenza.

Il credo religioso non è stata espressamente evocato per ovvi motivi ma la matrice identitaria della destra metteva in risalto proprio persone che avevano un chiaro orientamento religioso simile a quello esibito dalla Meloni e da Salvini mentre a sinistra l'attenzione alla caratura morale e all'impegno sociale inclusivo portava l'attenzione su personaggi come Andrea Riccardi o Carla Cartabia le cui posizioni religiose sono manifeste e solide. Lo stesso Amato, socialista e laico, proposto dai DEM è noto sia perché tecnico prestato alla politica militante sia perché sensibile alle istanze di una religiosità laica di tipo mazziniano. Celebrando i funerali di David Sassoli al Parlamento europeo, Letta aveva riconosciuto che sarebbe stato un presidente ideale che poteva raccogliere il consenso maggioritario del Parlamento italiano, peccato che ci avesse lasciato proprio alla vigilia delle elezioni.

E' interessante notare che si stava convergendo sulla figura di Casini, notissimo democristiano rimasto fedele a quel partito anche nel momento del suo scioglimento e militante a destra e a sinistra secondo uno schema tipico dell'interclassismo della più classica balena bianca. Ma la sua candidatura non era decollata proprio per il rigore con cui il suo curriculum è stato valutato dal punto di vista della coerenza di fondo.

Quando ci è accorti che il vaglio secondo la coerenza religiosa non portava a un nome accettabile da tutti, si è tornati al criterio 'politico non partitico' e al genere. Di qui il nome della dottoressa Belloni che aveva però il difetto di essere troppo sconosciuta al pubblico degli elettori (grandi e piccoli) per essere inattaccabile ed è bastata la mobilitazione notturna di Renzi e qualche altro ex DC per affossare l'ipotesi. Quella sera, chi ha seguito la cronaca degli eventi nella maratona Mentana o sulla RAI, ha toccato con mano il fatto che, come un fiume carsico, vecchi rappresentanti della DC sono presenti e attivi e ispirano variamente le forze politiche 'nuove' che credono di aver superato definitivamente la vecchia prima Repubblica. In un paese radicalmente miscredente e laico rimane latente un'identità, una matrice legata all'educazione giovanile che riemerge a volte come una superstizione, a volte come un impegno altruistico, a volte come rigore moralistico.

Volendo esprimere questi concetti in politichese una filigrana comune diffusa in tutti gli schieramenti politici potrebbe tradursi in una convergenza verso il centro moderato, far maturare l'idea che si possa ricostituire un polo politico centrista che tagli le ali a destra e a sinistra: sarebbe la salvezza di chi ancora milita in forza Italia e che si preoccupa dell'eredità di Berlusconi (eredità materiale non figurata), sarebbe la salvezza di parte dei grillini che erano ispirati dalla speranza di un lavacro moralistico della società, sarebbe la speranza degli elettori del sud che votarono Salvini e che hanno scoperto di aver votato contro i propri interessi, sarebbe la speranza di molti DEM che detestano il socialismo e il comunismo. Tutto ciò potrebbe facilmente accadere se esistesse un buon finanziatore e se rimanesse in vigore l'attuale legge elettorale mentre se si arrivasse ad una legge proporzionale le forze attuali che superano da sole il 10% potrebbero sopravvivere e le alleanze sarebbero possibili nel gioco parlamentare dopo le elezioni. Vedremo, è certo che questa settimana concitata, con tanti protagonisti più o meno mediocri, ha svelato una realtà meritevole di nuove e approfondite analisi in cui un buon algoritmo di intelligenza artificiale potrebbe individuare insospettite variabili discriminanti latenti su cui chi volesse pilotare la situazione potrebbe intervenire, una di queste è certamente **la matrice religiosa come matrice identitaria** che sinora ha funzionato bene per la destra ma che gioca un ruolo anche a sinistra.

Riflessioni politiche dopo l'investitura

7 FEBBRAIO 2022

La generale mediocrità del personale politico e della rappresentanza è apparsa evidente e nulla fa pensare che il sistema nel suo complesso senta la necessità di un riscatto e di un miglioramento. La qualità dei massimi vertici assicurata dalla scelta dell'usato sicuro non ci assicura nulla per il futuro se non si interviene sui meccanismi della selezione del personale politico e sulla elaborazione collettiva di strategie e progetti per il futuro che sappiano catalizzare l'impegno di larghe parti della popolazione.



Maggioranze variabili

La destra ha immediatamente riproposto l'elezione diretta del Capo dello Stato secondo un modello presidenzialista ben sapendo che, trattandosi di una riforma costituzionale piuttosto impegnativa, non è possibile realizzarla in questo scorcio di legislatura. Ma in realtà un problema elettorale incombe e la sua soluzione sarebbe alla portata di questa maggioranza parlamentare poiché la riforma si può fare tramite una legge ordinaria. Quella vigente si è dimostrata inadeguata ad assicurare l'elezione di un Parlamento con una stabile maggioranza coerente e quindi la continuità del governo che si può costituire. Con una realtà dei partiti multipolare, l'attuale legge non elimina la frammentazione delle forze in campo ma le costringe a stipulare patti elettorali tattici che dopo le elezioni sono disattesi. I partiti si sentono liberi di stringere nuove alleanze non votate dai cittadini come è accaduto per tre volte in questa legislatura. Se si aggiunge a ciò la scarsa moralità generale, i singoli parlamentari si sentono liberi di spostarsi tra i gruppi come credono rendendo il Parlamento una scatoletta contenente del tonno tritato ormai ridotto a una brodaglia liquida.

Una nuova legge elettorale

Che l'attuale legge si debba rivedere discende anche dai dubbi di costituzionalità già emersi e dalla nuova distribuzione dei collegi elettorali che essendo dimezzati hanno una gestibilità per la parte uninominale del tutto nuova.

Le scelte possibili sono tre:

- mantenimento o miglioramento del modello mattarellum / porcellum,
- proporzionale con sbarramento alla tedesca o
- maggioritario con doppio turno alla francese.

Senza entrare nel merito dei tre modelli è certo che in ogni caso alcune prospettive ventilate dai nostri commentatori politici sono poco realistiche.

Le strategie della Meloni

La prima e banale è la paura, che molti commentatori alimentano, di Meloni presidente del consiglio. Anche se arrivasse al 20% della rappresentanza e se anche fosse la forza politica maggiore nel centro destra, come è accaduto a Salvini nelle scorse elezioni, non potrà ambire alla presidenza del consiglio se il centrodestra non avrà la maggioranza complessiva come coalizione, cosa che non aveva in questa legislatura. Quindi la sua posizione isolazionistica ed aggressiva nei confronti dei suoi ex alleati del centro destra la condanna allo stesso destino toccato a Salvini in questa legislatura. Se decidesse di separare Salvini da Forza Italia berlusconiana danneggerebbe la coalizione decretandone la sconfitta (in due non possono vincere), stessa cosa se attaccasse il moderatismo di Berlusconi. Se accentuasse il suo isolamento dai vecchi alleati imbarcando personaggi più a destra, sovranisti, no vax, antieuropei, neonazisti anche se arrivasse al 20% danneggerebbe l'immagine complessiva del centrodestra che risulterebbe minoritario. Insomma la debolezza di Salvini riemersa in questa settimana condanna Meloni a posizioni più collaborative e moderate se non vuol perdere alle prossime elezioni.

Il declino di Berlusconi

Se si guarda alla alleanza di centro destra nel suo complesso appare evidente che il capolavoro di Berlusconi di fare da collante tra due forze antitetiche quali la Lega insediata al Nord e la destra ex missina più forte al centro sud ha consentito di monopolizzare i seggi uninominali al nord, grazie all'insediamento capillare della Lega, ha impedito alla sinistra di avere la maggioranza sicura in entrambe le due camere. L'indebolimento della leadership personale di Berlusconi e del suo partito, la comparsa del movimento 5 stelle hanno però chiuso già nel 2018 la possibilità per l'alleanza di centro destra di essere maggioranza in Parlamento anche se il paese probabilmente nel suo complesso si è spostato a destra.

Alleanze nel centro sinistra

Nel centro sinistra, le crepe aperte dal terremoto delle elezioni presidenziali riguardano soprattutto il movimento dei 5 stelle e il rapporto tra il M5S e il PD. Nel centro sinistra le scelte sulla legge elettorale potrebbero essere decisive: al momento mi sembra che propendano per il proporzionale, soluzione gradita soprattutto ai 5 stelle che, rinunciando all'idea di poter occupare la scena con la forza travolgente dei primi assalti, potrebbero preferire il proporzionale che rinforza

le singole identità di gruppo rimandando al dopo elezioni la fase in cui si formeranno maggioranze parlamentari nelle consultazioni del presidente. Con il proporzionale anche il PD potrebbe competere da solo allentando proprio quei legami con i 5S che ora sono stati cercati per l'elezione del presidente e che sarebbero cruciali se rimanessero i collegi uninominali del modello mattarellum.

Piccole forze al centro

Poi c'è la terra di mezzo che è occupata da gruppi un po' eterogenei spesso rissosi ma che con una legge elettorale proporzionale dovrebbero aggregarsi se sono troppo piccoli per superare lo sbarramento. Un maggioritario alla francese e l'attuale mattarellum/porcellum costringerebbe queste forze a federarsi o a convergere sui due schieramenti opposti decretando la scomparsa di tanti piccoli potentati che vorrebbero riemergere sotto la spinta del successo della elezione trasversale del presidente Mattarella.

Il grande centro mediatico

Poi c'è l'eredità di Berlusconi che continua ad avere la grande forza delle sue televisioni, delle sue radio e dei suoi giornali. Cosa succederebbe con la legge proporzionale se, lasciato al suo destino Salvini, si riposizionasse più al centro federando appunto la terra di mezzo?

Draghi lavori a testa bassa!

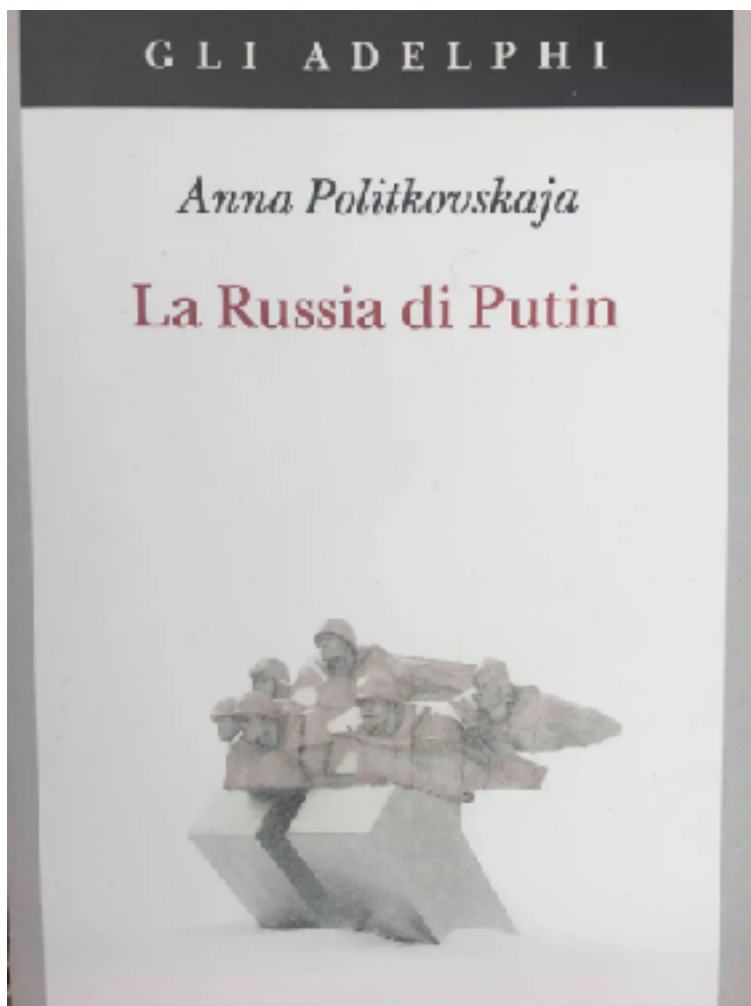
Molte domande, poche risposte. Possiamo per ora concludere che di qui alle prossime elezioni conterà molto il dibattito sulla legge elettorale, le scelte economiche e sociali saranno in capo a Draghi che dovrà cimentarsi con forze politiche sempre più distratte prese come sono dal problema della propria sopravvivenza.

Ovviamente se questo fosse il quadro nessun politico senziente potrebbe volere le elezioni anticipate visto che nessuno potrebbe vincere in ogni caso.

Leggere per capire la guerra

19 APRILE 2022

Il 2 agosto del 1990 ero in vacanza a Canazei con la famiglia e a colazione assistemmo in televisione attoniti all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq. Fu l'inizio di una lunga stagione di guerre in cui il ristabilimento della sovranità dello Stato invaso ed annesso fu decretato dall'ONU e realizzato da una coalizione di Stati guidata dagli Stati Uniti. Quando, quasi due mesi fa, ascoltai la notizia dell'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina provai la stessa paura del '90, lo stesso smarrimento. In questi giorni la mia memoria ricostruisce analogie forse improprie tra le due vicende, in entrambi i casi un rais e un autocrate da sconfiggere e forse da eliminare o spodestare. Ricordo che nei lunghi dibattiti sulla necessità di scatenare una seconda guerra in Iraq per farla finita con Saddam Hussein, qualcuno sostenne che per capire le ragioni e le tattiche della controparte occorreva conoscere meglio la **cultura** di quel paese, forse bastava leggere le *Mille e una notte*.



Di quale cultura dovremmo dotarci per capire e interpretare le strategie di Putin in questa guerra? Cosa ci serve per capire l'animo russo che in questo momento ci sembra così lontano dalla nostra sensibilità?

Intanto, come ho già sostenuto nel mio blog, bisognerebbe tenere a mente i fatti anche più recenti, ricordare che questa guerra in Ucraina non nasce a freddo per volontà di un pazzo ma è lo sbocco di un lungo processo storico che dopo lo sgretolamento di un impero dispotico e di una ideologia totalitaria ha lasciato aperte ferite, rivalse e vendette sanguinose. Più recentemente non possiamo dimenticare che questa guerra è iniziata 8 anni fa con la secessione delle repubbliche del Donbas, repressa con azioni militari, con una guerra civile di trincea che ha causato prima dell'invasione russa 12.000 morti e immani distruzioni materiali. In queste settimane mi sono messo a leggere ciò che potevo per avere più informazioni e per capire con una logica che per me è una regola di vita: per vivere bene e in pace devi sempre sforzarti di capire le buone ragioni dell'altro che consideri tuo avversario.

Ho deciso di leggere anche il libro *La Russia di Putin* di Anna Politkovskaja, pubblicato nel 2004, due anni prima della sua uccisione per mano di sicari del suo paese. E' un libro molto bello, da leggere come un romanzo, popolato com'è di personaggi emblematici della storia recente della Russia. Questa lettura mi ha confermato nella convinzione che siamo in presenza di un sistema di potere mafioso che come un cancro si è diramato in Russia, in Europa, nell'Occidente ricco e anche negli interstizi dei paesi poveri in cui è possibile fare affari lucrosi. C'è qualcosa di nuovo in questa guerra, non è solo uno scontro tra sistemi politici o tra etnie ma **la manifestazione di quanto l'accentramento di interessi**

economici svincolati da qualsiasi etica possa creare mostruosi disastri disumani.

Alcuni punti mi hanno maggiormente colpito nel racconto:

- la struttura dell'esercito, vero nerbo della nazione, che, a un armamento moderno e super tecnologico, unisce una massa di giovani reclute lasciata al violento arbitrio dei comandanti di carriera e gestita come carne da macello,
- la crisi economica legata al default finanziario e politico dell'inizio degli anni 90 che portò alla democrazia e al liberismo nell'era di Eltsin fu così dura che gran parte della popolazione, anche delle grandi città, fece l'esperienza della fame in tempo di pace,
- la diffusione della droga che decimò i giovani del decennio che portò alla vittoria di Putin alle elezioni,
- l'imprinting del reducismo dalle guerre dell'Afganistan, della Cecenia, della Georgia, della Siria che corrompe le coscienze in ogni struttura e in ogni potere privando di valore la vita umana.

Paradossalmente il libro, che leggevo come un atto di accusa contro Putin, forniva gli elementi per capire che il popolo russo, o meglio la generazione che aveva vissuto la transizione di Eltsin e le guerre più recenti, vedeva in Putin il salvatore, il grande padre, quello che aveva messo le cose a posto con l'ordine, consentito il lusso ai più intraprendenti, realizzato l'uscita dalle umiliazioni inflitte dell'Occidente capitalistico. Mentre leggevo, spesso trovavo qualche analogia con la situazione italiana dell'era Berlusconiana in cui al capo si perdonava tutto se garantiva la libertà, libertà di intraprendere, di arricchirsi, libertà dai lacci e dai laccioli della morale cattolica.

Ma, se quello che racconta la Poltkovskaia è vero, allora le sanzioni economiche così come sono state concepite in questa guerra sono **controproducenti** perché rafforzano il consenso politico intorno a Putin senza indebolire subito l'apparato militare: la popolazione, gran parte della popolazione, ha già sperimentato la miseria che ha già imputato al sistema economico occidentale e, ora, nuove minacce di restrizioni economiche e di guerre commerciali da parte dell'Occidente non possono che rinforzare il consenso a Putin.

Noi europei dovremo avere meno sensi di colpa per la nostra ignavia e per le nostre paure e essere realistici e pragmatici, più cinici, sapendo che i sacri principi, i sacri confini, i sacri valori sono balle di un mondo che sta scomparendo. Sul piatto di un accordo che risolva la situazione ci dovrà essere **l'annullamento** da un giorno all'altro delle sanzioni, ci dovrà essere la ripresa dei flussi di gas, la ripresa dei commerci anche perché regioni povere del pianeta hanno bisogno del grano russo e ucraino e l'Europa non sopravviverebbe ad un proprio impoverimento unito a un impoverimento ulteriore di masse diseredate che prima o poi si ribelleranno e giocoforza invaderanno l'Europa, magari affogando a migliaia nel mar mediterraneo, come accade già ora.

Ma quale leader europeo è in grado di assumere una posizione del genere? come? sarebbe annientato rapidamente da media ormai schierati con il settimo cavalleria. In effetti alcune sanzioni economiche forti dovrebbero essere prese contro i nemici interni: ristrutturare la nostra economia in modo che l'illegalità, la corruzione, la mafiosità non trovino spazio, i rivoli e i fiumi in piena di denaro

sporco proveniente dallo sfruttamento delle risorse naturali e degli umani dovrebbero essere vigorosamente arginati. Libera circolazione dei panfili e dei ricchi turisti russi, visto che produciamo beni per i ricchi, ma attenzione alla provenienza dei capitali che stanno colonizzando i nostri sistemi produttivi condizionandoli al punto che le sanzioni economiche per arginare una guerra diventano controproducenti e inefficaci.

Il ruolo dei media

18 LUGLIO 2022

In questi giorni di forte tensione a causa della crisi politica dedico maggiore attenzione alle cronache e ai commenti politici e cerco di rimanere vigile per capire.

Innanzitutto noto che l'attività su Facebook di coloro che discutono e commentano i fatti politici è diventata quasi frenetica e i dibattiti sono tornati ad essere accesi e spesso aggressivi. In particolare i militanti grillini hanno ripreso la parola in modo più esplicito del passato, questo almeno nell'ambito della mia cerchia social. Chi pensa che le difficoltà del M5S determineranno la scomparsa del grillismo sbaglia: quell'elettorato potrà dividersi in nuovi gruppi ma rimarrà attivo e pieno di risentimenti. In modo esplicito e palese **Travaglio con il suo giornale, e un po' più indirettamente la 7, continueranno a diffondere ragioni e visibilità a quell'esperimento grillino nato nelle piazze con il vaffaday.**



A questo polo mediatico si oppone il sistema mediatico berlusconiano che da trent'anni regge la coesione del polo di destra: radio, giornali, riviste e Tv plasmano e alimentano stili di vita e mentalità che coniugano liberalismo efficientista, localismo etnico, populismo e fascismo.

Il polo di centrosinistra, che fa capo al PD, non dispone di propri organi di stampa ma di una costellazione di opinionisti, giornalisti per così dire di area che nella percezione comune sono ascrivibili a quell'area. In questi giorni, proprio seguendo

i commenti e le celebrazioni in occasione della scomparsa di Eugenio Scalfari, mi sono reso conto che quasi tutti i commentatori più autorevoli presenti nei dibattiti della 7 avevano iniziato la loro carriera lavorando a Repubblica e avevano condiviso idee e metodi di Scalfari che considerano un loro maestro. Questi giornalisti avevano poi percorso strade diverse conservando però una matrice che a me era sempre sembrata vagamente di sinistra. In realtà, a ben vedere, la matrice prevalente era **laica, libertaria o liberale, progressista, radicale** ma solo **tenuemente** socialista o comunista. Nulla di male in tutto ciò ma non riuscire a inquadrare bene la matrice ideologica di chi parla impedisce di capire i dibattiti e le posizioni dei partiti e dei singoli leader. In pratica la percezione che ho io, forse erroneamente, è che sia molto diffusa tra questi opinionisti e giornalisti di area soprattutto la critica e la presa di distanza dal PD, quasi fosse il responsabile di tutti i mali attuali.

In sostanza, mi pare che il sistema mediatico sia impegnato nel **consolidamento della struttura tripolare o multipolare delle forze politiche** che comporranno il nuovo Parlamento. Anche in questo caso nulla di male, se non fosse che tutti dicono che il partito più votato avrà il diritto di esprimere il presidente del consiglio. Poiché, secondo i sondaggi attuali, Fratelli d'Italia sarà il primo partito italiano si dà per certa la Meloni come prossimo presidente del consiglio. Per alcuni ciò appare come uno spauracchio per altri come una grande prospettiva.

Questo equivoco nella comunicazione di questi giorni è molto grave e pericoloso soprattutto se, come accadrà, nessuna coalizione avrà la maggioranza assoluta: infatti, anche se M5S scendesse al 10%, i vari cespugli che hanno preso vigore in questa legislatura, dal centro all'estrema sinistra, con questa legge elettorale impedirebbero ai due poli principali di destra e di sinistra di raggiungere la maggioranza assoluta esattamente come è accaduto nel 2018.

Direte voi, questo è un dettaglio. Tutt'altro, poiché creare delle illusioni nella popolazione che saranno frustrate dalla realtà degli esiti effettivi potrebbe accendere risentimenti e reazioni violente che tutti vorremmo evitare.

Intanto in queste ore il racconto della crisi accentua il clima apocalittico in cui viviamo in mezzo alla siccità, al caldo incendiario, al terrorismo missilistico dei russi. L'operazione in atto da parte di tutti i protagonisti politici e mediatici è di passarsi il cerino delle responsabilità sperando che resti in mano a Draghi perché rimanga scottato, visto che non riesce a fare miracoli.

Quindi nessuna fretta a precipitare le cose perché il nuovo Parlamento non ci darà un governo più stabile e coeso di questo. Occorrono 9 mesi per fare la legge finanziaria, completare le riforme necessarie al PNRR, dare avvio ai progetti PNRR gestire l'emergenza finanziaria e **approvare una nuova legge elettorale**. Serve una **proporzionale alla tedesca** che sappia rappresentare una società non più bipolare ma molto articolata, piena di **risentimenti**, perché il Parlamento possa essere il luogo della ricomposizione e della sintesi come in parte è già avvenuto in questa legislatura.

La fine del governo Draghi

21 LUGLIO 2022

Ho passato la giornata di ieri di fronte alla TV per seguire lo svolgimento del dibattito parlamentare che avrebbe portato alla fine del governo Draghi. In realtà la maratona Mentana e le altre trasmissioni disponibili sovrapponevano sistematicamente commenti politici a note di cronaca, a dichiarazioni, a discorsi improvvisati in piazza, proclami.

Un vero misero 'spettacolo' che ha plasticamente rappresentato il modesto livello dei personaggi che ci rappresentano in Parlamento. Ciò che più mi ha colpito è il complicato intreccio di prese di posizione che avrebbero poi portato in un crescendo di pathos a decisioni che in mattinata non sembravano possibili. Il giochetto piuttosto infantile è stato quello di addossare la colpa della decisione di interrompere il lavoro del governo Draghi agli avversari o a Draghi stesso. I 5 stelle per molto tempo hanno sostenuto che fosse stato proprio Draghi a generare la crisi perché stanco di lavorare e per paura dei momenti difficili che avrebbe dovuto affrontare il governo in futuro, la Lega che imputava ai 5Stelle la responsabilità della crisi perché loro avrebbero volentieri appoggiato un nuovo governo Draghi senza i 5 Stelle, Speranza e Lamorgese. Berlusconi che per buona parte della giornata sembrava assicurare la continuazione dell'esperienza di governo a certe condizioni ma che trovava l'ostacolo di Letta che non voleva appoggiare un governo senza i 5 Stelle. Sì perché un governo senza i 5 Stelle sarebbe stato ricattabile perché ogni partito, anche piccolo, diventava determinante per la sua sopravvivenza.

Questi rimpalli di responsabilità erano conditi con vere e proprie bugie o mezze verità in cui le frittate erano rigirate a proprio piacimento avendo sott'occhio lo spettatore medio che da lì a poche settimane avrebbe espresso un voto. Spettacolo deprimente di senatori educati all'irresponsabilità del politico attruppato dietro il proprio segretario poco abituato a pagare per le scelte da fare, Adolescenti viziati e narcisi che come studentelli a fine giornata, dopo il macello combinato, se ne vanno dal palazzo felici e contenti a mangiare in una delle tante trattorie e ristoranti di lusso riservate ai rappresentanti gaudenti.

Draghi ha fatto ciò che mi attendevo, ha detto chiaro e tondo quali erano i comportamenti incompatibili con la prosecuzione di un governo di unità nazionale: partecipare alle scelte *a la carte* decidendo se e quando approvare le leggi, giocare sul fronte istituzionale e contemporaneamente nelle piazze inseguendo le rivendicazione corporative che proprio gli accordi del PNRR dovevano ridurre o addirittura estirpare.

E' stato esplicito e diretto parlando del termovalorizzatore, del reddito di cittadinanza, dell'ecobonus, dei tassisti, del catasto, delle concessioni balneari ... non ha proposto una sua agenda, nulla di nuovo rispetto agli accordi sottoscritti quando il Parlamento andò a chiedergli di presiedere un governo di unità nazionale. Devo dire che mi sono emozionato soprattutto durante la replica in cui in modo elegante ha sostanzialmente espresso un sonoro VAFFA a quella massa vocante di politicanti.

I protagonisti della farsa erano molto impegnati a rivoltare le frittate mentre i commentatori e i giornalisti ne confezionavano altre che rivoltavano in continuazione dando proprie versioni ed interpretazioni ad uso dei propri lettori.

Verso le nuove elezioni

12 AGOSTO 2022

Le elezioni del 2013 chiusero l'esperienza del governo tecnico di Monti che aveva salvato l'Italia dalla bancarotta. Infatti nel 2011 il governo Berlusconi, Salvini, Meloni, ministro del Tesoro Tremonti, aveva portato lo spread oltre i 500 punti. Si ripartiva con nuove elezioni che dovevano riportare il paese alla normalità democratica. Monti aveva proposto una sua Agenda in continuità con le misure straordinarie adottate dal governo di unità nazionale e aveva fondato un suo partito che si presentò alle elezioni del 2013. Scimmiettando Monti raccolsi in una mia Agenda RB alcuni miei post sull'economia pubblicati sul blog in quei momenti difficili. Successivamente nel 2018 ripresi e sviluppai quelle stesse riflessioni in occasione delle nuove elezioni.

Ora, 10 anni dopo, sembra passato un secolo, ma molti aspetti della nostra realtà sono esattamente gli stessi a cominciare dai protagonisti che continuano a proporre le stesse ricette, sicuri che gli elettori abbiano la memoria di un pesciolino rosso.

La cura montiana del 2012, oltre ai risultati economici immediati che ci hanno salvato dal tracollo finanziario, ha lasciato però degli effetti a lungo termine. Il principale è certamente il Movimento 5 stelle che ha raccolto la ribellione di chi non si rassegna a sottostare alle regole ferree dell'economia. Il secondo effetto è certamente stato il renzismo sotto forma di adesione all'Agenda che gli organismi europei già nel 2010 avevano proposto a Berlusconi come ricetta per correggere le storture del sistema economico italiano e per uscire dalla crisi finanziaria dello spread.

L'agenda di Renzi ricalcava quella europea con una forte sottolineatura dell'efficientismo capitalistico dei mercati e con la radicale modifica dei lacci e laccioli costituzionali che garantivano troppi diritti a spese dell'efficienza del sistema produttivo. I metodi spicci e autoritari di Renzi, applicati al contesto dei partiti di centro sinistra hanno prodotto un trauma che ha ulteriormente sgretolato le strutture della sinistra tradizionale.

Alle elezioni del '18 si arrivò con il rifiuto delle proposte di revisione costituzionale di Renzi. Forte era la delusione e la stanchezza di una società illusa che le medicine montiane e renziane avrebbero avuto effetti benefici risolutivi e che si potesse riprendere la vita felice come prima della crisi. Il movimento grillino con il suo 31% dei parlamentari impedì ai due vecchi poli principali di destra e di sinistra di vincere e di costituire un governo politico coerente con le proposte elettorali sottoposte al giudizio degli elettori: dal 2018 si sono avvicendati tre governi molto diversi aventi come pivot il Movimento 5 stelle che da forza di protesta diventò così movimento di governo.

La legislatura che si sta chiudendo ora, partita con una reazione disordinata antieuropea, ha gradualmente adottato una linea più attenta ai vincoli europei e

alla collaborazione internazionale. Nessuno poteva prevedere però che la legislatura sarebbe stata segnata da **una disastrosa pandemia, da una inflazione galoppante e da una guerra crudele della Russia che invade e martirizza uno stato vicino che trent'anni fa faceva parte dell'Unione Sovietica**. L'emergenza sanitaria globale con milioni di morti e con il sistema economico bloccato a livello planetario ha sospeso i vincoli di bilancio europei del fiscal compact che limitavano i deficit di bilancio ammessi anzi ha provocato l'emissione di nuovo debito con garanzia dell'Unione Europea per finanziare singoli stati afflitti da una situazione economica precaria.

Ciò che ora viene denominato come Agenda Draghi in effetti non è un programma politico elaborato e proposto da Draghi ma un insieme di provvedimenti e di riforme che le circostanze hanno dettato: la gestione efficiente degli investimenti previsti dal piano newgeneration EU, le riforme e gli ammodernamenti del sistema paese allegati al piano secondo lo stesso schema che l'Europa ci aveva prospettato già nel 2010 con le raccomandazioni al governo Berlusconi. Draghi si è schernito dicendo che di suo c'era solo uno stile di gestione del governo e della sua maggioranza e il prestigio personale che metteva al servizio del paese nelle relazioni internazionali.

In queste ore i partiti stanno svelando le loro Agende, quasi sempre le stesse idee con nuove accentuazioni alla ricerca di voti seguendo l'umore della masse che in questo momento sono assopite nelle pennichelle del meriggio estivo sotto l'ombrellone.

Pronostico elezioni 2022

18 SETTEMBRE 2022



Nel post *Profezie che si autoavverano* avevo denunciato la manovra sin troppo scoperta dei media di dare per certa una vittoria della Meloni della quale i media dicevano solo un gran bene. I sondaggi di luglio e gli esiti elettorali delle elezioni comunali mi portavano a formulare queste previsioni che riporto qui sotto forma di citazioni.

*Partiamo da alcuni dati abbastanza sicuri. Fdl ha raggiunto nei sondaggi e nelle amministrative circa il 24%, risultato promettente ma che è la percentuale **massima** che può raggiungere visto che ha lucrato del **vantaggio di stare all'opposizione** e ha tolto voti a Berlusconi e Salvini che invece appoggiavano Draghi. La coalizione di destra nel suo complesso nella migliore delle ipotesi farà un risultato simile a quello del '18. La crisi di Forza Italia, le sbandate di Salvini, la rottura della coalizione che in questa legislatura **non ha mai operato in sostanziale accordo** le impedirà con quasi certezza di superare il 50% dei voti. Decisiva è la spartizione dei seggi uninominali in cui al Nord la Lega cercherà di mantenere il monopolio mentre la Meloni ne vorrà alcuni per sé non solo per rispettare la percentuale certificata dai sondaggi ma anche qualcosa di più per essere certa che il suo partito risulti anche il primo partito in assoluto come era accaduto ai grillini nel '18.*

A quanto pare la spartizione delle candidature nei seggi uninominali ha assegnato il 50% del totale al Fdl.

Stando alle informazioni di questi giorni (luglio), contro la coalizione di destra non ci sarà un solo soggetto ma saranno due o tre. Quindi se la destra non avrà la

*maggioranza assoluta non ci sarà neppure una maggioranza alternativa. Stessa situazione del '18. I sondaggi ci dicono che è previsto un crollo dei grillini che sono dati al 10% ma la gestione barricadiera di Conte difficilmente convincerà quel 10% ancora fedele anche se Di Battista tornasse con la Raggi ed entrambi facessero miracoli nelle piazze. Tendo a stimare come molto probabile un 7% aumentabile al 10 se si costituisse intorno ai 5stelle superstiti **una alleanza Melanchista** con la sinistra a sinistra del PD.*

Conte ha lasciato fuori Di Battista e puntato molto sul disagio del Sud di cui si è fatto interprete. Sembra che possa superare la soglia del 10%.

Il PD, se non fa nuovi errori, potrebbe lucrare di suo un 24% elevabile di due o tre punti se gestisse bene la distribuzione sui seggi uninominali anche tra personalità di area localmente sicuri.

Bisognerà vedere quanto peserà negativamente la campagna acquisti per la costituzione di una coalizione di centro-sinistra e la generale ostilità dei media nei confronti del PD cui non viene riconosciuto una natura autenticamente di sinistra.

Azione, Italia Viva e spezzoni centristi usciti da Forza Italia potrebbero nel loro insieme raggiungere il 25% anche senza formalizzare una coalizione omogenea ma gestendo localmente i seggi uninominali con accordi di desistenza anche in accordo con il PD.

Questa era un previsione esagerata anche perché il deterioramento dei rapporti tra i gruppi del centro sinistra ha impedito ogni accordo di desistenza che peraltro è tecnicamente impossibile. Ciò che ora è chiamato Terzo polo potrebbe oscillare intorno al 15%.

Queste stime, molto approssimative portano a considerare improbabile che la destra superi il 50% dei voti perché tutti gli avversari seppur divisi potrebbero superare il 50%. Quindi la Meloni potrebbe trovarsi nella posizione di Di Maio (2018) o di Bersani (2013) essere il rappresentante del partito più votato ma di non disporre di una propria maggioranza omogenea. Oppure, simmetricamente, il suo posto potrebbe essere preso da Letta se il PD fosse il partito più votato. Insomma chi ha avuto fretta e ha promesso che dopo le elezioni finalmente ci sarà un governo forte e coeso scelto dai cittadini nelle urne ha promesso cose improbabili con questa legge elettorale (il rosatellum) che comunque ora non si può più cambiare. Ovviamente ci potrebbe essere un terzo incomodo che in questo momento lotta per se stesso per togliere alla Giorgia il primato del partito più votato, quel Matteo che ha immediatamente ritirato fuori quell'iconografia già vista delle madonne miracolose e dei rosari.

In due mesi cosa è successo? I sondaggi fino all'ultimo hanno confermato un trend positivo di FdI che trainava però una coalizione complessivamente ferma, poiché i voti si spostavano all'interno della stessa coalizione che conservava comunque la possibilità di superare la soglia del 50% sommando i seggi uninominali. La crescita del Movimento 5 stelle localizzata in alcune regioni del sud ha forse reso contendibili alcuni seggi uninominali che all'inizio erano considerati sicuri per la destra. Questo è ciò che militanti del movimento e organi di stampa riportano. Peraltro un risveglio del movimento è visibile anche sui social in cui la mobilitazione di molti simpatizzanti e militanti è evidente.

L'attivismo del Terzo polo (in queste ore Renzi attacca frontalmente il reddito di cittadinanza scatenando una rissa con Conte) mobilita quell'elettorato di centro liberal moderato che è incerto se restare sotto le bandiere del barone di Arcore, restare a guardare o appoggiare il Terzo polo.

La questione della fine delle sanzioni contro la Russia sollevata da Salvini e le posizioni identitarie di Meloni che toccano diritti civili delle donne e dei più deboli fanno emergere delle fratture all'interno della coalizione di destra che sinora aveva esibito, ricevendone vantaggi in termini di consenso, una posizione monolitica che appariva facilmente traducibile in un programma di governo immediatamente efficiente.

Rispetto a quanto immaginavo in Luglio ora aumenta la probabilità che non ci sia una vittoria netta della destra il che renderebbe faticosa la costituzione di un governo Meloni riaprendo all'interno della coalizione uno scontro sulla leadership.

Proprio le questioni della collocazione internazionale dell'Italia, della collocazione in Europa e dei diritti civili potrebbero riportare al voto una quota di astenuti e di indecisi (di donne!) di centro sinistra tale da potenziarlo quanto basta per impedire un governo di destra. Se fino a una settimana fa questa prospettiva appariva quasi impossibile ora potrebbe verificarsi. La scelta è in mano a coloro che nei sondaggi si sono astenuti e non hanno detto come la pensano.

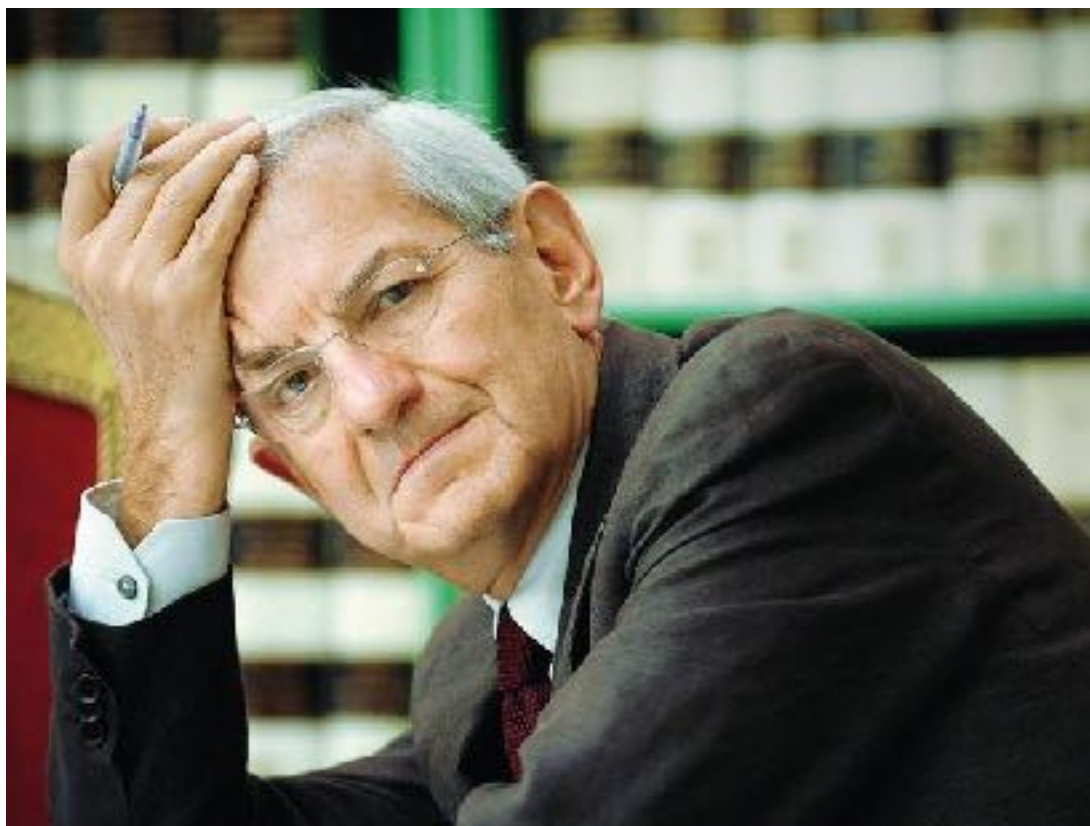
PS del 23 settembre. In questi ultimi giorni si gioca di più a carte scoperte. La Meloni si è manifestata per quel che è riducendo certi tatticismi per indorare la pillola. Ci stiamo assuefacendo anche alla prospettiva di una guerra atomica e la campagna elettorale con le sue gravi lacerazioni tra le forze in campo sta scorrendo liscia come acqua sulla pietra. Gironzolando per il mio quartiere e per la mia città non sembra che ci avviciniamo ad una scelta dalle conseguenze radicali: nessun manifesto nelle strade, nessuna chiacchiera di fronte a una tazza di caffè. I miei amici di sinistras sinistra su Facebook scoprono le carte e si mobilitano per il partito di Conte, nuovo leader della sinistras sinistra. Azzardo una distribuzione dei risultati in termini di percentuali di voti.

	voti	seggi
Destra	40%	55%
Democratici e progressisti	25%	25%
Movimento 5S	20%	15%
Calenda Renzi	10%	5%
Altri	5%	0

Esperienze rimosse

4 OTTOBRE 2022

Sto leggendo in questi giorni una volumetto contenente una intervista a Luciano Violante condotta da Stefano Folli dal titolo **Senza Vendette** sui rapporti tra magistratura e politica. Decisamente interessante per ripercorrere storicamente un problema di fondo della nostra democrazia attraverso la testimonianza di un protagonista.



Violante aveva militato a lungo nelle fila del PCI e poi nel PDS e nel PD. Arrivato a raccontare il passaggio politico del '94 così scrive:

Nel '94 pensavamo di poter vincere a mani basse le elezioni. Si immaginava che il collasso delle altre forze ci avrebbe aperto facilmente le porte della vittoria. In realtà non le vincemmo per una ragione molto semplice: il Partito popolare, succeduto alla Dc, rinunciò ad allearsi con noi. C'era la legge elettorale Mattarella, quella sui collegi uninominali, e i popolari non si allearono con noi. Se lo avessero fatto, probabilmente avremmo vinto. Viceversa Berlusconi fece, com'è noto, un'operazione di grande intelligenza. Si accordò con la Lega al Nord e l'allora Msi al Sud. Con due partiti avversari tra loro, riuscì a stringere due alleanze assolutamente inedite e apparentemente improbabili. Utilizzò fino in fondo la legge elettorale, cosa che noi non riuscimmo a fare per la ritrosia del Partito popolare.

Il libro è stato stampato in febbraio di quest'anno ben prima delle recenti elezioni. La storia non si ripete mai?

Ed ora finitelo!

5 OTTOBRE 2022

E' probabile che io abbia una visione distorta della situazione basandomi su tanti commenti della cerchia dei miei amici su Facebook, molti di sinistra, pensionati con una buona cultura blandamente simpatizzanti per il movimento 5 stelle. Quasi tutti però dopo questi risultati si sono schierati più chiaramente a favore delle tesi del partito di Giuseppe Conte e sposato calorosamente molte tesi di Travaglio. Altri sono schierati con molti ex piddini che chiedono la chiusura del PD per ricominciare daccapo avendo come stella polare le 5 stelle.

I grandi media e i grandi commentatori oramai hanno messaggi molto semplici: i due perdenti di queste elezioni sono la Lega e il PD, il PD dovrà essere rifondato al più presto, la Meloni non ne sbaglia una e le litigate di queste ore tra alleati che devono formare un governo di coalizione sono solo delle piccole baruffe prive di conseguenze.

Confesso che mi vergogno un po' a scrivere questo post, mi sembra un prezzolato di una consorteria del malaffare, questa è l'immagine del PD che da tante fonti mi arriva. Ma sono convinto che le stesse forze che hanno fatto il miracolo di portare la destra al potere ora devono annichilire il PD provocandone la veloce **decomposizione**. Ed ora finitelo!

Come dicevo nella mia dichiarazione di voto, il mio criterio di scelta è stato quello di procedere per esclusione, conoscendo i limiti del PD, ma segnalavo due aspetti per me fondamentali: il PD è l'unica organizzazione nazionale stabilizzata come partito al di fuori della destra, il PD aveva un segretario per bene che aveva esperienze e cultura di governo. A questi due criteri aggiungo, ora che vedo questo attacco concentrico soprattutto da parte di coloro che bivaccavano nei dintorni del partito, il fatto che tutte le persone che conosco direttamente come votanti o come iscritti del PD sono persone molto per bene cui va tutta la mia stima.

Insomma il rischio della decomposizione del PD mi preoccupa più di ciò che potrà fare la Meloni.

In realtà questa parola **decomposizione** in queste settimane mi frulla in testa riferita a tante realtà non soltanto italiane. Ci sono molte cose che mi ricordano alcune analisi che facevo nel **2013** sulla crescita del berlusconismo come espressione di un processo di decomposizione del sistema politico di allora. La crescita rigogliosa e veloce del saprofita di Arcore dopo trent'anni è finita ed è in atto una lenta decomposizione che allontana dall'antico padrone personaggi eminenti che però seminano le loro spore in altri mucchi di materiali in decomposizione, sì, nel Renzismo che dopo una fioritura rigogliosa ha avuto una battuta di arresto ed ora sopravvive grazie all'incrocio con un micelio calendiano che vorrebbe occupare tutta l'area del centro politico. Anche Matteo il santo ha avuto un gran momento di gloria e aveva sparso le sue spore su tutto il territorio non solo nelle regioni del nord ed aveva fatto una bella raccolta di funghi che però nel Conte 1 ha dovuto cucinare con un'altra specie di tutt'altro sapore non adatto ad una cucina a 5 stelle. Ma anche l'altro saprofita che aveva approfittato della

ribellione del popolino alle severe regole di Monti, dopo che il suo movimento era cresciuto fino a diventare il primo partito italiano, ora lo ha abbandonato nelle mani di Conte imponendo solo un rispetto ad alcune regole formali (la non rielegibilità) ma tollerando una modifica sostanziale di linea politica spostata a sinistra alla ricerca su quella sponda di un consenso che si è comunque dimezzato. Anche qui un processo di decomposizione di cui non vediamo gli effetti perché la grande stampa fa da paravento. Insomma, se il PD intraprende una revisione sostanziale della sua politica, sappia che intorno a sé i processi spontanei sono quelli della **decomposizione** di tante realtà simili in profonda crisi.

Decomposizione

15 OTTOBRE 2022

Il tempo passa inesorabile per tutti ed ora assistiamo ad una nuova fase della **decomposizione** della vita politica nazionale e internazionale e nuovi funghi e funghetti crescono da mucchi di materiale organico in disfacimento. Quanto sono veloci questi processi legati al mutare delle idee, degli interessi, delle mode, delle risorse disponibili, delle generazioni degli uomini? Quale è la scala del tempo perché un processo di **decomposizione** si esaurisca ed inizi una nuova fase di vitalità e crescita? Se parliamo di partiti e di maggioranze una scala è mediamente 5 anni, quanti sono fissati per la vita delle assemblee legislative, **se parliamo di movimenti legati a un personaggio sono l'arco della sua vita efficiente, circa un ventennio, se parliamo di una impresa economica dai 25 anni in su.** Il ciclo vitale di una impresa si è in realtà accorciato a causa dell'innovazione tecnologica **ma una impresa composta come quella di Berlusconi può superare benissimo la vita del suo costruttore.** Quanto durerà il marchio Apple o Ferrari o Fiat? Nella Chiesa si incorona un papa molto anziano non solo perché si pensa che sia diventato saggio e capace ma anche perché dura poco e non può fare troppo danno ... scherzo ovviamente. Ma la saggezza millenaria della Chiesa ha introdotto nell'incoronazione del papa lo spargimento di un pizzico di cenere sulla testa del prescelto per ricordare che ***sic transit gloria mundi***.

Queste riflessioni sono legate a molti eventi accaduti in questi giorni. Il primo è la figura di Berlusconi ormai molto anziano ed acciaccato con un partito in **decomposizione** del quale gli alleati si fanno beffe resistendo in modo deciso ai suoi **ricatti**. Se il suo potere è durato un trentennio è perché questo non è dipeso solo dal suo ciclo vitale ma dalla forza dell'impero economico che aveva costituito. Ma la lenta **decomposizione** della sua leadership ha consentito la crescita di un'ammonita di cui ancora non conosciamo bene il colore se verdognola o giallo arancio.

In parallelo riflettevo anche sul caso della Lega Nord di cui un giovane virgulto ora occupa la presidenza della camera. Come si spiega che sia sopravvissuta al declino fisico del suo fondatore, sopravviva dopo numerosi scandali che hanno toccato la stessa figura di Bossi? troppo facile dire che i sindaci leghisti governano bene (cosa facile in regioni ricche di loro) più probabile che ciò dipenda dalla duttilità con cui quel movimento cavalca l'onda di una società di anziani impauriti dal progresso che travolge le consuetudini. Facile pensare che il suo successo sia legato alla capacità di proteggere un sistema sociale in via di disfacimento nel momento in cui il progresso economico e l'arricchimento

materiale si è fermato alla fine degli anni 80 del secolo scorso. Una duttilità ideologica e organizzativa che però ha conservato l'identità originaria associata alla persona del fondatore che diventa una icona intorno al quale riunirsi con calore, come Lorenzo Fontana ha mostrato in modo filiale.



Ah, è vero, non ho considerato il ciclo vitale di una famiglia: difficile dire, in media nella società moderna dura pochissimo ma spesso nonostante il legame formale si sia sciolto la famiglia si allarga e si arricchisce di nuovi membri e permane come nuova entità in crescita per un periodo più lungo di una intera vita di una persona o di una coppia. Noi nonni sappiamo bene che la famiglia sopravviverà al nostro passaggio e ciò ci consente di sperare e di vivere serenamente. Ma il problema è sempre di prolungare il ciclo vitale e di allontanare nel tempo l'inevitabile **decomposizione**.

Ed ora siamo arrivati al PD e alla sinistra. Siamo in piena **decomposizione** come molti sostengono? molti vogliamo dare un colpo di grazia e non ne parliamo più? Dopo 15 anni (età del PD) un partito è da considerare obsoleto e privo di capacità di crescita e sviluppo? Se facessimo la statistica dell'età in cui le forze politiche sono state sciolte, cioè muiono, troveremmo che 15 anni, ovvero tre legislature, sono parecchi ed è una età decisiva in cui o inizia una nuova maturità operosa e creativa o inizia un rapido invecchiamento che porta alla **decomposizione**. Se confrontiamo il PD a una famiglia scopriamo che troppi figli se ne sono andati sbattendo la porta e ora sono ostili e rancorosi, che si tratta di una famiglia in cui non tollerano la figura del padre che deve essere rimosso il prima possibile, sono tanti fratelli in lizza per dividersi le spoglie del patrimonio, lo sciupano e ne decretano la **decomposizione**.

Il finale di questa riflessione sulla **decomposizione** riguarda i tempi lunghi, non solo quelli che possiamo osservare direttamente noi viventi.

E lì pensavo al caso di Ignazio Benito La Russa che rivendica una identità di nostalgico del fascismo movimento che ha avuto vita breve, un ventennio, ma che ha lasciato un segno profondo nelle società in cui si è diffuso nel tempo. E' il destino delle ideologie che sopravvivono per un arco di tempo molto più lungo dei personaggi che le hanno ispirate, e ancora più lungo è il periodo vitale di istituzioni politiche e sociali sovranazionali. E' il caso degli antichi imperi che si sono scontrati e dissolti nelle due guerre mondiali del 900. Il caso della Russia imperiale incarnatasi nell'unione sovietica di Stalin ed ora risorgente nella corte del nuovo zar che scatena una guerra di rapina contro una antica provincia dell'impero, è il caso della Turchia che ricostituisce una rete di relazioni commerciali e politiche sull'immagine del dissolto impero ottomano, è il caso dell'Europa comunitaria che fatica a svilupparsi dalla decomposizione delle antiche strutture imperiali che affondano la propria identità addirittura nel medio evo

Scusate ma quando si riflette ad alta voce non si sa dove si va a finire ... ed ora speriamo di non incontrare sulla nostra strada un fungo nucleare ...

Il nuovo Parlamento

12 OTTOBRE 2022

In queste ore i nuovi parlamentari si stanno registrando e domani devono essere adottate delle decisioni che rimarranno valide per tutta la legislatura, in particolare le presidenze. Non si sa molto, solo le chiacchiere e le indiscrezioni giornalistiche.



Silvio Berlusconi arriva in Senato per sbrigare le procedure di registrazione Roma, 12 ottobre 2022. ANSA/FABIO CIMAGLIA

Il fatto è che, in tutto questo tempo in cui la coalizione di centro destra ha esibito una forte coesione, nemmeno su due nomi eminenti si erano accordati e che ora anche questa rogna deve essere risolta dalla Meloni che sempre di più appare come la superwoman che deve pulire anche l'ufficio.

Prima delle elezioni la candidatura di Berlusconi al Senato era stata presentata come la sua rivalsa per poter esserne eletto presidente e quindi essere celebrato come seconda carica dello Stato. Passate le elezioni, questa possibilità non sembra più essere all'ordine del giorno come se l'unico cruccio di Berlusconi sia di piazzare la Renzi. Ciò che emerge adesso è lo scontro tra FdI e Lega, tra La Russa e l'autore del porcellum. Berlusconi si è effettivamente tirato indietro? teme forse che la sua forte amicizia con Putin possa danneggiare la nuova immagine della destra che va al potere? Per la Meloni questa scelta è più difficile della stessa formazione del governo. Quanto si sente forte al punto di umiliare il vecchio padre e padrone della coalizione entro la quale lei è cresciuta? Berlusconi è vendicativo e rancoroso? Certo, i suoi deputati sono pochi ma il suo potere mediatico è immutato e basta un niente per far girare il vento del consenso e la Meloni non è molto forte a livello editoriale e mediatico.

Se potessi dare un consiglio a Meloni non avrei dubbi: offri la presidenza del Senato al vecchio Berlusca, tieniti libero il tuo amico La Russa ti potrà servire in tanti ruoli ad esempio negli infiniti talk show in cui si parlerà male del governo. E' vero, FdI ha stravinto ma i tuoi alleati sono essenziali per arrivare fino alla fine della

legislatura e una spartizione delle alte cariche che lasci al tuo partito solo la presidenza del consiglio dei ministri non mi pare poco in termini di potere.

In queste ore vedremo quanto la nostra nuova pulzella di Orleans è realmente capace e scaltra come i media ci hanno fatto credere in questi due mesi di campagna elettorale.

13 OTTOBRE 2022

Nel post di ieri avevo immaginato l'esistenza di uno scontro tra Meloni e Berlusconi proprio sull'elezione del presidente del Senato ma non pensavo che potesse emergere in modo così vistoso con la decisione di uscire dall'aula da parte dei berlusconiani per fare anche di questa nomina una merce di scambio nella assegnazione dei ministeri del governo ancora da costituire.



Avevo immaginato che la Meloni fosse abbastanza scaltra da non umiliare il suo padre e padrone che nonostante gli acciacchi dell'età possiede ancora televisioni e giornali in grado di condizionare il consenso degli elettori.

Oggi ho capito che la Meloni va avanti come un treno ed è poco incline alle mediazioni oppure è così scaltra da aver concordato o provocato la mossa dei franchi tiratori che hanno permesso di eleggere Ignazio La Russa al primo scrutinio senza i voti di una delle forze della coalizione di destra. Fortuna o calcolo, in ogni caso rischia di essere una vittoria di Pirro se il nuovo governo nascesse con fratture e ferite non sanate evidenti o mascherate.

In una assemblea meno numerosa del passato questi giochetti, queste imboscate sono più facili perché richiedono un minor numero di personaggi dalla dubbia moralità che fanno i franchi tiratori.

Malissimo ha fatto Letta a decidere di votare scheda bianca alla prima votazione come Conte e Calenda. In assenza di una richiesta di voti da parte della maggioranza per l'elezione a larga maggioranza di un personaggio super partes sarebbe stato così difficile avere un candidato di bandiera che evitasse ciò che è

successo? In questo modo i franchi tiratori possono provenire da tutte e tre le formazioni che sono all'opposizione.

14 OTTOBRE 2022

Questa riflessione nasce dall'elezione di Lorenzo Fontana a presidente della camera dei deputati. Ho seguito la diretta dello spoglio e poi del discorso di insediamento.

La prossemica

Le lacerazioni a destra emerse al Senato oggi sono sparite, i gruppi hanno votato compatti e l'elezione è avvenuta celermente. L'aula ha applaudito in modo composto ma caloroso con tutta la destra schierata a destra e il centro sinistra disperso nella sinistra dell'emiciclo insignificante anche visivamente. Il discorso è stato costellato da applausi e da standing ovation a cui la sinistra non ha partecipato. Le telecamere indugiavano sul gruppo più numeroso e più compatto in particolare sul volto della Meloni e sulle mimiche a commento dell'imbarazzo della sinistra che non applaudiva. Ha fatto un discorso abile ed articolato in cui le sue posizioni personali sono state riaffermate nel quadro di una serie di rassicurazioni di prammatica circa il suo ruolo di garanzia delle minoranze sia all'interno dell'assemblea sia nella società. Qualche allusione alla funzione di controllo del governo che non dovrà eccedere nel dettare la linea ad un Parlamento asservito e docile, allusioni che hanno fatto rabbuiare la Meloni che ascoltava con attenzione.

Un vero leghista

L'omaggio a Bossi, la sottolineatura del carattere plurale della società italiana, la rivendicazione di una libertà che non ammette coercizioni dall'alto, i numerosi richiami orgogliosi alle proprie origini proletarie della periferia del nord, i riferimenti ai valori identitari della tradizione cattolica ne fanno un esemplare autentico del leghismo della prima ora. Ricordo distintamente le prime comparsate di Bossi nella vita pubblica italiana quando sembrava che quel ribellismo locale nel nord fosse un fenomeno passeggero alla mercé di una classe politica stabilmente insediata al potere. Le cose ebbero lo sviluppo che conosciamo ed ora nonostante gli alti e bassi del gradimento popolare il movimento leghista incassa un dividendo enorme nonostante le mille contraddizioni che sono emerse negli anni nella gestione della cosa pubblica. Come si spiega che Lorenzo Fontana fosse su quello scranno mentre la sinistra rinsecchita se ne stava raccolta in un cantuccio dell'emiciclo? Mi è tornata in mente la trasmissione dei Gad Lerner Profondo Nord che dette voce sistematica al nascente movimento separatista del nord. In una di quelle trasmissioni rimasi colpito dall'intervista di una merciaia di una cittadina Lombarda che diceva che loro lavoravano e si davano da fare e se le cose andavano bene e guadagnavano voleva dire che Dio era con loro, erano benedetti dalla Provvidenza. Quella risonanza al Gott mit uns mi raggelò e rimase come un ricordo indelebile sul quel nuovo movimento che avrebbe in seguito travolto molte certezze.

Un cattolico tradizionalista

Narrano le cronache che il nuovo presidente della camera abbia celebrato le sue nozze con un doppio rito, quello cattolico ordinario e quello tradizionale tridentino in latino. Niente di male, anzi, da quel che si sa appare una persona coerente e

rigorosa, e questo è un bene, ma la sua posizione identitaria si colloca all'interno del mondo religioso in una posizione ben definita la stessa che sta ispirando molti movimenti religiosi e politici in giro per il mondo che si traducono in scelte reazionarie e conservatrici intolleranti per tutto ciò che è diverso da sé. In un mondo in cui Putin scatena una guerra contro l'Ucraina avendo la benedizione del patriarca di Mosca perché in questo modo si ferma l'avanzata della scristianizzazione della Russia e dell'Europa e si bloccano i gay pride, il trionfo alla Camera di un leghista integralista vicino alle posizioni di Putin è un evento impegnativo e radicale che avrà forse conseguenze superiori a quelle che nasceranno per la presenza di un neofascista al Senato.

La direzione del PD

7 OTTOBRE 2022

Ieri ho dedicato un po' del mio tempo alla direzione del PD trasmessa in streaming su Facebook. Ero ancora in isolamento da Covid e quindi non creavo danni se occupavo così il mio tempo. Alcune riflessioni forse superficiali che però sono il seguito di quanto sostenevo nell'ultimo post.



Non un sorriso, clima austero e teso con un Letta isolato al tavolo della presidenza a prendere appunti. Formali cortesie e riconoscimenti ma la guerra fratricida è aperta per spolare quanto c'è da spolare di un organismo che rischia di **decomporsi** dopo la batosta elettorale. Tutte le analisi sono sensate e condivisibili sono però espressione di posizioni personali che poco si connettono con le posizioni degli altri, forse perché non bisogna dare l'impressione che le correnti siano già schierate. Insomma, alla fine un po' di amaro in bocca.

Come sempre mi accade, allora ho cominciato a pensare a ciò che farei io, cosa direi se fossi il consigliere del segretario.

Cinismo al potere

Smettete di considerare il partito come fosse una comunità coesa, una comunità di individui che condividono valori, scopi e stili di vita. Non è una chiesa ma una organizzazione, una struttura che ha dei ruoli e delle funzioni ben precisi dettati dall'esterno da una realtà sociale che si trasforma ed evolve e che difficilmente si fa addomesticare. La funzione fondamentale di un partito è di selezionare il personale che farà da rappresentante nelle istituzioni elettive in nome di un gruppo sociale determinato, è una macchina per sistemare tanti individui che sperano di far carriera nella politica. I ritmi delle scelte di questo organismo sono fissati dalle

tornate elettorali che ormai si ripetono in continuazione; un vero ufficio di collocamento che in continuazione deve formulare proposte di programmi, selezionare liste di candidati adatti a ciascun contesto specifico, promuovere presso gli elettori questi prodotti. Non ho la più pallida idea di come siano organizzati i partiti al loro interno, di come lo sia il PD, quanto continuo graduatorie interne, benemeritenze, titoli accademici, telegenicità, pacchetti di voti ... insomma di come si emerge, si entra in lista e si viene eletti. Ma siccome il modello di fondo che molti avevano in testa fondando il PD era una **chiesa** si è pensato che fosse decisiva la figura del capo, del leader che avesse una forte investitura popolare attraverso i gazebo aperti a tutti, anche ai non iscritti. Dopo quindici anni abbiamo la prova che quella scelta era stata fallace e del tutto controproducente man a mano che il tempo decomponeva gli entusiasmi iniziali e la motivazione antiberlusconiana. Renzi ha cavalcato e scavalcato le procedure delle primarie per affermarsi come segretario e ha lasciato un segno, una ferita tuttora sanguinante sulla funzione del segretario. Abolite le primarie per il segretario!

Siccome i tempi delle scelte sono dettati dalla realtà, come questi ultimi tre anni hanno dimostrato, l'organizzazione deve sistematicamente elaborare proposte concrete specifiche per ogni nuovo problema si presenti a tutti i livelli. Proposte scritte, firmate dai comitati di competenti che le hanno elaborate, datate e aggiornate nel tempo in modo che, se il Parlamento viene sciolto in anticipo, il programma elettorale sia sempre pronto e accessibile a tutti. Solo così è possibile in poche settimane fare alleanze e comporre maggioranze per i futuri governi con altre forze politiche in cui siano verificabili similitudini e differenze: per non ripetere la brutta esperienza del campo largo svanito in pochi giorni.

Dotate il partito di un organo di stampa, almeno un settimanale, meglio un foglio quotidiano, per pubblicare testi di cronaca politica redatti da giornalisti professionisti, membri del partito e simpatizzanti esterni. Avrà un costo ma su questo non si può risparmiare. Le riviste online non sono la soluzione del problema né bastano i volantini ben confezionati in carta patinata, servono testi facilmente leggibili ma che siano robusti, diffusi capillarmente almeno tra gli iscritti.

Trovate il modo di fidelizzare chi è stato eletto nelle vostre liste, troppi sono coloro che se ne vanno dopo cariche importanti e ben remunerate con risentimenti e rancori. Riservate una tribuna interna a tutti coloro che hanno avuto una funzione dirigenziale dentro il partito oppure ve li trovate sulla tribuna opposta a farvi le pulci.

Lasciate perdere questioni esistenziali ed identitarie, identificate uno o più gruppi sociali da rappresentare e rappresentate quelli con coerenza, se è il ceto medio non vergognatevi, se scoprirete che difendere il ceto medio implica lottare contro il lavoro precario e lo sfruttamento dei giovani, fatelo sapendo che difendete interessi e non aulici valori. Se capite che l'immigrazione ha un valore economico per un sistema che altrimenti non regge difendetela e integrate i nuovi lavoratori lasciando stare i principi etici, non siete il Papa.

Mi rendo conto che questo testo rischia di essere uno sfogo solipsistico, tuttavia riflette uno stato d'animo coerente con molte posizioni che ho assunto in questi anni.

Follia

21 OTTOBRE 2022

Ieri sera, quando Sallusti dalla Gruber ha dato del folle a Berlusconi, sono trasalito, mi sembrava impossibile che un fedele interprete del berlusconismo mancasse di rispetto al suo vecchio capo. Poi ho capito che Sallusti non dava del matto né dello stupido né del demente senile a Berlusconi ma ne esaltava una caratteristica già nota da tempo, la follia del genio che non risponde ai canoni della normalità e che in questo frangente così delicato della storia osa dire ciò che pensa e ad agire senza rispettare le convenienze. Sotteso il riferimento a Erasmo da Rotterdam.



Vedremo tra breve, scrivo questo appunto prima della conferenza stampa al Quirinale durante le consultazioni per la costituzione del nuovo governo, se confermerà questo modo folle di presentare se stesso al di fuori delle convenienze.

In questi giorni in alcune telefonate e scambi privati con amici lettori del mio blog riflettendo con amici sullo stato di salute di Berlusconi ci siamo improvvisati medici e strateghi immaginando cosa succederà quando l'attuale vitalità del personaggio si esaurirà. Cosa accadrà ai suoi seguaci si disperderanno o continueranno a vivere stretti alla sua immagine salvifica? Quali saranno i nuovi equilibri nella maggioranza così sgretolata che sta per varare il nuovo governo? Quanti saprofiti sono pronti a raccogliere le spoglie di una eredità ingombrante?

Il governo Meloni

22 OTTOBRE 2022

Oggi 22 ottobre il governo Meloni ha giurato fedeltà alla Costituzione repubblicana e si accinge ad ottenere la fiducia del Parlamento. E' quell'evento che da un po' di anni si paventava, un cambiamento radicale a destra che è emblematicamente rappresentato dalla figura di Giorgia Meloni della quale stiamo scoprendo solo ora alcuni aspetti della personalità che troviamo proiettata in molte scelte della compagine ministeriale e nel cambiamento di alcune denominazioni dei ministeri.

I riti del Quirinale rassicurano chi questi passaggi li ha già vissuti nelle svolte a destra dei governi Berlusconi dei quali molti ministri dell'attuale compagine hanno fatto parte, l'inquietudine aumenta però se si pensa alla situazione generale, interna e internazionale, e le prospettive economiche più immediate. Reggerà questa giovane donna che dovrà governare con una coalizione già sgretolata in partenza e con alcune forze in via di **decomposizione**? Ovviamente me lo auguro perché a questa maggioranza non ci sono alternative se non elezioni anticipate in forme molto disastrose.



Rassicura anche constatare che questo passaggio di testimone avviene in modo ordinato e pacifico senza troppi rancori e senza aggressività nei confronti di chi ha governato fino ad oggi. A Draghi l'Italia deve molto, Giorgia Meloni sinora ha rispettato quanto fatto dal governo Draghi anche se si trovava all'opposizione. Credo che avremo ancora bisogno della sua saggezza e del suo prestigio: senza diventare il lord protettore se già solo non innescasse polemiche e chiacchiere inutili standosene appartato ne avremmo tutti grandi vantaggi. Spero in particolare che non cada nelle trappoletta calendiana che cerca di trovare spazio al centro evocando il suo nome ed erodendo voti a Berlusconi e a Letta.

Presidente Draghi si riposi, lo merita, presidente Meloni buon lavoro, non la penso come lei ma ora è lei in sella e ce l'abbiamo messa noi italiani. Ricordi in ogni caso che il suo partito non ha la maggioranza assoluta e sa bene che il Parlamento non scherza: è un cavallo che tende ad andare lento o a disarcionare chi si illude di risolvere i problemi con il frustino.

I miei commenti sull'insediamento del nuovo governo e sul discorso programmatico in Parlamento sono stati certamente influenzati da una apertura di credito e di simpatia per la novità segnata da una giovane donna che potrebbe essere mia figlia. Apprezzavo la forza con cui aveva contrastato le pressioni dei



suoi alleati dando l'idea che le iniziative di Matteo il pio e del barone di Arcore sarebbero state contenute entro scelte di buon senso che sembravano caratterizzare questa nuova leader. Poi c'è stato il dibattito parlamentare, non l'ho seguito tutto ma alcuni stralci sono stati sufficienti per toccare con mano quanto la giovinezza e la novità della leader fossero una foglia di fico per un apparato di potere politico vecchio fatto di vecchi nostalgici del buon tempo antico, dei tanti fasti italici e delle imprese più recenti del cavaliere ormai un po' azzoppato.

Quella giornata dell'insediamento si è conclusa in me con una botta di **depressione** di quelle per cui viene voglia di piangere: la Rauti che urlava e minacciava chi non era con loro, la dispersione delle opposizioni ormai in preda ai rancori e alle piccole vendette personali, **l'avanzata su tutte le reti di giornalisti finora confinati nei talk delle reti berlusconiane, notiziari che in pochi giorni cambiano aggettivi, parole e immagini per curvare la realtà ai piedi della nuova condottiera.** Da almeno 5 anni la politica, il clima, le malattie, la guerra, l'economia ci hanno destabilizzato nel profondo ponendo ciascuno di noi di fronte a mutamenti radicali che non possiamo né sappiamo contrastare. Alla fine della giornata ho capito che inizia in questi giorni **una nuova stagione che durerà almeno 5 anni** in cui quelli che la pensano come me saranno una minoranza in attesa di future possibilità. E per un anziano i tempi stringono.

Questa botta di pessimismo si è rinforzata all'udire che si **alzava il tetto del contante per aiutare i più poveri**, che si procedeva alla costituzione di una **commissione di inchiesta sulla stagione del Covid** e sulla sua gestione. Ho pensato che questo passaggio **è governato dalla stupidità e dalla cattiveria.** Stupidità perché per danneggiare l'avversario ci si espone a subire danni peggiori. Alzare il tetto del contante in un paese, scusate, nazione, in cui l'evasione è valutata in circa 200 miliardi anche se non producesse un aumento ulteriore dell'evasione lancia un chiaro messaggio al mercato circa l'intenzione vera del nuovo governo e potrebbe produrre quell'aumento dello spread che è dietro l'angolo in un passaggio economico molto stretto, il tutto per mandare un messaggio rassicurante al proprio elettorato e dare un contentino all'alleato del grande nord che vuole a tutti i costi l'invasione delle mafie delle libertà senza vincoli. Per **accontentare e lanciare un chiaro messaggio al movimento dei novax**, che forse ha fatto la differenza nelle urne, si lancia una commissione di inchiesta sulla gestione della pandemia, del tutto inutile se non ci sono chiare evidenze di irregolarità di cui si dovrebbe occupare la magistratura ma che è funzionale all'innescio di processi mediatico-politici contro questo e quello, a vendette trasversali tra potentati accademici ed economici, a fratture dolorose tra associazioni professionali e categorie. L'esperienza della pandemia, non ancora

conclusa e risolta, ha già fatto capire quali siano le soluzioni per il futuro e bisognerebbe cominciare subito a lavorare per trovarci meno impreparati in futuro: si preferisce invece cavalcare ancora le polemiche, assumere il valore assoluto della libertà del singolo individuo per incrinare l'autorità della scienza e delle competenze. La proposta della commissione di inchiesta va a titillare e a premiare quella parte di popolazione che non solo ha resistito alle sollecitazioni delle autorità ma ha mostrato di poter reagire con violenza e aggressività, in forme meno forti di altri paesi solo perché i nostri politici hanno amministrato la cosa con forza ma anche con prudenza.

Poi le **notizie sulla polizia all'Università di Roma**, l'insistenza sui rischi di movimenti violenti di piazza da parte dei giovani: è fin troppo chiara l'intenzione di **provocare** il nemico, di sfidarlo in campo aperto ora che si sentono al sicuro nei palazzi del potere. Sembrano dire: ci provassero a far salire lo spread, è la volta buona che attaccheremo la BCE e l'UE che non mandano soldi a sufficienza, ci provassero i perbenisti di sinistra a rivendicare il loro progressismo, li annienteremo sul piano dialettico. **Insomma altro che pacificazione, lotta dura senza paura di una donna ambiziosa e determinata che si sente unta dal consenso popolare, il 26% del 60% della popolazione avente diritto al voto.**

Festeggiare il primo maggio

2 MAGGIO 2023

Questo è il primo 1° maggio sotto un governo presieduto da una leader di estrema destra. In fondo le paure che potevamo avere qualche mese fa sono svanite, nessun attacco alle sedi del sindacato, nessuna violenza, nessuna profanazione. Il governo Meloni ha festeggiato lavorando a palazzo Chigi per emanare un decreto



lavoro che a suo dire provvede con nuovi mezzi e nuove regole a migliorare le condizioni dei lavoratori. C'è chi vede la cosa come una provocazione, non sfugge la sottolineatura della Meloni che diffonde l'immagine di una compagine che a testa bassa lavora in un giorno di festa mentre il sindacato è lì a cantare e ballare mentre i poveri soffrono. Nessuna profanazione violenta, come dicevo, ma un tarlo che solletica il consenso invidioso di una larga fetta di popolazione che vede nel lavoro dipendente e nei sindacati l'origine di tutti i mali.

Ma veniamo al merito dei provvedimenti. Commento solo quello che è stato annunciato in sintesi in questi giorni senza aver letto il testo dei decreti che come al solito è sconosciuto e sarà stabilizzato solo nel momento in cui verrà firmato dal capo dello Stato e approvato dalle Camere.

Si conferma che la priorità del governo è di abbassare le tasse come avevano promesso in campagna elettorale. Nessuna forza politica ha il coraggio di dire la sola cosa onesta in questa fase: **prima o poi le tasse dovranno essere alzate se il debito pubblico deve essere ridotto, impossibile credere che il PIL possa crescere così tanto da ridurre significativamente il rapporto debito PIL fino ad arrivare al 60% ritenuto lo standard accettabile per gli equilibri finanziari nazionali e continentali.** Bisognerà trovare il modo di combinare un aumento del prelievo fiscale compatibile con una crescita economica sostenibile dal punto di vista ambientale. Nessuno sa come fare e si aspetta che sia l'Unione europea a risolvere il problema o imponendo medicine amare o procurando le risorse per condividere il debito tra tutti i soci. Le forze conservatrici di destra che in questi anni hanno avuto con le istituzioni europee un rapporto controverso ed ostile intendono cavalcare la durezza del passaggio al ritorno alle compatibilità di bilancio per vincere le prossime elezioni del Parlamento europeo.

In realtà il governo aveva già onorato la promessa elettorale per i redditi non da lavoro dipendente con la flat tax ad una aliquota agevolata del 15% per tutti i redditi fino a 85.000 euro. Altro che cuneo fiscale che concede qualche spicchio solo per redditi molto bassi. Ma ridurre il cuneo fiscale per i redditi bassi non aiuta né i dipendenti con redditi bassi né l'economia nel suo complesso poiché pochi miliardi elargiti a pioggia su una popolazione che ha il problema di arrivare alla fine mese non aumenta consumi ed investimenti. Paradossalmente questo tipo di intervento a partire dagli 80 euro di Renzi, dall'aumento della soglia di reddito non

tassabile già praticato dai primi governi Berlusconi facilitano la vita solo degli imprenditori che riescono così a mantenere basse le retribuzioni lorde per i propri dipendenti senza troppi conflitti sociali. In realtà in tutto questo trentennio l'aver cercato di ridurre il peso dei contributi previdenziali e delle tasse per ridurre i costi di produzione ha consentito che il sistema produttivo perdesse competitività attestandosi su produzione di basso valore aggiunto. Il trionfalismo della Meloni risulta eccessivo se si considera che le risorse messe in bilancio per questa misura sono a debito: è stato deciso un ulteriore scostamento che si traduce in aumento del debito pubblico con emissione di BTP e con il pagamento di interessi. Cosa diversa sarebbe stata se fosse stato distribuito denaro reale ottenuto dal gettito fiscale di categorie che possono pagare. La Meloni nel suo spot televisivo propagandistico ha detto che elargiva un tesoretto come se fosse stata capace di trovarlo nelle pieghe del bilancio o nella casse del tesoro, no, quel tesoretto andrà restituito a coloro che ora presteranno quel denaro sottoscrivendo titoli di debito pubblico.

Mi è difficile commentare la parte riguardante il reddito di cittadinanza non potendo entrare nei dettagli di un provvedimento molto complesso. E' certo però che viene abolito, se ne cancella il nome e la memoria di chi l'ha voluto tenacemente. Nel contempo si sostiene che la misura sarà migliorata distinguendo i casi di bisogno sotto forma di nuovo sussidio di povertà dalla funzione di facilitazione all'inserimento nel mondo del lavoro. Ciò che sembra certo è che si vuole risparmiare, spendere meno soldi e quindi le nuove misure saranno meno generose delle precedenti. Rimane il forte dubbio che le difficoltà attuative del RdC pentastellato permarranno anche in queste nuove formule se si procederà a passo di carica come i bersaglieri senza condividere una attenta progettazione anche con le opposizioni. Non si può riformare radicalmente il mercato del lavoro ogni 5 anni senza una visione condivisa di lungo termine.

La terza parte del pacchetto riguarda la questione della flessibilità dei contratti di lavoro. In questo trentennio una miriade di interventi ha cercato di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e soprattutto di facilitare la vita delle imprese che nella competizione nazionale e internazionale dovevano diversificare e aggiornare le produzioni con mano d'opera non solo competente ma anche disposta ad adattarsi a continui spostamenti di ruoli e di luoghi di produzione. A un generale impoverimento della qualità delle produzioni italiani corrispondeva quindi un aumento della precarietà e della mobilità con retribuzioni sempre più basse. Recentemente ci sono stati tentativi di restringere la casistica dei contratti riducendo quelli temporanei (decreto dignità) ma ora il nuovo governo di destra liberalizza di nuovo il mercato dei contratti a termine ritenendo ciò un modo per aumentare l'occupazione e recuperare al lavoro legalizzato quello in nero.

Contraddizioni nella nuova maggioranza

9 MAGGIO 2023

Oggi inizia il confronto tra maggioranza e opposizione sulle riforme costituzionali che dovrebbero introdurre forme di presidenzialismo per dare più potere all'esecutivo. Parallelamente, la Lega di Calderoli prosegue il lavoro per rinforzare l'autonomia regionale già prevista dalla riforma dell'articolo V attraverso una differenziazione basata sulle entrate fiscali che ciascuna regione che richiede

l'autonomia rinforzata è autorizzare a tenersi. Da un lato Fratelli d'Italia sogna un potere nazionale più forte sia rispetto all'Europa sia rispetto alle regioni e dall'altro la Lega che continua a sognare un nord ricco che si tiene le sue risorse senza dividerle troppo con chi non vuol lavorare. Una forza centripeta che convive con una forza centrifuga.

Chi da trent'anni ha reso possibile tale connubio tra centralismo e devoluzione, Forza Italia di Berlusconi, le sue reti televisive e i suoi giornali arranca dietro a chi ora è segnato da una fine annunciata ma che non vuol mollare designando dei successori. L'opposizione è cristallizzata in formazioni tra loro ostili governate da leader già noti e consumati che nella migliore delle ipotesi possono sperare di sfiorare o superare di poco il 20%.

Ad oggi non conosco bene la proposta del governo sul presidenzialismo, si oscilla tra ipotesi molto diverse: l'elezione diretta del capo dello stato (modello francese)

che richiederebbe una riscrittura piuttosto radicale dell'impianto costituzionale dei poteri dello Stato oppure un potenziamento dei poteri del capo del governo che, come per i sindaci, sarebbe eletto a suffragio universale e potrebbe sciogliere le camere se queste non obbedissero.

Il modello francese in questi mesi mostra i suoi grossi limiti in quanto non riesce a comporre efficacemente i problemi di fondo che la società francese esprime. Il sindaco d'Italia, sognato forse anche da Renzi e Calenda, in realtà forse è adatto ad amministrare una città di medio livello ma è inadatto a governare delle città grandi e complesse; a maggior ragione non è in grado di governare uno stato grande e complesso come l'Italia.

Nessuno dice però che se il problema è la stabilità e la rappresentanza la soluzione del problema sta nel cambiamento della legge elettorale che non ha rilevanza costituzionale e che il Parlamento potrebbe approvare rapidamente. Peraltro l'attuale legge elettorale si presta a creare maggioranze sufficienti a esprimere un governo per l'intera legislatura come potrebbe accadere a questo governo della presidente Meloni. Ovviamente **se gli accordi di maggioranza per vincere nascondono delle contraddizioni troppo forti, queste potrebbero esplodere nell'arco dei cinque anni di vita della legislatura.**



Se per nascondere le contraddizioni ci si allinea dietro a personalità trainanti, più o meno telegeniche, la disgregazione e le contraddizioni riaffiorerebbero successivamente generando quell'instabilità che l'elezione diretta del premier vorrebbe evitare.

La legge elettorale attuale può assicurare maggioranze parlamentari stabili ma è molto debole dal punto di vista della rappresentanza. Basterebbe reintrodurre il voto disgiunto tra il maggioritario e il proporzionale e quello di preferenza per il proporzionale per ridurre il potere delle segreterie dei partiti e migliorare la qualità della selezione del personale politico.

Perché la leader di una forza politica che ben che vada attualmente rappresenta il 15% dell'elettorato attivo (30% dei votanti che sono circa il 50%) si espone al rischio di questa scommessa allo scoperto lasciando campo libero ad altre leadership che in un sistema mediatico quale quello attuale può essere costruita nell'arco di pochi mesi? Temo che la Meloni sia nel pieno del **delirio di onnipotenza** in cui altri prima di lei sono caduti, ad esempio Renzi. Immagino che questi mesi frenetici siano stati per lei un vortice che l'ha innalzata sopra le nuvole e ciò che ha sognato e desiderato per anni sembra alla portata di mano. Pensa di poter cambiare il paese, di cambiarne la cultura diffusa, di rieducare un popolo stanco e rinunciatario, di rimotivare giovani che non fanno figli, di ridare slancio e smalto alle schiere che vogliono resistere al turbine della modernità e alle paure del cambiamento climatico. Forse sa che per cambiare la testa e la pancia di un popolo 5 anni sono pochi, che serve un ventennio almeno ... ma non ha la potenza di fuoco dei media berlusconiani né l'orgoglio guerresco dei fasci littori al seguito di Mussolini.

Perché ha aperto questo tavolo da gioco? Sa bene che la sua maggioranza ancorché sufficiente a governare efficacemente non può da sola approvare una legge costituzionale che non passi al vaglio del referendum popolare e lei sa benissimo che difficilmente un accentramento autoritario di potere passerebbe nelle urne. Deve racimolare un consenso che vada oltre i due terzi del Parlamento per non fare il referendum popolare.

Si apre un confronto logorante per tutti ma soprattutto per chi, nel pieno di un delirio di onnipotenza, crede di poter governare, gestire un partito, gestire i conservatori europei in vista delle prossime elezioni, far fronte ai prossimi terremoti finanziari, fronteggiare l'invasione dei poveracci, immaginare l'Italia del futuro.

Forse si capisce perché ha così fretta di occupare integralmente la RAI ... ha bisogno di un novello MinCulPop.

Cambio di regime e media

11 MAGGIO 2023

E' iniziata una nuova fase della vita politica italiana e del governo di destra presieduto da Giorgia Meloni. Si apre un dibattito pubblico tra maggioranza ed opposizione per definire le caratteristiche del nuovo regime repubblicano in cui uno dei presidenti, quello della Repubblica o quello dell'esecutivo, dovrebbe assumere maggiori poteri attraverso l'elezione diretta a suffragio universale.



E' una vecchia storia. Quando nell'87 un mio amico mi fece notare che **Craxi** al congresso di Rimini aveva proposto una riforma costituzionale attraverso l'elezione diretta del Capo dello Stato commentai che quando non si è in grado di governare e risolvere i problemi, e allora alla fine dell'inflazione degli anni ottanta si prospettava un periodo difficile dal punto di vista economico, si discute inutilmente su come cambiare le regole. Ricordo distintamente quel momento, persona e luogo, perché rimasi profondamente turbato. Il seguito lo conosciamo, Craxi che in pieno delirio di onnipotenza forse immaginava per sé la più alta magistratura in uno scontro elettorale contro i comunisti radunando i moderati di allora, finì male come tutti quelli che persero tempo a discettare su come migliorare la Costituzione senza riuscirci.

Nel frattempo lo sgretolamento del tessuto sociale ed economico ha indebolito tutti i partiti storici che si riconoscevano in ideologie classificabili in destra e sinistra e generato gruppi di interesse, associazioni, piccole formazioni e movimenti spesso legate a leadership di personaggi emergenti. In questo trentennio un ruolo fondamentale nel creare aggregazione e successi elettorali l'ha giocato l'informazione gestita dai media. Il caso di Berlusconi è lampante ed unico in quanto possiede radio, televisioni, giornali e quant'altro sia in grado di influenzare umori e desideri di grandi masse di cittadini.

Meloni certamente ha costruito il suo risultato elettorale dal basso e nel tempo ma forse una benevola complicità dei media che ci hanno rassicurato sulla sua genuina fede democratica e sulla sua capacità di donna di stato ha contribuito a fare la differenza. E' forse per questo che ora si affretta a procedere all'occupazione della RAI in forme che ancora non sono del tutto chiare ma che fanno temere il peggio: un monopolio televisivo che unisce le reti berlusconiane a quelle pubbliche in una forma che forse nemmeno nei governi Berlusconi si era vista.

Ma non serve aspettare i nuovi direttori della RAI e i nuovi ancor man perché la metamorfosi dell'informazione televisiva è già avvenuta gradualmente da tempo, sempre più asservita al gradimento del padrone di turno. Basta ascoltare un solo telegiornale RAI per constatare una manipolazione sistematica dell'immagine della realtà piegata a sistematiche campagne pubblicitarie o propagandistiche: alla fine della pandemia sembrava che tutta Italia festeggiasse immemore in continui aperitivi che facevano schizzare il PIL, prima del festival ogni sera un servizio sull'attesa del grande evento di Sanremo, stessa cosa sull'incoronazione del re Carlo, servizi martellanti e ripetitivi sulle sorti della guerra, sull'economia che cresce miracolosamente, sulla mise della Schlein ... L'informazione è confezionata come un rotocalco patinato per rassicurare il popolo o educarlo a valori discutibili, a rinforzare paure profonde, a coltivare antagonismi ed odi verso chi è diverso da noi. Così siamo arrivati alla vittoria del centro destra ed ora la Meloni deve controllare direttamente quel complesso mondo di interessi che in modo impalpabile ci ha portato sino a qui.

In questi sei mesi i toni dell'informazione sono diventati più decisi riducendo i chiari scuri e i colori tipici dei rotocalchi: notiziari da regime, ancora soft e suadenti ma che ci preparano a posizioni più nette. E' ben documentata l'insistenza delle notizie sul vorticoso attivismo della premier della quale sappiamo tutto e abbiamo le sue immagini in almeno tre o quattro eventi in giro per l'Italia e per l'Europa, la nota giornaliera sul ministro Sangiuliano che inaugura mostre e musei ovunque, lo stesso per i ministri più in vista. Appare una attività del governo instancabile, indefessa per il bene della nazione. e poi i convegni delle corporazioni, commercialisti, banche, Confcommercio, fiere degli agricoltori, mostre enologiche e gastronomiche, poi la cronaca nera che giornalmente si rinnova con nuovi protagonisti in cui la violenza è descritta minutamente meglio se riguarda un immigrato, poi le divise e le formazioni militari, gli anniversari celebrati con sfilate e centinaia di uomini e donne in divisa inquadrati e coperti di fronte a generali e ministri, poi la corte inglese della quale guardiamo con nostalgia e invidia lo splendente luccichio degli ori e delle corone, infine il tifo sportivo presentato come momento di redenzione e riscatto di popolazioni altrimenti immiserite dalla povertà dilagante.

Quindi caro lettore forse non vedrai grandi novità nei telegiornali perché i nuovi format sono già all'opera. Ma forse sono troppo ottimista.

Ma Giorgia Meloni sbaglia se effettivamente crede che controllare i media sia sufficiente: la propaganda ha effetti temporanei sposta qualche punto nel consenso popolare ma alla lunga, come tutte le droghe, porta all'assuefazione e al rigetto.

L'idea di procedere da sola nella revisione degli assetti delle istituzioni democratiche se le opposizioni non collaboreranno è una scelta puerile di chi è nel

pieno di un delirio di onnipotenza che proprio quei media che ora blandiscono e rinforzano sono in grado di demolire nel giro di poche settimane. Il popolo italiano conserva al fondo la delusione del fascismo, non tollera un uomo solo al comando, tantomeno una donna, è tendenzialmente ingrato e insaziabile. Se Meloni governerà bene e otterrà ottimi risultati la gratitudine non è affatto assicurata. Peraltro in una società complessa e sgretolata come quella italiana nessuno può fare miracoli che risolvano tutti i problemi, tantomeno un super sindaco a elezione diretta che può sciogliere il Parlamento a suo piacimento.

Prove di forza dentro la destra

25 MAGGIO 2023

La vicenda della nomina dell'onorevole Chiara Colosimo a presidente della commissione anti mafia ha suscitato un acceso dibattito tra gli addetti ai lavori ma rimane per me in parte indecifrabile. E' ovvio che si tratta di una prova di forza esercitata dalla premier Giorgia Meloni la quale impone una figura il cui merito fondamentale è di essere una giovane tosta molto amica del capo.



Non mi scandalizza che ci siano foto che la ritraggono con un noto terrorista di destra pluricondannato il quale ha scontato la sua pena; anche a me è capitato di avvicinare Mambro e Fioravanti incontrati nell'ambito di un seminario di associazioni di volontari che operano nelle carceri. Certamente mi preoccupa che questo sia un altro passo verso un revisionismo della nostra storia recente che rimuoverà dalla nostra memoria il ruolo dei gruppi neofascisti nelle stragi e negli attentati che hanno insanguinato la nostra democrazia. Ma le idee di Chiara e Giorgia sono note e le loro militanze nel tempo sufficientemente manifeste, nessuno potrà dire in futuro 'io non sapevo, non avevo capito ...'

Ciò che mi colpisce di più è che a presiedere una commissione delicata, di grande valore simbolico e politico, sia una persona troppo giovane senza consolidate competenze giuridiche e gestionali. Ho letto il suo profilo su Wikipedia da cui emerge una tipologia di giovane politico piuttosto diffusa: un percorso di studi lasciato a metà perché la militanza politica offre troppo presto posizioni ben retribuite, un percorso che diventa sicuro allineandosi a mentori potenti che sanno gestire i rapporti di potere. Mi scandalizza che in una posizione così delicata in cui

la commissione parlamentare ha poteri di inchiesta che sovrastano o interferiscono con i poteri giurisdizionali di magistrati, con poliziotti e generali sia una giovane che mi potrebbe essere figlia e io so molto bene quanta fatica facciano i suoi coetanei per inserirsi nel lavoro anche con lauree brillanti e con numerosi stage mal pagati e precari. Se sposi il partito vincente un radioso futuro ti è comunque riservato. Sì perché quella poltrona ha anche una indennità ulteriore rispetto a quella di parlamentare.

C'è un secondo aspetto che mi colpisce: la determinazione della Meloni di piazzare una sua fedelissima in quel posto chiave origina dagli equilibri molto precari all'interno della coalizione di destra. La salute di Berlusconi è un problema, è un punto di equilibrio che potrebbe destabilizzare lo stesso governo. Entrambi gli alleati Salvini e Berlusconi devono portare acqua al mulino della Meloni perché convinti o perché costretti. Cosa c'è di meglio del controllo della commissione antimafia? Proteggere il grande vecchio da continui e nuovi attacchi sulla Mafia oppure ricattarlo con documenti e illazioni che nella commissione potrebbero circolare. Insomma controllare la commissione con una fedelissima è una ulteriore pietra angolare per la costruzione del castello meloniano

Amministrative dal valore politico

2 GIUGNO 2023

Non è una novità, le elezioni delle amministrazioni comunali sono sempre state interpretate come segnali politici da far valere a livello nazionale ma questa volta con risultati così netti hanno assunto un valore decisivo per il governo e per l'attuale maggioranza.



Si tratta di un segnale che non mitiga le precedenti tornate elettorali anzi le potenzia quasi fosse un plebiscito per Giorgia Meloni.

Questo accade se si leggono i dati aggregati e si contano i sindaci dopo i ballottaggi ma se si prova a leggere i risultati analitici per comune e per lista si trova una situazione molto diversa: un fritto misto di liste civiche o personali che disperdono i consensi e lasciano i partiti nazionali a bocca asciutta: i 5 stelle di fatto spariscono, Fratelli d'Italia oscilla tra il 10 e il 20% con una punta del 30% a Latina dove l'insediamento dei nostalgici è storico. Anche il PD è prosciugato dalle liste associate a ciascun candidato ma comunque resiste come secondo partito con una media del 10%. Ho cercato percentuali aggregate dei voti rapportati agli aventi diritto a livello nazionale ma non sono riuscito a trovarli. Insomma, se invece di contare i sindaci contiamo i voti troveremmo che la frammentazione della società in posizioni ideologiche e in interessi costituiti appare come un bel fritto misto forse ingovernabile. Ma la magia del sistema elettorale del doppio turno costruisce delle maggioranze intorno al sindaco inamovibile fino alla scadenza del mandato. E' per questo che il centro destra si sta affezionando alla figura del premier sindaco d'Italia?

Il primo effetto di queste elezioni è dunque quello di rinforzare le posizioni di chi, cercando la stabilità dei governi, insiste non solo sull'elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica ma suppone anche il mantenimento di una legge elettorale che premia le alleanze anche se prive di un coerente accordo su un programma politico.

Con ciò non voglio sminuire il risultato, il vento di destra a livello europeo e forse a livello globale esiste e non è una brezza leggera. Dico solo che non si tratta di un plebiscito per la donna sola al comando ma di uno sgretolamento di posizioni e di partiti che premia chi sa resistere nel tempo e sa tenere la barra dritta.

E veniamo al centro sinistra e alla Schlein della quale in queste ore si celebrano processi sommari soprattutto da parte della stampa e dei media 'amici'. E' illusorio pensare che Elly abbia poteri taumaturgici su una struttura che langue da tempo. In questi pochi mesi è apparso chiaro che, rispetto alle capacità retoriche e alla forza della Meloni, il suo modo di porgere risposte e riflessioni è troppo sommerso e complesso. La Schlein eredita un partito che comunque ha uno zoccolo duro resistente alla variabilità dei segretari; al funzionamento di quella struttura dovrà dedicare attenzione per farne una macchina che seleziona meglio e forma una nuova classe dirigente democratica.

Difficile sfondare nelle amministrative se non si hanno propri candidati presentabili e solidi al proprio interno e si rincorrono figure esterne prese dalla cosiddetta società civile o dell'associazionismo.

Queste elezioni mostrano ancora una volta che il PD non può considerare le altre forze del centro sinistra come stampelle a cui appoggiarsi per accordi elettorali più o meno tattici: 5 stelle e terzo polo non amano il PD per vecchi rancori non dimenticati e perseguono obiettivi spesso molto diversi, forze che hanno quelle rigidità tipiche dei moralisti e degli invasati che impediscono di procedere concordemente in accordi opportunistici, cosa che la destra sa fare benissimo anche grazie alla potenza di fuoco delle reti berlusconiani, ed ora della stessa RAI. Temo che anche un approccio movimentista non sia la soluzione dei problemi della Schlein e del PD proprio perché già ora i media sono schierati sugli spalti per rinforzare il castello meloniano.

Due sere fa, nella rubrica della Gruber, Bersani con grande lucidità ha tracciato una modalità per traversare questo difficile deserto di consenso da parte del centro sinistra: lavorare in modo pragmatico ma deciso su singoli temi e sui problemi più gravi per individuare soluzioni specifiche comuni alle varie forze che non sono a destra. Non si tratta di fare accordi ma di lavorare insieme per individuare ed esplicitare singole posizioni da presentare e difendere in Parlamento, insomma bisogna saper fare una opposizione pragmatica ed intelligente che rafforzi le singole identità ma che prefiguri anche convergenze possibili sulle cose da fare quando il corpo elettorale sarà chiamato a fare nuove scelte.

Bersani ha detto che l'opposizione non può *andare per funghi* perché la maggioranza ed in particolare il partito di Giorgia Meloni di fronte a una opposizione divisa e litigiosa **rilancia**, sposta in avanti i suoi obiettivi, non aspetta cinque anni per un programma più incisivo. La flat tax, le polemiche con Corte dei conti, l'occupazione della RAI sono momenti di un processo più profondo che è già in atto e che provocherà un ulteriore sgretolamento della società italiana, una società *fatta a fettine*, come dice Bersani: un fisco differenziato per categorie, per alcuni un obbligo verificato con il prelievo alla fonte per altri con aliquote di favore, per altri con benevoli condoni visto che certuni sono vessati dal pizzo di Stato, un welfare differenziato per territori e per livello di reddito, chi può avrà una sanità privata, scuole private, per chi non può la sanità lenta ed inefficiente delle liste di attesa, l'equo compenso per i professionisti e la negazione del salario minimo per i salariati. Sopra questa progressiva disgregazione sociale, sancita anche dalla differenziazioni indotte dall'autonomia differenziata, ci sarà uno Stato centrale apparentemente forte con un presidente eletto direttamente dal popolo.

Viva la Repubblica, buon 2 Giugno.

Cicli vitali

14 GIUGNO 2023

Nel giorno dei funerali di Silvio Berlusconi mi appunto questa riflessione sui cicli vitali, quelli in cui ciascuno di noi è immerso e il cui esito ci viene riproposto da ogni morte, a maggior ragione dalla morte di un grande personaggio che per molti è stato ed è un mito.

Chi come me ha superato i 70 anni ha già più volte riflettuto sul ciclo della vita, quando sono nati i nipoti, quando sono morti degli amici fraterni, quando ha sperimentato che da un certo momento in poi non si cresce più ma si invecchia e non si apprende come una volta, si dimenticano le parole, si perdono conoscenze e competenze che ci avevano resi vitali, amati e rispettati.

Tutti speriamo che il nostro ciclo vitale sia più lungo della nostra vita biologica e ci siamo impegnati a lasciare una traccia del nostro passaggio lavorando, amando, accumulando, intessendo rapporti, costruendo, scrivendo. La nostra traccia è comunque un attimo rispetto ad altri cicli che segnano la vita di molti sistemi naturali e fisici.

Nei commenti di questi giorni sulla vita di Berlusconi è evidente la necessità in coloro che lo hanno apprezzato e anche in coloro che lo hanno combattuto per alcuni decenni di ricordarne gli elementi vitali che ne prolungano il suo ciclo oltre la stessa morte fisica elencando le sue scelte politiche, l'opera del suo attivismo imprenditoriale, la personalità prorompente in cui tanti si sono rispecchiati o hanno trovato giustificazione. In queste ore si celebra un nuovo mito che vorrebbe rendere stabile nel tempo la sua traccia.

Quanto il suo ciclo vitale si prolungherà nel tempo? Difficile dirlo, forse la mia generazione che è testimone di un ciclo vitale pubblico lungo un quarantennio non vedrà la maturazione di un giudizio storico ponderato della sua opera. Tuttavia è facile intuire che il gigantismo della sua vicenda economica e politica poggia su piedi d'argilla: l'aver costruito il consenso politico sulla rete televisiva e sui giornali che possedeva, aver utilizzato il potere economico per condizionare la macchina che gestiva il consenso. Scomporre e suddividere le molteplici scatole cinesi che contengono il suo patrimonio tra i cinque figli e tra altri eredi rende quel castello di carte (azioni, partecipazioni, crediti) scalabile da altri plutocrati di cui è pieno il mondo. Allora sarà difficile schierare unanimemente giornali e televisioni per far fuori il nemico.

Vedremo ben presto delle scorrerie tra leadership antagoniste che vorranno emergere uscendo dalla sua ombra. Ora c'è spazio per nuovi cicli vitali di nuovi protagonisti, non più gregari.